



## Taranto salvo Lecce quasi in A

Dagli spareggi in serie B esce il Taranto. La squadra pugliese, pareggiando ieri con il Campobasso (1-1) ha conquistato la matematica certezza di rimanere in serie B. Per il secondo posto a disposizione occorrerà attendere l'incontro di domenica tra i molisani e la Lazio. Nel girone promozione il Lecce ha sommerso di gol (4-1) una spenta Cremonese e punta decisamente alla A. 2 gol di Pasculli (nella foto). Decisivo l'incontro tra Cesena e Cremonese

A PAGINA 27

## In crisi la giunta regionale sarda

«Assolvo il dovere di rassegnare le dimissioni». Mario Melis, presidente della giunta regionale sarda, ha così tratto le conclusioni della «deludente» verifica tra le delegazioni del Pci, del Partito sardo d'azione, del Psi, del Pdi e del Pr. In discussione non è l'alleanza di governo e nemmeno la definizione del programma di fine legislatura, bensì l'assetto dell'esecutivo. C'era un accordo per la rotazione Psi, Pdi e Pr, però, vogliono lasciare tutto inalterato

A PAGINA 3

## Clamorosa rapina da 7 miliardi in autostrada

Spettacolare rapina, in pieno giorno, sull'autostrada Milano-Como a mitra spianato i banditi hanno bloccato centinaia di macchine e hanno fatto razzia in un furgone blindato per il trasporto valori. Bottino 7 miliardi di due banche, destinati ai cambiavalute svizzeri, per fortuna nessuna vittima. Ma è la terza volta che quel tratto d'autostrada, all'altezza di Origgio, assiste a una rapina così. Ed è l'ennesimo agguato a un «blindato», nel giro di un anno

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

La proposta della Direzione del Pci per le presidenze  
Un vertice dei «cinque» concorda sui nomi. Oggi apertura delle Camere ed elezione

# Nilde Iotti alla Camera Spadolini al Senato

Oggi si insedia il nuovo Parlamento. Prima incombenza, l'elezione dei presidenti delle due assemblee. La Direzione del Pci ieri ha proposto formalmente le candidature di Nilde Iotti per la Camera e Giovanni Spadolini per il Senato. Più tardi, sui due nomi hanno concordato anche i capigruppo della discolta maggioranza, riuniti per definire una posizione comune (ma solo su questo punto).

GIOVANNI FABANELLA

ROMA La Direzione comunista ha designato Nilde Iotti «per la capacità dimostrata di garantire una direzione autorevole e imparziale dell'assemblea» di Montecitorio, ed ha auspicato sul suo nome «la più ampia convergenza». Quanto a Spadolini, la Direzione propone ai senatori comunisti di «valutarne la candidatura nello stesso spirito». I democristiani avevano chiesto che il Cinque si presentasse all'appuntamento di oggi con un accordo preventivo sulle presidenze, come primo passo verso la ricostituzione della vecchia maggioranza. Ma i socialisti non ne hanno voluto sapere. Ed hanno concesso a De Mita, come contenimento, solo la disponibilità per un vertice dei capi-



Nilde Iotti



Giovanni Spadolini

A PAGINA 3

La Corte di Cassazione  
dà ragione ai legali del boss

## Cutolo junior scarcerato «per errore»

Di nuovo in libertà il figlio del boss Raffaele Cutolo, Roberto, condannato per l'assassinio del vicedirettore carcerario Giuseppe Salva e accusato dell'attentato ai danni del pretore di Ottaviano Antonio Morgigni. A rimettere in libertà il figlio del boss è stata una decisione della Corte di cassazione che ha ritenuto validi i motivi di ricorso presentati dai due legali del figlio del boss.

NAPOLI La vicenda riguarda i termini entro cui è stato interrogato Roberto Cutolo dal giudice istruttore che aveva spiccato a suo carico il mandato di cattura per l'attentato al giudice Morgigni. Il giovane, arrestato il 16 dello stesso mese. Ora la legge stabilisce che una persona colpita da un provvedimento restrittivo del giudice istruttore debba essere interrogata entro 15 giorni. Secondo i legali del figlio del boss, i quindici giorni si devono contare dal momento dell'esecuzione del mandato secondo il giudice istruttore e il tribunale della libertà (che avevano respinto il ricorso) invece andavano conteggiati dal giorno successivo. La sentenza della suprema

## Euromissili Forse accordo entro luglio

L'accordo fra Usa e Urss per l'eliminazione degli euromissili è alle porte. Fonti dell'amministrazione americana hanno rivelato che la bozza d'intesa è stata presentata dal generale sovietico Nikolai Chercov al negoziatore americano a Ginevra Maynard Glitman. Occasione per l'accordo sul ritiro degli euromissili sarebbe offerta dall'incontro fra Shultz e Scevradnaze nel mese di luglio.

WASHINGTON Sono state fonti anonime dell'amministrazione americana a dare notizia che l'accordo per il ritiro dall'Europa di tutti i missili da 500 a 5000 chilometri di gittata sarebbe già stato raggiunto. In realtà, vi sarebbero ancora alcuni nodi da sciogliere, prima di tutto quello della definizione delle procedure di verifica sul reale ritiro dei missili. In secondo luogo, c'è, da parte americana, chi vorrebbe trasformare la sostanza dell'intesa sul disarmo in una pura e semplice riconversione degli ordigni nucleari in Europa, convertendo i 208 Cruise stanziati in Europa

in altrettanti missili lanciati da sottomarini, e trasformando i 108 Pershing 2 basati nella Riga in Pershing 1 a gittata inferiore ai 500 chilometri. Evidentemente, questi i temi al centro dei negoziati che vedono impegnati sovietici e americani attorno al tavolo di Ginevra, per arrivare all'accordo prima dell'incontro fra i due ministri degli Esteri, previsto a Washington attorno a metà luglio. Altre fonti americane hanno rivelato che i sovietici presenterebbero fra breve a Ginevra la loro proposta per la riduzione del 50 per cento degli arsenali strategici delle due superpotenze.

La motivazione fa ricorso a una circolare dell'epoca fascista

## Il Vaticano assolve Marcinkus «Non lo daremo ai giudici italiani»

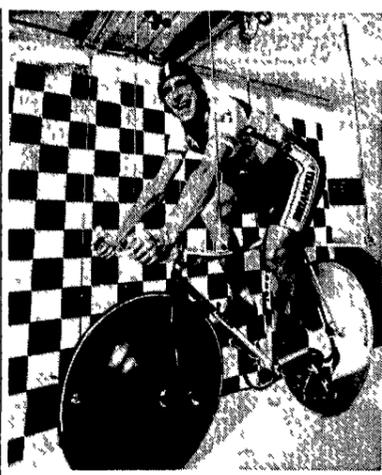
La Santa Sede ha respinto la richiesta di estradizione avanzata dal governo italiano per monsignor Marcinkus, De Strobel e Mennini, accusati di gravi reati dai giudici milanesi. La Santa Sede ha invocato l'articolo 11 del Trattato lateranense. Riesplode così lo scandalo dei rapporti tra il Banco Ambrosiano e lo Ior. Una grossa questione che il nuovo Parlamento non potrà eludere.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il presidente dello Ior, monsignor Paul Marcinkus, ed i suoi collaboratori, Fellegino De Strobel e Luigi Mennini non potranno essere giudicati dalla magistratura italiana per i reati loro attribuiti dai giudici milanesi in relazione al crack del vecchio Banco Ambrosiano. Si è saputo ieri che la Santa Sede ha respinto la richiesta di estradizione avanzata dal governo italiano alla sede apostolica con nota verbale dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede del 25 marzo 1987 n. 822.

In sostanza, il tribunale vaticano ha fatto propria la tesi sostenuta dalla Santa Sede il 27 febbraio scorso quando, di fronte ai mandati di cattura emessi dai giudici milanesi (per «concorso nella distrazione, nell'occultamento, nella dissipazione e comunque nella distruzione del patrimonio sociale del Banco Ambrosiano») nei confronti di Marcinkus, De Strobel e Mennini, affermò che «l'articolo 11 del trattato lateranense esente da ogni ingenerenza dello Stato italiano gli enti centrali della Chiesa cattolica». Ma perché queste notizie sono state rivelate solo ieri e non dal governo italiano che pure è stato da tempo informato dalla Santa Sede? Lo spiega il settimanale legato a C1 e molto vicino all'arcivescovo Marcinkus «il sabato». Il quale scrive che delle «motivazioni del tribunale vaticano» dovrà certamente tener conto la Corte di Cassazione che nei prossimi giorni dovrà pronun-

ciarsi sulla legittimità del mandato di cattura emessi dai giudici istruttori milanesi nei confronti di Marcinkus, De Strobel e Mennini «il sabato», facendo propria la causa di Marcinkus, fa sapere che il tribunale vaticano ha trovato, a sostegno della sua tesi, una circolare emessa nel 1930 dal ministro delle Finanze del regime fascista secondo cui «vengono considerati come enti centrali gli organismi della chiesa che hanno un carattere di universalità» e tra questi, secondo i giudici vaticani, «rientra indubbiamente lo Ior». Ci sarebbe, quindi, da concludere che qualsiasi azione possa essere compiuta dallo Ior o da qualsiasi ente considerato «centrale», anche la più perversa sotto il profilo giuridico e morale ed oggettivamente lesiva degli interessi dei cittadini italiani, dovrebbe essere sottratta da ogni ingenerenza da parte dello Stato italiano. Non avrebbe, secondo questa tesi dei giudici vaticani, alcuna rilevanza il fatto che, come sostengono invece i giudici milanesi, Marcinkus, De Strobel e Mennini (questi ultimi sono cittadini italiani) hanno compiuto atti che si sono concretizzati sul territorio italiano e che si sono intrecciati con i loschi affari di Calvi a detrimento di interessi precisi di un certo patrimonio italiano rappresentato dal vecchio Banco Ambrosiano. Sarebbe come dire che lo Ior, in quanto ente centrale della Chiesa cattolica, ed i suoi dirigenti hanno licenza di fare il comodo proprio anche se tutto questo per la legislazione italiana è grave reato. È augurabile, perciò, che la Corte di Cassazione faccia conoscere il suo parere nel confermare o meno i mandati di cattura contro Marcinkus, De Strobel e Mennini, mentre e dove del nuovo Parlamento farebbe chiarezza su questa materia tra l'Italia e la Santa Sede.



Moser nella galleria del vento

## Uccisero Chinnici Ergastolo ai fratelli Greco

CATANIA I fratelli Michele e Salvatore Greco sono gli organizzatori della strage di via Pipitone Federico che costò la vita al consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, a due carabinieri della sua scorta ed al portiere del palazzo in cui il magistrato abitava. La Corte d'assise d'appello di Catania li ha condannati entrambi all'ergastolo ed ha inflitto ventidue anni di carcere a testa ai commercianti palermitani Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, accusati di concorso nell'eccidio. È stata quindi completamente confermata la precedente sentenza d'appello emessa dai giudici di Caltanissetta e che era stata annullata dalla Corte di Cassazione per difetto di motivazione. Alla lettura della sentenza Michele Greco, detto il «papa» della mafia, ha perduto per un attimo la calma e rivolto alla Corte ha gridato «Non è giusto, sono innocenti». Il suo legale ha preannunciato ricorso in Cassazione. Michele Greco è l'unico dei due fratelli in carcere. Salvatore è infatti latitante. Michele, indicato da Buscetta come il capo del vertice mafioso, fu arrestato il 20 febbraio dello scorso anno in un casolare vicino Palermo. «Questa sentenza - ha dichiarato Luciano Violante - ripristina la verità e rafforza coloro che si battono contro la mafia»

A PAGINA 7

## Si decide per il canone tv a 120mila lire

ROMA I rincari del canone Rai e del gas - a partire dal 1° luglio - sono all'ordine del giorno del C1p che è convocato per stamane, sotto la presidenza del ministro dell'Industria Rinaldo Ossola. L'aumento del gas (nella misura dell'1,3%, pari a 5,3 lire che si aggiungono alle attuali 404 a metro cubo) è stato sollecitato da Confindustria e Federgasacqua (azienda municipalizzata) al fine di ristrutturare le tariffe, applicando livelli più bassi all'utenza industriale. L'aumento del canone (attualmente è di 93 125 lire per il colore, di 64 875 per il bianco e nero) è stato sollecitato dalla Rai un paio d'anni fa e ora dovrebbe concorrere a ripianare i deficit che la azienda di viale Mazzini prevede per il 1987-240 miliardi. Alla fine dello scorso gennaio, in un vertice di pentapartito, si decise di accorda-

## Un decimo pianeta intorno al Sole

La fonte è più che autorevole. Questo però non cancella la prudenza e anche, un velo di scetticismo tra alcuni esperti di planetologia. È infatti l'ennesima volta in questo secolo che il decimo pianeta, «il pianeta X» viene annunciato. E ad ogni annuncio è sempre seguita una regolare smentita. Eppure gli astronomi hanno sempre continuato a cercare, perché c'è un mistero insoluto nello spazio: le orbite di Nettuno e di Urano, il penultimo e il terzoultimo pianeta del sistema solare sono perturbate da qualcosa di «finora» - inspiegabile. I tentativi di dare una risposta a questa domanda hanno creato ipotesi suggestive come quella che ci lasciava immaginare molto lontano da noi un secondo Sole rinfrescato e quasi spento, una stella nana dal nome tragico (Nemesis - «Vendetta») che con la sua forza gravitazionale verrebbe a turbare il regolare moto dei pianeti lontani. Ora Pioneer 10 e 11 hanno fatto scattare la teoria della stella perché non hanno trovato alcuna traccia di una

forza gravitazionale. Qualcuno ha parlato anche di un decimo pianeta colpevole di qualcosa di più dei turbamenti di un paio di suoi simili. La colpa che veniva attribuita a questo «pianeta X» era addirittura l'estinzione dei dinosauri. I grandi rettili che precedettero l'uomo sulla Terra sarebbero stati uccisi secondo questa teoria da una pioggia di comete «lanciate» verso il Sole da questo pianeta «cattolico» che le avrebbe catturate nel pascolo delle comete la «nube di Oort» una zona della nostra galassia prossima ai confini del sistema solare. Nel 1930 però i giochi sem-

bravano fatti. Quando l'astronomo Clyde Tombaugh scoprì Plutone, pensò infatti di attribuirgli una massa pari a quella della Terra. Quel pianeta lontanissimo e così grande avrebbe così spiegato le stranezze di Nettuno. Ma quando nel 1977 si scoprì Caronte il satellite di Plutone si capì che la massa dell'ultimo pianeta del sistema solare era ben più piccola di quella prevista ad drittura un centesimo di quella terrestre. Si era al punto di partenza: che cosa turba l'orbita di Nettuno? Quasi negli stessi mesi in cui quella smentita rimise in caccia gli astronomi Charles Kowal, esplo-

«Staremo a vedere», commenta il professor Giovanni Valsecchi dell'Istituto di planetologia del Consiglio nazionale delle ricerche, «ora una osservazione al telescopio dovrà confermare quei dati». «Certo - aggiunge - un pianeta che si muovesse su un'orbita così anomala rispetto a tutte le altre, potrebbe essere sfuggito alla caccia degli astronomi. Ma sarebbe anche un po' in contrasto con le teorie sulla formazione del sistema solare». Ma questo non è un problema. In fondo proprio in queste settimane gli astrofisici di tutto il mondo si trovano in grande imbarazzo di fronte alle licenze che la Supernova «mata» tre mesi fa nella nube di Magellano si sta prendendo rispetto al modello tradizionalmente accettato. Dalla luminosità troppo intensa alla presenza di uno strano oggetto al suo fianco, la grande stella esplosa a febbraio è lì a dimostrare che anche le teorie più belle e convincenti, complesse, possono essere smentite dalla natura.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Miliardi e milione

PIERO FASSINO

La Fiat ha celebrato un nuovo record: mille miliardi di utile nei primi quattro mesi dell'87.

C'è l'Italia della Fiat, l'Italia di rendite finanziarie enormi, l'Italia di grandi fortune accumulate in pochi anni.

Quel che vogliamo denunciare è un'altra cosa: sono i guasti di uno sviluppo caratterizzato dalla selezione naturale dei processi spontanei, da un darwinismo sociale che ha approfondito gli squilibri, le ingiustizie, le differenze.

L'Italia è sì un paese moderno, ma quella modernità è stata a senso unico; la redistribuzione di lavoro e di reddito è avvenuta al contrario: chi era forte e ricco, lo è di più; chi era debole continua a vivere in una condizione quotidiana di incertezza e di precarietà.

Anche oggi - dopo il 15 giugno - il nodo è, dunque, ancora quello: chi deve guidare la modernizzazione e in che direzione.

Una sinistra che voglia candidarsi alla guida del paese eludere questo nodo? Questi anni non hanno forse dimostrato che una "modernizzazione senza riforme" diviene il terreno più favorevole alla riaggregazione di un blocco sociale moderato che imprime alle trasformazioni un preciso segno di classe?

Non pare che il pentapartito sia intenzionato a misurarsi con queste questioni, mentre proprio da lui - dal paese "reale" - con le sue contraddizioni e le sue domande - bisogna partire.

In ogni caso da noi intendiamo partire noi, per costruire quella proposta programmatica su cui far maturare le condizioni dell'alternativa e dell'unità a sinistra.

Una scelta che implica il rifiuto dell'illusione che un qualsiasi arroccamento settario e la rappresentazione della protesta sia di per sé, da sola, capace di mutare i rapporti di potere; e una scelta che, nello stesso tempo, respinga la suggestione di concedere a quanti ci invitano ad accettare la modernità come oggettiva e le sue contraddizioni come un necessario prezzo da pagare.

Una sinistra che non voglia smarrire il significato stesso del suo esistere non può rinunciare neanche per un istante a far valere le ragioni della solidarietà, del progresso, della giustizia: parole che palano antiche e di cui invece occorre riscoprire la profonda modernità.

Anche a questo ci richiama una seria riflessione sul voto - certo, per noi severo - del 15 giugno.

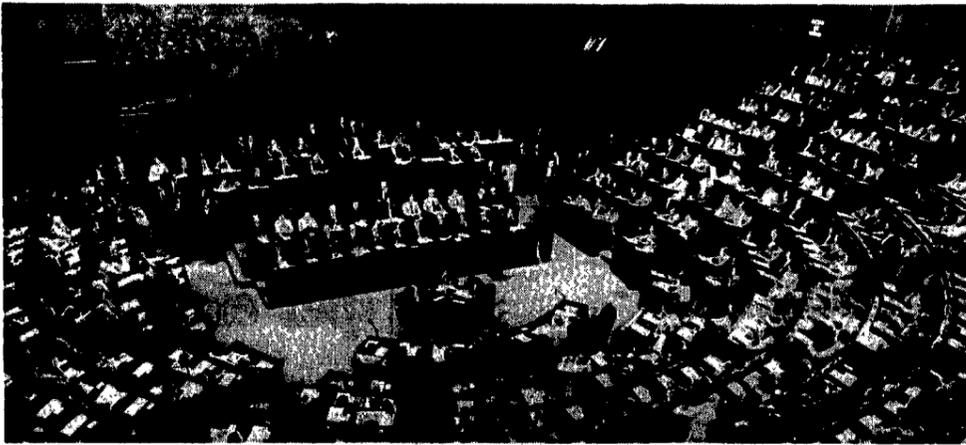
Europa divisa

MARCELLO VILLARI

Il vertice della crisi, come è stata definita la riunione dei capi di governo della Cee, ha avuto una protagonista, la signora Thatcher. È lei che ha provocato la spaccatura sul bilancio della Comunità. Ma è sufficiente constatare questo fatto per spiegare perché il processo di unificazione economica e politica della Comunità incontra periodiche battute d'arresto?

È un'interrogativo che sembra agitare gli animi nelle varie capitali occidentali. E se Europa unita e autonoma significherebbe "indianizzazione" del vecchio continente? A Parigi e a Londra (per restare in Europa) molti guardano con preoccupazione ai crescenti rapporti fra le due Germanie. E si chiedono: vale la pena impegnarsi per un progetto in cui l'unico vantaggio economico e politico potrebbe essere tratto solo da Bonn (e forse Mosca)?

Scontri, episodi divertenti: dalla memoria del cronista vent'anni della vita del nostro Parlamento



Storie di Montecitorio

GIORGIO FRASCA POLARA

La prima volta che mi si chiede alla Camera, da giornalista, fu nell'inverno '66. L'Italia centrale viveva ancora la tragedia dell'alluvione, ma intanto la commissione ministeriale sulla disastrosa frana di Agrigento del luglio precedente aveva consegnato il suo atto d'accusa al Parlamento.

Era Mario Alicata, direttore dell'Unità e «inventore» di una lunga, drammatica campagna - che divenne un vero e proprio caso nazionale, forse il primo in cui si faceva leva su ciò che avremmo più tardi chiamato la questione morale - sulla rapina della Valle dei Templi e sugli speculatori che avevano costruito i nuovi quartieri sull'argilla (che scivolò a valle portandosi dietro migliaia di tonnellate di ferro e cemento abusivi). Alicata - dicevo - intervenne nell'aula di Montecitorio su quello scandalo. Era stanco, sfinito dall'essersi impegnato a fondo in una nuova campagna: quella che smascherava la fatalità dei danni paurosi dell'alluvione. Ma era lucidissimo. Parlò a lungo in un'aula affollatissima. «Se Ella, signor presidente - disse a un tratto rivolto a Bucarelli Ducci - presiedesse la Convenzione giacobina, lo proporrei di decretare la corona civica per questi coraggiosi e onesti funzionari che hanno svelato i meccanismi dello scandalo». E il liberale Benedetto Cottone scuoteva la testa: «È triste notare che chi fa il proprio dovere debba essere ogni oggetto di considerazione. Dovrebbe essere la regola...» Alicata finì di parlare inchiodando la Dc siciliana alle sue responsabilità. Tornò al giornale, scrisse a penna su un foglietto il titolo al mio resoconto (non ero resocontista, allora; ma avevo seguito tutto lo scandalo ad Agrigento, da luglio a novembre), mi mise letteralmente in ferie ed io partii in macchina per la Toscana.

Passano anni duri, esaltanti, difficili, ma anche divertenti. Come all'epoca di uno degli ultimi governi Moro, quando segretario del portaborse del segretario portatore del leader Dc era un giornalista tanto

Oggi si apre la decima legislatura, un altro capitolo della lunga storia del nostro Parlamento. Anni duri, esaltanti, difficili, tragedie della vita nazionale, hanno trovato sintesi nell'aula di Montecitorio. E anche episodi divertenti, sconosciuti al pubblico, nati magari all'ombra di grandi dibattiti, di drammatici scontri. Dalla denuncia di Mario Alicata dello scandalo di Agrigento, ai giorni del sequestro di Aldo Moro, dalle liste della P2 alla battaglia comunista contro il decreto della scia mobile. Testimonianze e aneddoti che ci raccontano oggi il nostro cronista.

servile quanto cerimonioso. Se Moro era atteso davanti a Montecitorio, lui era pronto a chinarsi a 45 gradi per rendergli gli onori all'arrivo. Un giorno ci fu un minuscolo scarto di tempi tra l'inchino del giornalista e l'apertura della portiera dell'auto. Portiera che colpì violentemente la fronte del collega. Un momento di mancamento, una giravolta, poi il giornalista, ansiosissimo: «Patto danno alla carrozzeria, eccellenza!». E una storia vera.

Nel '76 per la prima volta un comunista, Pietro Ingrao, viene eletto presidente della Camera, una delle massime cariche istituzionali dello Stato. Meno di due anni dopo sarà proprio lui, Ingrao, tra coloro che vivranno più drammaticamente i 55 giorni che corsero tra il sequestro e l'assassinio del presidente Moro. Del sequestro, toccò a me, per puro caso, dar la notizia a Berlinguer e Natta riuniti di prim'ora al gruppo Pci di Montecitorio per valutare la sconcertante lista dei ministri messa a punto da Andreotti nella notte. Di lì a poco Andreotti, presidente del Consiglio, deve presentarsi alla Camera per rendere le dichiarazioni programmatiche del suo governo. La cattura di Moro sconbina tutto, e a palazzo Chigi i segretari del partito decidono che il dibattito sia brevissimo, concentrato in una sola giornata, la mattina alla Camera, il pomeriggio al Senato. Berlinguer non attende la formalizzazione di questa decisione per cominciare a vergare sui suoi grandi fogli bianchi l'intervento che pronuncerà di lì a poco a Montecitorio. «L'attacco portato con calcolata determinazione contro una delle personalità più eminenti della vita politica italiana... segna un

punto di estrema gravità e di pericolo per la Repubblica... tutte le energie devono essere unite e raccolte perché l'attacco eversivo sia respinto con il vigore e la fermezza necessari, con saldezza di nervi».

Una delle crisi più oscure e clamorose di questi anni scoppia nel maggio '81. Da me si sa che il presidente del Consiglio protempore, il dc Arnaldo Forlani, tiene nascosto in un cassetto la lista degli iscritti alla loggia P2 di Licio Gelli. Ma di tirarla fuori non se ne parla. Ancora il pomeriggio del 20, Forlani dice no ad una richiesta del Parlamento: fuori i nomi. Poi, in poche ore immediatamente successive, tutto si confonde. Ma son gli ultimi sussulti. Improvvisamente, verso le dieci di sera le agenzie di stampa cominciano a battere i 953 nomi della lista. I nomi di tre ministri in carica (Foschi, Sarli, Manca) e di due sottosegretari; di decine di deputati di tutti i partiti (esclusi solo Pci, Pdup e radicali); di un'impressionante quantità di ministri, dal capo di Stato maggiore a tutti i responsabili dei servizi segreti; dei direttori del Tg1, del Gr2, del «Corriere della Sera»; e poi Pietro Longo, segretario del Psdi, Calvi, Genghini, Di Donna, e via così. È la conferma clamorosa che siamo di fronte ad un torbido strumento per ricattare e condizionare un sistema in degenerazione che inquina profondamente la Repubblica. I cronisti parlamentari lavoreranno tutta la notte per mettere ordine nei nomi. La situazione è tesa. Il Pci chiede le immediate dimissioni del governo, ma ci vorranno ancora quarantotto ore di inutili contorsioni perché Forlani finalmente lasci.

Quello stesso anno, in settembre, è segnato da un'altra vicenda: il filibustering radicale contro il decreto sul fermo di polizia. Mi ricordo quelle di notte ore filate di chiacchiere di un radicale che per necessità, per non abbandonare il microfono, anticipava, nel chiuso del suo abito, quello che l'ona Staller chiamerà più tardi le piogge dorate. Ma invece è giusto ricordare anche questa. Non fosse altro che per citare l'impresa di un altro radicale, Marcello Crivellini, che non sapendo più che cosa ricorrere per guadagnare tempo, sfoggiava la «Navevicella» (il libro con le biografie dei parlamentari) e prendeva a bersaglio uno a uno i deputati comunisti. «E tu - gridò ad un tratto, rivolto ai grandi comunisti - e tu che ti iscrissi giovanissimo al Pci, che hai combattuto per la libertà...». Fu zittito. Il destinatario del demagogico appello era il carissimo compagno Nicola Adamo, tragicamente scomparso qualche mese prima in un incidente d'auto. Una gaffe pensata.

Poi ci fu la famosa e dura e lunga battaglia comunista contro il decreto (decaduto) e il decreto-bis che tagliavano la scia mobile. Siamo nell'84. La battaglia andava avanti notte e giorno. Di notte, con i deputati comunisti, c'erano solo i redattori dell'Unità, che come i parlamentari, si davano il turno. E ad uno di noi non sfuggì, nell'intervento di Renato Nicolini, la riscoperta di un anonimo del '600 che menzionava un tal Bettino che «aveva in animo» di fare il dittatore. Si scoprì più tardi che questo tal Bettino non era Bettino Guino, ma l'antesignano di Ghino di Tacco.

Intanto mille storie di tutti i

Intervento In attesa di un Ulisse che esplori

DOMENICO ROBATI

Tanto non cambia niente», aveva profetato alla vigilia Agnelli. E Lucchini lo ha richiamato subito dopo il voto. Le elezioni sono state invece - per le abitudini italiane - un mezzo terremoto. Si pensi al caso comunista, allo sfarinamento dei laici intermedi, per non parlare della paralizzante soddisfazione dei due litiganti, Dc e Psi, che hanno continuato a duellare anche dopo il verdetto della giuria popolare.

Impressionante, poi, il modo in cui sono state consumate nello spazio di un mattino ipotesi che richiederebbero approfondimenti e riflessioni. C'è il sospetto che siano state presentate proprio per farle liquidare senza neanche discuterle. Penso alla sortita dell'on. Formica per una intesa Dc, Psi, Pci con l'obiettivo di governare la fase - ritenuta necessaria - di riforme istituzionali per il compimento della democrazia. Sbagliati il momento, i due tavoli - quello della gestione politica e quello degli adeguamenti delle istituzioni - viste anche le infuiste risultanze della procedura separata fin qui seguita? Penso ai banalità con cui certi commentatori hanno liquidato la questione comunista: adesso che il Pci è più debole potrebbe anche essere «utilizzato» senza troppi scrupoli.

Altri, a dire il vero, non avevano promesso molto di più. Penso all'alternativa del Pci, proclamata nel vuoto e consumata in chiave sommamente tattica: né Craxi né De Mita, appunto. Sieso un pietoso velo sull'alternativa di Nicolazzi, sfumata la tricolore equidistanza del sen. Spadolini, liquefatti i liberali, sono politicamente influenti - anche se per altri versi rilevanti - sull'altro versante, i quotidiani strappati dal verde, tuttavia indicano una tendenza alla semplificazione dei concetti politici che andrà analizzata e compresa.

Se dunque i numeri hanno una logica e se non si vuole sognare, una qualche esogitazione sarà pur trovata nell'ambito della vecchia maggioranza. Non c'è scampo; e non è neppure peccato: «Se questi sono i buoi - dicevano i contadini del mio paese - con questi devi arare».

Ma arare per seminare che cosa, per quale prospettiva, per quale futuro politico? L'elemento drammatico della situazione italiana torna con prepotenza. Da quando la violenza del terrorismo e l'ostilità di tanti ambienti che contano hanno imposto il «break» al confronto tra Dc e Pci, il convoglio politico italiano appare condannato alla navigazione a vista. E si perde persino la memoria del fascino di disegni di ampio respiro, del tipo di quello che portò negli anni 50-60 dal centrismo al centrosinistra. Per sfuggire le doglie del parto si evita il concepimento. E c'è rischio di regressione. Durante la mia esperienza elettorale ho ascoltato frasi come: «L'avevo detto io a Fanfani che

questi socialisti non bisognava imbarcarli». Parola di un veterano della dc valterberina che si riferiva, con grande serietà, non ai Fanfani odierni ma a quello del 1958.

Impressionante, poi, il modo in cui sono state consumate nello spazio di un mattino ipotesi che richiederebbero approfondimenti e riflessioni. C'è il sospetto che siano state presentate proprio per farle liquidare senza neanche discuterle. Penso alla sortita dell'on. Formica per una intesa Dc, Psi, Pci con l'obiettivo di governare la fase - ritenuta necessaria - di riforme istituzionali per il compimento della democrazia. Sbagliati il momento, i due tavoli - quello della gestione politica e quello degli adeguamenti delle istituzioni - viste anche le infuiste risultanze della procedura separata fin qui seguita? Penso ai banalità con cui certi commentatori hanno liquidato la questione comunista: adesso che il Pci è più debole potrebbe anche essere «utilizzato» senza troppi scrupoli.

Altri, a dire il vero, non avevano promesso molto di più. Penso all'alternativa del Pci, proclamata nel vuoto e consumata in chiave sommamente tattica: né Craxi né De Mita, appunto. Sieso un pietoso velo sull'alternativa di Nicolazzi, sfumata la tricolore equidistanza del sen. Spadolini, liquefatti i liberali, sono politicamente influenti - anche se per altri versi rilevanti - sull'altro versante, i quotidiani strappati dal verde, tuttavia indicano una tendenza alla semplificazione dei concetti politici che andrà analizzata e compresa.

Se dunque i numeri hanno una logica e se non si vuole sognare, una qualche esogitazione sarà pur trovata nell'ambito della vecchia maggioranza. Non c'è scampo; e non è neppure peccato: «Se questi sono i buoi - dicevano i contadini del mio paese - con questi devi arare».

Ma arare per seminare che cosa, per quale prospettiva, per quale futuro politico? L'elemento drammatico della situazione italiana torna con prepotenza. Da quando la violenza del terrorismo e l'ostilità di tanti ambienti che contano hanno imposto il «break» al confronto tra Dc e Pci, il convoglio politico italiano appare condannato alla navigazione a vista. E si perde persino la memoria del fascino di disegni di ampio respiro, del tipo di quello che portò negli anni 50-60 dal centrismo al centrosinistra. Per sfuggire le doglie del parto si evita il concepimento. E c'è rischio di regressione. Durante la mia esperienza elettorale ho ascoltato frasi come: «L'avevo detto io a Fanfani che

questi socialisti non bisognava imbarcarli». Parola di un veterano della dc valterberina che si riferiva, con grande serietà, non ai Fanfani odierni ma a quello del 1958.

Impressionante, poi, il modo in cui sono state consumate nello spazio di un mattino ipotesi che richiederebbero approfondimenti e riflessioni. C'è il sospetto che siano state presentate proprio per farle liquidare senza neanche discuterle. Penso alla sortita dell'on. Formica per una intesa Dc, Psi, Pci con l'obiettivo di governare la fase - ritenuta necessaria - di riforme istituzionali per il compimento della democrazia. Sbagliati il momento, i due tavoli - quello della gestione politica e quello degli adeguamenti delle istituzioni - viste anche le infuiste risultanze della procedura separata fin qui seguita? Penso ai banalità con cui certi commentatori hanno liquidato la questione comunista: adesso che il Pci è più debole potrebbe anche essere «utilizzato» senza troppi scrupoli.

Altri, a dire il vero, non avevano promesso molto di più. Penso all'alternativa del Pci, proclamata nel vuoto e consumata in chiave sommamente tattica: né Craxi né De Mita, appunto. Sieso un pietoso velo sull'alternativa di Nicolazzi, sfumata la tricolore equidistanza del sen. Spadolini, liquefatti i liberali, sono politicamente influenti - anche se per altri versi rilevanti - sull'altro versante, i quotidiani strappati dal verde, tuttavia indicano una tendenza alla semplificazione dei concetti politici che andrà analizzata e compresa.

Se dunque i numeri hanno una logica e se non si vuole sognare, una qualche esogitazione sarà pur trovata nell'ambito della vecchia maggioranza. Non c'è scampo; e non è neppure peccato: «Se questi sono i buoi - dicevano i contadini del mio paese - con questi devi arare».

Ma arare per seminare che cosa, per quale prospettiva, per quale futuro politico? L'elemento drammatico della situazione italiana torna con prepotenza. Da quando la violenza del terrorismo e l'ostilità di tanti ambienti che contano hanno imposto il «break» al confronto tra Dc e Pci, il convoglio politico italiano appare condannato alla navigazione a vista. E si perde persino la memoria del fascino di disegni di ampio respiro, del tipo di quello che portò negli anni 50-60 dal centrismo al centrosinistra. Per sfuggire le doglie del parto si evita il concepimento. E c'è rischio di regressione. Durante la mia esperienza elettorale ho ascoltato frasi come: «L'avevo detto io a Fanfani che

questi socialisti non bisognava imbarcarli». Parola di un veterano della dc valterberina che si riferiva, con grande serietà, non ai Fanfani odierni ma a quello del 1958.

Impressionante, poi, il modo in cui sono state consumate nello spazio di un mattino ipotesi che richiederebbero approfondimenti e riflessioni. C'è il sospetto che siano state presentate proprio per farle liquidare senza neanche discuterle. Penso alla sortita dell'on. Formica per una intesa Dc, Psi, Pci con l'obiettivo di governare la fase - ritenuta necessaria - di riforme istituzionali per il compimento della democrazia. Sbagliati il momento, i due tavoli - quello della gestione politica e quello degli adeguamenti delle istituzioni - viste anche le infuiste risultanze della procedura separata fin qui seguita? Penso ai banalità con cui certi commentatori hanno liquidato la questione comunista: adesso che il Pci è più debole potrebbe anche essere «utilizzato» senza troppi scrupoli.

Altri, a dire il vero, non avevano promesso molto di più. Penso all'alternativa del Pci, proclamata nel vuoto e consumata in chiave sommamente tattica: né Craxi né De Mita, appunto. Sieso un pietoso velo sull'alternativa di Nicolazzi, sfumata la tricolore equidistanza del sen. Spadolini, liquefatti i liberali, sono politicamente influenti - anche se per altri versi rilevanti - sull'altro versante, i quotidiani strappati dal verde, tuttavia indicano una tendenza alla semplificazione dei concetti politici che andrà analizzata e compresa.

L'Unità advertisement with contact information for Gerardo Chiaromonte, direttore, and various office addresses in Rome and Milan.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il pubblico e il privato



Venerdì scorso Vilma legge con gran soddisfazione l'articolo di Folena. Gli scrivo, mi dice Poi per la pagina delle lettere all'Unità è lunga, firmala tu nella rubrica del giovedì, aggiunge, un po' sul serio, un po' a sfida. Non me la sento di fare una appropriazione indebita, corrono qualche rischio privato. Perciò la metto fra virgolette e la firmo col suo nome e cognome. A ciascuno il suo.

«Caro Pietro, i fatti di Padova (e di altrove), vivaddio, ti scandalizzano. In una società che digiunge tutto, trovare uno che si incazza, che protesta con passione, è diventato raro: L'uomo spaventato per la morte nucleare non si accorge che, ridotto com'è a fruitor passivo di consumi, sta morendo ogni giorno un poco per entropia. Non c'è più vita senza passione.

Tra le tante cose che imparai da mio figlio, nel Sessan-

tutto, due mi sono stampate dentro. Il giorno che gli chiesi - a lui, un Pierino di don Milani - che voto aveva preso nel compito di greco, guardandomi dritto negli occhi mi rispose: Marco - un suo compagno per nulla Pierino - ha preso sei. Capii che vivere significa attenzione, ascolto dell'altro, spendersi per qualcuno, per qualcosa.

L'altra, più generale, il privato è politico. Una presa di coscienza importante quanto dimenticata. A ripeterla oggi, ti guardano come se tu fossi un marziano. Eppure ogni rivoluzione culturale nasce dai fatti personali, dal privato. Questo messaggio fu raccolto dalle donne più che dagli uomini: dalle donne, la cui vita è ancora più privata che pubblica; dalle donne, che sentono il bisogno di fare politica come qualcosa di vitale, di cui non si può fare a meno.

Faticosamente, tra mille contraddizioni, lo stanno portando avanti. Ne so qualcosa, per esperienza diretta in campagna elettorale. Ha ragione Paola Giotti: il successo della rappresentanza femminile nel Pci è una novità da far fruttare.

Allora, Pietro, una corretta azione politica non può che partire da un corretto agire nel privato. Ricordi, o forse sei troppo giovane, quando si diceva: dimmi come fai all'amore e ti dirò per chi vuoi? Allora il pubblico che si è abituato a strumentalizzare l'altro in vista del potere (penso anche alla strumentalizzazione della fede dei semplici)

è anche colui per il quale il partner dell'incontro sessuale è valido solo se capace di buone prestazioni. Prestazioni, appunto, da comprare facendo a meno della fatica del cammino difficile e scomodo che porta al confronto con l'altro, alla ricerca di «parole» in comune (parole fatte anche di squardi, di gestualità), alla accettazione anche della conflittualità.

Comprare l'altro, usarlo per il proprio piacere, per la gratificazione del sentirsi virile, o soddisfacente, convive con un'immagine pubblica resa irrimediabilmente dalla teorizzazione sulla

famiglia e le cose che contano. Con un brutto termine dei teologi, ti dirò che l'unico criterio di credibilità di qualsiasi teorizzazione - anche politica - è l'ortoprassi, ossia l'agire in coerenza indiscutibile coi principi affermati a parole. Anche per questo, Pietro, abbiamo amato Enrico Berlinguer.

Ed è con tutto questo che Silvia Costa e i suoi amici devono misurarsi. Durante la battaglia per la 194 una signora che tranquillamente aveva preso l'aborto come contraccettivo sicuro, andava per le

piazze a predicare col Movimento per la vita contro la legge. A precisa domanda rispondeva: una cosa il privato, altra cosa il pubblico.

Vengo da un anno di lavoro con gruppi di giovani sul rapporto uomo-donna. Mi son sentita dire più volte che non ricercavano nella coppia una felicità privata perché il pubblico li aveva delusi ma che costruire un più autentico rapporto di coppia è il luogo dove è più possibile il cambiamento. È l'unica rivoluzione veramente in corso nelle relazioni umane perché la coppia, dicevano, agisce poi sull'intero gruppo sociale. Quei giovani cercavano coerenza tra privato e pubblico e spesso confessavano, con angoscia, di non trovarla nelle proprie famiglie.

D'altronde, ciò che le donne comuniste hanno in comune coi giovani della Fgci è che la politica non è affare di piazza ma compete a ciascuno - ricordi l'care di don Milani? - nello spazio che è proprio di ciascuno, a cominciare dal privato, dalla propria casa.

Finalmente che ci saranno fatti come quelli di Padova (e di altrove) non potremo che avere anche le tangenti, le collusioni con la mafia, i ricatti, gli inquinamenti della P2, della droga, del mercato delle armi, dei voti di preferenza... Nei tanti discorsi sulla sconfitta, teniamoci ben stretta la nostra diversità più vera: il bisogno, fino alla rabbia, di pulizia.

Vilma Occhipinti

Questa settimana ho risparmiato la fatica di scrivere e ho ceduto lo spazio a una donna. In coerenza con l'indirizzo del partito. Che poi Vilma ed io si viva insieme da un terzo di secolo, col bollo dello Stato e della Chiesa, è del tutto irrilevante. Salvo per noi due.

Sardegna
La giunta regionale in crisi

PAOLO BRANCA
CAGLIARI Una lettera concisa 20 righe in tutto per dire che è crisi. Sono le 18.50 quando il presidente del consiglio regionale, il comunista Emanuele Sanna dà lettura all'assemblea del messaggio appena pervenuto dal palazzo della Regione «Assolvo al dovere di rassegnare le dimissioni da presidente della giunta regionale prendendo atto della conclusione insoddisfacenti qui è giunta la verifica politica fra le delegazioni dei partiti che sostengono la giunta...»

Presidenze delle Camere
Le indicazioni di quasi tutti i gruppi convergono sulle candidature di Nilde Iotti e Giovanni Spadolini

Ma sul governo, nebbia

Le assemblee di Montecitorio e palazzo Madama si riuniranno oggi alle 16,30 per eleggere i rispettivi presidenti Nilde Iotti alla Camera, Giovanni Spadolini al Senato quasi tutti i gruppi hanno preannunciato che faranno confluire i loro voti su questi due nomi. Scontato, dunque, l'esito della votazione. Più difficile, invece, è fare previsioni sul destino della legislatura che sta per inaugurarsi

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Il primo appuntamento politico-istituzionale di questo dopo elezioni sta dunque per essere affrontato senza eccessivi intoppi. Non arriva così alla vigilia. La Dc aveva chiesto agli ex alleati di presentarsi oggi alle Camere con una posizione comune. Doveva trattarsi insomma del primo passo verso la costituzione di una maggioranza di governo. Di fronte al dimesso socialista, sembrava che i partiti si accingessero ad eleggere due presidenti al di fuori di qualsiasi accordo politico affidandosi unicamente alle «maggioranze numeriche», espressione coniata per l'occasione proprio da Craxi. Ma

un'intera sugli assetti degli uffici di presidenza e sui presidenti delle commissioni. Ma nulla di più anche se Forlani si è affrettato a dichiarare che si è comunque comunicato a «spianare il cammino» verso la formazione di una maggioranza. Gli onoramenti dei vari partiti si erano comunque già delineati prima del «vertice» dei capigruppo. La Direzione comunista, riunitasi ieri, aveva deciso - secondo il comunicato ufficiale - di proporre all'assemblea dei deputati comunisti la candidatura della Iotti «per la capacità già dimostrata di garantire la presidenza comunista della Camera e a votare Spadolini al Senato. Ma inizialmente aveva subordinato il sì ad un accordo preventivo nell'ambito del pentapartito. Superato lo scoglio delle presidenze, si proporrà subito dopo il problema del governo. I passaggi istituzionali della crisi prevedono che, insediato il nuovo Parlamento, Fanfani torni dal capo dello Stato per confermare le proprie dimissioni, e che Cossiga avvii le consultazioni per conferire il nuovo incarico. I passaggi politici appaiono allo stato delle cose assai più complicati.

De Mita non si nasconde certo le difficoltà e parla di «avvio incerto della legislatura» segretario democristiano ritiene che la condizione per formare una maggioranza «non è sufficiente», potrebbe determinarsi una situazione molto simile a quella che, nella scorsa primavera, ha portato alle elezioni anticipate. Ma gli interrogativi riguardano anche la composizione della maggioranza che dovrebbe formarsi. Fonti democristiane riservano ieri che Craxi martedì sera avrebbe chiesto l'esclusione dei liberali dal governo e l'inclusione dei radicali. Il segretario socialista ha smentito seccamente, definendo la notizia «totalmente falsa». «Dal bottiglione vuoto che ultimamente ci viene proposto e che si continua ad agitare - ha dichiarato a giornalisti - non esce niente. Non ho proposto né esclusioni né inclusioni». Ma Rino Formica uomo a lui vicino lo ha smentito. Durante il faccia a faccia Craxi-De Mita, ha detto Formica, «si è discusso anche il problema dei radicali». Ed ha aggiunto: «Si ricorderà infatti che i radicali avevano sollevato il problema già nella crisi dell'agosto scorso. Certo, se domani qualche radicale viene a dirci io sono disponibile a sostenere un governo».

Primo Quanto a Craxi, in mattinata dopo aver sentito il segretario del Pci, Natta, aveva dichiarato pubblicamente la propensione socialista a questa soluzione. E per la verità, anche la Dc già nei giorni scorsi, aveva lasciato trapelare una disponibilità a confermare la presidenza comunista della Camera e a votare Spadolini al Senato. Ma inizialmente aveva subordinato il sì ad un accordo preventivo nell'ambito del pentapartito. Superato lo scoglio delle presidenze, si proporrà subito dopo il problema del governo. I passaggi istituzionali della crisi prevedono che, insediato il nuovo Parlamento, Fanfani torni dal capo dello Stato per confermare le proprie dimissioni, e che Cossiga avvii le consultazioni per conferire il nuovo incarico. I passaggi politici appaiono allo stato delle cose assai più complicati.

«non è sufficiente», potrebbe determinarsi una situazione molto simile a quella che, nella scorsa primavera, ha portato alle elezioni anticipate. Ma gli interrogativi riguardano anche la composizione della maggioranza che dovrebbe formarsi. Fonti democristiane riservano ieri che Craxi martedì sera avrebbe chiesto l'esclusione dei liberali dal governo e l'inclusione dei radicali. Il segretario socialista ha smentito seccamente, definendo la notizia «totalmente falsa». «Dal bottiglione vuoto che ultimamente ci viene proposto e che si continua ad agitare - ha dichiarato a giornalisti - non esce niente. Non ho proposto né esclusioni né inclusioni». Ma Rino Formica uomo a lui vicino lo ha smentito. Durante il faccia a faccia Craxi-De Mita, ha detto Formica, «si è discusso anche il problema dei radicali». Ed ha aggiunto: «Si ricorderà infatti che i radicali avevano sollevato il problema già nella crisi dell'agosto scorso. Certo, se domani qualche radicale viene a dirci io sono disponibile a sostenere un governo».



De Mita ad Andreotti: «Ma dove sono gli altri 38?»
«Dove li hai lasciati gli altri 38?». E al vetro della battuta che Craxi De Mita (nella foto) rivolge a Giulio Andreotti che gli si incontra al termine dell'assemblea dei gruppi dc a Montecitorio. Ma il ministro degli Esteri non è da meno. «Non siamo 39 ma 40. Nel tuo discorso al congresso hai detto le stesse cose che erano nel documento del 39. Match pan. Ma De Mita lo «sgarro» dei 39 maggiori è in combutta con Comunione e liberazione non ha alcuna intenzione di perdonarlo. Tanto che, nel discorso ai deputati e senatori si è sentito in dovere di smentire Formigoni, il quale aveva sostenuto che le tesi del 39 erano state recepite nell'ultimo documento della Direzione dc. «Nel nostro documento noi non abbiamo aggiunto niente», è proprio con Formigoni con il quale ha posato sorridente per i fotografi. De Mita si è preso la soddisfazione negatagli da Andreotti. «Siamo due, non trentanove».

«Comunione e liberazione» critica il Concilio

«Comunione e liberazione» attacca il post-concilio Vaticano II. L'editoriale della rivista «Lettere e comunicazioni», organo ufficiale del movimento sociale che va rilanciata la dottrina sociale cristiana «immeritata» caduta in disuso nel post concilio. Il mensile di «Cl» prende spunto dal recente viaggio di Papa in Polonia per sostenere che la dottrina sociale non può essere un insieme di precetti astratti bensì «cultura di un movimento in atto».

Al Senato il Psi presta due seggi ai radicali?

Al Senato nasce il gruppo «Riformista-federalista» operaio. Il gruppo «federalista europeo verde» nel giro di poche ore ieri si sono accavallati due diversi annunci. Il primo del socialista Franco Castiglioni riguardava il «prestito» di due senatori del Psi ai radicali che hanno tre senatori, «per consentire loro di formare un gruppo». L'articolo 14 del regolamento del Senato prevede la possibilità di costituire gruppi con meno di 10 senatori purché questi rappresentino partiti organizzati nel paese che abbiano presentato propri candidati in almeno 15 regioni e siano stati eletti in almeno 5 regioni. Due più tre e il gioco è fatto. Ma poche ore dopo Marco Boato senatore verde, ha annunciato contatti per chiedere la possibilità di costituire un gruppo comune tra verdi, radicali, sardisti e il demoproletario Guido Pollice.

Violante a Scalzone: nessun colpo di spugna

«Non esiste nessuna ragione per una nuova amnistia», è la risposta di Luciano Violante responsabile del settore Giustizia del Pci, alla proposta avanzata da Oreste Scalzone di una «amnistia indulta per il gruppo di politico-sociali». «Il Parlamento - ha detto Violante - ha già varato una amnistia nella quale è stata esclusa l'estensione dei benefici ai colpevoli di reati terroristici particolarmente gravi. Se vogliamo aprire un discorso sugli anni Settanta, va bene, ma credo però a colpi di spugna generalizzata». Per Violante, «diverso è il discorso riguardo certi eccessi di pena irrogati per reati meno gravi si tratta di una questione da approfondire, per la quale non sarebbe male che il Parlamento chiedesse al ministro di Grazia e Giustizia un quadro generale delle condanne con le pene erogate».

Il Pci occupa l'aula consiliare di Enna

Il nuovo sindaco di Enna? «Il consiglio è convocato per il 13 luglio». Dopo più di due mesi, insomma, dalle dimissioni del dc Michele Lauria (avvenute esattamente il 5 maggio) che si era candidato al Senato. Contro questo voto, i consiglieri comunisti di Enna hanno occupato ieri la sala consiliare. È la protesta nei confronti della maggioranza Dc-Psi Pci. Prì continuerà con la presentazione di un dossier sulle disfunzioni amministrative.

«Dp non cambia linea», assicura Russo Spena

Si presenta alla stampa il nuovo segretario di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena. Per assicurare che l'uscita di scena del leader storico Mario Capanna («per evitare la sclerotizzazione del gruppo dirigente») non comporterà un cambiamento della linea politica del partito. «Quella di un'alternativa di sinistra ben diversa però da quella proposta dai comunisti». Per Russo Spena la strada da percorrere è quella di «ricostruire una vera opposizione sociale al capitalismo».

PASQUALE CASCELLA



Giulio Andreotti con il gen. Cappuzzo (a sinistra)

Psi Trane chiede la sospensione

ROMA Rocco Trane, l'ex segretario particolare di Claudio Signorile incriminato dalla magistratura per concussione (tangenti), ha scritto alla commissione nazionale di garanzia del Psi chiedendo di essere sospeso dal partito fino a quando non potrà dimostrare la sua «totale estraneità alle accuse». Ne dà notizia l'«Avanti!» di oggi, aggiungendo che la commissione nazionale dei garanti ha preso atto della volontà espressa da Rocco Trane (che fa parte dell'assemblea nazionale del Psi) ed ha proceduto, come prevede il regolamento, ad aprire un'istruttoria di merito. Trane afferma di essere pronto a fornire alla commissione «ogni notizia o informazione» in suo possesso «che possa essere ritenuta necessaria per il giudizio definitivo». L'esperto socialista, che era candidato nel collegio Brindisi Lecce-Taranto e non è risultato eletto per un migliaio di voti in meno, nella sua lettera smentisce di possedere diversi beni immobili in particolare - col nome di Rocco Trane - da qualche giornale - di essere proprietario di una villa in Florida e di una clinica. Trane smentisce infine di essere stato vicepresidente della Cei, di avere fatto parte della segreteria del Pci e di essere titolare di conti bancari per miliardi di lire.

L'incontro degli ex alleati I piani dc naufragano E' solo un minivertice

Una lunga corsa a ostacoli finita però male: De Mita non è riuscito a strappare al Psi l'impegno che il voto comune per la presidenza di Camera e Senato fosse preludio a una nuova maggioranza. Conferme e smentite, poi l'epilogo: «No, Craxi e De Mita non si incontreranno più - ammetteva Forlani - Tra un'ora si riuniscono, però, i capigruppo dell'ex pentapartito...».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Pietro Serrentino e Libero Qualitieri, Giuseppe Fassino e Adolfo Battaglia, Luigi Franzà e Mario Paganì Varcano velocemente il portone di palazzo Madama seguiti, dopo da Fabbri, De Micheli, Mancino e Martinazzoli. Beh, insomma non era precisamente questo il «vertice di maggioranza», per il quale Craxi e De Mita avevano promesso un «vertice di maggioranza». E invece eccoli qui «i dieci», riuniti per ratificare senza una minima interruzione, anzi forse solo «un non disaccordo», per il rinnovo dei vertici di Camera e Senato un vertice, insomma, che non è nemmeno un mini-vertice poco più che una riunione di amici e buon lavoro, dove si discuterà - tutt'al più - della presidenza di qualche commissione. Ma tanti è questo basta al pur prudente Forlani, per propagandare: «È importante che si stabilisca questo collegamento tra i cinque partiti della vecchia maggioranza». E a Scotti per commentare: «È un segnale positivo». A ben altro vertice, invece, pensavano De Mita e i suoi. E il segretario dc ha affannosamente lavorato per tutta la giornata per strappare qualcosa che gli permettesse di presentare l'elezione dei nuovi presidenti di Camera e Senato come preludio alla ricostituzione di un'intesa di maggioranza. Invece la Dc ha perso ai punti la prima ripresa dell'ennesimo match contro il Psi di Craxi, lasciando cadere le sue rivendicazioni su una delle presidenze delle Camere senza ricevere in cambio, nessun impegno per future maggioranze.

Insisteva il leader dc - che lo Scudocrociato ritiene che «l'elezione dei presidenti della Camera e del Senato possa essere un preludio a questo tipo di accordo di questo tipo». «Allo stato questo procedura - ammetteva però De Mita - non ha trovato un comune criterio per procedere in maniera rapida e convincente». Come raggiungere l'obiettivo? Lavorando su Bettino Craxi perché accedesse alla richiesta di un vertice dei cinque segretari («Fino ad ora nessuno me lo ha proposto», aveva tagliato corto la sera prima il leader socialista) e non abbandonando, contemporaneamente, la linea degli incontri a due alla conclusione dei quali, però, ci fossero dichiarazioni comuni su una maggioranza ritrovata. Poco prima di un vertice di questo tipo Nicola Mancino infatti spiegava «Si, De Mita dovrebbe rivedere di nuovo Craxi. L'incontro, però, dovrebbe stavolta essere allargato ai capigruppo parlamentari dei due partiti. Alle 17,30, comunque, terremo una riunione di segreteria. Vediamo un po' che succede». E qualcosa deve succedere, fuori e dentro la stanza di De Mita al terzo piano di piazza del Gesù, nell'ora e un quarto che dura la segreteria dc. Forlani, infatti, finita la riunione annuncia «No, Craxi e De Mita non si incontreranno più. Tra poco invece, ci sarà un vertice tra i presidenti dei gruppi dc e 5 partiti della vecchia maggioranza». Qualcosa doveva essere successo scambi di telefonate con Craxi ed i segretari degli altri partiti ma con risultati diversi da quelli che De Mita sperava. Il Psi insomma aveva tenuto duro eleggiamo Spadolini e Nilde Iotti ma nessuno immaginava che il voto apra la strada automaticamente, al ricompattarsi dell'antica maggioranza che De Mita sperava di formare di una nuova maggioranza. Oggi, insomma, tutti al voto ma da domani si ritorna in ordine sparso con soddisfazione che la risposta al nostro invito ha dato un risultato positivo». Ma Martinazzoli, invece, ammetteva «Sulla nostra impostazione abbiamo avuto l'adesione di Pri, Psdi e Pli e la distinzione della posizione del Psi, che comunque non definirei rifiuto». E il Psi? Lapidario De Micheli: «Abbiamo trovato un punto di convergenza sulla votazione per le due presidenze. Ma ciò non riguarda la formazione di una nuova maggioranza». Oggi, insomma, tutti al voto ma da domani si ritorna in ordine sparso.

Romita e gli altri oppositori hanno disertato la votazione finale al Cc Psdi, minoranza in guerra

Il Comitato centrale socialdemocratico s'è chiuso ieri sera con una clamorosa conferma della spaccatura del partito la minoranza guidata da Romita Preti e Longo, in polemica sempre più aspra col segretario Nicolazzi, ha disertato la votazione finale. La maggioranza ha approvato un documento che contiene la proposta al Psi di formare una commissione mista per la stesura di un programma di governo.

BERGO CRISCUOLI

ROMA Si sono divisi e scontrati sui voti persino sulla conta degli uomini fedeli al segretario Franco Nicolazzi e di quelli della corrente di minoranza (ma sarebbe più giusto definirli di opposizione) raccolti attorno agli agguerritissimi Romita Preti e Longo. Alla fine la relazione conclusiva di Nicolazzi contenente la proposta ai socialisti di formare una commissione mista per la stesura di un programma di governo non è stata neppure votata dalla minoranza che per protesta ha abbandonato

essendo più il Psdi - come ha affermato lo stesso Nicolazzi nelle sue conclusioni - un partito che può allargare il consenso attraverso il potere». La seconda decisa ad accogliere alla gestione Nicolazzi tutta la responsabilità dello scivolone elettorale e convinta che solo un rapporto preferenziale con una Dc non animata da pretese egemoniche può allontanare il partito dal «viale del tramonto». Una frattura non facile da colmare. Lo scontro che ieri sera ha portato la minoranza a non partecipare al voto finale è stato particolarmente aspro. C'erano due documenti uno della maggioranza che naturalmente approvava la relazione di Nicolazzi l'altro che riassemeva i motivi dell'intransigente opposizione alle scelte della segreteria. Prima del voto la stessa minoranza ha chiesto una pausa di cinque minuti per riflettere. Richiesta accolta. Dopo cinque



Franco Nicolazzi

Romita Preti Longo Il documento della maggioranza è stato infine approvato dal comitato centrale socialdemocratico con 112 voti a favore. Il presidente Canglia ha annunciato che dei 47 assenti 24 erano da considerarsi giustificati e 23 si erano allontanati dall'aula. Altro punto Romita (che nelle ore precedenti aveva indossato i panni del grande accusatore di Nicolazzi) non s'è fatto sfuggire l'occasione per parlare ironicamente di «assenti che do-

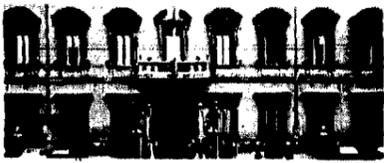
Confermati presidenti dc De Micheli capogruppo Fronda nel Psi

ROMA La novità è Gianni De Micheli. È l'ex ministro del Lavoro il nuovo capogruppo del Psi alla Camera. Sostituisce Lello Lagorio il cui ruolo all'interno del partito aveva ricevuto un duro colpo già dai risultati elettorali fiorentini. Né Bettino Craxi ha avuto grandi parole di consolazione per il «granduca» ormai sulla strada della decadenza. Un risultato niente affatto esaltante per l'ex ministro sugli 85 votanti (erano 95 gli aventi diritto) ha ricevuto 66 adesioni mentre 14 voti sono andati «dispersi» e 5 schede sono risultate bianche. Niente a che vedere con il plebiscito dei senatori socialisti per Fabio Fabbrì (che ritorna al suo posto dopo l'intermezzo di Giuliano Vassalli non eletto) 44 voti su 44 votanti. De Micheli comunque i deputati socialisti hanno pubblicamente tributato un caloroso applauso. È eletto ha ricambiato annunciando che «il lavoro parlamentare sarà molto impegnativo». Al punto da

chiedere tempo prima di indicare i suoi collaboratori. Colucci e Sacconi i vicepresidenti della scorsa legislatura si occuperanno intanto del di sbigo degli affari correnti. Tutto in perfetta linea con il discorso tenuto in mattinata da Craxi ai deputati e ai senatori socialisti. «Vizi non ignoti debbono essere corretti. Inaccettabili debbono essere valorizzati». Nessuno ha avuto di che obiettare a Craxi. Solo Valdo Spini della sinistra ha accompagnato l'apprezzamento con un auspicio affinché «l'unità del partito resti ferma per le altre scadenze che ci attendono». Così è stata la disponibilità espressa da Craxi nei confronti delle candidature della Iotti e di Spadolini alle presidenze della Camera e del Senato a suscitare una critica. L'ha espressa Giacomo Mancini. «Le istituzioni - ha detto - hanno bisogno di ricambio, mentre se si rieleggesse la lot-

ti allo scadere naturale della decima legislatura avrebbe occupato la presidenza della Camera per ben 13 anni, una durata che sa di eternità», Mancini, comunque, ha precisato che il suo rievocare «non si riferisce ad eventuali candidature comunista, né concernere personalmente la Iotti». Craxi da parte sua, ha osservato che «queste candidature non sono state espresse da noi rispetto ad esse abbiamo dimostrato piena disponibilità».

Scantate le conferme del capigruppo dc, Mario Martinazzoli alla Camera e Nicola Mancino al Senato. Quest'ultimo ha ottenuto 121 voti su 125 votanti e un suo fedelissimo Saverio D'Amelio, ne ha approfittato per rivolgere «un monito a quanti sperano nella divisione della Dc». Un po' a sorpresa l'indicazione di gruppo di Democrazia proletaria presidente sarà Franco Russo e non, come si credeva, l'ex segretario Mario Capanna. □ P.C.



Si apre la decima legislatura  
Novità e curiosità  
di questo primo giorno



# «On. colleghi iniziano i lavori»

ROMA. Non ci sarà l'uomo in marsina, con il tricorno, le scarpe nere con il fiocco bianco ed il bastone dal pomello argentato. Né suonerà i suoi vecchi rintocchi la campana del Torrione, quella che dall'alto del palazzo di Montecitorio, già sede della Curia Innocenziana (il Tribunale pontificio), avvertiva i dipendenti papalini che era tempo di cominciare a lavorare. Senza troppe cerimonie, Camera e Senato, alla medesima ora (le 16.30), daranno inizio ai lavori della decima legislatura. Niente pompa magna per i 630 deputati e 315 senatori, solo il batter dei tacchi e la mano portata alla visiera dei giovani e accaldati militari di leva di guardia ai portoni d'ingresso di piazza Montecitorio, dove c'è la Camera, e di corso Rinascimento dove c'è palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. Poi tutti in aula per eleggere i presidenti delle due assemblee legislative.

metteranno d'accordo. Alla Camera per la elezione del presidente saranno necessari alla prima votazione (che avverrà su schede inserite nell'urna) 420 suffragi, i due terzi dei componenti dell'assemblea; al secondo scrutinio saranno sufficienti i due terzi dei votanti, dal terzo scrutinio in poi sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei votanti. Al Senato risulterà eletto al primo (o al secondo) scrutinio chi otterrà la maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea; alla terza votazione basterà la maggioranza assoluta dei presenti. Se nessun candidato otterrà i voti necessari, avverrà il ballottaggio tra i due senatori più votati e, a parità di voti, risulterà eletto il più anziano di età.

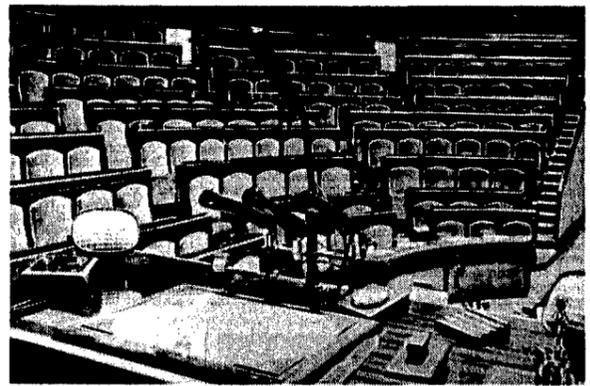
## Alla Camera 45 nuove deputate

## Pertini presiede la seduta al Senato

Sono 210, stando ai calcoli dell'elaboratore del Servizio per la documentazione automatica (Sda) di Montecitorio, i nuovi deputati. Un terzo dei componenti questo «ramo» del Parlamento. Dei 210, le donne sono 45. I deputati con più anzianità sono il comunista Gian Carlo Pajetta e il dc Giulio Andreotti che siedono ininterrottamente agli scranni dei tempi della Consulta nazionale. Il più giovane deputato in assoluto, è Cristina Sevilacqua, 25 anni, eletta nelle liste del Pci a Milano. Tra gli uomini il più giovane è sempre un comunista, Gianfranco Nappi, 28 anni, eletto a Napoli. Il deputato più anziano in assoluto è il missino Francesco Baghino, eletto a Genova. Il Senato risulta rinnovato pressappoco attorno al 50%: contro 152 riconfermati, ci sono 163 nuovi. Fatte salve le opzioni che in queste ore, sino a stamane, sono esercitate dai parlamentari eletti sia alla Camera sia al Senato. Al Senato il più giovane parlamentare risulta, allo stato degli accertamenti, il dc Antonio Andò, ex sindaco di Messina, figlio di un ex senatore dello scudocrociato. Ha soltanto, di poco, il primato al comunista Ligo Spasetti. Entrambi hanno compiuto, appena sei mesi fa, i 40 anni di età indispensabili per essere candidati al Sena-

Camera e Senato, rimessi a nuovo per l'occasione, aprono i battenti questo pomeriggio, in simultanea e in diretta tv (Raidue, dalle 16.15 alle 19.30) per iniziare i lavori della decima legislatura. All'ordine del giorno l'elezione dei due presidenti. Come ogni volta, grande è l'attesa per l'avvenimento. Decine

e decine i giornalisti accreditati, centinaia le richieste del pubblico per assistere alle riunioni dalle apposite tribune. I posti sono, però, limitati. Entrerà chi per primo arriverà. Sarà più dura al Senato perché i giornalisti, sfrattati dalla tribuna stampa in rifacimento, dovranno «rubare» spazio ai cittadini.



SERGIO SERGI

La senatrice più giovane è Maria Fida Moro, figlia del leader dc assassinato dalle Brigate rosse. A palazzo Madama le parlamentari sono in tutto 20. Di queste ben 11 sono elette nelle liste del Pci, il 57 per cento.

## Vigila un piccolo esercito di commessi

I commessi sono uno dei punti di forza della Camera. Intanto sono in grado di riconoscere, un per uno, tutti i parlamentari. E i commessi di ciascuna Camera sono così fisionomisti da conoscere anche i parlamentari dell'altra Camera, poiché, come è noto, i deputati possono circolare liberamente all'interno del Senato e i senatori possono fare altrettanto a Montecitorio. I commessi hanno un loro capo. Alla Camera il comandante supremo dei commessi è Italo Rosi, assistente superio-

re, il quale impartisce ordini ad un esercito di circa 400 uomini sparsi in quattro edifici. Rosi è quell'uomo dal fisico robusto che si vede, nelle occasioni solenni, alle spalle del presidente. Ed è anche l'uomo che, quando c'è avvisaglia di scontro fisico in aula, si precipita nell'emiciclo e assieme ai suoi, il più delle volte con successo, riesce a separare i contendenti. I commessi sono inquadri come fossero davvero un corpo militare. Hanno i gradi. Il commesso semplice non ha mostrine, ma gli assistenti possono avere «ucelle sulle maniche una o due strisce dorate; tre sono le strisce dell'assistente di settore e, ancora, tre strisce con una stella servono a riconoscere un vice-assistente superiore. Ma le 4 strisce, il massimo del grado, spettano solo al comandante, ad Italo Rosi.

## Per molti ieri è stata la giornata clou

Deputati (e senatori), soprattutto i neo-eletti, dovranno sottoporsi ad una sorta di processo di identificazione. Ci sarà, oggi, il rito della fotografia (affidato allo studio Luxardo), in più esemplari. Uno andrà al tesserino di riconoscimento, un altro ai commessi dell'ingresso principale che, in tal modo, prenderanno confi-

denza con i visi nuovi, un terzo andrà a illustrare la pubblicazione della «Navicella» che contiene le biografie di tutti i parlamentari in carica. I quali dovranno poi entrare in possesso di varie tessere, tra cui quelle, preziosissime, per gli spostamenti gratuiti su tutto il territorio nazionale. La tessera ovale, il cosiddetto «permanente» per i viaggi in treno, e la tessera per l'Alitalia. Per corse illimitate. I parlamentari avranno anche una tessera per il transito gratuito sulle autostrade.

## In tailleur bianco «Cicciolina» visita il Transatlantico

Oggi il rito della foto (ma è abituata, certo, a ben altre riprese) toccherà anche all'onorevole Ilona Staller, detta Cicciolina. Ieri la Staller ha fatto la sua prima visita in Transatlantico e alla buvette. Era accompagnata dal capogruppo uscente del partito radicale, Rutelli, dall'onorevole Teodori e dal neo-eletto, difensore civico, Alberto Bertuzzi. La Staller, che proprio ieri è stata prosciolta dal resto di atti oscuri dal pretore di Corigliano Calabro, si è presentata vestita di tutto punto: tailleur bianco, calze bianche, catenina d'oro al collo, una valigetta rosa. Ha consumato un tramazzino, ha scambiato poche battute con i giornalisti («Com'è stato divertente, qui») e poi si è allontanata. I radicali ieri hanno fatto le opzioni tra Camera e Senato. Il loro segretario Giovanni Negri ha rifiutato l'elezione, lo stesso ha annunciato Bertuzzi «il quale ha aggiunto: «Ho parlato alla Staller da padre a figlia».

## Diretta tv (Raidue) dalle 16,15 alle 19,30

Oggi la tv trasmetterà in diretta - dalle 16,15 alle 19,30 sulla Rete 2 - le riunioni di Camera e Senato. Le telecamere saranno dentro i palazzi dove hanno ricominciato a funzionare a pieno ritmo tutti i servizi. Al Senato, per esempio, ha riaperto i battenti il ristorante in stile liberty (ricamato) molto apprezzato anche dai deputati (e dai giornalisti parlamentari) che spesso «tradiscono» quello di Montecitorio. Funzionano la tabaccheria (solo in Parlamento è possibile trovare le nazionali semplici, per esempio), le biblioteche, le sale di lettura, e così via. Ai parlamentari andranno assegnati anche i minifurbi, di norma attigli ai palazzi principali. Agli ex parlamentari andrà una «buonuscita», pari all'80% dell'indennità netta mensile moltiplicata per gli anni di mandato espletato. Un bel gruzzolo, in ogni caso, per agevolare il «reinsediamento» nella società.

## Provisionaria l'assegnazione dei posti

Gli uffici di Camera e Sena-

## Iniziativa delle parlamentari pci Filo diretto con le neo-elette

ANNAMARIA GUADAGNI



Carol Beebe Tarantelli

Romana Bianchi

ROMA. Oggi, alla inaugurazione del Parlamento, le elette nelle liste del Pci - sono cinquantatré alla Camera e 11 al Senato - andranno a sedersi tutte insieme: «Può sembrare frivolo, ma abbiamo scelto di dare un immediato segno di visibilità», ha detto ieri in una conferenza stampa Livia Turco, responsabile femminile nazionale e deputata neoeletta. La sera, alle 19, a piazza Campo de' Fiori, ci sarà invece un incontro con le elettrici: «Perché vogliamo caratterizzare subito, fin dal primo giorno, il nostro stile di lavoro, basato su una forte relazione e capacità di rapporto con le donne che ci hanno eletto», ha precisato ancora Livia Turco.

Ma il pezzo forte sarà la presentazione, al nastro di partenza della legislatura, di una serie di proposte di legge, priorità programmatiche delle elette nelle liste del Pci. Questo primo pacchetto contiene una proposta per l'indennità di maternità alle lavoratrici autonome; una per l'istituzione di centri della parità e le azioni positive, come la determinazione di quote di occupazione femminile nel caso di assunzioni nominative; lo sfondamento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici; l'istituzione attraverso una legge di una commissione di parità presso la presidenza del Consiglio, con caratteristiche istituzionali definite e permanenti.

Livia Turco ha poi ricordato che le elette del Pci costituiranno, come nella scorsa legislatura, un gruppo interparlamentare e sono molto motivate alla ricerca di intese con le donne di altri partiti, «anche se non diamo per scontato che questo sia facile, date le differenze tra noi; siamo comunque contente che la loro presenza sia aumentata». Ha poi ricordato il grosso impegno speso dal Pci in cam-

gna elettorale per il riequilibrio della rappresentanza tra i sessi, che ha prodotto un notevole risultato: le donne sono oggi un terzo degli eletti comunisti, nonostante il calo di voti del Pci. «Non voglio sfuggire alla domanda che molti ci pongono: e cioè come sia stato possibile, vista la perdita di voti del nostro partito: sono ottocentomila le persone che non ci hanno più votato e, tra queste, ci sono certamente anche delle elettrici. Il Pci - ha aggiunto Livia Turco - ha saputo tener fede coerentemente alla sua tradizione di saper dare battaglia su grandi questioni di principio, che hanno valore in sé, anche se non sono immediatamente valutabili in termini di calcolo elettorale».

Infine, una domanda su quale sia la posizione delle deputate comuniste sull'articolo 528 del Codice penale (tutela del comune senso del pudore) di cui la neoeletta Livia Turco ha chiesto con grande clamore l'abolizione. «Il concetto di comune senso del pudore è ampiamente superato e così l'articolo del codice - ha risposto la senatrice Ersilia Salvato - Questa questione andrà vista riprendendo tutta la battaglia culturale sui temi della sessualità: dall'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole a nuove norme sulla violenza sessuale». «D'altra parte - ha aggiunto la senatrice Giglia Tolosco - la storia del movimento delle donne dimostra che impostare una battaglia sull'abrogazione di un articolo del codice è debole e asfittico. Siamo pronte a discutere sul concetto di onore per arrivare ad abrogare tutti gli articoli del codice che vi facevano riferimento, e non il contrario. Perciò vogliamo discutere della sessualità dal punto di vista delle donne, e non limitarci a prendere in considerazione la singola norma, separatamente».

## Una volta eletti i presidenti, le nuove assemblee dovranno costituire gli organismi regolamentari e di lavoro legislativo

# E poi giunte e commissioni

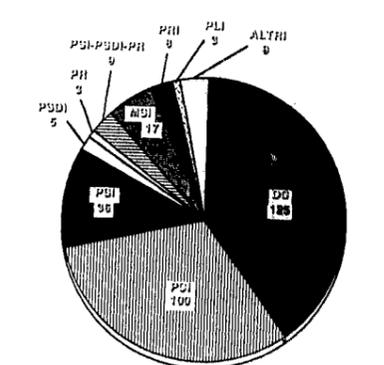
Montecitorio e palazzo Madama sono tornati ad animarsi. La decima legislatura repubblicana sta per prendere avvio. Il primo atto è oggi con le assemblee parlamentari convocate per eleggere i rispettivi presidenti. Parallelamente (ma c'è chi vi ha già provveduto ieri, chi lo farà domani e chi soltanto la prossima settimana) i gruppi eleggeranno i propri organismi dirigenti.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Eletti i presidenti di Camera e Senato, si potrà dare via ad una serie di adempimenti costituzionali e regolamentari. Innanzitutto il completamento degli uffici di presidenza della Camera e del Senato. Il regolamento di palazzo Madama, all'articolo 5, specifica che all'elezione di quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari si procede nella seduta successiva a quella in cui è stato eletto il presidente del Senato: in sostanza, la prossima settimana. Il regolamento della Camera, sempre all'articolo 5, non dice in quale seduta debba avvenire il completamento dell'ufficio di presidenza (anche qui quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari d'assemblea), ma specifica che «devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamen-

tari» e che «prima di procedere alle votazioni, il presidente promuove le opportune intese tra i gruppi». A Montecitorio per costituire un gruppo occorrono venti deputati (al Senato bastano dieci parlamentari). Nel frattempo, si saranno costituiti i gruppi parlamentari. Ciò consentirà di adempiere ad altri obblighi. La costituzione delle giunte per il regolamento, delle giunte per le elezioni e per le immunità, delle commissioni permanenti, delle commissioni bicamerali previste dalla Costituzione o da leggi costituzionali e delle commissioni bicamerali previste da leggi ordinarie.

Sia alla Camera che al Senato, le giunte per il regolamento sono presiedute dal presidente dell'assemblea e i rispettivi dieci componenti so-



Senato della Repubblica

no nominati dagli stessi presidenti.

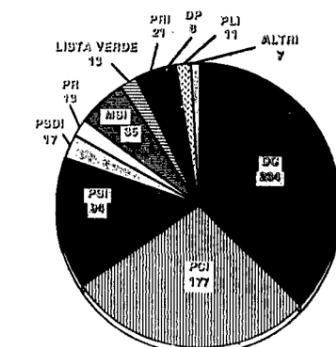
I regolamenti contengono modalità diverse, invece, per le giunte delle elezioni e delle immunità, cioè per le autorizzazioni a procedere. A Montecitorio, infatti, si tratta di due organismi diversi. La giunta

per le elezioni (deve controllare la regolarità delle operazioni elettorali e la regolarità dei titoli dei deputati a far parte dell'assemblea) è composta da trenta deputati nominati dal presidente che eleggono, a loro volta e nella prima seduta, un presidente, due vi-

cepresidenti e tre segretari. La giunta per le autorizzazioni a procedere è composta da 21 deputati nominati dal presidente della Camera. Sempre nella prima seduta devono essere eletti il presidente (nella nona legislatura era Salvatore Mannuzzu, indipendente di sinistra, magistrato di Cassazione, non presente in questo Parlamento), due vicepresidenti e tre segretari.

Al Senato, invece, l'organismo è unico. È composto da ventuno senatori nominati dal presidente. A capo della giunta per le elezioni e le immunità, nella nona legislatura, era stato eletto il comunista Gianfilippo Benedetti, non più senatore. Dopo la costituzione, i gruppi parlamentari designano i loro rappresentanti nelle commissioni permanenti: sono dodici al Senato, erano quattordici alla Camera che, proprio sul finire della nona legislatura, ha proceduto ad una profonda riforma di questi organismi riducendoli a dodici e riaccorpando le competenze senza più seguire lo schema ministeriale.

L'elezione dei presidenti delle commissioni sarà naturalmente una partita politica. Il rinnovo sarà comunque necessario perché numerosi pre-



Camera dei deputati

sidenti non sono tornati in Parlamento o hanno cambiato Camera. Per esempio: Luigi Preti (Interni), non rieletto, o Giorgio Ruffolo, oggi senatore socialista. Al Senato non sono stati rieletti i presidenti della commissione Affari costituzionali, Francesco Paolo Bonifacio (Dc), Finanze e Tesoro, Claudio Venanzetti (Pri), Pubblica Istruzione, Salvatore Valitutti (Pri), Lavori pubblici, Roberto Spano (Psi), Agricoltura, Carlo Baldi (Dc). Al Senato, poi, c'è anche una giunta per gli affari delle comunità europee che era presieduta dal non più senatore Giuseppe Petrilli.

Le commissioni bicamerali previste dalla Costituzione o da leggi costituzionali sono soltanto due: quella per le questioni regionali (era presieduta dal comunista Armando Cossutta) e l'Inquirente, il tribunale dei ministri, presieduta da Alessandro Reggiani, Pci, non rieletto. Le altre bicamerali sono previste da leggi ordinarie: quella per la Rai che aveva come presidente la senatrice dc Rosa Jervolino, per il Mezzogiorno (Luciano Barca, Pci, oggi senatore), per le Partecipazioni statali (Enrico Novellini, socialista, non rieletto), per i servizi segreti (Libero Gualtieri, Pri), per l'antimafia presieduta da Abdon Allonci, comunista.

**1989**

**D'ARTE**

SPENDORI E MISERIE DELLA BELLA ITALIA

l'Unità

**Sabato 4 luglio in omaggio con l'Unità**

**un rotocalco a colori di 96 pagine**

**Parma**  
Capogruppo  
pci  
lascia  
la carica

PARMA Mirko Sassi capogruppo pci in consiglio comunale a Parma ed ex segretario della Federazione, si è dimesso lunedì dalla sua carica. Le motivazioni sono espresse in una lettera che ha consegnato ai consiglieri del Pci poco prima che cominciasse la seduta di consiglio. «Sento il bisogno di condurre una riflessione personale - afferma - sulla situazione politica e di partito apertasi soprattutto dopo il voto e che desidero condurre libero dai vincoli che derivano dall'assunzione di responsabilità di primo piano».

Dimissioni inattese quelle di Sassi e collocate in una fase decisamente calda dei dibattiti del Pci di Parma, proprio alla vigilia dell'attività che ha visto la presenza dei comunisti «autoconvocati» critici coi vertici. Durissimo Sassi nel replicare a chi «chiede le dimissioni dell'attuale gruppo dirigente. «Il problema - scrive Sassi - deve essere affrontato sulla base di un esame severo, ma umano e riferito alle capacità, ai contributi di ciascuno e non sulla base di una generica, contraddittoria e opportunistica generalizzazione». Ad avere visto la presenza di Sassi la questione è di evitare la sindrome francese e di riportare il Pci al centro della variegata area di sinistra. Sassi riprende l'attività, che sarà concluso da Luciano Gueroni della Direzione.

**«Attivo» pubblico con seicento presenti**  
Non è vero che gli operai hanno votato «più a sinistra»  
Noi seminiamo, i verdi raccolgono

# A Genova si discute in piazza

A due settimane dal voto i comunisti genovesi hanno convocato un attivo pubblico per discutere dei risultati. Fa un caldo torrido - 32 gradi - ma la sala del centro civico di Sampierdarena è gremita, più di seicento i presenti, moltissimi rimasti fino alle ore piccole quando la riunione è stata sospesa ed aggiornata all'indomani, in piazza, perché c'erano ancora 18 richieste di intervento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA «Certo sarebbe stato più facile se avessimo ceduto il 4% dei voti a Dp, avrebbe voluto dire che eravamo stati molli. Invece non è stato così. Il fatto che abbiamo perso voti in tutte le direzioni complica maledettamente le cose». Tagliati, segretario della sezione «Pieragostini», preferisce parlare della propria esperienza. «A Cornigliano, Sestri e Pegli, zona fra le più disastrose della città sotto il profilo dell'ambiente, abbiamo fatto una battaglia dura, pubblica, mobilitando la gente sui temi della qualità della vita. Dalle urne cosa è uscito? Noi abbiamo perso il 3,5 ed i verdi, che mai si erano fatti vivi con la gente,

hanno raccolto il 5%». Da queste valutazioni Tagliati conclude che «è passata l'informazione degli altri» e questo ha contribuito alla nostra sconfitta. Il rovello presente in tutti gli interventi è ancora il «perché della sconfitta. Sul dibattito al recente Comitato centrale, le divisioni sul voto, la vicesegreteria ad Occhetto non c'è stata gran discussione. In genere i compagni si sono dichiarati d'accordo. L'attivo era stato aperto da Graziano Mazzarello, segretario della federazione. Il voto è stato una sconfitta grave soprattutto per la qualità, i giovani che non ci hanno seguito. «Non siamo riusciti a riempire di contenuti i titoli del nostro programma politico - osserva il segretario - e non abbiamo saputo dare una risposta al cambiamento della società». Mazzarello sostiene che per analizzare le cause della sconfitta elettorale dovremmo tener conto di almeno tre elementi: la difficoltà di far passare una nuova proposta politica dopo l'abbandono della solidarietà nazionale, le grandi trasformazioni avvenute nella società e nel paese, l'ambiguità rimasta anche dopo il congresso di Firenze. «Dobbiamo dirlo chiaro che la nostra è una alternativa alla Dc - ha detto - e con altrettanta chiarezza riconoscere che la sinistra è articolata e pluralista, ci siamo noi ma anche il Psi». La relazione è stata conclusa dell'auspicio che il partito decida, anche a maggioranza, ma che poi lavori con una gestione unitaria, senza cristallizzare le posizioni. «Il mio timore - ha a quindi detto Tarantino - è che si sollevi un polverone e poi tutto rimanga come prima. Non abbiamo perso perché è la nostra linea che non va abbia trasmesso messaggi precisi siamo stati il partito del no». Per Padova operaio Italsider «la sconfitta è tanto più grave se si pensa ai guasti che ha provocato il pentapartito. A suo giudizio abbiamo perso perché non siamo stati capaci di identificare la nostra proposta e poi, sbotta, «dobbiamo organizzare le lotte in fabbrica visto che il sindacato non le fa». Lo rincorre subito Valli, operaio dell'Ansaldo di Campi che imputa la sconfitta al fatto che il Pci non ha più messo l'operaio al centro della sua politica «per non parlare della sinistra né al Senato». Dopo il sentimento la ragione Miroglio, sindacalista, ricorda i risultati elettorali dai quali inequivocabilmente appare che non abbiamo perso a sinistra cita i dati della trasformazione sociale del paese e i cambiamenti del mondo del lavoro, la classe operaia ormai in minoranza. «I proble-

mi sono di linea politica - osserva - e di una nostra grave difficoltà ad essere radicati in una società ed in un mondo del lavoro profondamente mutato rispetto ad un passato anche recente». «E soprattutto basta con le mediazioni estenuanti con tutti e su tutto, dobbiamo compiere scelte chiare e misurarsi coi paesi» aggiunge Nesci della «Firpo e Giraud» Morabito, subito dopo, parla dei giovani «che non ci seguono perché a suo giudizio, «lasciano gli ideali e cercano concretezza» e conclude auspicando che Pizzinato nesca nella sua impresa per rifondare il sindacato. Giusti ricorda che il paese è cambiato, è andato avanti e noi non possiamo più proporre vecchi modelli. «Se siamo in un'epoca socialdemocratica non dobbiamo aver paura a dirlo chiaro». Qualcuno protesta ma blandamente. «Diciamo la verità - conclude Giusti - quando vado in sezione trovo al massimo due o tre compagni e con loro non di discus-

**Al Cf di Reggio Emilia**  
Idee diverse  
ma voto unitario

REGGIO EMILIA Voto unitario (un solo contrario) a conclusione del Comitato federale di Reggio Emilia Differenziazioni, anche marcate, sono emerse nel dibattito, ma alla fine ha prevalso l'esigenza di sintesi. È stato approvato un documento proposto dalla segreteria, emendato in alcuni passaggi.

Una lunga tornata di interventi (quasi 50) ha impegnato i membri del Comitato federale in due serate. I punti di maggior confronto le alleanze politiche e il rapporto verso il Psi, l'analisi dei cambiamenti sociali, i contenuti dell'alternativa, il rinnovamento del partito. Su qualche emendamento al documento conclusivo si è andato al voto. È stata inserita una formulazione dell'intervento di Occhetto sull'alleanza fra gli strati deboli e quelli forti della società. È stata respinta, invece, una richiesta di «approvare gli atti della Direzione e del Comitato centrale» (cioè la nomina del vice segretario, su cui c'erano state varie obiezioni di metodo in Cf). Ha avuto solo 8 voti favorevoli. Il segretario regionale del Pci, Davide Visani, presente alla riunione, ha richiamato nel suo intervento l'esigenza di ricerca severa e critica, ma senza divisioni. L'ordine del giorno conclusivo, posto in votazione dal segretario Vincenzo Bertolini, non ha comportato, comunque, nessuna «contea» di maggioranze e minoranze. Poiché l'obiettivo di «partire dal congresso di Firenze per rendere più tempestivi ed efficaci l'elaborazione e il rinnovamento di programmi, di idee, di valori e della stessa cultura politica, anche per essere maggiormente in grado di comunicare con i giovani e con le forze emergenti della società, interpretandone nuove aspirazioni di progresso, di liberazione e affermazione». Bisogna «far avanzare, senza pretese di aprioristici egemonie, una competizione fra le forze riformatrici e di progresso, che faccia crescere anche in Italia, nella società e nella politica, una grande sinistra del lavoro, del sapere e della libertà, base di una alternativa di governo e di programma alla Dc e al governo sinora succedutisi». Il Comitato federale chiede, infine, di «proseguire con decisione un processo di rinnovamento degli organi dirigenti del partito a tutti i livelli».

**«L'approdo di un lungo percorso»**  
Gianni Ferrara  
si iscrive al Pci



Gianni Ferrara

ROMA «Ho deciso nel pomeriggio del 15 giugno di chiedere l'iscrizione al Pci». Comincia così la lettera che Gianni Ferrara, eletto come indipendente alla Camera nella circoscrizione Napoli-Caserta (nella scorsa legislatura ha fatto parte del gruppo della Sinistra indipendente), ha inviato alla segreteria comunista. «Non si tratta - precisa Ferrara - di un'improvvisa reazione emotiva a fronte della sconfitta elettorale. È una scelta che da tempo si andava determinando in me e che si è definita come esigenza autentica e forte. Essa corrisponde al mio modo di sentire la politica come azione finalizzata ed organizzata di massa ed alla convinzione che il partito politico, pur con tutti i suoi limiti, costituisca tuttavia la forma di partecipazione che, più di ogni altra, può approssimarsi ad un'idea di democrazia diretta realizzabile nell'età contemporanea». Ferrara, nella lettera, motiva la sua scelta come «l'approdo» di un «percorso

**A Firenze adesione maggioritaria alle decisioni del Cc**  
Davvero il partito è diviso tra chi vuole «uscire dal sistema» e chi no?  
«Né arroccamento né cedimento»

A Firenze il Comitato federale ha avviato un dibattito che ora proseguirà nelle sezioni per arrivare poi ad una sintesi in una nuova riunione fissata per il 22 luglio prossimo. Una ventina di interventi che assieme all'assenso per le decisioni del Comitato centrale, hanno registrato anche dissensi e preoccupazioni per un confronto politico che, si è detto, deve continuare ampio e trasparente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE La forza del Pci è un dato qualitativamente essenziale per l'alternativa, ha detto il segretario Paolo Canelli, per la cui costruzione non vanno rincorsi i voti perduti, ma va riproposta la forza comunista come punto di attrazione per il rinnovamento del paese. Il congresso di Firenze, in questo senso, è un punto di partenza. Qui sta il valore delle scelte di un Comitato centrale che va in questa direzione. Per Canelli sarebbe però sbagliato leggere nella divisione sulla elezione di Occhetto a vice segretario un dato tecnico e non invece un

dato politico. Così come sarebbe un errore se il dibattito che si è aperto dovesse risolversi in una ricalibratura degli assetti con una «omogeneizzazione» da evitare. La prima osservazione è di Floridia secondo il quale è a questione della vicesegreteria è servita da catalizzatore per far emergere le posizioni del partito. Un atto non solo di metodo, ha ribadito Pestelli, esprimendo la preoccupazione che la vicesegreteria non sia una sorta di «cappello» posto sulla discussione secondo una logica ancora di apparato che personalizza lo scot-

to sulla linea politica. La trasparenza è stato uno dei punti centrali dell'intervento di Tassinari che ha rivendicato la pubblicità del dibattito in Direzione. Un passo avanti si è compiuto con questo Comitato centrale «ma non è ancora il dibattito di cui il partito ha bisogno in questa situazione» ha detto esprimendo la preoccupazione per quelli che ritiene «segnali di ricompattamento». Per Bartolini è un fatto estremamente positivo che il Comitato centrale abbia avviato un dibattito che ha mantenuto aperto ed alimentato con una ricerca a tutto campo, mantenendo in discussione e il gruppo dirigente a tutti i livelli. Per questo, ha detto, non ho votato la vicesegreteria. La pubblicità sui lavori della Direzione renderà più facile la discussione, il che non vuol dire rifiutare la mediazione ma innalzare sempre più il livello. Lavacchini ha dichiarato la sua soddisfazione per un Comitato centrale che risponde alle attese delle sezio-

**Napoli prevede una conferenza d'organizzazione**  
Niente divisioni preconcelte  
dice Giorgio Napolitano

«Né intolleranza, né cristallizzazioni preconcelte. Stavolta più che mai non è rituale augurarsi un dibattito il più costruttivo possibile». Sono le 22,30 di martedì, la riunione del Comitato federale e della Cfc è iniziata la mattina, dodici ore prima. Giorgio Napolitano appare visibilmente affaticato, un applauso - l'unico di una giornata lunghissima - copre le sue ultime parole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Napolitano sta appaio dicendo di aver sostenuto nel recente Comitato centrale «posizioni a titolo personale che sono il frutto esclusivo di convinzioni da me maturate e che riflettono l'esigenza di un dibattito più schietto nel gruppo dirigente del partito». Una riunione attesa, naturalmente. La prima del dopopomeriggio, anche se preceduta da numerose assemblee nelle sezioni. La voglia di ragionare è talmente viva che, alla fine della serata si decide di rinconvocare Cf e Cfc per lunedì prossimo. Hanno già preso la parola 40 compagni, altrettanti aspettano di dire la loro. Inoltre dopo la sessione di luglio del Cf, il Comitato federale tornerà a riunirsi per porre le basi di una Conferenza provinciale d'organizzazione -

riflettere sulle difficoltà nel rapporto con una società profondamente mutata. Il segretario (che in direzione ha votato contro) conclude con un augurio di buon lavoro ad Occhetto, sottolineando la ricchezza della discussione nel Cc, la franchezza e la trasparenza del dibattito ed il valore della convergenza intorno alle proposte politiche avanzate da Natta. Poi ricomincia la disponibilità sua e della segreteria alle dimissioni se il Comitato federale dovesse ritenere opportuno per meglio proseguire nella verifica politica e organizzativa. «Discutiamo di tutto - ha detto - ma guai a farlo in termini precostituiti si ridurrebbe la libertà di ognuno, si inaridirebbe l'intelligenza dei compagni e del partito». È il via al dibattito vivacissimo senza però le asprezze della contrapposizione personale e strumentale. Per il segretario della Camera del Lavoro Massimo Montelpari la discussione politica «è già stata sufficientemente chiara e dobbiamo trarne le conseguenze politiche e organizzative». Umberto Minopoli della segreteria provinciale batte l'accento sulla non «cristallizzazione degli schieramenti» alla luce dei ri-



Giorgio Napolitano

sultati del Cc Salvatore Vozza anche lui della segreteria, sollecita una verifica del gruppo dirigente napoletano subito dopo la sessione di luglio del Comitato centrale. «L'idea che tutti i partiti sono uguali non ci ha risparmiato», sostiene L'on Angela Francese è convinta invece che «il partito programmatico si costruisce sulle questioni di merito». Per la sen Ersilia Salvato «inadeguata alla gravità della sconfitta. Si va consumando una frattura tra i militanti di base ed il gruppo dirigente». L'on Andrea Ceremica (che nel Cc ha votato no ad Occhetto) non nasconde i suoi timori di un impoverimento politico e culturale del partito se dovesse prevalere la tesi di una omogeneizzazione dei gruppi dirigenti. «La storia della Federazione di Napoli è caratterizzata da uno sforzo continuo di ricreare l'unità dai tempi del Manifesto fino all'ultimo congresso». Infine Napolitano «Dobbiamo continuare anche nelle sezioni, l'analisi sul voto e da questo trarre le conseguenze politiche organizzative. Indagando impietosamente sui errori e insufficienze. Si avverte

**Al Comitato regionale posizioni contrapposte**  
Veneto, un progetto rinnovatore  
anzi una rifondazione

È partita più o meno così: «Qualche elemento di quel capolavoro che è stato il partito togliattiano che ha retto per quarant'anni, è venuto meno», ed ora che Natta parla di rifondazione del partito «bisogna decidere che esiste una cultura politica nuova nel Pci, tale da rendere possibile questo traguardo». Il segretario dei comunisti veneti, Cesare De Piccoli, ha aperto così la seduta del Comitato regionale.

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI JOP

MIRA Crudezza e verità nelle parole di generazioni diverse di segretari di federazione e di dirigenti di medio livello del Veneto. Nessuno si nega un futuro, ma ciascuno in cuor suo lo collega ad un «cambiamento», ad una rifondazione che, piaccia o no dipende in parte anche dall'esistenza nel Pci di una nuova cultura politica. Intanto, altro che «sindrome francese». Ecco un grande partito che sa rimettersi in discussione e soffrire. In questo quadro è lezione di Occhetto alla vicesegreteria i messaggi lanciati da Natta e dal Comitato centrale sono stati vissuti come un invito alla manifestazione più libera di coscienza politica che talvolta «neutralizza» dal funzionalismo. E la conta non c'è stata, non c'è stato il documento pro o contro il neovicesegretario la cui elezione è stata giudicata generalmente un positivo segnale di rinnovamento. Cambiamento su questo, tutti d'accordo, ma in quale direzione e dove far operare le iniziative della rifondazione del partito al quale, ha detto De Piccoli, è costata non tanto la mancanza di un programma, quanto quella di un progetto di società? Operando - ha abbozzato Scalabrini - per recuperare le aree del disagio sociale, evitando di sottovalutare le problematiche ambientali, rinunciando, ha sostenuto Orlando dalla trincea del sindacato, al centralismo democratico, smettendo, ha aggiunto Zovico una pratica che ha permesso al Pci di

limitarsi talvolta ad aggiungere per semplice contrapposizione le nuove culture alla propria, così come è accaduto nella formazione delle liste elettorali di quest'anno. «Meno partito e più politica - ha detto Troilo, docente universitario - meno organizzazione e più rappresentatività», una proposta in accordo con l'invito rivolto ai compagni dal segretario regionale mentre auspicava la fine della identificazione stretta fra i gruppi dirigenti e gli apparati di partito per superare una dura crisi di identità - ha sottolineato Marucci - di un Pci che ha formato i suoi gruppi dirigenti sempre più prescindendo dalla lotta politica. Ancora cambiare e rifondare, senza paura del salto nel vuoto, perché - ha detto Agostini - non spaventa tanto la rifondazione quanto la babele della rifondazione, la confusione, cioè, che può seguire la fine della certezza delle vecchie regole interne. Così come si è verificato, secondo alcuni compagni, in occasione della elezione di Occhetto alla vicesegreteria che non ha soddisfatto tutti sia sotto il profilo del metodo che del merito politico. «Si dice che Occhetto è uni-

**Medici**  
«Donat Cattin se ne vada»

ROMA «Donat Cattin se ne deve andare. Le sue decisioni non ci soddisfano» (me dici autonomi, all'indomani della riproposizione del decreto sulle incompatibilità (e non anche sul ruolo medico) sono scesi in campo con un intervento tutto «politico» del loro leader Anside Paci, il quale ha chiesto la testa del ministro della Sanità

L'appello post elettorale è comunque rivolto soprattutto alle Dc, la quale non avrebbe onorato gli impegni assunti nei confronti dei medici prima del voto. E mentre si agita lo spettro di nuovi scioperi, Anside Paci rilancia l'idea del referendum abrogativo di alcuni articoli della «833». Le decisioni comunque saranno assunte il 9 luglio quando si incontreranno i rappresentanti dei dieci sindacati confederati, piuttosto divisi fra loro sulla «linea» da adottare dopo la chiusura del contratto.

Il decreto sulle incompatibilità, in particolare resta comunque una spina nel fianco dei sindacati autonomi i quali ribadiscono che le incompatibilità vanno trattate in sede di contrattazione, «soprattutto per gli aspetti di carattere previdenziale, ma anche di carattere economico». Del recente decreto Paci contesta anche la data stabilita per le opzioni, «Sarebbe stato logico fissarla per la fine dell'88 - dice - quando ci saranno le nuove trattative, non per la fine di quest'anno». Anche sul pensionamento dei primari (che potranno restare in servizio fino a 70 anni ma solo se copriranno tale carica al 30 aprile '74, altrimenti a 65 anni dovranno lasciare) il leader degli autonomi registra una «grave disparità di trattamento».

Paci insomma traccia un quadro disastroso della sanità pubblica all'interno della quale emerge una «volontà punitiva nei confronti dei medici ai quali si impedisce di far parte della gestione del servizio sanitario». Non è mancato un preciso attacco alle università che «occupano gli ospedali per fare la didattica e la ricerca».

Intanto domani la Corte dei conti dovrebbe registrare il contratto della Sanità per i medici dipendenti pubblici, mentre la Cuni AnUp (sindacato dei medici dipendenti a tempo pieno e di convenzionati e rapporto unico) denuncia la «grave situazione di stasi verificatasi nel settore dei contratti».

L'incredibile proposta di un primario di Modena ha sollevato polemiche

# Aids, un test per abortire?

Test per l'Aids obbligatorio per le donne che vogliono interrompere la gravidanza e anche per quelle che vogliono avere un bambino. In teona dunque per tutte. È questa l'incredibile richiesta di un primario dell'Università di Modena che nasce dall'esigenza di «tutelare il personale». La proposta (ora sottoposta alla direzione sanitaria della Usi) sull'onda emotiva del caso dell'infermiera sieropositiva di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**DARIO GUIDI**

MODENA Test per l'Aids obbligatorio per tutte le donne che intendano abortire. Ma non solo: obbligatorio del test anche per le donne che vogliono avere un bambino. A proporre queste drastiche misure in una lettera inviata alla direzione sanitaria ed al servizio maternità infantile dell'Usi 16 di Modena, è stato il prof. Andrea Genazzani, primario della clinica di ostetricia e ginecologia dell'Università. La richiesta, indubbiamente clamorosa e che se applicata potrebbe creare un pericoloso precedente è finita nei giorni scorsi sul tavolo della direzione sanitaria. Questa ha richiesto sull'argomento un parere dell'equipe diretta dal professor Bruno De Rienzo, che ormai da anni coordina l'attività in materia di Aids a Modena. In attesa di questa consulenza per le donne che si rivolgono ai consultori, tut-

funziona come prima e non è prevista nessuna analisi ulteriore. È certo però che la richiesta del professor Genazzani non ha mancato di suscitare subito commenti e reazioni anche polemiche. Secondo gli intenti del Servizio «obbligatorio del test sull'Aids è dettata in primo luogo dall'esigenza di tutelare il personale e segue un orientamento generale del resto ormai diffuso in tutta la comunità europea. Per quanto riguarda la mia clinica proseguono Genazzani - c'è poi da ricordare che la patologia di cui parliamo è particolarmente legata all'attività sessuale. Negli Usa si sono registrati 13 casi di ostetriche che hanno contratto l'infezione durante il loro lavoro. C'è un caso tra gli operatori. Per questo credo che tutte le donne debbano sottoporsi al con-

tratto». Siamo dunque sulla strada del test generalizzato? Il professor Carlo Sacconi direttore sanitario invita alla prudenza, ma ricorda come in campo medico «pur essendo presenti opinioni non concordi. L'ipotesi del test per tutti non sia certo irrealistica. Tempo fa del resto, si faceva così per la sifilide e oggi gli accertamenti sull'epatite sono sempre più sistematici».

Ma a Modena alle valutazioni più possibiliste si sono subito contrapposti altri orientamenti di tecnici e amministratori. «Nei consultori abbiamo deciso di ignorare queste richieste - spiega il professor Giuseppe Masella, coordinatore di questo servizio per l'Usi 16 - perché non le condizionaliamo. Ci pare fuori luogo proporre un controllo generalizzato. Senza scordare poi che per le donne che debbono abortire esistono in molti casi ristretti limiti di tempo, che contrasterebbero decisamente con il dover aspettare per alcuni giorni l'esito di questo ulteriore test». È al problema delle interruzioni di gravidanza, da particolare riferimento un comunicato delle donne dei Comitati di gestione sociale dei consultori che denunciano «il carattere discriminatorio della

## La richiesta «per tutelare il personale»



Una sala parto

**Genova**  
È morto Athos Bugliani

GENOVA È morto il compagno Athos Bugliani, «Lucio» per gli ex partigiani. Bugliani era nato 84 anni fa a Marina di Carrara in una famiglia operaia e aveva aderito al Pci sin dal '21. Esule in Francia e rientrato in Italia come funzionario del partito clandestino, venne arrestato nel '33 e condannato a 16 anni di carcere. Ne scontò 7 e viene ammesso nel '40. I fascisti lo arrestano di nuovo dopo tre mesi e lo rinchiudono a Manfredonia fino al 25 luglio '43. Da questo momento «Lucio» impugna le armi come commissario della divisione «Cichero» e comandante delle Sap di Savona. Dopo la liberazione lavora al partito, è vice segretario provinciale a Genova e componente del Comitato centrale. «Con la scomparsa dell'amico e compagno Athos Bugliani - dice un telegramma di Alessandro Natta inviato alla famiglia - perdiamo una figura esemplare di militante e dirigente comunista. Athos ha impegnato tutto se stesso nella lotta per la democrazia, per la difesa dei lavoratori, per il socialismo». Alla moglie Neda Fiesole e al figlio Aldo vanno le condoglianze dei comunisti genovesi e della redazione de «l'Unità». I funerali avranno luogo alle 11.15.

**Avezzano**  
Capoluogo: sciopero riuscito

ROMA Avezzano diventerà capoluogo della quinta provincia abruzzese? Un passo avanti per la costituzione della nuova provincia della Marsica è stato fatto ieri dopo la grande adesione popolare dei cittadini dei 37 comuni della zona allo sciopero generale indetto da un comitato schierato di unità nazionali che va dalla Dc al Pci e che comprende i sindacati Cgil, Cisl, Uil, la Confindustria e gli imprenditori. Contemporaneamente allo sciopero, infatti, a L'Aquila la commissione regionale «enti locali» ha espresso parere favorevole alla richiesta di costituzione della nuova provincia. In questo modo il prossimo 7 luglio il Consiglio regionale abruzzese potrà approvare la legge di iniziativa popolare ferma alla commissione Interi della Camera. La situazione si è sbloccata dopo che la Dc regionale, temendo di perdere terreno nelle simpatie dei marsicani dallo sciopero, infatti, a L'Aquila la commissione regionale «enti locali» ha espresso parere favorevole alla richiesta di costituzione della nuova provincia. Resta per ora incerta, sulla questione, la posizione del Psi, a causa delle pressioni dei suoi esponenti che simpatizzano per l'elezione di un altro campanile, quello di Sulmona, a quanto capoluogo abruzzese.

## Muccioli «spara», Tolentino ribatte

Vincenzo Muccioli, fondatore di San Patrignano, attacca pesantemente gli amministratori di Tolentino (Macerata). «In nome della burocrazia, questi uomini senza senso sociale mi impediscono di aprire una comunità». «Abbiamo detto no soltanto ad una richiesta di ristrutturazione edilizia» - replicano a Tolentino - «per rispettare le leggi. Non abbiamo detto no alla comunità».

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

«San Patrignano tre», una terza sede della comunità per tossicodipendenti a Roma quella costruita vicino a Rimini e l'altra, sulle montagne di Pesaro. «Tolentino potrei ospitare subito trenta giovani - racconta Muccioli - e potrei salvare le loro vite. Non è vero che il consumo di droghe è diminuito: è soltanto cambiato. Oggi arriverà da Pater-

no un bambino di dodici anni, che mi è stato inviato dal tribunale in affidamento sociale. I primi buchi se li è fatti a sette anni. Da noi è arrivato anche un ragazzino di tredici anni abbandonato da tutti perché madre e parenti sono tossicodipendenti, c'è anche suo cugino, qui. Ha cinque anni, e nessuno lo voleva perché sua madre è morta di Aids. E allora io devo dire no a questi giovani e a questi bambini perché un Comune mi impedisce di costruire un'altra comunità».

La polemica fra San Patrignano e Tolentino è iniziata lo scorso anno. La comunità aveva ricevuto in eredità un appezzamento di terreno, di undici ettari, con casa colonica e porcilaia. Ma la casa è in area Pp (Piano insediamenti produttivi) soggetta ad

esproprio da parte del Comune (retto da una giunta Pci, Psi, Pri e Psdi). È permessa solo la manutenzione e non la ristrutturazione. A Muccioli vengono offerte delle permute. «Ma erano terreni in luoghi selvaggi e lontano da tutto», dice il fondatore di San Patrignano, «che ho dovuto rifiutare».

La Comunità presenta un progetto («volevamo costruire due vani, aprendo un paio di finestre») che viene bocciato dalla commissione edilizia in data 29 giugno. Da qui la reazione della comunità, che parla di «amministratori messi al posto sbagliato, uomini non degni delle istituzioni che rappresentano». Muccioli se la prende soprattutto con l'assessore alla sanità di Tolentino, il repubblicano Giancarlo Caparicci. «È

perplesso sulla persona che sollecita l'apertura della comunità», ma «il cristiano deve farsi carico di questi problemi».

«Noi non abbiamo detto no - dice il vicesindaco Walter Montanari, comunista - alla Comunità. Quella casa non si può ristrutturare, perché nell'area Pp. Ma abbiamo offerto altre occasioni, e il confronto deve continuare. Il Consiglio comunale, inoltre, si è dichiarato non contrario ad una ulteriore comunità (ne abbiamo già una), ma ha chiesto che la Regione con circolo o altro fissi il livello dei servizi e quantifichi il numero delle comunità sul territorio. Le leggi urbanistiche sono nazionali, non le ha inventate Tolentino, e tutti le debbono rispettare».

Ci sono state assemblee infuocate, nel paese marchigiano. Una di queste è stata organizzata, all'improvviso, dallo stesso Muccioli, senza avvertire il Comune. In un appello, il vescovo della città ha detto che «si può essere

## Uccide la moglie e il figlio poi s'ammazza

SAVONA Nel cuore della notte ha ucciso con una rapida sequenza di colpi di pistola la moglie e il figlio tredicenne, togliendosi poi la vita. Protagonista del duplice omicidio-suicidio è stato l'assicuratore savonese di 46 anni, Dario Filippi.

Il fatto risale a due notti fa, ma solo ieri è stato scoperto. Filippi, che abitava con la famiglia in un palazzo signorile del centro di Savona, secondo una prima ricostruzione, ha estratto la pistola che teneva chiusa in un cassetto e ha fatto fuoco contro la moglie Albertina Selis (36 anni) e contro il figlio Franco di 13

anni. Subito dopo l'assicuratore savonese si è puntato la pistola alla tempia e si è sparato.

L'allarme è stato dato dal padre di Albertina Selis, Franco, un medico noto professionista savonese che, ieri mattina, non vedendo arrivare alla spiaggia il nipote, si è insospettito. Si è quindi recato all'abitazione della figlia accompagnata da un amico rocciatore che si è calato dal tetto nello appartamento all'ultimo piano. Entrato ha scoperto l'agghiacciante spettacolo. L'omicida-suicida soffriva da tempo di una grave forma depressiva ed era stato in cura presso l'ospedale di Savona.



**Preferiscono la laguna gli strattati della vacanza**

VENEZIA È tempo di vacanze, la ala incombe e cresce la voglia di viaggiare. Ma se si è giovani e con le tasche vuote la vita da turista diventa sempre più difficile. A Venezia poi siamo ormai allo sfratto permanente per chiunque non abbia i soldi per pagare un albergo e che ha nel sacco a pelo e in buone gambe le uniche risorse su cui può contare. Dopo le vivaci polemiche dell'anno scorso che hanno diviso l'Italia - in mancanza d'altro - in pro e contro al pernottamento sotto le stelle e a fianco degli «strattati» monumenti, ora i «saccolisti» sono diffidati dai sistemarsi sul selciato, pena il pagamento di una multa. Ma come si vede dalla foto l'ingegno dei rettili della vacanza non si esaurisce. Sarà vietato sdraiarsi sull'asfalto ma il legno delle passerelle di posteggio delle gondole è un materiale più accogliente e una possibile zona franca. E poi direttamente sulla laguna, ci si rinfresca di più. Sperando che i gondolieri di Venezia non se ne abbiano troppo a male per la pacifica contiguità con i turisti e che qualcuno non trovi nuovi spunti per stilare allo scandalo dovremo intanto rassegnarci a non vedere più un altro foto emblema dell'estate questa volta romana. Nella capitale infatti sono ormai fuonlegge i tradizionali pediluvii turistici nelle centenarie fontane.

Da oggi a Ravenna la festa Fgci

## Si parla del voto in questa «Latinamerica»

Sarà un viaggio di dieci giorni nell'America Latina, per continuare quella ricerca fra le «contraddizioni ed i problemi del pianeta» avviata l'anno scorso con la festa «Africa» a Napoli. «Latinamerica» così è stata chiamata la seconda festa nazionale della Fgci che apre oggi a Ravenna: ma nei dibattiti e negli incontri, molto peso avranno naturalmente l'esame del voto giovanile e le prospettive della nuova Fgci.

DAL NOSTRO INVIATO

RAVENNA I giovani che si troveranno qui sono nati quando vent'anni fa Che Guevara veniva ucciso in Bolivia. Chi sarà per loro questo personaggio il cui poster era appeso ai muri delle case di tanti loro padri? Alcuni ne sentiranno parlare per la prima volta questa sera all'apertura di «Latinamerica», la seconda festa nazionale della Fgci. Del «Comandante Che Guevara» discuteranno Fabio Mussi Saveno Tutino e Maurizio Matteucci.

Perché l'America Latina? «Perché la parte - dice il segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena - della coscienza di una generazione giovane degli anni '70 quando il Cile divenne la metafora di una questione più grande. Dopo 14 anni Pinochet è ancora lì ma il continente è cambiato. Il Nicaragua si è liberato dal dominio neocoloniale. Argentina, Uruguay e Brasile sono usciti dalla terribile stagione delle dittature e dei desaparecidos. L'anno scorso l'Africa quest'anno l'America Latina per noi nuovo internazionalismo significa solidarietà a tutto campo conoscenza approfondimento. Internazionalismo ma an-

che discussione e confronto sui problemi italiani al primo punto c'è - la scelta è obbligata - l'analisi di un voto che ha mostrato un netto distacco fra i giovani ed il Pci. Se ne parlerà in due occasioni il 5 luglio e nella manifestazione finale con il segretario del Pci Alessandro Natta.

Il voto le prospettive dei comunisti e della nuova Fgci saranno al centro della discussione non solo nei dibattiti organizzati ma anche nell'incontro fra giovani che arriveranno da tutta Italia. La discussione è già iniziata in questi giorni fra coloro che sono già qui per costruire la festa. Ed il fatto stesso di esserci per costruirlo o parteciparvi dimostra che la delusione forte non ha prodotto scoramento che c'è voglia di capire perché sia avvenuto il distacco per poterlo superare.

Al centro della festa sarà una «piazza de Majo» circondata da «case» di legno. Sarà il cuore della festa qui si svolgeranno i dibattiti sul Nicaragua il Cile la democrazia (è annunciata fra gli altri la presenza di Pietro Ingrao, Paolo Bultrini, Norberto Bobbio, Argo Boldrini ecc.) Per gli spettacoli ed i concerti, arri-

**NEL PCI**

## L'assemblea degli eletti comunisti si riunisce oggi

L'assemblea dei senatori eletti nelle liste comuniste è convocata per oggi 2 luglio alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per venerdì 3 luglio alle ore 9.30.

L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del Pci è convocata per oggi 2 luglio alle ore 11 presso la sede del gruppo comunista della Camera.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di oggi giovedì 2 luglio e a quella di venerdì 3 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per venerdì 3 luglio alle ore 11.

Il 6 luglio alle ore 9.30 presso la direzione del Pci a Roma in via delle Botteghe Oscure 4 è convocata una riunione delle responsabili femminili regionali e delle responsabili femminili delle seguenti città: Roma, Milano, Firenze, Napoli, Genova, Venezia, Trento, Terni, Perugia, Bolzano il 7 luglio, sempre presso la direzione del Pci a Roma, si riunisce la Commissione femminile nazionale. Discuterà sul tema «Analisi del voto e situazione politica». La relazione introduttiva è di Livia Turco, della segreteria del Pci. Le compagne sono pregate di essere puntuali.

# Le 64 donne elette nelle liste del Partito comunista italiano confermano l'impegno, assunto prima del voto, a rendere la propria presenza in Parlamento utile alle donne.

Sequestri Serrata di protesta a Nuoro

NUORO Ferme le fabbriche, chiusi i negozi e le botteghe artigiane, bloccate le grandi aziende agricole...

Una affollata manifestazione si è svolta alle 11 davanti alla prefettura in via Deffenu...

L'iniziativa degli imprenditori nuoresi era stata annunciata già da una decina di giorni...

Il punto di partenza assunto dalle associazioni imprenditoriali coincide in buona parte con l'analisi più volte fatta dalle forze politiche e sindacali...

Il punto di partenza assunto dalle associazioni imprenditoriali coincide in buona parte con l'analisi più volte fatta dalle forze politiche e sindacali...

Gli industriali hanno infine deciso di costituire un fondo volontario che agevoli il indagine sui sequestri di persona...

Genova La mamma lo legava al letto

GENOVA Per uscire illecitamente di notte, una donna genovese di 30 anni, Luciana Vazzarino, ha legato al letto della sua camera il figlio di nove anni...

Il ragazzo è stato subito trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Galliera dove i sanitari gli hanno medicato le abrasioni causate dai lacci che sono state giudicate gravanti in una decina di giorni...

Gli investigatori sospettano inoltre che la donna usufruisse delle uscite notturne per prostituirsi.

Il piccolo Marco, in attesa di provvedimenti della magistratura e dopo le cure dei sanitari, è stato affidato ad un istituto per l'infanzia.

Ergastolo per i boss mafiosi La Corte d'assise d'appello li ha ritenuti responsabili della morte di Rocco Chinnici

Carcere a vita per i Greco

I fratelli Michele e Salvatore Greco (quest'ultimo latitante) sono i responsabili della strage di via Pipitone Federico, in cui perse la vita il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici...

PALERMO La Corte d'assise d'appello di Catania è rimasta 94 ore in camera di consiglio prima di emettere la sentenza di condanna all'ergastolo per i fratelli Greco...

Decisa smentita al processo di Bologna I magistrati ribadiscono: nessuna trattativa con Gelli

Mentre prosegue l'interrogatorio di Delle Chiaie, al processo per la strage di Bologna si è tornati a parlare di Licio Gelli. Il pubblico ministero Libero Mancuso ha ribadito che non esiste alcuna trattativa sotterranea per ottenere il rientro in Italia del capo della P2...

BOLOGNA Riuscirà questo processo a penetrare le spesse nebbie del mondo inquinato dagli omicidi, i delitti, i ricatti, i sequestri, i rapimenti, i ricatti, i sequestri, i rapimenti, i ricatti, i sequestri, i rapimenti...

Caltanissetta ed annullata dal Corte di cassazione per difetto di motivazione. Anche in primo grado i fratelli Greco erano stati condannati all'ergastolo mentre Rabbato e Scarpis avevano avuto quindici anni a testa per il solo reato associativo.

I fratelli Greco (uno solo dei quali, Michele, è in carcere) sono stati ritenuti i mandanti della strage, compiuta utilizzando una Fiat «500» imbottita di tritolo fatta esplodere con un radiocomando in via Pipitone Federico mentre il magistrato usciva dalla sua abitazione Rabbato e Scarpis secondo l'accusa avrebbero preso parte del comando che attuò l'attentato.

«È un'ingiustizia, è impossibile che sia ripetuto più volte

Confermato il primo verdetto La precedente condanna fu annullata in Cassazione per difetto di motivazione

Il verdetto di condanna per omicidio premeditato è stato confermato dalla Corte di Cassazione.

L'avvocato Nadia Alecci, patrono di parte civile al processo, ha espresso in una dichiarazione «soddisfazione piena per la sentenza della Corte di Catania. Una sentenza giusta e che dà nuovo slancio e tranquillità alla gente che vede finalmente condannati anche i capi della mafia».



Stefano Delle Chiaie mentre depone al processo di Bologna

Delle Chiaie e per portarlo, in manette, in Italia. La seconda, conclusa con l'arresto e la morte di Pier Luigi Paglia.

La posta in Italia? Uno sport per i più bravi

L'avviso di ritorno della raccomandata espresso che avete mandato pagando fior di quattrini e con mezzo ora di fila allo sportello vi arriva con un mese di ritardo?

Papa Wojtyla è molto simpatico

Così la pensa il 74,7% degli intervistati, in un sondaggio su mille italiani realizzato da «Epoca» il settimanaio.

Carapezza: «Onore il nome di Guttuso»

Con la mostra di quadri dell'artista, suo padre adottivo, che sta inaugurando a Bagheria Così Fabio Carapezza ha risposto alle domande dei cronisti...

Dopo 21 mesi recuperato corpo di giovane sub

Quasi due anni fa era scomparso e l'altro ieri hanno ritrovato la salma, sepolta a 72 metri di profondità al largo delle «Formiche di Grosseto».

In Italia censite quattromila frane

Anzi, 4 062, un dato davvero non incoraggiante l'accentramento è stato condotto dal Movimento Federalista Democratico in collaborazione con 33 000 cittadini.

MARIA SERENA PALIERI

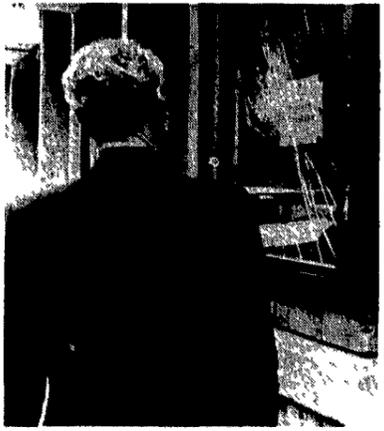
Protesta di quattro emittenti locali romane

Radio Vaticano sotto accusa «Non poteva oscurarci»

Dalla mezzanotte di martedì Radio Vaticano trasmette a Roma su quattro nuove frequenze Fm, come stabilito tre anni fa a Ginevra.

GIANCARLO SUMMA

ROMA La sede di Radio Onda Rossa è a poca distanza da via dei Volsci, sede «storica» dei collettivi autonomi romani.



Un prete osserva una vetrina rotta dopo la manifestazione degli autonomi a Roma

mi migliaia di emittenti private si contendono anche le frazioni di megalberi, la necessità di una regolamentazione del settore si avvertiva maggiormente che altrove.

«Nube blu» di Paderno Il sindacato: «Altro che errore, non c'è sicurezza»

MANUELA CAGIANO

MILANO «Parlare di errore umano è veramente banale. La verità è che ci sono gravi carenze dell'azienda in fatto di organizzazione del lavoro non è mai stata adottata nessuna misura di sicurezza.

Alberghi Tra i primi dieci due italiani

ROMA Due alberghi italiani, il Cipriani di Venezia e l'Assessor di Roma sono tra i dieci migliori alberghi del mondo.

Scuola I nuovi programmi di Falcucci

ROMA Scuola secondaria superiore, la notizia stavolta riguarda i nuovi programmi, in discussione da tempo, per il ministro Falcucci.

L'Unità '87 Un milione di copie in più

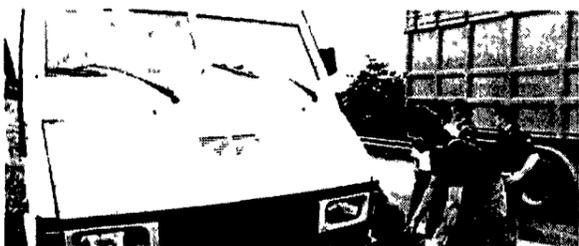
ROMA. Il presidente dell'Editrice l'Unità e il Comitato esecutivo hanno esaminato, sulla base di una relazione del direttore amministrativo e finanziario Diego Basini, l'andamento delle vendite dell'Unità e di Rinascente oltre ai risultati economici dell'Editrice per i primi cinque mesi Per l'Unità le vendite sono aumentate nei primi cinque mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1986, di 1.050.000 copie, incremento pari a circa il 15 per cento medio ed interamente dovuto sia al momento prelettorale che all'uscita del giornale rinnovato. Gli abbonamenti hanno registrato un incremento di entrata del 10 per cento, ma sono ancora leggermente al di sotto degli obiettivi previsti Per Rinascente invece le vendite in edicola, anche per i primi cinque mesi, hanno registrato una ulteriore, seppure contenuta, flessione. Tuttavia purtroppo - anche in conseguenza delle spese di lancio del nuovo giornale e dell'andamento del numero delle pagine - i costi permangono notevoli.

Il Comitato esecutivo nell'esprimere il proprio apprezzamento per questo primo importante rinnovamento dell'Unità, ora più efficace per i suoi contenuti, più ricca di notizie, più trasparente nel dibattito all'interno del partito, rivolge un appello ai propri lettori ed agli iscritti, alle organizzazioni di partito, affinché soprattutto in questo momento politico ed in questa fase di rilancio della nostra iniziativa a) si continui a promuovere e ad incrementare la diffusione militante, essenziale per la tenuta e per l'incremento delle vendite;

b) si rilanci una grande campagna di nuovi abbonati con un nostro impegno a superare le attuali ed aggravate difficoltà di tempestivo recapito;

c) ad estendere le adesioni alla cooperativa soci favorendo questa nuova forma di partecipazione dei lettori.

Il Comitato esecutivo ritiene infine che il giornale l'Unità abbia conseguito in questi mesi un rinnovamento di contenuti, che è dai propri lettori unanimemente riconosciuto. Armando Sarti, presidente dell'Unità, al termine dell'esecutivo, ha rilasciato una dichiarazione in cui si polemizza con i giornali che hanno diffuso la voce di un cambio della direzione dell'Unità in conseguenza del dibattito all'ultimo Comitato centrale comunista «In questo modo si compie - afferma Sarti - un'errata e forzata interpretazione di quel dibattito e si dimostra di non conoscere né il Pci, né l'editrice l'Unità, né tantomeno come si svolge la vita all'interno delle rispettive organizzazioni».



Agguato al furgone blindato Col mitra bloccano gli automobilisti Bersaglio una cassaforte Sempre ieri un altro caso in città

Per 7 miliardi sulla Milano-Como rapina da Far West

Il chilometro 11,500 dell'autostrada Milano-Como. Sempre nello stesso punto, ieri per la terza volta in un anno un furgone blindato si è trovato in trappola (la cassaforte interna conteneva oltre sette miliardi). Ma in poco più di un anno il trasporto valori ha registrato in tutto una quindicina di colpi, tra tentati e riusciti. Un bottino di quattro miliardi finito in traffici di droga con numerosi arresti.

GIOVANNI LACCAPO

MILANO. Ieri in un colpo solo, i banditi hanno razzato oltre sette miliardi che la cassaforte su ruote della Sefi (Servizi Fiduciari) stava trasportando in Svizzera, per conto di due banche italiane, a disposizione degli sportelli di cambiavalute. Il furgone era partito da Milano alle 14.

Si passa una mano sulla fronte «Io cose così le ho viste solo al cinema». Sono le prime fasi dell'assalto. Il furgone è fermo eppure potrebbe fuggire le gomme sono sfiorate, e vero, ma la tecnologia della sicurezza consentirebbe ugualmente la fuga. All'interno del veicolo la paura ha fatto novanta. I banditi, passati montagnati calati sui volti, sparano ancora a raffica (verranno recuperati 32 bossoli calibro 9) ma scalfiscono a mala pena il parabrezza. Servendosi di una calamita, uno dei rapitori colloca sul montante metallico del lato destro del parabrezza, tre candelotti di dinamite. «Aprite o accendo la miccia». La dinamite non potrebbe esplodere, perché

manca il detonatore, ma questo le tre guardie giurate non lo sanno. Decidono di aprire le portiere, Luigi Magazza, l'autista e Mario Sommariva, il caposcuola, vengono malmenati e costretti a stendersi nel prato. Stranamente, i banditi non li disarmano. La terza guardia giurata, Ivan Carena, viene costretta a restare a bordo e ad aprire la cassaforte. I banditi contano i secondi, afferrano i sacchi di banconote e li gettano nel baule della Thema. Intanto è scattato l'allarme e dalla centrale dell'Istituto di vigilanza vengono avvisate le forze dell'ordine. Quindi, dall'attimo dell'allarme, sono trascorsi circa due minuti. Tre chilometri più avanti c'è una pattuglia della polizia autostradale ma i rapinatori sono

Emergenza acqua Governo latitante Puglia e Irpinia rischiano il black out idrico

BARI. In una vasta zona della Puglia centrale e nell'Irpinia a causa del disinteresse dei governi che si sono succeduti dall'80 ad oggi, si rischia il black-out totale della disponibilità di acqua. Lo ha denunciato ieri con un telegramma inviato ai ministri del Bilancio e tesoro Goria e della Protezione civile Zamberletti, il presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese Emilio Lagrotta.

In seguito al terremoto del novembre '80, la galleria Pavoncelli, quella che consente il trasferimento delle acque dalle sorgenti di Caposele e di Cassano Irpino al versante pugliese, fu gravemente danneggiata. Ma la situazione di emergenza venne affrontata soltanto nell'82, con la realizzazione di un raccordo costituito da una tubatura di acciaio della lunghezza di 21 chilometri e mezzo. La riparazione serviva però soltanto a tamponare una situazione precaria di assoluta emergenza, ed ora come ha spiegato il presidente Lagrotta, la galleria Pavoncelli è nuovamente «in gravissime condizioni di stabilità». Da quel momento infatti il governo non si è mai curato di dar seguito a un progetto per il risanamento dell'acquedotto presentato a suo tempo dal Fondo Investimenti e occupazione (Fio), causando così il precipitare di una situazione che rischia di lasciare senza acqua le popolazioni locali.

A Siena parte oggi la grande corsa La Chiocciola, il Drago, la Lupa Ecco i favoriti del Palio

Grande incertezza per il Palio di questo pomeriggio. Difficili i pronostici anche se sono Chiocciola, Drago e Lupa le contrade che vengono indicate con maggiore frequenza tra le possibili vincitrici. È probabile che il Palio si disputi senza una contrada. Il cavallo della Selva, Viperà, sembra sia infortunato e i dirigenti della contrada sarebbero orientati a non farlo partecipare.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. È davvero problematico anche questa volta fare un pronostico sul Palio di questa sera. La storica corsa si presenta anche quest'anno contrassegnata dall'imprevedibilità, che a suo modo contribuisce a far salire l'emozione dell'attesa. Molti nodi infatti si scioglieranno solo questa mattina quando davanti al sindaco di Siena, Vittorio Mazzoni Della Stella, le contrade partecipanti indicheranno ufficialmente i fantini prescelti. Dopo, a termini di regolamento, non ci sarà più possibilità di cambiare la montia.

Com'è tradizione questa manifestazione riserva continue sorprese e colpi di scena, che arricchiscono l'affabulazione che si tramanda su questo spettacolare evento. Sembra che una contrada, la Selva, non possa partecipare al Palio perché il suo cavallo, Viperà, una femmina di sette anni, avrebbe un seno infortunato a quello che gli esperti chiamano il «dito», che sarebbe fratturato. Niente di irreparabile, visto che l'animale potrebbe essere operato e tornare a galoppare di nuovo tranquillamente tra qualche mese. Intanto però, se il malanno è questo, la percentuale di partecipazione della Selva è davvero minima. A meno che an-



Una prova del Palio ieri a Siena

che questa sia una voce messa in giro per confondere le idee agli avversari, come qualcuno con malignità insinua. Ma il Palio di Siena in fondo è anche questo. L'assenza della Selva potrebbe quindi rimandare la corsa delle contrade. Infatti questa contrada aveva ingaggiato Giuseppe Pes detto «Il Pes» che potrebbe ora trovare qualche altra contrada disposta a far ricorso ai suoi «costosi servizi». Si è risolta intanto, dopo una lunga attesa, la questione della destinazione di Salvatore Ladu, detto Cianchino, che con l'assenza di Andrea De Gortez detto Aceto, dovuta ad una squalifica, è il fantino più quotato del momento. Ladu correrà per l'Istrice con cui da tempo ha un concreto rapporto di collaborazione. L'incertezza del fantino era dovuta alla sua preferenza nel montare altri soggetti, invece del puro, sangue Bagnolo che non è proprio tra i primi favoriti. Le contrade che vengono indicate con maggiore possibilità di vittoria rispetto alle altre sono, con la probabile assenza di Viperà, la Chiocciola, il Drago, la Lupa. La Chiocciola ha Brandano, un potente grigio di 10 anni che sarà montato da Silvano Vigni detto Bastiano, reduce da una brucian-

La riforma solo fra qualche settimana Dà ancora i numeri al Bancolotto la vecchia Smorfia di Napoli

È slittata di qualche settimana la «riforma» delle giocate al lotto a Napoli. Anche se 216 tabaccai hanno già ottenuto l'autorizzazione, la consegna dei registri, le formalità fanno ritardare l'ampliamento dei punti di «giocata». Così ieri a Napoli i «patiti» hanno avuto a disposizione solo 114 botteghini per scommettere. Anche il «lotto nero» si è adeguato e ha alzato le quote per non perdere clienti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Doveva essere il giorno della «giocata facile», ed invece, a Napoli, è rimasto tutto come prima. Ritardi burocratici - dicono all'intendenza - hanno fatto slittare l'entrata in vigore della riforma di qualche settimana, il tempo necessario a consegnare registri, bollettari e gli altri «strumenti del caso». Così ieri mattina la fila ai «bancolotti» ancora aperti è stata consistente.

Per decidere quali tabaccai potranno anche fornire il servizio «giocato al lotto», si devono tenere in conto una serie di fattori, non ultimo la distanza fra un esercizio e l'altro che non deve essere inferiore ai 500 metri. Quando saranno risolti tutti questi problemi allora si potrà parlare, sul serio. Intanto - dicono i bene informati - la camera che gestisce il lotto nero si sta adeguando le quote pagate dai «clandestini» sono state fatte lievitare per evitare di perdere clienti. Da sabato prossimo l'anno secco sarà pagato 200 volte la posta (contro le 250 dello Stato), e così le altre vincite che sono lievitare di 50-100 volte la posta a seconda della difficoltà.



Fila davanti ad una ricevitoria di Napoli

si trova anche se preferisce la ricevitoria abituale. «I raccoglitori» del lotto nero non sembrano preoccupati da questa «riforma». A parte l'aumento delle quote di cui si parla tanto fanno notare la diversità del loro «lavoro» - il cliente lo serviamo a domicilio, sia quando gioca, sia quando vince. Anche se apro non altri mille botteghini, noi «campioni» lo stesso. Del resto, in questa città il contrabbando non ha fatto mica chiudere i tabacchini». Non mancano i perplessi, uno di loro è il fin troppo noto professor Arturo, l'insegnante in pensione che si è impegnato persino i mobili per poter continuare a puntare sul «4». Il suo coraggio però alla fine è stato premiato e ora è uno che con il titolo di «professore» e con la «cospicua» vincita è un punto di riferimento. «Dobbiamo aspettare come andranno le cose e vedere, ora non si possono dare giudizi». E continua a interpretare i sogni delle persone che lo circondano nel bar di via Ari della Lana. Il lotto, come il «professore», non è dunque cambiato, almeno a Napoli.

Sulle autostrade non più di 3.000 auto l'ora?

Non più di 3000 macchine l'ora sull'Autofiori: è il provvedimento della direzione dell'autostrada della Riviera ligure. Ed è un sistema in vigore da tempo sulle autostrade Iri. Meglio che niente, dicono anche all'Anas; ma l'azienda pubblica aggiunge che è un segnale pericoloso, c'è il rischio che l'espeditore s'allarghi a tutto il «parco strade» più trafficato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «No, non chiuderemo i caselli autostradali quando sarà raggiunto il limite massimo di sopportabilità» dice l'ingegner Alfredo Borghi, direttore dell'Autofiori. «Limiteremo invece progressivamente le entrate in ragione del traffico. Nei nostri undici caselli passeremo da un massimo di tre porte d'entrata a due e una, ma non accenderemo mai sotto questo limite, altrimenti cosa succederebbe sull'Aurelia già ridotta a uno sterminato parcheggio? Non ci sarà quindi il «numero chiuso», come è corsa voce, sull'autostrada che convoglia



La barriera di Finale Ligure sull'Autostrada dei fiori

una dose massiccia del traffico tra l'Italia e la Francia. Ma il «numero programmato» si è questo numero dovrebbe essere di tremila auto l'ora in ingresso, il massimo sopportabile da un'autostrada a due corsie, come è lo standard nel po-nente ligure. Da due domeniche il sistema autostradale della regione è in tilt, specialmente nel «pennone». Nel primo fine settimana di giugno i passaggi sono aumentati del 25% rispetto al giugno '86. Poi la cifra è salita del 9,9% e del 13% in totale un 37% in più nel giro di

reggiata che si abbatta su nostri paesi, li blocca. La gente viene, dorme una notte, non consuma e se ne va. A fare le spese di questa situazione è il turista vero, quello che ha deciso di trascorrere dieci giorni al mare, ma che durante il fine settimana non può muoversi imprigionato come tutti da un mare di auto. Che fare? C'è chi chiede il raddoppio a monte dell'Aurelia ma si tratta di una fantasia, e chi invoca provvedimenti restrittivi del traffico interregionale durante il fine settimana ma siamo nel campo dell'utopia. La sola alternativa plausibile alla follia automobilistica di centinaia di migliaia di pendolari della vacanza decisi a viaggiare comunque anche a spendere quasi tutto il loro tempo chiusi e fermi in auto incollandosi come i «lemming» quando decidono l'autolimitazione della specie. «Sarebbe quella ferroviaria. Il Pcn-tente ligure potrebbe essere servito benissimo da una rete metropolitana veloce, in grado di percorrere la Riviera di ponente in un'ora e mezzo facendo tutte le fermate. Ma non si può realizzare perché gran parte della rete ferroviaria è ancora a binario unico, come cento anni fa, e l'alternativa alla coda in autostrada è la coda in treno. Gravi sono le che dalla sua costituzione ad oggi non è mai stata in grado di svolgere il proprio lavoro. «Il suo ruolo» osserva Armando Magliotto, capogruppo Pci al consiglio regionale «dovrebbe essere quello di trovare una intesa con gli enti locali, capace di definire il tracciato e lo spostamento dei binari. Più tempo passa e più si espandono le residenze, col risultato che oggi molti comuni prevedono uno spostamento dei binari talmente a monte che se andasse così sarebbe un lavoro inutile. Non servirebbe a ridurre il pendolarismo automobilistico verso i paesi della costa».

- La Federazione torinese del Pci è vicina alla famiglia Bardella per la perdita di...
NITIDO Tonno 2 luglio 1987
La 38ª sezione del Pci partecipa al dolore della famiglia Bardella per la scomparsa di...
NITIDO Sottoscrive per l'Unità Tonno, 2 luglio 1987
La zona Nord del Pci è vicina alla famiglia Bardella per la perdita del caro...
NITIDO Sottoscrive per l'Unità Tonno, 2 luglio 1987
Nel 8° anniversario della morte della compagna...
FLORA ZANNONI il compagno Bozzetto ricordando la sottoscrive per l'Unità Orbassano 2 luglio 1987
È mancato all'affetto dei suoi cari ATHOS BUGLIANI (LUIGI) di anni 83, comandante partigiano Brigata Cechero. I funerali avranno luogo in forma civile domani 2 luglio c.m. alle ore 11.15 partendo dalla Federazione del Pci Salita San Leonardo Genova 2 luglio 1987
La sezione Pci di Montaleghre annuncia a funerali avvenuti, la scomparsa di...
ALDO BERTA Nel rinnovare le condoglianze alla famiglia ne ricorda le doti di capace e stimato dirigente politico. Sottoscrive in sua memoria per l'UnitàBB. Montaleghre (TO) 2 luglio 1987
Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno...
MARIO SEGALARI I familiari lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono lire 30 mila per l'Unità Genova 2 luglio 1987

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

**Francia**  
**Si fa viva la figlia di Badinter**

PARIGI Scampata misteriosamente, ieri mattina, dalla villa familiare di campagna, nell'Oise, un centinaio di chilometri a nord di Parigi, la ventiduenne Judith Badinter - figlia dell'ex ministro socialista della Giustizia e presidente della Corte costituzionale Robert Badinter - si è fatta viva nel cuore della notte per dire ai parenti, riuniti in consiglio di famiglia a Parigi, che stava bene, che non era il caso che si allarmassero e che era andata a dormire da una vecchia zia.

Ma per diciassette ore, tanto era durata la sua scomparsa, centinaia di agenti, appoggiati da un elicottero, avevano perlustrato la regione coi loro cani poliziotto, sondando le acque del fiume, visitato decine di cascinali abbandonati, interrogato migliaia di persone nella convinzione che la ragazza - vent'anni, bella presenza, condotta irreprensibile fino a quel momento - o era stata vittima di un malore o di un rapimento o, peggio, di un assassinio.

Robert Badinter, a notte inoltrata, ha dovuto avvertire il ministro dell'Interno che sua figlia era sana e salva, ma non a casa. Nella mattinata di ieri, assillato dai giornalisti, si è limitato a dire che tutto ormai si riduceva ad una vicenda strettamente privata, di carattere sentimentale.

Una banale «scappatella», dunque, e molto, moltissimo rumore per nulla se si pensa che alle 22.30 di martedì la televisione aveva sospeso i programmi per dare la notizia.

Ma - si chiedeva ieri pomeriggio un quotidiano parigino - può una ragazza «per bene» cessare bruscamente di esserlo per una intera giornata e parte della notte senza preoccuparsi di ciò che diranno e faranno i suoi celebri genitori (sua madre Elisabeth è una nota scrittrice)? A questo punto, poiché nessuno l'ha ancora vista, c'è chi dubita della versione ufficiale e familiare che potrebbe nascondere una verità molto più complicata.

**Giordania**  
**Waldheim in visita ufficiale ad Amman**

AMMAN Seguito da una scorta di polemiche e da fochi sospesi il presidente austriaco Kurt Waldheim è giunto ieri ad Amman, ospite di re Hussein di Giordania, per il suo secondo viaggio all'estero (dopo quello in Vaticano la settimana scorsa) da quando è stato eletto presidente un anno fa. All'aeroporto di Amman c'erano ad accoglierlo, in pompa magna, re Hussein, la regina Noor e il primo ministro Zaid Ri'ad.

In Giordania, il giorno prima, era arrivata anche Beate Klagsfeld, la francese che ha dedicato la sua vita alla «caccia ai criminali nazisti». Con sé aveva una documentazione sulle attività svolte in tempo di guerra da Kurt Waldheim. E ai giornalisti, in una conferenza stampa, aveva annunciato l'intenzione di consegnare quella documentazione al sovrano giordano, aggiungendo «Waldheim è un criminale di guerra, era un ufficiale del servizio segreto». Ha eliminato molti partigiani ed è responsabile della deportazione di donne e bambini». Ma Beate Klagsfeld non è riuscita a consegnare i suoi documenti a re Hussein: le guardie del palazzo reale le hanno rifiutato il permesso d'ingresso, accettando tuttavia di prendere in consegna la documentazione e riferendole il messaggio del re, che si diceva troppo occupato per incontrarla e aggiungendo che la documentazione sarebbe stata consegnata alle autorità competenti. Intanto oggi a conclusione di una rapida visita ad alcuni luoghi storici, Waldheim comprerà una crociera nel golfo di Akaba, insieme a re Hussein, con la quale concluderà la sua visita di quattro giorni.

In Giordania non si dà credito alle accuse a Waldheim del cancelliere austriaco e in buoni rapporti con il mondo arabo e le accuse contro di lui vengono considerate una rapresaglia per la politica filo-araba da lui condotta nel periodo in cui fu segretario generale delle Nazioni Unite. Ancora ieri i giornali giordani continuavano a sostenere che non esistono prove concrete sulla colpevolezza del capo di stato austriaco.

**Il nuovo presidente della Corea del Sud sarà scelto direttamente dal popolo**

**Chun conferma la svolta**

**Dubbi tra gli oppositori per i silenzi del regime sulle libertà sindacali e di stampa**

Il presidente Chun conferma la svolta democratica preannunciata dal suo defunto Roh Tae Woo il prossimo capo di Stato sarà scelto dal popolo con elezioni dirette. L'opposizione per bocca di Kim Dae Jong invita alla cautela: resta da vedere se alle buone intenzioni seguiranno i fatti. Il potere continua a tacere sulle libertà sindacali e di stampa che in Corea del Sud sono inesistenti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANIELLO COPPOLA**

SEUL Il dramma politico sud-coreano ora volge in commedia, forse addirittura a lieto fine. Si era sfiorata una conclusione tragica - la repressione militare di una rivolta studentesca tanto poco settemana da conquistarsi la simpatia della classe media - quando sono apparsi sulla scena due deus ex machina. Chun, il dittatore presidente e Roh, il generale che vorrebbe succedergli. Nel giro di quarantotto ore entrambi hanno tenuto al loro popolo una lezione di democrazia.

Commedia o farsa? E la farsa non finirà in tragedia? Il sospetto è d'obbligo, visto che i due protagonisti della sferzata democratica non parlano di un'opera faticosa che ha sollevato la Corea del Sud dagli abissi del sottosviluppo e ne ha fatto il campione mondiale della produttività. Il regime imperniato dal presidente Chun non consente «distrazioni». Non c'è libertà di stampa, sicché il popolo non corre il rischio di essere turbato da cattive notizie che possono incrinare l'armonia nazionale. Non c'è libertà sindacale, così gli operai che lavorano 72 ore la settimana con salari da terzo

mondo privi di assistenza, di pensioni di ferie, non possono essere travolti da mestatori decisi a turbare la pace sociale. E per garantire l'ordine sono messi al bando con le maniere spicce i nottosi che non se la sentono di avere un atteggiamento docile e filiale verso il buon papa Chun. A lui spetta comunque il merito di aver costruito la struttura politica che ha consentito di concentrare le energie della nazione in uno sforzo produttivo senza eguali.

Naturalmente le conversioni alla democrazia di Chun e di Roh non sono state fulminee. Ci sono volute tre settimane di grandi manifestazioni studentesche, disperse ma non domate dai gas lacrimogeni. E' stato necessario che il grosso dell'opinione pubblica lasciasse capire di non considerare affatto la democrazia incompatibile con le Olimpiadi. Ma anche il governo americano ha dato il suo contributo mettendo in guardia il presidente in carica dalla tentazione di ricorrere alla legge marziale per domare un popolo che, anche in forza dei traguardi economici conseguiti, si considera maturo per scegliere il proprio presidente con una scheda elettorale. Come accade in tutte le repubbliche presidenziali, a cominciare dagli Stati Uniti, anche quando vi si svolgono - come nel 1984 - le Olimpiadi. Perché anche qui accade qualcosa che rassomiglia ad una elezione popolare di un presidente e non all'insediamento di un erede designato dall'alto. Non bastano però discorsi, sia pure radicalmente innovativi, come quelli pronunciati ieri e l'altro ieri dal presidente Chun e dal generale Roh. Il primo per promettere che il 25 febbraio 1988 intende cedere le redini del paese al successore democraticamente eletto, il secondo per enunciare un piano di de-



Kim Young Sam, leader dell'opposizione

democratizzazione in otto punti. Presi alla lettera, questi due discorsi contengono buone enunciazioni ma significativi silenzi. Non vi si parla ad esempio, di libertà di stampa, e tantomeno di libertà sindacale. E anche le promesse di liberare le vittime della repressione sono inficcate da alcune condizioni preoccupanti (che non siano dei sovversivi, che non abbiamo commissari repressivi tra i temerari arbitri).

L'opposizione che ieri ha parlato per bocca di Kim Dae Jong ancora privo dei diritti politici, invita alla cautela e alla vigilanza perché vuol vedere se le promesse di liberalizzazione saranno mantenute. Dalle prime reazioni degli oppositori non si capisce ancora quale sarà la piattaforma e quale sarà il candidato (o i candidati) che si contrappongono alla grande operazione trasformistica avviata dagli uomini del potere.

Opposizione e governo si guardano con circospezione. Allo stato dei fatti si può dire che se il futuro della nuova Corea del Sud è già cominciata, è ancora difficile intravederne i tratti.

**Il Pci: a Seul la democrazia ora ha un futuro**

ROMA Sulla evoluzione degli avvenimenti politici in Corea del Sud ha preso in posizione la segreteria del Partito comunista italiano. In un comunicato si afferma che «il regime antidemocratico e repressivo ha dovuto pregarsi al grande movimento popolare che in queste ultime settimane ha scosso l'intero paese». Il regime del generale Chun Doo Hwan, che già in precedenza aveva dovuto cedere alle forti pressioni interne e internazionali e permettere il rientro in patria di leader popolari e stimati come Kim Dae Jung e Kim Young Sam, si è visto costretto ad accettare le richieste di libere elezioni, di democratizzazione. Si apre nella Corea del Sud la possibilità di superare definitivamente l'epoca dei regimi dittatoriali e liberticidi e di avviare il paese verso una prospettiva di trasformazioni democratiche.

«I comunisti italiani - prosegue il comunicato - che in tutta la lotta del popolo sudcoreano per la conquista di essenziali diritti di libertà e di istituti di democrazia rappresentativa, salutano questa grande vittoria ed auspicano che con essa si affermi la piena indipendenza del paese e maturino condizioni più favorevoli per il avvicinamento tra le due Coree, nella prospettiva della riunificazione». «Nella nuova fase che si è aperta nella Corea del Sud - si legge ancora nel testo - è più che mai necessario che accanto alla mobilitazione di massa del popolo coreano si attivi la solidarietà internazionale, dei governi e delle forze democratiche, per rendere irreversibile il processo che si è avviato e per garantire che le Olimpiadi del 1988 si svolgano in un clima di piena libertà».

**Jimmy Carter ricevuto al Cremlino da Gorbaciov**



«Due agricolton non possono essere nemici». Con questa battuta l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha salutato Mikhail Gorbaciov che lo riceveva ieri al Cremlino assieme alla moglie Rosalynn. Si riferiva alla sua precedente attività di coltivatore di arachidi, e a quella del segretario generale del Pcus che si occupò a lungo di agricoltura nei suoi incarichi ricoperti nella natia regione di Stravropol. All'incontro Carter è a Mosca su invito del governo sovietico) ha partecipato anche l'ex ambasciatore sovietico a Washington Anatoly Dobrynin, ora capo del dipartimento affari internazionali dell'Urss.

**Reagan vuole un suo uomo alla Corte suprema**

Non è detto che Robert Bork diventerà uno dei nove giudici a vita della Corte suprema degli Stati Uniti, sostituendo il dimissionario Lewis Powell. Il presidente Reagan lo ha indicato ieri per questa poltrona, ma la nomina deve essere confermata dal Senato. I democratici, maggioranza al Congresso, annunciano che non voteranno candidati troppo «ideologici» e il giudice Bork è troppo noto per le sue idee fortemente conservatrici, ed è una figura controversa per il ruolo che ha avuto nell'inchiesta sul Watergate.

**Giornale sovietico contro l'antisemitismo dei lettori**

sempre negato dalle autorità sovietiche e che a quanto pare sta prendendo piede. Dall'articolo del settimanale che condanna il fenomeno si arguisce che «i nuovi antisemiti» prendono spunto dalla concessione dei visti di rientro in patria che l'Urss ha rilasciato ad alcuni ebrei.

**Cervetti: dopo il vertice la Cee è senza bussola**

La Thatcher ha certo gravi responsabilità, ma non è l'unica, nel fallimento del vertice Cee di Bruxelles, in cui i capi di Stato e di governo si sono trincerati dietro angusti egoismi nazionali lasciando la Comunità senza la bussola dell'autoraffermazione dell'Europa negli affari internazionali, e della trasformazione della Cee in una vera Unione politica, obiettivi sui quali restano impegnati i comunisti italiani. Lo ha dichiarato ieri Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo.

**Tumulti fra avvocati al processo Barbie**

Quando uno dei patrocinatori alla difesa del «Boia di Lione» Klaus Barbie, l'avvocato algerino Nabli Boutia, nella sua arringa di ieri ha parlato dei «boia di Israele per il popolo palestinese», nell'aula c'è stato il finimondo: il violento allertico che ne è seguito con gli avvocati d'accusa, alcuni dei quali ebrei, ha indotto il presidente del Tribunale a sospendere l'udienza. Le arringhe della difesa erano state introdotte dal capo del collegio Jacques Vergès «i crimini contro l'umanità non vanno perseguiti solo quando le vittime sono degli europei», aveva detto.



Klaus Barbie, il «Boia di Lione».

**Smentita Usa sugli ostaggi in Iran dentro le bare**

Si è rapidamente sgombrato lo «scoop» sugli ostaggi americani in Libano chiusi dentro bare e trasferiti in Iran. La notizia è stata smentita ieri dalla Casa Bianca, il cui portavoce Marli Fitzwater ha detto che «secondo le informazioni di cui dispongono gli Stati Uniti quelle notizie sono sbagliate», «non abbiamo informazioni che ciò sia avvenuto o ci siano stati movimenti di ostaggi».

**Mensile indipendente nelle edicole in Polonia**

Dalla prossima settimana i polacchi potranno tranquillamente acquistare nelle edicole il mensile «Respubblica» indipendente dalla Chiesa, dal partito comunista e da Solidarnosc (lo garantisce la redazione), che in attesa dell'autorizzazione ne circolava clandestinamente. «L'uscita dal nostro mensile - si legge nell'editoriale del numero zero - rappresenta un significativo miglioramento nella vita politica del paese. Speriamo che questa iniziativa abbia un seguito anche in altri settori, in modo da consentire un pluralismo istituzionale, per alcuni versi già esistente».

RAUL WITTENBERG

**A Port-Au-Prince l'esercito spara sui manifestanti, uccisa anche una bambina**

La protesta contro un decreto sulla legge elettorale

**Scontri ad Haiti: sei i morti**

Sette morti in due giorni, decine di feriti. Ad Haiti, a un anno e mezzo dalla cacciata del dittatore Jean Claude «Baby Doc» Duvalier, si respira aria di rivolta popolare contro la giunta civile-militare provvisoria guidata dal generale Henry Namphy, che doveva garantire la transizione alla democrazia e che invece adesso, con un decreto, ha assunto il controllo diretto sulle prossime elezioni.

PORT AU PRINCE I disordini sono iniziati martedì sera a Port-Haitien, a qualche chilometro dalla capitale, e negli scontri fra esercito e dimostranti un uomo era rimasto ucciso ieri a Port-Au-Prince la sfida aperta al governo provvisorio di Haiti si è rinnovata, stavolta con un bilancio ancor più tragico: sei persone, tra cui una bambina di dodici anni, sono rimaste uccise dalle pallottole sparate dai soldati in un quartiere popolare a nord della capitale, chiamato «Città del sole». I feriti si contano a decine, tutto lascia presumere che in queste ore la febbre della protesta continua a salire in tutta Haiti, e che duri a lungo.

La rabbia è esplosa nella notte fra lunedì e martedì, quando un comitato di coordinamento per lo sciopero ha lanciato la parola d'ordine di «sciopero generale» da quel momento dovunque sono spuntate barricate, in ogni angolo auto e masserizie sono state date alle fiamme. E l'esercito è intervenuto sparando. Gli haitiani protestano per ottenere la revoca del decreto emesso la scorsa settimana, con il quale il governo provvisorio del generale Henry Namphy ha assunto il controllo diretto delle prossime elezioni di novembre, togliendolo al consiglio elettorale provvisorio istituito dalla costituzione approvata con un referendum il 29 marzo scorso. Dalle prossime elezioni, le prime «libere» dopo la cacciata del crudele Jean Claude «Baby Doc» Duvalier il 7 febbraio del 1986, tutti si aspettano di incontrarsi con i nove componenti del Consiglio elettorale. E ha aggiunto che «la violenza

il disordine non sono una soluzione». Cinquantacinque anni ben portati, tarchiato, i capelli corti, Henry Namphy ai tempi della ferocia dittatura di «Baby Doc» era comandante dell'esercito. Diventò l'uomo della transizione alla democrazia perché il suo nome non era mai stato associato alla violenza dei «Roucoules», le anime nere della repressione poliziesca della dittatura dei Duvalier. Il giorno dopo la fuga di Jean Claude Duvalier e della sua bellissima moglie mulatta Michele disse ai giornalisti stranieri che gli chiedevano quali programmi avesse la giunta di governo provvisoria da lui guidata di dargli tempo «Dopo tutto siamo insediati da tre giorni soltanto» Duvalier

aveva messo al sicuro 800 milioni di dollari, lasciando nelle casse della banca centrale appena 150mila dollari e Haiti nella lista dei paesi sottosviluppati del mondo. Dei sei milioni di haitiani l'80% è analfabeta, il 60% non ha lavoro. Poche centinaia di famiglie (bianche) controllano, secondo i dati della Banca mondiale, quasi la metà della ricchezza nazionale. Che cosa è cambiato dalla cacciata del dittatore? Poco o nulla. E ora, passata l'eufonia della «rivoluzione», gli haitiani chiedono cambiamenti visibili, palpabili. Alle loro richieste la giunta provvisoria civile-militare ha risposto con un decreto che è una preoccupante ipoteca sulle prime elezioni dopo 30 anni di dittatura e mandando l'esercito in piazza.

**Il Brasile sospende il rimborso del debito estero**

**Rivolta popolare a Rio de Janeiro contro l'aumento delle tariffe**

L'aumento del 50% del prezzo del biglietto dell'autobus ha provocato a Rio de Janeiro una rivolta popolare sedata solo dall'intervento dell'esercito. Il malessere sociale è anche conseguenza delle politiche restrittive imposte dal Fmi. Ieri il Brasile ha intanto dichiarato di aver sospeso il rimborso di 1 miliardo e 50 milioni di dollari dovuti quest'anno ai paesi creditori.

MARCELLO VILLARI

È dovuto intervenire l'esercito per riportare la calma in una Rio de Janeiro sconvolta dalla protesta contro l'aumento del 50% delle tariffe degli autobus. L'altro ieri per tutta la giornata migliaia di dimostranti si sono scontrati con la polizia incendiando 30 automezzi del trasporto pubblico e danneggiandone molti altri. Numerosi negozi sono stati devastati e saccheggiati. Mentre polizia e dimostranti si

davano battaglia dagli edifici che sovrastavano le strade dove avvenivano gli incidenti venivano lanciati oggetti contro le forze di polizia. Alla fine della giornata si contavano numerosi feriti e circa una ottantina di arresti. In ogni caso solo l'intervento dell'esercito appoggiato da mezzi blindati è riuscito a riportare l'ordine. Di fronte alla reazione popolare l'aumento del prezzo del biglietto dell'autobus è stato poi revocato. Gli incidenti di Rio sono il segnale del malessere sociale che serpeggia in molti paesi indebitati alle prese con le politiche restrittive imposte dal Fondo monetario internazionale che hanno provocato un rallentamento dello sviluppo economico. Paesi fortemente indebitati - come il Brasile il cui debito supera i 100 miliardi di dollari - sono così costretti a contenere la domanda interna e a premere l'acceleratore sulle esportazioni per finanziare con gli avanzati correnti il servizio del debito. Queste politiche restrittive, che il Fmi considera come la condizione per l'accesso a nuovi crediti, provocano un drastico peggioramento del tenore di vita per popolazioni che spesso sono già poco al di sopra del livello di sussistenza. Basta quindi un

momento da considerare perduta una parte di quei prestiti, quindi i paesi indebitati non possono più contare sulla paura delle banche per strappare migliori condizioni di rinnovo e di costo del debito. Questo era stato, in sostanza il messaggio lanciato dai banchieri ai paesi indebitati. In Brasile, recentemente, dopo le dimissioni del ministro delle finanze Funaro aveva ammorbidito la propria posizione sulla questione del debito e il successore di Funaro Pereira, era sembrato più conciliante nei confronti del Fmi, i cui «suggerimenti» erano stati sempre considerati un attentato alla sovranità nazionale. Ma ieri è venuta la decisione di sospendere il rimborso del debito ai paesi creditori riuniti nel club di Parigi di un'altra «mano» della complessa partita del debito internazionale.

**HOTEL SABAUDIA AL LAGO**  
Piazza del Comune  
04016 SABAUDIA  
Telefono (0773)  
55315 - 55536

PERIODI	Pensione completa	Mezza pensione	Pernott. singola	Pernott. doppia
<b>BASSA STAGIONE</b> 1-24 luglio e 31/8-20/11 con servizi senza servizi	68.000 61.000	61.000 54.000	25.000 18.200	41.600 30.200
<b>ALTA STAGIONE</b> dal 25 luglio al 30 agosto 1987 con servizi senza servizi	75.000 68.000	68.000 61.000	25.000 18.200	41.600 30.200
<b>RIDUZIONI</b>	Adulti aggiunti 15% Bambini fino a 2 anni da concordarsi da 3 a 6 anni 30%			
<b>SUPPLEMENTI</b>	supplemento vista Lago L. 5.000 Camera doppia per singola in pensione L. 15.000 Letto aggiunto in singola o in doppia L. 12.000 Letto aggiunto in doppia con servizi L. 15.000			
<b>PASTI</b>	Piccola colazione L. 5.000 Pasto a prezzo fisso L. 25.000			

**La migliore dimostrazione che siamo sempre vivi e vegeti**

Caro direttore, sono un compagno pensionato, ex operaio metalmeccanico iscritto al Pci dal 1945. A Suzzara ho fatto il responsabile stampa della mia Sezione e della Fabbrica O.M. e da questa sono stato licenziato nel 1955, con altri 60 compagni, per discriminazione politica.

Da allora sono approdato qui a Bergamo dove ho lavorato in diverse fabbriche; facendo poi il pendolare da Bergamo e Milano, dove ho lavorato alla Faema.

Sono accanissimo diffusore del nostro giornale dal primo giorno che mi sono iscritto al Partito.

Lo scopo di questa mia lettera è quello di chiedere a tutti i diffusori dell'Unità quanti la mattina del 16 giugno hanno diffuso il nostro giornale nei quartieri o nelle fabbriche. Io ho provato la più grande soddisfazione: con le mie 40 copie sotto braccio ho fatto il giro di tutti i negozi e nessuno me lo ha rifiutato. Nota bene: a Bergamo, e non al mio paese d'origine dove avevamo il 60% dei voti.

Penso che sia stata la migliore dimostrazione che noi siamo sempre vivi e vegeti. Non daremo tregua ai nemici della classe operaia e del progresso.

Ernesto Campanelli, Bergamo Città Alta

**Né odio né amore per la Staller ma solo un grande senso di pietà**

Caro direttore, contraddittorie e confuse sono apparse le argomentazioni-giustificazioni addotte da questo o quell'esponente radicale per la candidatura al Parlamento di Iona Staller; tuttavia il ragionamento più diffuso, soprattutto ad opera dell'interessata stessa, sembrerebbe essere che in tal modo si sia voluto assicurare diritto di cittadinanza politica ai problemi della sessualità e della sua libertà di espressione. Ne sia consapevole oppure no, Cicciolina rappresenta invece, purtroppo, la simbolizzazione al più alto grado possibile della negazione della sessualità e della sua libertà di espressione: ella è piuttosto un greve simbolo di morte.

La stessa scintillante e frizzante allegria che ella mostra in modo così «monocorde», ci induce a temere che stiamo di fronte ad una maschera, e non ad una persona viva in carne ed ossa.

Ci chiediamo quale miracolo potrà poi consentire ad una persona di restituirci a se stessa, alla sfera più intima e misteriosa dei propri desideri, delle emozioni più recondite, dell'immaginario più ardito, dopo aver agito un comportamento geniale così pubblico, obbligato, coatto... Come può l'on. Staller parlare di sessualità, lei che conosce quanto grande è la tristezza di quei peni sul set, quanti artifici bisogna escogitare per farli sentire «vivi», quanti rimbrotti ed impropri bisogna sentirsi da parte di produttori e registi,

Presentava certo qualche interesse la condanna della scelta aberrante della cosiddetta «lotta armata». Ma sono potuti sorgere equivoci che è giusto dissipare

**Scalzone, intervista discussa**

Caro direttore, scrivo per esprimere la mia più ferma protesta, come comunista e democratico, per la scelta del nostro giornale di chiudere il numero del 25 giugno con una lunga intervista al latitante Oreste Scalzone, imputato in Italia di numerosi reati, che ha preferito scappare in Francia al rispondere di fronte alla giustizia italiana alle accuse mossegli.

Non molti mesi fa il nostro partito e l'Unità protestarono vivacemente per l'incontro avvenuto a Parigi tra Scalzone ed alcuni esponenti socialisti, con il giusto richiamo alla sua condizione di latitante. Questa intervista è il segno di un mutamento nell'atteggiamento del

Pci nei confronti di terroristi vecchi e nuovi? (Se sì, dove è stato deciso?). Credo, comunque, che tale scelta contrasti gravemente con le nostre posizioni e con l'animo di tutti i compagni che vissero, ed in certi casi subirono, gli anni bui del terrorismo che qualcuno, con fretta sospetta, vorrebbe seppellire sotto una generalizzata amnistia.

Igino Cucinella - Roma

de del tutto legittimo: ed lo stesso l'ho avuto. Alcuni compagni redattori mi hanno fatto notare che sarebbe stato di un qualche interesse, dal punto di vista dell'informazione giornalistica, riferire sull'opinione di Scalzone: che è polemica nei confronti di Toni Negri e di condanna aperta, oggi, della scelta aberrante della cosiddetta «lotta armata», che è in effetti lotta eversiva contro la Repubblica e contro il regime democratico. Tutto questo è, effettivamente, di un certo interesse, anche perché si collega al dibattito che si è aperto dopo la recente sentenza su Toni Negri e soci, e

in relazione alla questione della «dissociazione» dal terrorismo, di cui si è parlato anche in sede parlamentare. Ripeto. Forse non dovevamo pubblicare quell'intervista, anche per i gravi equivoci che potevano sorgere e che in effetti sono sorti. Una cosa però deve essere chiara. La pubblicazione di questa intervista non significa, in alcun modo, un qualche cambiamento della posizione nostra (intendendo dire: anche del giornale) sul terrorismo e sulla necessità, ancora oggi sempre viva, di una lotta ferma e conseguente, politica e culturale, contro ogni sua manifestazione. □ G. CH.

Poiché il salario reale del 1986 è uguale o poco superiore a quello del 1981, la situazione non è cambiata o non è cambiata significativamente. Per l'operaio Benvenuti e per quelli che guadagnano come lui il dilemma rimane: o mangiare o vestirsi; oppure mangiare o vestirsi meno se vuole spendere qualcosa (poco) per la ricreazione, per la cultura, per il riposo; ma qualunque rinunciaccia faccia, non può «rinunciare» a pagare le imposte indirette che compongono il prezzo di tutti i prodotti che deve consumare per vivere.

Ciò conferma la necessità di una completa riforma del prelievo tributario e dei prelievi previdenziali e assistenziali, che oggi penalizzano in modo insopportabile i salari e gli stipendi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Leonello Raffaelli, Pisa

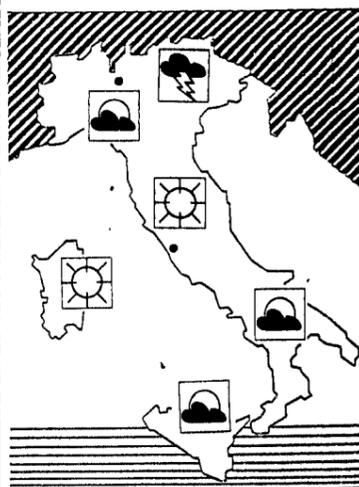
**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giuseppe Celè, Milano; Nerio Poli, Inola; Spartaco Bertocchi, Bologna; Giovanni Rocchi, Roma; Marco Borreani, Elera Albissola Sup.; Angelo Decima, Asolo; Marzia G. Lea Pacella, Roma-Ostia («L'inter-nazionalismo giovanile è la sempra che diverrà fiore, semplice e pulito, profumo di battaglia e di solidarietà»); Carlo Saccone, Vaiano Cremasco («Una parte di giovani ha votato Dc-Psi non per convinzione, ma perché tutto era nebuloso: così si è appassionata come ad un avvenimento pugilistico, tifando per il più forte»).

Alessandro Sanguineti, Genova-Rivarolo («Una delle cause del nostro arretramento può essere individuata in una certa "bona di partito", che se entro certe proporzioni serve a ionificare, se esagerata può degenerare in settarismo»); Elvio Cipollone, Roma («Per un grande partito di massa che ha la capacità di esprimere proposte politiche per il governo di una società complessa, accreditare l'idea di una sua identificazione con una sola area di interessi sarebbe una scelta minoritaria, perdente in partenza»).

A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziosi i seguenti lettori: Rinaldo Alberoni, Bologna; Giuseppe Zavota, Corcola; Antonio Laterza, Cordenons; Nicola Mazzon, Almè; Claudio Cattini, Vercelli; Angelo Vita, Torino; Ireo Bono, Savona; Aldo Gardi, Imola; Pasquale Russo, Roma; Lillo Quattrocchi, Roma; Maria Cristina Esposito, Napoli; Giuseppe Dionisio, Letomanoppello; Michele Lo Prete, Roma; Stefano Ricci, Salè di Povo; Francesco Falco, Firenze; Ivano Lunardi, Novara; Maurizio Lenzini, Agliana.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia sembra resistere più del previsto per cui la depressione dell'Atlantico settentrionale che sembrava destinata a spingersi verso Sud ha arrestato momentaneamente il suo movimento e il tempo rimarrà più o meno quello dei giorni scorsi. Sulle regioni meridionali permane ancora una circolazione di aria umida ed instabile proveniente dal Mediterraneo orientale.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e in particolare sulla fascia alpina e le località prealpine il tempo variabile con addensamenti nuvolosi irraggiati alternati a schiarite. Durante le ore più calde sono possibili fenomeni temporaleschi isolati. Sulle regioni centrali tempo sostanzialmente buono con cielo in prevalenza sereno, salvo nubi cumuliformi durante le ore più calde in vicinanza della dorsale appenninica. Nuvoletta irregolare, a tratti accentuata.

**DOMANI:** condizioni di tempo variabile sulle regioni settentrionali e su quelle meridionali ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite rispetto ai giorni scorsi. Sull'Italia centrale tempo buono con cielo in prevalenza sereno.

**DOMENICA:** tendenza ad aumento della nuvoletta a cominciare dalle regioni settentrionali per cui il tempo sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolari che inizialmente saranno alternate a schiarite ma durante il corso della giornata tenderanno ad accentuarsi e ad essere associate a qualche precipitazione. I fenomeni si estenderanno gradualmente verso l'Italia centrale. Tempo buono sull'Italia meridionale con cielo in prevalenza sereno.

**LUNEDÌ:** condizioni generali di tempo variabile con annuvolamenti irregolari alternati a schiarite. Queste ultime tenderanno a diventare ampie e persistenti a cominciare dalle regioni settentrionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	20 29	L'Aquila	16 28
Verona	19 33	Roma Urbe	19 32
Trieste	25 32	Roma Fiumicino	20 29
Venezia	20 33	Campobasso	18 28
Milano	22 32	Bari	19 29
Torino	20 33	Napoli	23 31
Cuneo	20 30	Potenza	16 26
Genova	23 27	S. Maria Leuca	22 28
Bologna	20 35	Reggio Calabria	20 28
Firenze	19 33	Messina	23 27
Pisa	16 29	Palermo	21 27
Ancona	17 29	Catania	17 29
Parugia	20 30	Alghero	17 31
Fascera	19 30	Cagliari	18 29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	14 23	Londra	14 22
Atene	np np	Madrid	30 36
Berlino	15 27	Mosca	10 16
Bruxelles	8 24	New York	21 33
Copenaghen	15 28	Parigi	16 27
Ginevra	16 30	Stoccolma	16 20
Helsinki	11 17	Varsavia	19 28
Lisbona	19 33	Vienna	19 30

**ELLE KAPPA**



formula politica. Personalmente non sono troppo ottimista, anche perché ritengo che l'indebolimento del Pci non giovi affatto allo sviluppo civile e democratico del Paese.

Atos Santicelli, Foliano della Chiana (Arezzo)

**Nasce un dibattito sull'accettabilità e sul significato dell'intrigo**

Caro direttore, voglio rispondere a Elena S. di Milano (Unità 20 giugno) che sostiene l'intrigo essere una dote necessaria in un politico. Ritengo non si debba confondere l'intrigo con la diplomazia

che, se questo succede, è dovuto al fatto che il linguaggio non è una cosa a sé stante, ma riflette il modo di vedere, di pensare diffuso in un determinato periodo storico. E che nel momento attuale la sottile arte della mediazione politica scada ad «intrigo», lo ritengo uno dei tanti aspetti della cosiddetta questione morale.

Intrigare significa ottenere vantaggi o favori con raggiri, sfruttando conoscenze o aderenze: che tutto questo sia prassi comune al punto da rammaricarsi se un partito sostiene di non volerlo fare, mi sembra gravissimo e non credo proprio che i politici debbano essere pagati per questo. Penso al contrario che per questo essi dovrebbero pagare (quelli che intrigano, naturalmente, perché sono ancora dell'opinione che non tutti sono corrotti).

Certo che se molti la pensano come Elena S., corruzione diventerà sinonimo di abilità politica. Mi auguro che questa evoluzione semantica non avvenga.

Maddalena A. Udine

**Purtroppo si continua a dequalificare il prodotto scuola**

Caro direttore, ho visto e seguito questo movimento venutosi a creare nel mondo della scuola. Spero veramente che esso non fosse solo meramente economico, contrattuale e politico ma abbracciasse il mondo culturale, che sta alla base di una società moderna in una fase di grande trasformazione. Non mi sento quindi di far parte di una mag-

gioranza silenziosa che finisce inevitabilmente col decidere che è meglio una cattiva scuola che nessuna scuola. Purtroppo invece mi rendo conto che si continua a dequalificare il prodotto scuola, ed a frustrare di conseguenza il docente.

Ritengo sia importante una maggiore attenzione al mondo della scuola da parte di tutti. Ritengo importante una presa di posizione di chiarezza e di impegno da parte dei sindacati confederali e non, dei partiti politici e di tutte le forze sociali e culturali; perché sulla formazione dei nostri ragazzi si gioca il futuro del Paese.

Giulio Sciala, San Pier d'Isone (Gorizia)

**O mangiare abbastanza o vestirsi decentemente**

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 24 giugno la lettera di Piero Marucci (Valmadra - Como) relativa al mio articolo sulla busta paga dell'operaio Francesco Benvenuti (Unità 24/5). Egli mi fa osservare che oltre alla imposta (Irpel) e ai contributi previdenziali e assistenziali prelevati direttamente (e anticipatamente) sulla busta paga, ci sono le imposte dello Stato sui consumi ed altre imposte degli Enti locali. Ha ragione, ma il mio articolo era l'analisi della busta paga in rapporto ai prelievi di Irpel e di contributi, come ho fatto per un decennio.

Il calcolo dell'incidenza delle altre imposte l'ho fatto sempre sulla busta dell'operaio Benvenuti - sul suo salario del 1981, dimostrando che a causa del peso delle imposte la famiglia Benvenuti, pur spendendo tutto il salario - «reddito», riusciva a nutrirsi solo con la dieta economica (rinuncia forzata alla dieta ricca più indicata per il suo tipo di lavoro pesante); anzi, gli mancavano - allora - 500 mila lire. (Si veda la mia «Guida alle tasse - Ricchi e poveri nella giungla del fisco», Libri di base, Editori Riuniti).

Henry James  
Tutore e pupilla  
a cura di A. Cremonese  
prefazione di A. Lombardo  
La storia di un'educazione non solo sentimentale,  
narrata con garbato umorismo.  
Albatros - Lire 25.000

Ernesto Sábato  
Sopra eroi e tombe  
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.  
Albatros - Lire 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle-Adam  
Racconti crudeli  
prefazione di Mario Luzi  
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese «fin de siècle» nei racconti di un letterato «maledetto».  
Albatros - Lire 25.000

Adolfo Bioy Casares  
L'avventura di un fotografo a La Plata  
romanzo  
Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicata e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.  
L'Espresso - Lire 10.000



Horacio Quiroga  
Racconti d'amore di follia e di morte  
prefazione di D. Fucini  
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti, inediti in italiano, del maggiore narratore latino-americano del primo novecento.  
L'Espresso - Lire 10.000

Jurii Nikolaevič Tynjanov  
Persona di cera  
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.  
Albatros - Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente  
Novelle cinesi del Medioevo  
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente.  
Albatros - Lire 25.000

Carolina Invernizio  
Pallida bruna  
a cura di Riccardo Reim  
Albatros - Lire 22.000

Nero per signora  
a cura di Riccardo Reim  
Albatros - Lire 20.000  
Racconti «macabri» e racconti «rosa», che sono tra le cose più godibili nella fiutale produzione di «Carolina delle lacrime».

Editori Riuniti

Borsa  
-0,64  
Indice  
Mib 947  
(-5,3 dal  
2-1-1987)



Lira  
Rimane  
stabile  
nello Sme  
Mercato  
tranquillo



Dollaro  
Riprende  
la tendenza  
al ribasso  
(a Milano  
1319 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Statali Contratti registrati a metà

ROMA La Corte dei conti ha registrato ieri i contratti di lavoro del pubblico impiego. Ma le organizzazioni sindacali confermano la giornata nazionale di lotta di tutta la categoria proclamata per il 13 luglio prossimo. La sezione «controllo Stato» della Corte, secondo quanto riportavano ieri le agenzie di stampa, non avrebbe infatti registrato i contratti nel loro complesso, ma solo la parte economica e quindi gli aumenti retributivi, nonché gli arretrati. La Corte sembra che non abbia ritenuto legittimo registrare altre parti dei contratti. Come quella, ad esempio, relativa all'accesso nella nona categoria superiore al 50% del personale che oggi si trova nell'ottava.

«Non siamo stati ancora informati degli atti formali della Corte dei conti», dice Aldo Ciliberti, segretario generale della funzione pubblica Cgil, «ma il fatto che nessuno ha il diritto di spostare una virgola dagli accordi sottoscritti. Lo sciopero del 13 resta quindi confermato. Il governo ha due strade: o chiedere la registrazione sia pure con riserva dei decreti per poi inviare le osservazioni della Corte dei conti al Parlamento oppure farlo in via ad un accertamento dei contratti e quindi riprendere l'intera trattativa. Naturalmente propendiamo per la prima soluzione».

Il 13 luglio prossimo, dunque, scenderanno in sciopero i lavoratori dello Stato, del parastato, della sanità e degli enti locali. Anche i vigili del fuoco, aderenti a Cgil-Cisl-Uil, sciopereranno per sei ore. Verranno, comunque, assicurati i servizi urgenti.

Come si sa, i contratti già registrati sono quelli della scuola e della polizia. «La motivazione dello sciopero è elementare», afferma in una nota la funzione pubblica Cgil, «il governo deve smetterla di assumere un atteggiamento da "malaffare legale" e deve applicare la legge quadro sul pubblico impiego: deve rispettare le norme di corrette relazioni tra le parti sottoscritte, nel protocollo sull'autoregolamentazione e che dovrebbero comunque caratterizzare un civile e democratico comportamento nei rapporti con le organizzazioni sindacali. Il governo deve immediatamente pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale i decreti attuativi dei contratti sottoscritti. La funzione pubblica Cgil conclude la nota - non contestata il diritto della Corte dei conti a esercitare il controllo formale sugli atti del governo, esige però che gli accordi sottoscritti con il governo non vengano modificati».

Per oggi è previsto un incontro tra il ministro, Paladini e i sindacati.

### Ferrovieri autonomi Rifiutano l'accordo e mantengono lo stato di agitazione

Trasporti: uno spiraglio nella vertenza dei ferrovieri autonomi della Fisafs, che ieri si sono dichiarati disponibili a revocare gli scioperi già proclamati per il 6-7 e il 16-17 luglio, ma a patto che le loro richieste vengano accolte nella stesura dell'ipotesi definitiva d'accordo. Restano però confermati gli scioperi del 25-26 luglio e 4-5 agosto che rischiano, nel caso del 26, di sovrapporsi a quelli dei macchinisti.

PAOLA SACCHI

ROMA Sono disponibili a revocare gli scioperi già proclamati per il 6-7 e 16-17 luglio. Ma a patto che l'ente Fisafs accoglia nella stesura definitiva del contratto dei ferrovieri le loro richieste. Gli autonomi della Fisafs, comunque, tendono a sottolineare che non sono disponibili a firmare, sia pure con riserva, l'accordo quadro già firmato dalle Fs e da Cgil-Cisl-Uil. I sindacati confederali, come si sa, avevano proposto al sindacato autonomo di firmare, anche con riserva, quell'intesa per poi formare un tavolo unico di trattativa con le Fs per la stesura dell'ipotesi definitiva del contratto. Per oggi comunque è prevista una nuova riunione tra confederali e sindacato autonomo. In ogni caso la Fisafs conferma gli scioperi di due ore, nella fascia oraria tra le 11,30 e le 16,30, già proclamati per il

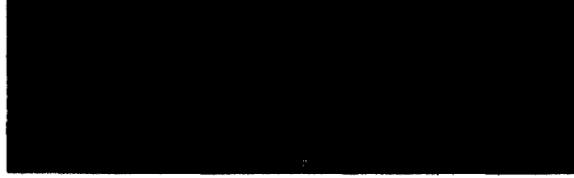
### Incontro con i confederali È fissato per oggi Si spera in un ripensamento

Un giudizio negativo sulla decisione dei macchinisti di andare a nuovi scioperi viene espresso dalla Filt Cgil. «È una decisione - afferma la Filt - che chiedono la limitazione per legge del diritto di sciopero». La Filt, inoltre, ribadisce che le questioni sollevate dai macchinisti «trovano adeguata soluzione nella stesura definitiva del contratto».

La Filt, infine, «invita tutti i macchinisti a riflettere sul pericolo di essere usati contro gli altri lavoratori per obiettivi extra sindacali». Anche secondo Lucio Libertini le richieste dei macchinisti possono trovare una sboccata positiva nella stesura finale del contratto dei ferrovieri. De Carlini apprezza «il senso politico dimostrato nel programmare lo sciopero fra un mese; questo consente di avviare un confronto mirato ad appianare le divergenze insorte».

Un giudizio negativo sulla decisione dei macchinisti di andare a nuovi scioperi viene espresso dalla Filt Cgil. «È una decisione - afferma la Filt - che chiedono la limitazione per legge del diritto di sciopero». La Filt, inoltre, ribadisce che le questioni sollevate dai macchinisti «trovano adeguata soluzione nella stesura definitiva del contratto».

La Filt, infine, «invita tutti i macchinisti a riflettere sul pericolo di essere usati contro gli altri lavoratori per obiettivi extra sindacali». Anche secondo Lucio Libertini le richieste dei macchinisti possono trovare una sboccata positiva nella stesura finale del contratto dei ferrovieri. De Carlini apprezza «il senso politico dimostrato nel programmare lo sciopero fra un mese; questo consente di avviare un confronto mirato ad appianare le divergenze insorte».



Anche lui ha la tessera Cgil, anche lui è comunista. Valeria Ventura, 40 anni, da 18 macchinista, non è d'accordo. Non ha scioperato e non sciopererà.

Una soluzione vera, che vada bene a tutti, non c'è. L'anziano ha un'esigenza, il giovane un'altra - dice -. E loro, gli autocarroisti, sbagliano. I loro scioperi sono organizzati in modo sbagliato, colpiscono gli utenti. Così si rischia l'isolamento dai cittadini e la spaccatura tra noi lavoratori. Sì, anche noi della Cgil siamo d'accordo che il macchinista prenda di più. E infatti nel contratto è prevista un'indennità in base ai turni, mentre loro chiedono 150.000 lire per tutti, basta stare sulla locomotiva. Non è giusto, l'anziano fa turni leggeri, il giovane quelli più pesanti. Una contestazione sbagliata, quella degli autocarroisti? No, qualche ragione ce l'hanno. Per esempio è vero che il sindacato non tutela in modo particolare i macchinisti. O meglio, contrasta per tutti i lavoratori delle ferrovie, com'è giusto che sia, senza cogliere però alcuna diversità. Ma da qui ad organizzare un nuovo sindacato... Certo, loro negano, però ieri, all'assemblea nazionale, la maggioranza dei macchinisti autocarroisti ha chiesto proprio un'organizzazione alternativa.

Perché contestiamo? Perché il sindacato non ha mai capito il malessere, i disagi, il lavoro dei macchinisti. Un lavoro duro? Puci ben dirto, sono cinque giorni che manco da casa, e se ho bisogno di un giorno di congedo devo prenotarlo con mesi d'anticipo. Faccio 40-50 ore notturne ogni mese. Ma così se ne vanno venti notti e sai perché? Se comincio a lavorare alle 3, le ferrovie mi danno solo due ore di notturno, dalle 3 alle 5, ma per me quella notte è persa. E i soldi in più che mi danno, li metto in benzina perché al lavoro, alle 3 di notte, mica ci vado in treno. No, il macchinista non è un uomo straordinario, e straordinari non sono né sua moglie, né i suoi amici.

Savio Galvani, 32 anni, da 12 in ferrovia, è il capo base. Iscritto alla Uil e candidato nelle liste di Dp, Galvani nega. Non vogliamo fare un altro sindacato. Fino a quando non ci buttano fuori... Perché si parla di riduzione d'orario per tutte le categorie tranne che per noi? Dagli organici manco 3.000 macchinisti, li puoi immaginare i nostri rimi di lavoro con le ferie estive! La produttività è aumentata negli ultimi anni a costo zero. L'azienda non ha speso nulla, ha aumentato i rimi. Vogliamo riposare due giorni ogni settimana come tutti. Il sindacato invece che fa? Contratta incentivi per questa o quella funzione, per esempio il controllo della locomotiva prima di partire. No, guarda non mi lamento, so che i treni devono viaggiare di notte e di domenica. E questo lavoro piace anche a me: ho responsabilità precise, sono autonomo, non sono subalterno ad un capo, devo solo rispondere di quel che faccio. E tra noi non c'è spirito di competizione perché qui non si fa carriera. Forse è un limite, per me è anche un pregio. Ma voglio essere pagato per quel che faccio e voglio lavorare quelle ore che mi consentono di vivere anche la mia vita. Quanto guadagno? Tutto compreso, un milione e quattrocentomila lire.

### Prestito giapponese a Jaruzelski



Il leader polacco Jaruzelski ha avuto la promessa di un prestito di 10 miliardi di yen (qualcosa come novanta miliardi di lire) da un consorzio giapponese che partecipa alla gara per la costruzione di una fabbrica automobilistica in Polonia. Vale la pena ricordare che questo consorzio asiatico è rivale, in questa gara per un appalto da cento miliardi di yen, della Fiat. L'annuncio del prestito giapponese a Jaruzelski è stato dato ieri da un portavoce della Daihatsu, che assieme alla Mitsui, alla Itohm e alla Sumitomo costituisce il consorzio nipponico. All'inizio di giugno, le quattro società nipponiche avevano chiesto al loro governo la concessione di un prestito, a basso tasso d'interesse, per finanziare, in parte, il progetto di impianti automobilistici in Polonia. La decisione del governo giapponese ancora non c'è stata, ma il consorzio di società, sfruttando la visita di Jaruzelski a Tokio, ha «anticipato» la promessa di credito per rafforzare la propria posizione nella gara d'appalto.

### Per l'Isco le famiglie restano ottimiste

do erano il 28% i nuclei familiari che si aspettano ulteriori miglioramenti nei prossimi dodici mesi. Crescono, invece, quelli che sostengono che la situazione, quanto meno, resterà stabile. Invariata anche la percentuale (venticinque per cento) dei pessimisti. Su quest'indagine rosea aleggia però un problema che nessuna delle famiglie intervistate si è nascosta: quello della disoccupazione. Ormai non c'è nucleo familiare che non debba fare i conti con la mancanza di lavoro.

### Sarcinelli: nella riforma valutaria non c'è alcun condono



I decreti, che dovrebbero anticipare la riforma valutaria (decreti esaminati la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri) non contengono nessuna norma che possa far pensare ad un condono. Lo sostengono i funzionari del ministero del commercio estero. Il ministro Sarcinelli (nella foto), insomma, nella bozza di decreto non ha previsto una disposizione per mettere una pietra sopra ai reati valutari compiuti negli anni scorsi. La precisazione si è resa necessaria perché l'altro giorno alcuni giornali avevano anticipato la notizia del «mini-condono», sostenendo che l'abolizione di un reato (abolizione contenuta nei decreti in questione) avrebbe comportato automaticamente la «non punibilità» dello stesso reato anche per i precedenti giudiziari commessi prima dell'introduzione della nuova disciplina. Invece, spiegano al ministero, un provvedimento di questo genere (il condono) non può essere emanato dal ministro per il Commercio visto che è di esclusiva competenza del ministro di Grazia e Giustizia.

### L'Inail ha un passivo di 1500 miliardi

Si è chiuso con un passivo di oltre 1500 miliardi l'esercizio '86 dell'Inail. Il bilancio è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto su proposta del presidente Mario Palma. A formare il disavanzo - almeno così spiega un comunicato dell'Inail - hanno concorso la gestione «agricoltura» (che ha un «buco» di 1490 miliardi) e la gestione «industria» (il cui passivo è di venti miliardi). Le prospettive poi non sono ottimistiche, visto che (sempre restando nell'agricoltura, la vera veragine per il bilancio della società, le entrate coprono appena un sesto delle spese. Almeno così è stato l'anno scorso quando a fronte di 307 miliardi versati coi contributi si sono dovute sopportare spese per 1797 miliardi di lire.

### Prima riunione della «commissione Piga»

prese di assicurazione. Nell'incontro di ieri sono state presentate tre «schede», che saranno la base per la discussione delle prossime sedute (la commissione si è già riconvocata per il 6 luglio).

STEFANO BOCCONETTI

### Lega coop Contratto per i dirigenti

BOLOGNA Per la prima volta i 5.000 dirigenti delle cooperative hanno un contratto di lavoro. Si tratta di un contratto interconfederale e intersettoriale firmato l'altra notte fra Cgil-Cisl-Uil (coadiuvati da un coordinamento unitario dei dirigenti) e le tre centrali cooperative (Lega, Unione e Agi). Finora solamente in Emilia Romagna i dirigenti delle cooperative potevano contare su un accordo che regolamentava il loro rapporto di lavoro. Il contratto riconosce il ruolo che il sindacato ha assunto nella rappresentanza dei dirigenti in virtù della specificità rappresentata dalle imprese cooperative, che per il fatto di operare non per fini di lucro si distinguono notevolmente dalle imprese private.

### Previsti 3000 occupati in 3 anni L'Iri-Spi va nel Sud a far «nascere» imprese

ROMA La Spi, finanziaria dell'Iri per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale, rilancia in questi anni per operare nelle aree di crisi come quelle siderurgiche o cantieristiche, ha elaborato un progetto di intervento nel Sud, che ora attende il via dal ministero per il Mezzogiorno. Si tratta del programma Csi (Centro integrato di sviluppo della imprenditorialità) che prevede la creazione di 18 centri in grado di sostenere attraverso l'erogazione di una molteplicità di servizi, formazione, assistenza, consulenza, marketing ecc., le iniziative di imprenditori meridionali. Il progetto è stato illustrato ieri, presso il centro documentario economica per giornalisti, dal presidente della Spi,

Mario Murri e dall'amministratore delegato, Romualdo Volpi. «Si tratta - ha detto Murri - di creare un ambiente "progetto" in cui le nuove imprese avranno un sostegno per quel che riguarda la parte procedurale e organizzativa». L'azione di questi centri di sviluppo si integrerà con i servizi finanziari offerti dalla Spi sia a favore delle imprese interne del Cisi, sia di quelle esterne e avranno la forma di partecipazione al capitale di rischio e di prefinanziamenti di progetti destinati a contributi pubblici. Il programma prevede la costituzione, in tre anni, di 18 centri integrati e collegati con la Spi e la creazione di 600 nuove imprese in cinque anni, con una occupazione complessiva di 3000 addetti. Inoltre, è previsto il finanziamento diretto della Spi ad altre 300 imprese esterne ai Cisi, per una occupazione complessiva di 4300 addetti. I centri, oltre il sostegno alle imprese per quel che riguarda i servizi, offriranno alle nascenti imprese del Sud strutture logistiche, cioè laboratori, uffici, officine ecc.

### Secondo il Banco di Sicilia Italia inarrestabile: sorpasata la Francia

ROMA Anche il «Banco di Sicilia» si è buttato nella entusiasmante «querelle» dopo i «maglioni» tre, che per ovvi motivi sono fuori concorso, chi occupa il quarto posto tra i paesi maggiormente industrializzati? Ebbene per il presidente dell'istituto, Parravicini, l'ambito piazzamento va assegnato all'Italia che, dopo aver sorpassato l'Inghilterra - creando in quel paese un moto di invidia collettiva - ora supera pure la Francia, dove a seguito di «voci» che erano già circolate nei mesi scorsi, lo sbandamento era stato ancora maggiore. Come, il paese della «force de frappe» superato dall'Italia che ha solo una portafiori per giunta ancora senza aere? In ogni caso, secondo il «Banco di Sicilia» il prodotto interno «assoluto» consente il sorpasso sugli altri, mentre per quel che riguarda il «Pil pro capite», dovremo accontentarci di un modestissimo sesto posto, subito avanti all'Inghilterra. Ciò - dice Parravicini - crea una situazione tale da «classificare l'Italia come un paese ricco e povero allo stesso tempo». Come si dice in questa casa: non si può volere tutto.

### Il Pil nel 1986

	(In miliardi di dollari)
1) Usa	4.167
2) Giappone	1.474
3) Germania	778
4) Italia	673
5) Francia	653
6) Regno Unito	651
7) Canada	402

	Pro capite in dollari
1) Usa	17.414
2) Canada	15.851
3) Germania	12.751
4) Giappone	12.207
5) Francia	11.840
6) Italia	11.780
7) Regno Unito	11.504

### L'esercito degli immigrati Per l'Onu in Italia non più di 400.000 lavoratori clandestini

ROMA I dati ufficiali «testimoniano» solo una minima parte del fenomeno. Non resta che affidarsi agli studi, alle ricerche. Ma anche queste divergono tra di loro, enormemente. Così si è di nuovo al punto di partenza: quanti sono insomma i lavoratori emigrati clandestinamente nel nostro paese? La «querelle» è venuta allo scoperto, nuovamente in occasione di un dibattito promosso dalla Uil e svolto (alla presenza di Giorgio Benvenuto) a Roma. Le sime presentate sono molto diverse. Sicuramente non è attendibile il dato dei 78.578 lavoratori (per lo più africani) che hanno sfruttato le possibilità offerte dalla legge. Sono talmente pochi che il governo, per l'ennesima volta, è stato costretto a prorogare i termini per la presentazione delle domande di soggiorno. Il ministero degli Interni, comunque, in un suo studio sostiene che senza alcun permesso vivono e lavorano nel nostro paese almeno 800mila un milione di clandestini. Una cifra che, invece, appare «ultraconsigliata» all'ufficio italiano dell'Onu per gli stranieri e i rifugiati. Secondo l'organismo internazionale in Italia non sarebbero più di quattrocentomila. E per la dottoressa Laura Caugno, che dirige quell'ufficio dell'Onu, l'esiguità dei risultati raggiunti dalla legge starebbe a testimoniare quanto sia giusta quella cifra (400mila). Una tesi del tutto opposta sostiene Benvenuto: la mancata applicazione della legge dipende dai tanti ostacoli burocratici frapposti al lavoratore che vuole mettersi in regola.

Made in Italy Dall'estero: «Bello ma inaffidabile»

Deficit e manovra valutaria hanno reso sempre più instabile il mercato Denaro caro, capitali caldi

ROMA La qualità non è in discussione, ma i prodotti italiani all'estero (il tanto clamoroso «made in Italy») scontano gli affanni e le proteste per i tempi di consegna per l'assistenza tecnica per l'organizzazione commerciale...

Il Tesoro ha fatto la manovra opposta a quella necessaria Se il rialzo dell'interesse si conferma, avremo una gelata estiva degli investimenti

RENZO STEFANELLI

ROMA In Italia il Tesoro aumenta i tassi di interesse sui titoli pubblici riportandoli sopra il 10%, in Francia il Tesoro appoggia al ribasso il tasso di interesse della banca centrale portandolo al 7,5% in Italia il Tesoro ha fatto campagna per alcuni mesi per convincere che la pressione dell'indebitamento pubblico sul mercato sarebbe diminuita ma al dunque aumenta la pressione e fa pagare all'impresa privata il prezzo dei titoli offerti sul mercato...

lita del mercato vale a dire la instabilità degli impieghi. Le spericolate operazioni in valuta estera di dicembre gennaio maggio sono parte di un quadro di instabilità privo di precisi segnali di politica economica.

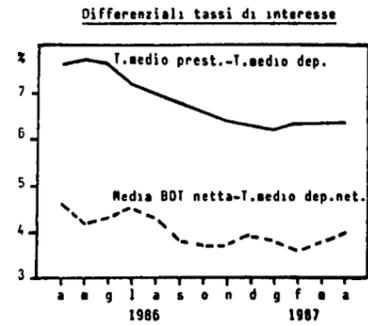
Ma se i tassi reali non sono mai scesi - rispetto a periodi precedenti e rispetto all'estero - perché la lira si è trovata tre-quattro volte in sei mesi, destabilizzata? La relazione marco-dollaro non spiega tutto anzi occulta alcuni fatti. Come quello che la destabilizzazione della lira è preclusa ed accompagnata da aumenti improvvisi di «volatilità».

Comprendere le ragioni, indicare le vie per una ripresa di investimenti duraturi questo pare oggi il problema chiave. La ragione si comprende meglio includendo nel quadro l'azione del Tesoro il Tesoro che pur di procurarsi un qualunque fabbisogno pare disposta a offrire qualunque tasso come se questo comportamento non drogasse il mercato. L'ammontare degli interessi pagati dal Tesoro è salito da 175 miliardi nel 1984, 63mila nel 1985 e 73mila nel 1986 Nel 1987, venendo a mancare l'ipotesi di discesa dei tassi, pare improbabile che si riesca a tenere l'esborso per interessi sui 75mila miliardi. Il 20% di tutta la spesa statale.

I partiti responsabili di questa scelta politica accompagnano la pretesa di non considerare



Mario Monti



gli interessi nel disavanzo totale. Sarebbe una sfida alla opinione pubblica se questa pretesa non fosse pervasa l'avallo di autorevoli economisti. La massa di interessi pagati dal Tesoro entra quotidianamente, nell'enorme opera di riciclaggio del denaro che si compie nei mercati finanziari e si snatura. Lo stesso elevato rendimento finanziario scoraggia gli investitori dall'impegnarsi sui termini più lunghi non soltanto nelle imprese ma anche nei titoli del Tesoro che non riesce a proporre una emissione a 15 o 20 anni che consolidi parte del debito.

denaro raccolto con agevolazione fiscale (risparmio assicurativo) non esiste un titolo a lungo termine adatto per investire. Tutte le priorità sembrano rovesciate, poi, nella politica di incentivazione oggettiva alla speculazione contro la lira insita in molte operazioni di politica valutaria compiute con la firma dei titolari del ministero del Commercio estero Nicola Capria e Mario Sarcinelli. La liberalizzazione d'entra poco il cuore del problema è la gestione della bilancia con l'estero e in questo ambito, di una politica che incoraggi l'investimento produttivo rispetto alla pura «commessa».

le operazioni valutarie non debbono essere meno libere ma soltanto più trasparenti. Ciò richiede una legislazione che sia coerente con una nuova istituzionalizzazione del mercato finanziario italiano. Perché mai il progetto di riforma delle borse valori inviato dalla Consob al Tesoro resta nei cassetti mentre si pigliano i pedali dell'oggettiva incentivazione ad esportare capitali? Il prof. Mario Monti, ispiratore di Sarcinelli ed illustratore fedele di questa politica, ha detto martedì a Milano che dobbiamo aspettarci soltanto una maggiore pressione sulla finanza pubblica, una maggiore instabilità del cambio della lira e tassi d'interesse ancora più alti. Soltanto questo, professore?

Sgravi fiscali Improvvido, inopportuno Levata di scudi contro il ministro Guarino

NADIA TARANTINI

ROMA Una gaffe dovuta al caldo? Certo, un'uscita non richiesta e - forse - anche indebita così il coro dei commenti alle dichiarazioni del ministro «provvisorio» (la definizione è del liberale Facchetti) delle Finanze Giuseppe Guarino, che l'altro ieri ha messo in dubbio sgravi fiscali e revisione delle aliquote Irpef, perché la situazione delle entrate sarebbe deficiente. A più lo rimbeccano invitandolo a leggere la recente relazione della Corte dei Conti che ha indicato nel pessimo funzionamento della macchina finanziaria il vero problema fiscale del nostro paese. Invece i socialisti, che, con Franco Piro, reiterano l'accusa di disseminate spese elettorali del governo Fanfani, spese oggetto già di una interrogazione parlamentare forse la prima della legislatura. Neppure dai ranghi del rappresentante del monopolio ha avuto sostegno «è materia di legge finanziaria, poi vedremo», replica Cino Poicovino.

Giorgio Macciotta non si spiega la «necessità» di sostenere un «no» a qualcosa che, allo stato, non è neppure in discussione. Una uscita improvvida, quella del ministro, poiché l'unica misura di disassunzione, predisposta da Visentini, riguarda l'aumento di 40mila lire della detrazione per il coniuge a carico, la cui ricaduta finanziaria si avrà solo nel bilancio '88. Quest'anno le entrate per imposte dirette sono di 8-10mila miliardi superiori al previsto, non-

BORSA DI MILANO

MILANO La Borsa non crolla si aggrava. È il giudizio che gli operatori più attenti danno sul continuo calo delle quotazioni di quasi tutti i titoli azionari. Anche la tendenza è stata quella ormai abituale di un nuovo ribaltone del 1,64% in una giornata caratterizzata da scambi limitati e da un diffuso indebolimento, accentuato alla fine della giornata borsistica, dei prez-

zi dei titoli giuliani in questo clima l'indice Mib si è arrestato a quota 947, al di sotto del 5,3 rispetto all'inizio dell'anno. Tra i titoli giuliani la Fiat hanno registrato al listino un prezzo invariato rispetto alla giornata di martedì bloccandosi sulle 12.900 lire, ma scendendo però nel dopolista a

12.720 lire. Stesso andamento hanno subito anche le privilegiate, lievemente apprezzate dello 0,22% (7.918 lire) a listino e poi scese fino a 7.620 lire nel dopolista. Ribassi superiori alla media sono stati subiti anche dalle Montedison (il cui titolo ordinario è calato dell'1,26%) e dalle Generali che hanno registrato a fine seduta un calo dell'1,4%

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %



Il 7 luglio si festeggia S. Firmin a Pamplona, in Spagna dove si correva davanti ai tori nel ricordo di Hemingway. E oggi cosa succede? **A PAGINA 13**



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Di scena oggi è la zuccina vilipesa e poco amata. Assaggiandola con aglio e menta gustiamola al forno con ricotta. **A PAGINA 14**

## Quando il jazz incontra il Medioevo

Corso Vannucci è il salotto di Perugia. Largo, ben pavimentato, arioso, pieno di negozi e di caffè. In fondo c'è piazza IV Novembre con il Palazzo dei Priori, la Fontana maggiore e la Cattedrale. Immaginate in una chiara sera estiva, con un grande palco illuminato da cui musicisti neri suonano e improvvisano, e centinaia di ragazzi che ascoltano in silenzio, seduti dove capita. Questa è Umbria Jazz.

Chi ha visto il film di Bertrand Tavernier, *Round Midnight*, ritroverà Dexter Gordon, il sassofonista che interpretava Dale Turner, un suonatore di bebop emigrato a Parigi negli anni '50. Chi ama i Blues Brothers ascolterà dal vero Cab Calloway nella sua più celebre canzone, «Minnie the moocher» (la ladra), che cantava anche nel film. E poi Sting, Wynton Marsalis, Miles Davis, George Benson e tanti altri. Alti, come quinte, i palazzi medioevali. Vedete la Galleria nazionale dell'Umbria, scendete a S. Bernardino, all'Arco di Augusto (forse il primo del mondo, etrusco), all'Ipogeo dei Volturni che è una splendida tomba gentilizia fuori città.

Passate per queste strade in salita, pedonalizzate, godetevi il panorama della città con i suoi tetti rossi e la sua pietra bianca, dai mille angoli visuali possibili. Ma se avete una macchina è ancora meglio. Anzi, una moto. Le strade collinari dell'Umbria, fresche, poco frequentate, sono l'ideale per il centauro stradale, che ama la qualità della vita più che le medie da Formula 1. Scegliete una direzione qualunque: vanno tutte bene.

Andiamo verso Firenze. La superstrada ci porta verso i colli del Trasimeno, il lago più grande dell'Italia peninsulare. Non è vulcanico, non ha quella forma circolare, infossata e talvolta cupa, dei laghi laziali e campani. Qui solo dolci colline, e una pianura che finisce nel lago con paludi e canneti, nido di grandi pesci che chiamano le «Regine», e che sono i migliori magari nel piccolo ristorante «Sauro» nell'Isola Maggiore. Ci si arriva da Passignano, con la motonave un villaggio di pescatori in mezzo all'acqua, cibi saporosi, un panorama civile e coltivato. In fondo, la rocca di Castiglione con i suoi merli.

Oppure a Nord, verso Città di Castello che ci passa accanto dalla strada, con il suo campanile in fondo, inconsueto e appuntito, e il suo piccolo straordinario museo. Torneremo per il Duobio, in pieno Appennino. Non si riesce a credere che, lassù in cima, sia stato possibile costruire un palazzo dei Consoli così alto, così definitivo, in una piazza che è un grande balcone sulla valle. Ma si dovrebbe ricordare che allora, nel '300, aveva 50.000 abitanti, più di Parigi o di Berlino.

Orvieto tutti dicono di conoscerla, lambita com'è dal treno e dall'autostrada, meta di gite scolastiche e aziendali. Ma siete mai stati alla necropoli etrusca del Crocefisso del Tufo, proprio a metà della rupe? O giù in pianura, l'abbazia dei Santi Severo e Martirio, con il suo turrato campanile sfaccettato? Da Orvieto potrete andare a Todi, con una splendida strada a tornanti da cui, a ritroso, potrete affacciarsi sulla cattedrale, dall'altra parte della valle quasi a portata di mano. A Todi c'è piazza del Popolo, un complesso straordinario con il Duomo e i palazzi gotici del Popolo e del Capitano. Isolata, fuori delle mura, la chiesa rinascimentale di S. Maria della Consolazione, tutta chiese e tondeggianti, con una cupola leggera. Br. manie? Francesco di Giorgio Martini? Certo un grande.

Una corsa e siamo giù a Terni, città di acetalierie, una specie di La Spezia senza il mare, tutta costruita intorno alla sua fabbrica e alle acque del Nera che gli davano forza motrice. Città romana, anche se molto è stato distrutto per costruire le fabbriche. *Interamna*, la città tra i fiumi e la cascata delle Marmore, che lavora solo la domenica per i turisti mentre gli altri giorni alimenta le centrali opera artificiale (anche se sembra così selvaggia) creata dai romani come il piccolo lago di Piediluco che è alta sopra, e dove potrete cercare la famosa «sca» sulle rive e mangiare i gamberi di fiume con pomodoro e formaggio pecorino.

Risalendo la sicura valle del Nera (fortificata, ecco l'abbazia di Ferentillo con i suoi bellissimi affreschi e un gustoso ristorante). E salendo ancora troveremo Norcia, le sue chiese e l'altopiano che sembra (ed idrologicamente è) un pezzo di Lombardia piena di risorgive. Più in là, a 1500 metri, ecco l'altopiano di Castelluccio, un ciclo che in questi mesi è tutto fiorito di delicati fiori gialli, viola, blu agitati dal vento.

Torniamo per Spoleto una strada antica e tortuosa, da cui ad un tratto compariranno i tetti della città, la Rocca in cima al colle. Il cupo ponte delle Torri Appartate dal varopinto turismo del Vip la chiesa del cimeliere è una basilica rara del quarto secolo paleocristiana.

Salvatore Varà la pena di tornarci con calma magari per il festival dei Due mondi.

□ E M



## Una regione invasa dalla musica

**Umbria Jazz**  
Venerdì 10 luglio - Terni - piazza Europa, ore 20.30 Wynton Marsalis Quintet Sabato 11 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 18. Sting Domenica 12 - Perugia - stadio R. Cur, ore 20.45 Miles Davis Lunedì 13 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 The Manhattan Transfer Martedì 14 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 Brandford Marsalis Quartet Martedì 14 - Foligno - ore 21 Cab Calloway e la Hi-De-Ho Orchestra (in replica a Terni, mercoledì 15 alle 21) e a Perugia Teatro Turreno, giovedì 16 e venerdì 17 alle ore 21.30 Mercoledì 15 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 Stanley Jordan e Gary Burton Group Giovedì 16 - Perugia - Giardini del Frontone, ore 20.45, l'orchestra di Count Basie Sempre giovedì 16 a Foligno (ore 21) sir Roland Hanna Trio & Michele Hendricks con James Morrison e Jimmy Slyde Venerdì 17 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 George Benson Band Sabato 18 - Perugia - Stadio R. Cur, ore 20.45 Stan Getz Quartet & Dexter Gordon «Round Midnight» Quintet Domenica 19 - Perugia - da mezzanotte in poi al Teatro Turreno concerto finale con Ahmad Jamal Quartet, Sir Roland Hanna Trio & Michele Hendricks, James Morrison, Jimmy Slyde, Gil Evans Orchestra.

**Dove sentire la musica**  
Questi sono solo alcuni appuntamenti praticamente a Perugia dopo le 7 di sera c'è sempre musica, in piazza IV Novembre, nella Chiesa consacrata di S. Francesco al Prato, in piazza della Repubblica, ai Giardini del Frontone. Portatevi uno zainetto con un poncho o una coperta (la notte fa freddo), roba da bere, una fotocamera e un buon registratore se li avete, perché vale la pena.

**Prezzi e preventivi**  
I concerti allo Stadio Cur costano 20.000 lire salvo Sting (25.000). Abbonamento per i primi tre giorni 50.000. Ai Giardini del Frontone si pagano 15.000, ai clubs o al teatro Turreno 10 e 5 mila. Nelle piazze non si paga niente. Per il concerto del 11 (Sting + Gil Evans) preventivi in a Perugia (Ceccherini, piazza della Repubblica 65), Milano (Dischi Ricordi, via Berchet 2), Napoli (Concertina, via M. Schipa 23), Bologna (Val Music, via N. Sauro 28), Firenze (Box Office, via della Pergola 10/A), Roma (Venice L.A. Bar Box Office, via del Boschetto 132).

**Informazioni**  
Su Umbria Jazz (075) 62432, turistiche (075) 25341.

**Come si arriva**  
In treno da Ancona Firenze, Roma. Con l'autostrada del Sole lasciandola al casello Valdichiana (per chi viene da nord) o Orte (per chi arriva da sud). Poi, comode e gratuite superstrade Terni-navetta, abbastanza buoni, fra Terni, Foligno, Perugia. In città ci si muove bene a piedi, o con le fantastiche scale mobili che da piazza dei Partigiani salgono fino in cima alla città. Da vedere anche perché sono una soluzione urbanistica unica, e traversano l'antica Rocca Paolina che a sua volta ingloba antichi quartieri medievali, con strade e tutto.

**Dove dormire**  
Tutte le località più interessanti dell'Umbria distano non più di 50-100 km da Perugia che può essere un ottimo centro logistico per gite di un giorno. Se foste imbottiti di soldi (già potreste scendere in un ottimo hotel a 5 stelle, il Brufani (piazza Italia 12) i saccopellisti trovano invece un Palazzetto dello Sport tutto a loro disposizione mentre a fianco dello Stadio Cur ci sarà un'area attrezzata per tende, collegata con il centro storico. Se volete un albergo o pensione in cui non spendere più di 25.000 a notte consigliamo Eden (via Caporali, 8), Lory (corso Vannucci 10) centrazionino, Rosalba (stesso indirizzo) Morlacchi (via Tiben 2), Anna (via dei Priori 48) Piccolo Hotel (via Bonazzi 25). Tenete sempre conto che a Perugia ci sono molti studenti, turisti stranieri, ecc. Quindi prenotare prima. Ostelli a Perugia non ce ne sono ed è un peccato. Dovreste andare ad Assisi (Fontemaggio, Strada per il Brenno delle Carceri) a 25 km di distanza e in un'atmosfera tutta diversa. Ci sono invece due campeggi discreti al Colle della Trinità un posto fresco con ville che sovrasta Perugia si chiamano «Il Roccolo» e «Paradise d'ete» (sic) e sono facilmente individuabili dai cartelli, uscendo da Perugia per la strada statale (non la superstrada) in direzione Corciano-Val di Chiana Firenze. Anche ad Assisi, al solito «Fontemaggio» c'è un camping.

**Dove mangiare**  
Sempre facendo l'ipotesi di un'eredità improvvisa potreste concedervi il ristorante «Le Tre Vasselle» di Torgiano (via Garibaldi 48) a 16 km da Perugia in direzione sud, quartier generale di casa Lungarotti, produttrice di vini Torre di Giano (Torgiano) con bello e tranquillo albergo museo del vino e ottima cucina (chiuso il lunedì) o più semplicemente «Le cog au vin» al Club Ippico S. Sabina (chiuso il lunedì). Se comprensibilmente avete problemi di bilancio consigliamo Mechio Evo (via Baldo 6, chiuso mercoledì). Da Giancarlo (via dei Priori 36, venerdì) Brizzi (via Fabretti 75, sabato) Ci e Bi (via della Concordia 24, domenica) Paninoteca Papi (via dei Priori 7, domenica). Il Caffo (ristorante vegetariano via S. Agata 20, chiuso il lunedì). Comunque Perugia è piena di trattorie e non sarà difficile scegliere rimanendo in costi accettabili. C'è anche una mensa comunale via Prati chiuso la sera.

□ E M

## Quel paesaggio chiamato Umbria

ENRICO MENDUNI

**P**u che una regione un paesaggio. Un equilibrio particolare fra la natura e le trasformazioni operate da gli uomini in un ambiente verde tra sorgenti boschi vallate e montagne. Non una città metropoli ma un tessuto di piccoli e medi centri in gran parte con un passato etrusco romano medioevale. Un cuore dell'Italia centrale nella penisola lontana dai mari, un centro apparato ai margini delle grandi correnti del traffico segnato solo tangenzialmente anche in tempi recentissimi da trasformazioni e devastazioni sconci edifizii massicci murbamenti.

Un carattere esposto a molte influenze romane toscane marchigiane ma con un tratto proprio nel parlare come in architettura nell'arie come nel modo di pensare. Uno stile omogeneo protetto ma non isolato. Agglomerati di cinquemila abitanti che però sono città con mura e tutto la chiesa e il palazzo comunale la biblioteca il museo e il teatro civico. L'Umbria (Todi, Orvieto, Città di Castello, Perugia) dove vai e capisci cosa vuol dire «libero comune» «autonomia locale» esser «cittadini». Microcosmi di vita urbana. Uno diverso dall'altro, con un corredo prezioso di tradizioni e di riti. Processioni palii gare di falconi e di balestra. La Corsa dei con di Gubbio. Feste civili e religiose, santi abbazie ermi e cultura di sacre musicali e Festival dei due

Mondi. Un'attenzione speciale ai beni culturali alla cultura materiale. Il gusto dell'innovazione nel restauro le scale mobili di Perugia la Valnerina ricostruita dopo il terremoto la rupe di Orvieto.

E una natura collinare con i paesi tutti istintivamente aggrappati alle colline o verso il Lazio alle rupi di tufo. Due lunghissime valli che si congiungono a Perugia quella del Tevere che percorre la regione in tutta la sua lunghezza e quella dei suoi affluenti Chiascio Topino e Tevere. Strade e ferrovie le percorrono con itinerari paralleli che a Perugia si riuniscono in un confuso nodo di superstrade e distributori di business. Un piccolo pezzo di America più i bar dei camionisti e i venditori di porchetta.

In Umbria infatti il passato e vicino tangibile documentato in ogni suo colore ma non si respira un'aria di vecchio. Non siamo in un polveroso museo si avverte che lo sviluppo non si è interrotto. E sviluppo economico di fabbriche e agricoltura di artigianato ed allevamento ma è anche urbanistica. Foligno chiama un grande architeto a progettare un'area per la sua giostra di la Quinta. Terni e Perugia cercano in le costruzioni e negli spazi uno standard di avanguardia migliore di un passato anche recente.

L'Umbria più nascosta dovremo cercarla fuori delle grandi strade risalendo le vallate su strade intagliate accanto al corso dei fiumi. E se dalla parte della Toscana del Trasimeno di Orvieto il senso e quello di una collina che degrada verso la val di Chiana in altre direzioni l'Appennino e un confine naturale assai più forte. Sentiamo qui addirittura affiorare un'altra più antica suddivisione dell'Italia o era una comunità appenninica che dalle sorgenti del Arno e del Tevere giungeva fino al Molise percorsa da greggi e da mercanti eternamente in viaggio lungo i crinali equidistanti fra Tirreno e Adriatico.

E la terra dei presepi punteggiata di leggende e storie di santi di lupi mansueti di uomini più coraggiosi come di gli affreschi di Giotto ad Assisi. Qui rimasta un'Italia di gli altopiani che produce le famose palate rosse di Colliori o le bianche del Castelluccio salumi e formaggi lenti e buoni. Dove ad un certo punto appare un paese che era un castello e dominava una valle riservata solo ai padri dei relitti oppure come in S. Cassiano presso Narni c'è una chiesa recintata in mulo su un ripido pendio che sembra l'una tra prospettive di un altro mondo.

Primo di un movimento per il declamato qui con Pietro Vannucci e di il Perugino in

spetto alla drammatica esattezza di Piero della Francesca che proprio ai confini dell'Umbria (a Monterchi ad Arezzo, a Urbino) ha lasciato le sue cose più alte. Ma senza il Perugino, o senza il Pinturicchio non si comprende Raffaello. E i paesaggi di questo uomo geniale, fra Urbino e Roma sembrano proprio i fondali umbri con queste architetture anose, di un Rinascimento pacato fine, leggero. E le rocce papali che il cardinale Albormoz sparge guardingo per la regione e il Gattapone esegue coronando i colli con mura imprendibili. Spoleto più esalta di tutte e infatti ancor oggi carcere alla faccia della valonzazione dei beni culturali.

Ginamo intorno alla rocca di Spoleto sentendo vicino il Duomo e arriveremo alla valle profonda che il ponte fortificato delle Torri valica. Sul pendio piccole case come figuranti del presepio chissà come facevano ad abitare lassù. Un pendio verdissimo fitto di arbusti e alberi cresciuti sul dirupo. Poca terra e aspra l'ppure una breve corsa e la valle ci aspetta ci tranquillizza. Qui vicino Sangemini ci sono le rovine romane di Carsulæ. L'anima latina del l'Umbria Archi tombe rocce di colonne e vie lastrate in mezzo a vecchie querce e dolci colline. Un senso profondo e suggestivo della vita la nostalgia lieve di un'altra epoca di un altro rapporto col tempo e con le cose.

2

LUGLIO
Ansi - Ansi Teatro...
Castelvecchio di Varese...
Savona...

3

LUGLIO
Lecce...
Segesta di Trapani...
Como...

4

LUGLIO
Ravenna...
Roma...
Torino...

5

LUGLIO
Bergamo...
Bagheria...
Milano...

6

LUGLIO
Camaloro di Lucca...
Braunschweig in Germania...
Monaco di Baviera...

7

LUGLIO
Milano...
Pamplona...
Locarno...

A Pamplona, dove è morta la corrida

Il 7 luglio a Pamplona, nella regione basca della Spagna, si festeggia S. Fermin. Una festa che comincia il giorno prima, ed ha il suo momento culminante nel famoso "encierro", la corsa, per le strade della città affollate da centinaia di giovani, di gioventù e di tori da combattimento.

temperamento, gelosissima della propria identità e da sempre in lotta per conquistare autonomia e indipendenza, la regione basca è ricca di tradizioni singolari. Una di queste è il giuramento di fedeltà al popolo che i deputati locali compiono di fronte a una antica pianta di rovere a Guerau, dove nel 1937 venne formato il primo governo autonomo del Paese Basco.



All'encierro in corsa davanti ai tori

Una delle canzoni più facili da imparare a Pamplona dice: Uno de enero, dos de febrero, tres de marzo, cuatro de abril...
Ecco gli appuntamenti con i tori nel corso di ogni giorno di festa.

GIAN PIERO DELL'ACQUA

Pamplona ha fatto il suo tempo. La corrida ha fatto il suo tempo. L'Hemingway spagnolo ha fatto il suo tempo. I viaggi a Pamplona con Morte nel pomeriggio in valigia per la festa di san Fermin hanno fatto il loro tempo.

Il carattere della corrida autentica è quello colto e minoritario di tori bravi e bravi tori che rispettano le regole, è andato affievolendosi e affinandosi in interpreti come Goya, Picasso, Ortega y Gasset, Hemingway. L'imitazione di lei la vita e della morte che quest'ultimo ha letto nella lotta fra il uomo e il toro rischia in epoca contemporanea di risolversi in comica mitologia. Il progresso ci presenta a cascina di rappropriarsi della propria tragedia e di ag



Prendo l'autobus: vado

Paolo Saletti
Molto frequentato anche il collegamento con l'Austria e l'Ungheria via Venezia. Vi allechi Klagenfurt Graz Vienna Firenze Venezia costa 74 mila lire, con 100 mila lire si arriva sino a Budapest. L'ultimo tratto della domanda spinge alla organizzazione di nuove linee regolari e presidi a pagamento di un collegamento con la Polonia e di un prolungamento in Turchia del pullman che si va in Grecia.

Secondo una statistica tedesca attualmente in Europa quattro turisti su dieci viaggiano in bus ed è una percentuale destinata a salire. Si tratta, naturalmente, di distanze moderate. Ma stanno prendendo piede anche i circuiti europei. Gli utenti sono in prevalenza viaggiatori non più giovani, con molto tempo a disposizione e parsimoniosi quanto lo rende necessario la loro condizione di pensionati.

Molto frequentato anche il collegamento con l'Austria e l'Ungheria via Venezia. Vi allechi Klagenfurt Graz Vienna Firenze Venezia costa 74 mila lire, con 100 mila lire si arriva sino a Budapest. L'ultimo tratto della domanda spinge alla organizzazione di nuove linee regolari e presidi a pagamento di un collegamento con la Polonia e di un prolungamento in Turchia del pullman che si va in Grecia.

a Katmandu



Medio Oriente e l'India. Ogni giorno termina il trasferimento i viaggiatori preparano il campo con le tende ed il materiale custodito in un rimorchio.

Anche l'Africa è percorsa da bus. Si può attraversare il Sahara con qualche scomodità scendendo in Algeria sino a Tamanrasset e raggiungendo Agades nel Niger da dove si può optare per un ulteriore discesa verso la zona nera (Cameroon, Gabon Congo) oppure svoltare verso la savana del Mali sino al Senegal.

8

LUGLIO

Dakar. Festival del jazz. Fino al 13 luglio. Zagabria. Universadi. Fino al 19 luglio. Turnberry in Gran Bretagna. Campionato internazionale a squadre femminile di golf. Fino al 12 luglio. Padova. Festival del jazz debutto italiano per gli inglesi Loose Tubes e concerti della Big Band di George Russell, degli Area II e del gruppo Lingomania. Fino al 12 luglio. Loanna. Alla Fondation l'Hermitage grande retrospettiva dedicata a René Magritte. Fino al 18 ottobre. Aosta. La Torre del Lebrrosso ospita una mostra di Flavio Costantini. Sono esposti 44 dipinti realizzati dal 1974 a oggi. Fino al 2 agosto. Firenze. Dal mito al logos: a Palazzo Strozzi sono in mostra oggetti risalenti all'ottavo-sesto secolo avanti Cristo, provenienti dai musei della Grecia. Fino al 26 ottobre. Palma di Maiorca. Nel Palau Solerico sono esposte 88 opere inedite di Juan Miró. Fino alla fine di luglio.

9

LUGLIO

Torino. «Sogno americano». La grafica statunitense negli anni 60 e 70: in mostra oltre 120 opere di una trentina di artisti, provenienti da collezioni private e musei europei e americani. Fino all'11 ottobre alla Mole Antonelliana. Londra. Sotheby's mette all'asta la «testa di Torcello», mosaico che raffigura Milie e rubato a Venezia nel 1850. Wimpoleg negli Usa. Festival folk al Bird Hill Park: intervengono i più famosi cantanti folk americani. Fino al 12 luglio. Avignone. Inizia il festival di teatro di Avignone. Fino al 6 agosto. Nizza. «Grande parade du jazz». Fino al 19 luglio. Catania. Festival del jazz. Tra gli altri si esibiscono il Pat Metheny Group, i Lounge Lizards, diversi gruppi siciliani. Fino al 12 luglio. Torino. «Sere d'estate»: concerto di Sarah Vaughan e del suo trio al Parco della Pellerina.

10

LUGLIO

Sanremo. Lorella Cucarini si esibisce al Roof del Casino Umbria. Umbria jazz: tra Perugia, Terni e Foligno si svolge il più grande festival del jazz italiano. Fino al 19 luglio. Nizza. Festival del jazz. Fino al 20 luglio. Giardini di Naxos di Mezzofra. Festival del jazz. Fino al 12 luglio. Münster in Germania. Festival del jazz. Fino al 12 luglio. Fano. Mostra mercato del libro e delle stampe antiche. Fino al 12 luglio. Lucerna. Regate di canottaggio sul Rotsee. Fino al 12 luglio. Urbino. A Palazzo Ducale sono in mostra le opere di Giuseppe Capogrossi, realizzate dal 1947 al 1972. Fino alla fine di agosto. Vignate. «Vignatedanza»: il Ballet Teatro Español di Rafael Aguilar interpreta il «Bolero», «El Rango», «Antologica del Flamenco».

11

LUGLIO

Venezia. «La finta pazza»: balletto sull'acqua. Ripetute i giorni pari fino al 18 luglio. Portofino. «Azzurro-lunga 87»: gara podistica non competitiva. Bordighera. Salone internazionale dell'umorismo. Fino al 30 agosto. Jyväskylä-Lahti in Finlandia. «Finn cycling». pedalata di 355 chilometri intorno al lago Pajanne. Fino al 13 luglio. Pietrasanta di Lucca. Mercato antiquario in piazza Duomo. Fino al 12 luglio. Purnas in Belgio. Mercato d'arte. Anche il 12 luglio. St. Albans in Gran Bretagna. Festival delle rose: visita al giardino delle rose di St. Albans, mercato dell'artigianato, dimostrazioni dell'arte floreale. Anche il 12 luglio. New York. Festival dell'artigianato americano al Lincoln Center. Anche il 12 luglio. Soap Lake negli Usa. Gara di resistenza in canoa. 25 chilometri da percorrere su cinque laghi.

12

LUGLIO

Casalfumane di Bologna. Mostra dell'abboccia. Claviere di Torino. Finale della coppa Saima di golf. Pistoia Umbra. Rievocazione della battaglia del grano con costumi e mezzi d'epoca. San Vito di Cadore. Festival nazionale del cinema di montagna: in programma film sui temi «l'uomo e la montagna», «l'ambiente», «il Monte Pelmo». Fino al 18 luglio. La Spezia. In piazza Europa concerto della Glenn Miller Orchestra. Alle 21.30. Grande Hatch in Gran Bretagna. Gran Premio di Formula Uno. Cobh in Irlanda. Festival internazionale di danza folk. Fino al 19 luglio. Castel di Tora di Rieti. Ballo della Fantasma: «esibizione» di un fantasma che spaventa i partecipanti. Reggio Calabria. «Vivere il Mediterraneo»: la storia, la cultura, l'economia, l'arte, la musica dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo. Tutte le sere, fino al 24 luglio, sono in programma spettacoli di musica, teatro e balletto.

DALLA GOLETTA

Musica a Chioggia per i pionieri delle acque pulite

STEFANO LENZI

Mille storie fra acqua e terra nel primo tratto di navigazione della Goletta Verde nel Veneto e in Emilia-Romagna. A bordo del camper-ufficio stampa che la da mezzo di collegamento fra la barca, i circoli della Lega per l'ambiente, le autorità portuali e le amministrazioni locali seguono su tortuosi itinerari nei prelievi giornalieri che serviranno a tracciare un quadro completo dello stato di salute delle nostre acque costiere. È una strana prospettiva quella che ci obbliga ad ignorare l'entroterra e a viaggiare in stretto contatto con la Goletta. La nostra (la mia e quella di Nanni e Eden Lauretta) è una esistenza anti-terra che ci ha portato dalle lagune di Grado-Marano in Friuli alla laguna di Caorle, a quella di Venezia e alle Valli di Comacchio attraversando, su ponti di barche, ponti mobili e terrapieni, l'isola di Chioggia, il Livenza, il Piave, il Brenta, l'Adige, il Po e, finalmente, il Rubicon.

SUGGERITOUR

Tre oasi vacanza tutte al femminile

LUCIANO DEL SETTE

La triste immagine dell'effimero da vacanza, in tempi di regressione alla Roberto d'Agostino, ha coinvolto non poco la figura femminile. Per questo, nel nostro spazio, ospitiamo tre proposte «al femminile», che tengono conto di un'esigenza sempre viva per la donna di avere uno spazio suo, di continuare un dialogo comune che la tendenza generale «rampante» vorrebbe obsoleto. Dunque, vacanze solo per lei. Casa Balena, associazione culturale con sede in via Torregrosso 51, Castelrinaldi, Perugia, tel. (0743) 51.679 propone una vacanza studio con corsi da luglio a settembre. Sette stanze per un totale di 25 posti letto, 30 mila lire al giorno la mezza pensione. Tre donne italiane gestiscono durante l'estate e l'inverno questo spazio nato per iniziativa di un gruppo di tedesche e situato nel cuore della collina umbra. Si studia erboristeria, educazione alimentare, danza, inglese. Si praticano yoga, shiatsu. Si compiono escursioni nei magnifici dintorni, si mangia all'insegna del cibo naturale e della più genuina tradizione locale. Bambini ammessi fino ai 12 anni.

JONAS

Un sacco (a pelo) bello ma che sia libero

MARCELLA CIARNELLI

Morbido, avvolgente, in versione casual o ricercata, a volte con optional studiati alla disperata ricerca di una comodità che non c'è, il sacco a pelo è compagno di gran parte di quell'esercizio di under 29 (pare che in Italia se ne aggirino addirittura dieci milioni) che ogni anno, ai primi caldi, partono per le vacanze. Una scelta obbligata dalla mancanza di danaro o una scelta di vita? Difficile dirlo. Altrettanto difficile è prevedere quanti saccolistesi si trasformeranno negli anni, grazie alla conquista del conto in banca e della carta di credito, in altrettanti clienti degli alberghi di lusso. Per il momento facciamo i conti con la realtà. Giovani desiderosi di vacanze in libertà ce ne sono tantissimi. Strutture capaci di dare risposte a questa esigenza ce ne sono molte poche grazie anche alla perversa abitudine degli albergatori di preferire un cliente ricco per poco tempo che tanti clienti «poveri» per molti giorni. Come mettere d'accordo tutto ciò? Sembrerebbe impossibile. E invece qualche risposta interessante viene da un volume, in edicola da ieri, scritto da Erasmo D'Angelo e Alberto Ferrigoli, giornalisti del Manifesto, dal titolo che spiega già tutto sul contenuto e cioè: «L'Italia nel sacco a pelo» guida on the road per chi ama dormire sotto le stelle senza difficoltà o divieti. Una prefazione autorevole scritta da Luigi Pinor, invideo di chi ha il «scoraggio» di dormire a cielo aperto, una «storia vera» dell'oggetto in questione immaginata da Stefano Benni, una lunga serie di indicazioni per saccolistesi di vecchio amore e neofiti. In un libro del genere (costo L. 7000) non poteva mancare, anzi ne è stato la musa

IL MOVIMENTO

Percorrendo sentieri dal Brenta al monte Bianco

GIULIO BADINI

Sul sentieri del Brenta Da rifugio a rifugio su antichi sentieri, tra i rilievi e le vallate del massiccio dolomito del Brenta, è questa la proposta per due itinerari condotti dalle guide di Trekking International (tel. 02/3189421) con partenza il 5 e il 26 luglio. Durata 8 giorni, alloggio in rifugi, quota 885.000 lire. Monti Lariani Trekking Italia (tel. 02/5459521) organizza per il fine settimana del 4-5 luglio un breve e facile itinerario guidato sui monti lariani. Si tratta di un percorso lungo vecchi sentieri che solcano le montagne sulla sponda occidentale del lago di Como. Partenza da Milano e Como, in treno, bus e battello, pernottamento in rifugio, quota 600.000 lire. Quattro Valli Otto giorni lungo gli antichi sentieri del Salassi attraverso le quattro vallate (Soana, Cogne, Valsavarenne e Orco) del parco nazionale del Gran Paradiso, a cavallo tra Piemonte e Valle d'Aosta. È la proposta di Parnassus Apolo Club (tel. 0124/36535 ore serali) per i giorni 19-21 luglio, rivolta a quanti amano camminare in alta quota in una natura intatta. La quota di partecipazione, trasporti esclusi, è di 520.000 lire per 4 partecipanti, ridotta a 395.000 per 8 partecipanti. Garfagnana La Garfagnana occupa la vallata interna della Toscana settentrionale, alle spalle delle spiagge della Versilia, tra le Alpi Apuane e l'Appennino toscano-emiliano. Si tratta di un'area montana caratterizzata da cime di tipo dolomitico, da numerose cave di marmo, da fenomeni geologici di notevole rilevanza, da verdi prati, da boschi di castagni, da sperdute borgate ove il tempo sembra essersi fermato. La cooperativa Garfagnana Vacanze (tel. 0583/65169) propone un trekking guidato della durata di nove giorni ad anello, con partenza ad arrivo a Castelnuovo. Partenza il 12 luglio, altre partenze il 16 e 30 agosto. La quota, tutto compreso, è di 480.000 lire. Attorno al Baldo Il classico è l'itinerario che si snoda attorno al monte Baldo proposto come escursione da Trekking International (tel. 06/3189161) con partenze il 5 e il 26 luglio. Percorrendo le vallate di base su facili sentieri di media quota si può ammirare l'intero gruppo con i suoi imponenti ghiacciai, alcuni dei quali estesi fino a fondovalle. Durata 8 giorni, alloggio in rifugi, quota 640.000 lire. Parco des Ecrins La Pro Natura Piemonte propone per domenica 5 luglio un'escursione guidata nel parco nazionale francese des Ecrins presso Briançon. Seguendo la valle della Griseane si sale al Colle del Lantaret, e di qui fino all'Alpe Villars d'Arene. Partenza da Torino, quota 22.000 lire. Il fiore del Baldo Per la sua ricchezza vegetativa la catena veronese del monte Baldo viene definita dai naturalisti «Hortus Italiae». Per ricordare questa sua prerogativa, ogni due anni si svolge a Brentonico una serie di manifestazioni che vanno sotto il nome di «Il fiore del Baldo». Fino a domenica 5 luglio sono visitabili le mostre allestite su i fiori del Baldo, l'antica pista paleolitica, insediamenti zootecnici d'alta montagna. Domenica alle 9 partono due escursioni. Informazioni allo 0464/95149.

IN CAMPAGNA

Se è un vitello a svegliarti di prima mattina

MICHELE MOZZATI

È mezzanotte. Intorno al grande camoscio discorsi sulla politica si intrecciano con i percorsi della vita di ciascuno: come sta il tale... vedi ancora la tal'altra... Una decina di persone. Alcune non si ritrovano da anni, altri non si sono mai visti ma tant'è: le storie sono simili e alla fine si scopre di conoscere la stessa gente e gli stessi luoghi. Fuori, nel buio della prima estate arriva qualcuno di corsa. Bisogna fare presto: nel podere vicino una vacca al primo parto è in difficoltà. Nessuno si tira indietro: ospitano e ospitati con lo stesso senso del dovere e forse qualcuno con una buona dose di curiosità. Si lotta per un paio d'ore, nella violenza dei momenti che accomunano la nascita alla morte. Poi tutto finisce, e bene. Un vitello riciclato, bagnato e stordito fra qualche mezz'ora starà in piedi con le sue zampe. Anche la madre ce la farà. Vengono in mente gli idilliaci «spot» dell'amaro Montenegro. Davvero non è sempre così, la vita in campagna. Si brida al successo, ma con dell'ottimo Chianti, ci si lava velocemente e si va a

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per riscoprire la storia, la cultura, la presenza dell'uomo nelle valli», spiega l'assessore alle Istituzioni culturali di Comacchio, Valter Zago. Punto strategico del «Parco del Delta del Po» che sta lentamente nascendo, le valli vengono aperte alle visite dopo il restauro di alcuni «casoni», quattro per adesso sugli otto esistenti. I «casoni» hanno origine antichissima; dapprima erano abitazioni di canna, semplici e primitive, con carattere temporaneo e precario: punti di ristoro, di approdo durante la stagione di pesca, nascondigli per i contrabbandieri di sale e per i bacconieri. Con il passare dei secoli, divennero depositi e luoghi di lavorazione del pesce, vicini ai «campi» o alle «stazioni» di pesca. Il tour che sarà possibile effettuare dopo il 4 luglio, telefonando alla Sivalco (0533 / 81742-81159) si svolgerà in barca, con una lunghezza (andata e ritorno) di sei chilometri circa. Durata, poco più di un'ora. La partenza è dalla «stazione» di pesca Foco, in valle Fattibello, adibita anche a punto di ristoro, le tappe successive saranno il «casone» Colcolino, in valle Coma, un posto di guardia, il Pegoraro, in valle Braololino, con un «lavoriero» (impianto per catturare il pesce in uscita dalla valle) e il Sorilla, dove tra alcune settimane sarà riprodotta la tecnica per ottenere l'anguilla marinata. L'afflusso sarà rigorosamente calibrato, non più di un pullman per volta, in modo da non disturbare l'avifauna, preziosa e variegata, che si può osservare spiccano i Cavalieri d'Italia, le Avocette, gli Aironi, i Germani reali, i Frischioli, le Volpocche, le Rondini di mare, i Fratellini. Nel giro di tre-quattro mesi, il tour che si svolgerà a rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

AVIGNONE

Cinque ore cinque registi cinque balletti

MARIA GRAZIA GREGORI

Il più famoso festival teatrale d'Europa, quello di Avignone, che inizia il 9 luglio e termina il 6 agosto e che raduna nella vecchia città dei papi spettatori e operatori di tutto il mondo, quest'anno propone un cartellone che presenta diverse curiosità oltre che molte primizie. L'apertura è affidata al regista Antoine Vitez che metterà in scena, a partire dal 9 luglio, «Le soulier de sabbie» di Paul Claudel, una vera e propria maratona di cinque ore. Da segnalare anche nel cartellone un «Edipo a Colono» di Solocle firmato da Bruno Bayen; una grande monografia con cinque spettacoli dedicati a Robert Pinget, che vedrà confrontarsi con questo autore registi diversi. Nel cartellone della danza da sottolineare la presenza massiccia dell'Opera di Parigi e un festival di ben cinque spettacoli dedicati alla coreografia americana Martha Graham. Non mancheranno neppure mostre dedicate al teatro, una che indagherà i rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

VERONA

Tele impressioniste dal Brasile in riva all'Adige

MARINA DE STASIO

Quaranta opere d'arte impressionista e postimpressionista francese, provenienti dal Museo d'arte di San Paolo del Brasile, saranno esposte a Verona nella mostra, dal titolo «Da Manet a Toulouse-Lautrec», che s'inaugurerà venerdì 3 luglio alle 18 a Palazzo Forti. La mostra, che comprende il gruppo più significativo del patrimonio impressionista del Masp, giunge in Italia grazie alla collaborazione tra gli assessorati alla Cultura ed i musei civici di tre città: Verona, Monza e Genova. Per tutta l'estate, fino al 20 settembre, i trentasei dipinti e le quattro sculture resteranno a Verona, mentre dal 30 settembre al 29 novembre saranno ospitati dal Serrone della Villa Reale di Monza, un affascinante spazio recentemente restaurato; dal 10 dicembre 1987 al 14 febbraio 1988 sarà la volta del Museo di Villa Croce di Genova. Il testo di Gian Alberto Dell'Acqua che apre il catalogo, edito da Mazzotta, nota come questa rassegna non costituisca una panoramica completa dell'arte francese tra fine Ottocento e inizio Novecento, ma rifletta la situazione del

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per riscoprire la storia, la cultura, la presenza dell'uomo nelle valli», spiega l'assessore alle Istituzioni culturali di Comacchio, Valter Zago. Punto strategico del «Parco del Delta del Po» che sta lentamente nascendo, le valli vengono aperte alle visite dopo il restauro di alcuni «casoni», quattro per adesso sugli otto esistenti. I «casoni» hanno origine antichissima; dapprima erano abitazioni di canna, semplici e primitive, con carattere temporaneo e precario: punti di ristoro, di approdo durante la stagione di pesca, nascondigli per i contrabbandieri di sale e per i bacconieri. Con il passare dei secoli, divennero depositi e luoghi di lavorazione del pesce, vicini ai «campi» o alle «stazioni» di pesca. Il tour che sarà possibile effettuare dopo il 4 luglio, telefonando alla Sivalco (0533 / 81742-81159) si svolgerà in barca, con una lunghezza (andata e ritorno) di sei chilometri circa. Durata, poco più di un'ora. La partenza è dalla «stazione» di pesca Foco, in valle Fattibello, adibita anche a punto di ristoro, le tappe successive saranno il «casone» Colcolino, in valle Coma, un posto di guardia, il Pegoraro, in valle Braololino, con un «lavoriero» (impianto per catturare il pesce in uscita dalla valle) e il Sorilla, dove tra alcune settimane sarà riprodotta la tecnica per ottenere l'anguilla marinata. L'afflusso sarà rigorosamente calibrato, non più di un pullman per volta, in modo da non disturbare l'avifauna, preziosa e variegata, che si può osservare spiccano i Cavalieri d'Italia, le Avocette, gli Aironi, i Germani reali, i Frischioli, le Volpocche, le Rondini di mare, i Fratellini. Nel giro di tre-quattro mesi, il tour che si svolgerà a rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per riscoprire la storia, la cultura, la presenza dell'uomo nelle valli», spiega l'assessore alle Istituzioni culturali di Comacchio, Valter Zago. Punto strategico del «Parco del Delta del Po» che sta lentamente nascendo, le valli vengono aperte alle visite dopo il restauro di alcuni «casoni», quattro per adesso sugli otto esistenti. I «casoni» hanno origine antichissima; dapprima erano abitazioni di canna, semplici e primitive, con carattere temporaneo e precario: punti di ristoro, di approdo durante la stagione di pesca, nascondigli per i contrabbandieri di sale e per i bacconieri. Con il passare dei secoli, divennero depositi e luoghi di lavorazione del pesce, vicini ai «campi» o alle «stazioni» di pesca. Il tour che sarà possibile effettuare dopo il 4 luglio, telefonando alla Sivalco (0533 / 81742-81159) si svolgerà in barca, con una lunghezza (andata e ritorno) di sei chilometri circa. Durata, poco più di un'ora. La partenza è dalla «stazione» di pesca Foco, in valle Fattibello, adibita anche a punto di ristoro, le tappe successive saranno il «casone» Colcolino, in valle Coma, un posto di guardia, il Pegoraro, in valle Braololino, con un «lavoriero» (impianto per catturare il pesce in uscita dalla valle) e il Sorilla, dove tra alcune settimane sarà riprodotta la tecnica per ottenere l'anguilla marinata. L'afflusso sarà rigorosamente calibrato, non più di un pullman per volta, in modo da non disturbare l'avifauna, preziosa e variegata, che si può osservare spiccano i Cavalieri d'Italia, le Avocette, gli Aironi, i Germani reali, i Frischioli, le Volpocche, le Rondini di mare, i Fratellini. Nel giro di tre-quattro mesi, il tour che si svolgerà a rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per riscoprire la storia, la cultura, la presenza dell'uomo nelle valli», spiega l'assessore alle Istituzioni culturali di Comacchio, Valter Zago. Punto strategico del «Parco del Delta del Po» che sta lentamente nascendo, le valli vengono aperte alle visite dopo il restauro di alcuni «casoni», quattro per adesso sugli otto esistenti. I «casoni» hanno origine antichissima; dapprima erano abitazioni di canna, semplici e primitive, con carattere temporaneo e precario: punti di ristoro, di approdo durante la stagione di pesca, nascondigli per i contrabbandieri di sale e per i bacconieri. Con il passare dei secoli, divennero depositi e luoghi di lavorazione del pesce, vicini ai «campi» o alle «stazioni» di pesca. Il tour che sarà possibile effettuare dopo il 4 luglio, telefonando alla Sivalco (0533 / 81742-81159) si svolgerà in barca, con una lunghezza (andata e ritorno) di sei chilometri circa. Durata, poco più di un'ora. La partenza è dalla «stazione» di pesca Foco, in valle Fattibello, adibita anche a punto di ristoro, le tappe successive saranno il «casone» Colcolino, in valle Coma, un posto di guardia, il Pegoraro, in valle Braololino, con un «lavoriero» (impianto per catturare il pesce in uscita dalla valle) e il Sorilla, dove tra alcune settimane sarà riprodotta la tecnica per ottenere l'anguilla marinata. L'afflusso sarà rigorosamente calibrato, non più di un pullman per volta, in modo da non disturbare l'avifauna, preziosa e variegata, che si può osservare spiccano i Cavalieri d'Italia, le Avocette, gli Aironi, i Germani reali, i Frischioli, le Volpocche, le Rondini di mare, i Fratellini. Nel giro di tre-quattro mesi, il tour che si svolgerà a rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per riscoprire la storia, la cultura, la presenza dell'uomo nelle valli», spiega l'assessore alle Istituzioni culturali di Comacchio, Valter Zago. Punto strategico del «Parco del Delta del Po» che sta lentamente nascendo, le valli vengono aperte alle visite dopo il restauro di alcuni «casoni», quattro per adesso sugli otto esistenti. I «casoni» hanno origine antichissima; dapprima erano abitazioni di canna, semplici e primitive, con carattere temporaneo e precario: punti di ristoro, di approdo durante la stagione di pesca, nascondigli per i contrabbandieri di sale e per i bacconieri. Con il passare dei secoli, divennero depositi e luoghi di lavorazione del pesce, vicini ai «campi» o alle «stazioni» di pesca. Il tour che sarà possibile effettuare dopo il 4 luglio, telefonando alla Sivalco (0533 / 81742-81159) si svolgerà in barca, con una lunghezza (andata e ritorno) di sei chilometri circa. Durata, poco più di un'ora. La partenza è dalla «stazione» di pesca Foco, in valle Fattibello, adibita anche a punto di ristoro, le tappe successive saranno il «casone» Colcolino, in valle Coma, un posto di guardia, il Pegoraro, in valle Braololino, con un «lavoriero» (impianto per catturare il pesce in uscita dalla valle) e il Sorilla, dove tra alcune settimane sarà riprodotta la tecnica per ottenere l'anguilla marinata. L'afflusso sarà rigorosamente calibrato, non più di un pullman per volta, in modo da non disturbare l'avifauna, preziosa e variegata, che si può osservare spiccano i Cavalieri d'Italia, le Avocette, gli Aironi, i Germani reali, i Frischioli, le Volpocche, le Rondini di mare, i Fratellini. Nel giro di tre-quattro mesi, il tour che si svolgerà a rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per riscoprire la storia, la cultura, la presenza dell'uomo nelle valli», spiega l'assessore alle Istituzioni culturali di Comacchio, Valter Zago. Punto strategico del «Parco del Delta del Po» che sta lentamente nascendo, le valli vengono aperte alle visite dopo il restauro di alcuni «casoni», quattro per adesso sugli otto esistenti. I «casoni» hanno origine antichissima; dapprima erano abitazioni di canna, semplici e primitive, con carattere temporaneo e precario: punti di ristoro, di approdo durante la stagione di pesca, nascondigli per i contrabbandieri di sale e per i bacconieri. Con il passare dei secoli, divennero depositi e luoghi di lavorazione del pesce, vicini ai «campi» o alle «stazioni» di pesca. Il tour che sarà possibile effettuare dopo il 4 luglio, telefonando alla Sivalco (0533 / 81742-81159) si svolgerà in barca, con una lunghezza (andata e ritorno) di sei chilometri circa. Durata, poco più di un'ora. La partenza è dalla «stazione» di pesca Foco, in valle Fattibello, adibita anche a punto di ristoro, le tappe successive saranno il «casone» Colcolino, in valle Coma, un posto di guardia, il Pegoraro, in valle Braololino, con un «lavoriero» (impianto per catturare il pesce in uscita dalla valle) e il Sorilla, dove tra alcune settimane sarà riprodotta la tecnica per ottenere l'anguilla marinata. L'afflusso sarà rigorosamente calibrato, non più di un pullman per volta, in modo da non disturbare l'avifauna, preziosa e variegata, che si può osservare spiccano i Cavalieri d'Italia, le Avocette, gli Aironi, i Germani reali, i Frischioli, le Volpocche, le Rondini di mare, i Fratellini. Nel giro di tre-quattro mesi, il tour che si svolgerà a rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per riscoprire la storia, la cultura, la presenza dell'uomo nelle valli», spiega l'assessore alle Istituzioni culturali di Comacchio, Valter Zago. Punto strategico del «Parco del Delta del Po» che sta lentamente nascendo, le valli vengono aperte alle visite dopo il restauro di alcuni «casoni», quattro per adesso sugli otto esistenti. I «casoni» hanno origine antichissima; dapprima erano abitazioni di canna, semplici e primitive, con carattere temporaneo e precario: punti di ristoro, di approdo durante la stagione di pesca, nascondigli per i contrabbandieri di sale e per i bacconieri. Con il passare dei secoli, divennero depositi e luoghi di lavorazione del pesce, vicini ai «campi» o alle «stazioni» di pesca. Il tour che sarà possibile effettuare dopo il 4 luglio, telefonando alla Sivalco (0533 / 81742-81159) si svolgerà in barca, con una lunghezza (andata e ritorno) di sei chilometri circa. Durata, poco più di un'ora. La partenza è dalla «stazione» di pesca Foco, in valle Fattibello, adibita anche a punto di ristoro, le tappe successive saranno il «casone» Colcolino, in valle Coma, un posto di guardia, il Pegoraro, in valle Braololino, con un «lavoriero» (impianto per catturare il pesce in uscita dalla valle) e il Sorilla, dove tra alcune settimane sarà riprodotta la tecnica per ottenere l'anguilla marinata. L'afflusso sarà rigorosamente calibrato, non più di un pullman per volta, in modo da non disturbare l'avifauna, preziosa e variegata, che si può osservare spiccano i Cavalieri d'Italia, le Avocette, gli Aironi, i Germani reali, i Frischioli, le Volpocche, le Rondini di mare, i Fratellini. Nel giro di tre-quattro mesi, il tour che si svolgerà a rapporti fra Louis Jouvet e la scenografia, mentre un'altra esposizione vedrà confrontarsi due scenografi famosi nel teatro, informazioni e prenotazioni 0033 90862443.

COMACCHIO

Le valli santuario ora aprono ai turisti

FRANCO STEFANI

I simboli di Comacchio sono due, l'anguilla e le valli. Se dell'anguilla sappiamo tutto, delle valli non si può dire altrettanto. Oggi ne restano diecimila ettari tra la terraferma e l'Adriatico, dai settantamila che erano alla fine dell'Ottocento. Ambiente naturale di straordinario interesse, le valli sono sempre state inaccessibili ad eccezione dei contrabbandieri di sale (un tempo lontano) e dei pescatori di frodo, o «focinini» locali e non, protagonisti di memorabili fughe, inseguiti dalle guardie. Tra due giorni non sarà più così. Alle 17 del 4 luglio sarà inaugurato il primo itinerario turistico-naturalistico nelle valli comacchiesi. Un evento eccezionale, senza eguali: adesso in parte, in futuro tutto, lo specchio lagunare potrà essere percorso e goduto nella sua bellezza. Merito dell'amministrazione comunale, che insieme alla Sivalco - la società mista Regione-Comune di Comacchio che gestisce tutte le attività vallive - punta decisamente a valorizzare questo patrimonio unico, sottoposto abitualmente ad una gigantesca opera di risanamento idrobiologico. «L'itinerario turistico-naturalistico è la parte vivente di un progetto per risc



**In Italia**  
Così cambiano i sostegni

La Cee rinuncia ai risparmi e boccia la tassa sulle materie grasse

# Approvati i prezzi agricoli

**Sostanziale riconferma delle precedenti disposizioni. La Comunità rinuncia alle manovre di ristrutturazione. L'asse franco-tedesco**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES L'accordo sui prezzi agricoli Cee 1987-88 comporta aumenti medi dei prezzi espressi in lire italiane del 3,5%, sommando gli effetti di una svalutazione della «lira verde» del 4,2 per cento e di una riduzione dei prezzi in media di quasi lo 0,7%. Quelle che pubblichiamo di seguito sono le stime della delegazione italiana. Le decisioni appena prese innescano risparmi per il bilancio Cee per 230 milioni di Ecu (quasi 350 miliardi di lire) in quest'anno. Con l'introduzione (ora rinviata) della tassa al consumo per le materie grasse - così come inizialmente proposto dalla commissione - il risparmio sarebbe stato di 1.100 miliardi di lire quest'anno e di quattro miliardi di Ecu l'anno prossimo.

Le variazioni seguenti sui prezzi dei prodotti italiani sono calcolate sul prezzo in lire italiane al lordo delle riduzioni dei valori in Ecu. **Variazioni dei prezzi dei prodotti italiani.** Grano tenero +3,77%, grano duro +1%, orzo +3,77%, segale +3,77%, mais +3,77%, riso +3,80%, barbabietola da zucchero +3,80%, semi di soia e colza +0,60%, semi di girasole +3,80%, olio d'oliva +3,80%, vino da tavola +1,09%, tabacco greggio +5,34%, arance +2,21%, mandarini -0,41%, limoni +2,21%, uve da tavola +4,83%, mele +4,83%, pere +4,83%, pesche -0,41%, altra frutta fresca +2,73%, cavolfiori +4,83%, pomodori +4,83%, carni bovine +3,80%, carni suine +4,40%, carni ovine +3,80%.

L'aumento medio dei prezzi agricoli espresso in lire italiane si può calcolare (media ponderata) sul 3,50%. **I nuovi tassi di conversione dell'Ecu in lire italiane.** Per tabacco e ortofrutti freschi l'Ecu passa da 1.554 a 1.629 lire (+4,8%), per il vino da 1.554 a 1.603 lire (+3,15%), per cereali e semi oleosi da 1.539 a 1.597 lire (+3,8%), per le carni suine da 1.377 a 1.638 (+3,8%), per gli altri prodotti da 1.554 a 1.613 lire (+3,8%).

BRUXELLES Se le premesse erano cattive non ci si poteva certo aspettare un risultato brillante. I ministri dell'agricoltura della Cee si sono messi al lavoro martedì sera dopo la spaccatura del vertice che si era concluso poche ore prima con la clamorosa presa di distanza della signora Thatcher. Le discussioni sono andate avanti fino alle sei di ieri mattina quando finalmente è stato approvato (con una riserva generale greca e riserva su singoli punti di vari altri paesi) il «pacchetto agricolo» che aspettava il via dal 30 aprile scorso.

Lo scontro disordinato degli interessi contrapposti ha prodotto un risultato complicatissimo sul piano tecnico e confuso su quello politico. Le proposte avanzate a suo tempo dalla Commissione le quali indicavano la via di una riforma della politica agricola volta a ridurre le eccedenze e a orientare i prezzi sulle reali situazioni di mercato sono state straziate senza ritegno dal «pacchetto» approvato ieri mattina rappresenta la più

classica dimostrazione del perverso circolo vizioso in cui i governi nazionali stanno facendo precipitare la Comunità. Non solo infatti non va sulla via della riforma (che pure tutti a parole dicono di volere) ma è in clamorosa contraddizione con lo spirito che aveva animato i capi di Stato e di governo nel vertice conclusosi poche ore prima: risparmiare sulle spese agricole e ridurre la loro incidenza sul bilancio complessivo della Cee. Le misure varate dai ministri dell'Agricoltura infatti costeranno di più. Soldi che non si vede dove dovranno essere presi visto che il bilancio 87 viaggia già verso un buco sul ordine dei diecimila miliardi di lire. Come se non bastasse i ministri hanno anche sepolto l'idea dell'istituzione di una tassa sulle materie grasse la quale oltre ad avere un effetto di riorientamento delle produzioni verso settori di mercato non eccedentari avrebbe permesso almeno di racimolare circa tremila miliardi di lire.

A chi gli faceva notare il incongruenza assoluta delle misure varate ieri mattina con le decisioni assunte dal vertice sul bilancio '87 (improbabile copertura del buco con una serie di risibili artifici contabili) il nostro Pandolfi ha risposto candidamente che questo non è un problema dei ministri agricoli ma di quelli finanziari. Questi ultimi si riuniranno oggi per una prima discussione sulle «toppe» per 1987 e non c'è dubbio che scriveranno un nuovo capitolo della farsa in cui i governi stanno precipitando la politica Cee da un lato le invocazioni al «rigore» e alla «disciplina di bilancio», dall'altro la rincorsa di tutte le spinte corporative.

Siccome l'altra notte si è giocato il secondo atto della commedia quello della rincorsa ieri mattina tra i ministri dell'Agricoltura trova un'aria allegra. A cominciare da Pandolfi il quale, incontrando i giornalisti ammetteva che «non è il tempo degli entusiasmi né dell'euforia» (meno male), ma si dichiarava «soddisfatto» dell'accordo. Per tre motivi.

Il primo è la salvaguardia dei redditi dei produttori italiani a un livello accettabile. Secondo i calcoli preparati dalla nostra delegazione, le decisioni sui prezzi fanno scendere «al minimo storico» il differenziale tra l'inflazione e i prezzi espressi in lire italiane. Di fronte a una inflazione stimata del 4,2% l'aumento

medio dei prezzi in lire del 3,5% colloca la perdita in valore reale intorno allo 0,7% e cioè a un livello più basso che nelle ultime quattro campagne, quando era stata del meno 6,3 del meno 4,3 del meno 4,8 e del meno 1,2%.

La seconda vittoria di Pandolfi sarebbe quella ottenuta contro le «penalizzazioni eccessive» proposte dalla Commissione per gli ortofrutti ed altre tipiche produzioni mediterranee, in termini di prezzi e misure di intervento. In particolare il ministro ha messo in evidenza il mantenimento dell'esonerazione dalla tassa di corresponsabilità dei piccoli produttori cerealicoli. Il terzo motivo di soddisfazione è l'accordo intervenuto, durante il vertice, tra francesi e tedeschi sugli importi compensativi monetari (le correzioni automatiche dell'indice dei cambi), che introduce, secondo Pandolfi, il principio dell'automatismo dello smantellamento, favorendo i paesi a moneta più debole.

E la tassa sulle materie grasse cui l'Italia teneva tanto non solo per ragioni «di bottega», ma anche perché convinta dalle ragioni della Commissione sulla necessità di un riorientamento verso settori con sbocchi di mercato? Hanno vinto tedeschi e britannici, e non se ne farà nulla. Intanto, anzi, vengono fissati tetti alle produzioni che vanno in direzione esattamente contraria

Il vero «buco nero» dell'accordo, è rappresentato dal rinvio «a data da destinarsi» della tassa sulle materie grasse. Per lo Bianco questo rappresenta «un autentico successo del governo statunitense» e la sua critica trova riscontro nelle parole del presidente della Concoltivatori «Su queste questioni - afferma Avolio - la proposta restrittiva di aiuti avanzata dalla commissione si giustificava unica

mente perché aveva come contropartita la tassa su tutte le materie grasse. Ma la tassa è stata accantonata». In definitiva l'unico fatto positivo da registrare è che si elimina (per quanto?) una condizione di incertezza su tutta la materia agricola. E però - fa notare Avolio - «se questo risultato già deludente si mette accanto alle difficoltà registrate al vertice sul processo di unificazione politica, si comprende la preoccupazione che manifestiamo per l'avvenire della Cee».

## Il rapporto prezzi agricoli (inflazione)

	Tasso inflazione	Var prezzi Lire italiane	Differenza
1983/1984	15,0	+8,7	-6,3
1984/1985	10,7	+6,4	-4,3
1985/1986	8,1	+3,3	-4,8
1986/1987	5,5	+4,3	-1,2
1987/1988	4,2	+3,5	-0,7

Fonte: Dati ministero Agricoltura



**USA**  
«Siamo stufi di fare da locomotiva»

WASHINGTON Gli Usa sono stufi di fare da «locomotiva» dell'economia mondiale. Il segretario del commercio degli Stati Uniti, Baldrige, ha sostenuto che i maggiori partner commerciali devono continuare a stimolare le proprie economie e rilanciare la crescita interna. Baldrige ha detto che gli Stati Uniti «non possono approvare leggi di stimolo della propria domanda interna e conseguentemente della crescita economica internazionale» e che non possono più essere «l'unica locomotiva dell'economia mondiale». Baldrige ha confermato che la riduzione dei dazi americani «porterà dei contraccolpi alla crescita economica di alcuni partner commerciali degli Stati Uniti» e tuttavia nel lungo periodo il settore manifatturiero statunitense dovrebbe registrare un rilancio. Per quanto riguarda il tasso di cambio, Baldrige ha detto che l'accordo del Plaza e gli altri che sono seguiti hanno portato in genere al rialzo delle valute di quei paesi la cui bilancia commerciale e delle partite correnti aveva accumulato del surplus insostenibile.

**Germania**  
Una crescita del 2,5% in un anno?

BONN Una maggiore stabilità del marco e i tagli fiscali già programmati dovrebbero portare in Germania ad un'accelerazione della crescita economica fino a giungere al 2,5% nell'88. È quanto prevede il ministero dell'Economia tedesco. Il prodotto nazionale lordo tedesco già da segni di ripresa dopo il calo dello 0,3% registrato nel primo trimestre dell'anno a causa soprattutto delle inclementi condizioni climatiche. Il ministero prevede inoltre che il tasso di crescita del 2,5% potrà essere mantenuto fino a tutto il 1990. Il programma di sgravi fiscali approvato dal ministro delle Finanze Stoltenberg è stato definito una delle principali spinte alla crescita dei prossimi anni. A partire dal primo gennaio dell'88, il governo di Bonn dovrebbe varare una prima tornata di riduzioni fiscali per un ammontare di 14 miliardi di marchi. Le previsioni per il prossimo anno sono di difficile compilazione, ammettono però al ministero, aggiungendo di aver basso le proprie aspettative su una maggiore stabilità del cambio dollaro-marco, su una crescita modesta di stipendi e salari e sugli sgravi fiscali.

## BREVISSIME

**La Fiat discrimina le donne nelle assunzioni.** La denuncia viene da mille operai ed impiegate di «Mirafiori» che hanno firmato una lettera inviata al Consigliere per la parità del Piemonte.

**Accordo Sna-Enichem** per la collaborazione nel settore dell'emodialisi. L'intesa, per ora è una dichiarazione di intenti, è stata firmata dalla «Sora Biomedica» (Sna-Bpd) e dalla «Bellico spa», del gruppo Enichem. Si prospetta una «joint-venture» per integrare le rispettive attività di emodialisi.

**Emissione a Londra del Banco di S. Spirito.** Il Banco di Santo Spirito e la Citicorp Investment Bank hanno raggiunto un accordo che aumenta da 200 a 600 milioni di dollari l'importo del programma di emissione di certificati di deposito. La prima tranche di 200 milioni di dollari (proposta nel dicembre '85) ha avuto un largo successo.

**Rialenta la crescita francese,** stando almeno ai dati di giugno. Secondo una nota dell'Istituto di statistica si prospetterebbe una crisi nel settore auto, che pure aveva conosciuto un «boom» nel periodo precedente.

**Il gruppo Giglio ritira il veto lettero** lo ha annunciato il responsabile dell'Unione Latte Reno Fracasso, sostenendo che questa soluzione permetterebbe di invertire la tendenza negativa nella zootecnica veneta (a Venezia da 70mila si sono ridotte a 18mila le vacche negli allevamenti).

**Intuiti i contratti di formazione** ha detto Trentin, segretario della Cgil, in un convegno a Reggio Emilia. Il dirigente della Cgil ha illustrato anche i dati di una ricerca su 7500 persone assunte con i contratti di formazione (contratti che hanno garantito enormi sgravi fiscali alle imprese) la metà è stata poi licenziata al termine dei due anni previsti. Una legge, dunque, che non è servita per la disoccupazione giovanile.

## ...e il contadino protesta

Sarà pure sorridente l'espressione del ministro Pandolfi dopo la firma dell'accordo, ma umori ben diversi giungono dal mondo agricolo italiano. Mancata approvazione della tassa sulle materie grasse, tempi lunghi per lo smantellamento dei controversi importi compensativi monetari: queste le principali critiche mosse da Concoltivatori, Coldiretti, Unione generale coltivatori.

ROMA Insomma a vederlo con la mente un po' più riposata, questo accordo firmato alle prime luci dell'alba di ieri appare un grande «puzzle» di interessi difficili da far combaciare. Un gioco di incastri complicatissimo e facile da far crollare. Eppure, il ministro Pandolfi lo annuncia con faccia sorridente ma cosa ne pensano i diretti interessati, i

coltivatori italiani che da mesi attendevano che la Cee decidesse qualcosa? Giudizio «critico» del presidente della Concoltivatori Avolio che ritiene il risultato «molto deludente per l'Italia». Un accordo dal quale - afferma il presidente della Coldiretti, Lo Bianco - «esce penalizzata la politica della qualità dei prodotti», e che l'Unione generale coltivatori ritiene «dei risultati inferiori» persino a quelli che la difficile trattativa lasciava presagire. Delusa anche

slin prodotti risultano danneggiati». Il vero «buco nero» dell'accordo, è rappresentato dal rinvio «a data da destinarsi» della tassa sulle materie grasse. Per lo Bianco questo rappresenta «un autentico successo del governo statunitense» e la sua critica trova riscontro nelle parole del presidente della Concoltivatori «Su queste questioni - afferma Avolio - la proposta restrittiva di aiuti avanzata dalla commissione si giustificava unica

# FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI

Ravenna 2-12 luglio 1987 / Ippodromo Darsena

GIOVEDÌ 3 LUGLIO	SABATO 4 LUGLIO	LUNEDÌ 6 LUGLIO	MERCOLEDÌ 8 LUGLIO	VENERDÌ 10 LUGLIO	DOMENICA 12 LUGLIO
<p><b>Area Dibattito</b> ore 20.30 Il mito di Che Guevara Saverio Tutino Roberto Massari Fabio Musi Coordinata Gianni Cuperlo</p> <p>ore 23.00 Film «Mio figlio il Che» di F. Birri (Cuba)</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Presentazione del libro «Che Guevara vent'anni dopo» Partecipa Roberto Massari</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Il quinto potere mette il sombrero» Informazione e comunicazione in America latina Film «Storia di una battaglia» di M. O. Gomez (Cuba)</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 De Novo</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Musica latino americana</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 18.00 Incontro con i giovani cileni presenti alla festa Coordinata Nervo Salimbeni</p> <p>ore 20.30 Le donne in America latina - partecipano Nivea Maria Pastor de Bonalini (Argentina) Maria Rosa Saint Airons de White (Argentina) Estela Ortiz (Cile) Dircé Perez Fabra (Nicaragua) Evangelista Paz (Guatemala) Luciana Castellina Coordinata Stefania Pezzo pane</p> <p><b>Libreria</b> ore 20.00 Presentazione della rivista «Nordeste» con Leonardo Gaggero giovane scrittore cileno</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Plaza Chilena» a cura di COSV e CIES Film «Acta general de Chile» di Miguel Latun (Cile)</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Inni Ilimani Ospite Isabel Aldunate</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Musica latino americana</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 20.30 Ravenna 4 mesi dopo la tragedia del porto, con Giordano Angelini, Bruno Trentin, Antonio Bassolino</p> <p>ore 23.00 Film «Hasta la victoria siempre» di S. Alva rez</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Seminario «Debito e sviluppo» (prof. Capone)</p> <p>ore 20.00 Presentazione del fascicolo di Idoc sull'informazione in America Latina con Massimo Ghirelli e José Ramos Regidor</p> <p>ore 21.00 Gramsci in America latina Partecipano Carlos Nelson Coutinho Sergio Vuskovic Antonio Melis Coordinata Nichi Vendola</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 Sport e televisione Presentazione di Gianni Mina e Walter Veltroni</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Il suono degli spazi Cleverness Crazy Rebels Fun House</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Monte y Espuma (orchestra cubana)</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 20.30 Il debito estero Partecipano Alfredo Rechlin Pedro Monreal (Cuba) prof. Massimo Micarelli Coordinata Franco Giordano</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Seminario «L'America latina oggi» Presentazione del libro «Un viaggio tutto particolare» di Sergio Vuskovic Partecipa l'autore</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 La pubblicità Presentazione di Claudio Trovati Film «A veder mi vidi» di O. Rojas (Cuba)</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 CCCP Fedeli alla linea</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Monte y Espuma</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 18.30 Meeting di solidarietà col Cile Introduce Giorgio Airoldo</p> <p>ore 20.30 Le nuove democrazie - Maria Giovanna Maglie intervista i rappresentanti dei movimenti giovanili di Argentina Brasile e Uruguay Partecipa Pietro Folena Coordinata Raffaella Chiodo</p> <p>ore 23.00 Film «Sangue di condor» di J. Sanjinez (Bolivia)</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Seminario «Il cinema latino americano» (Tahrik Souk, vice presidente della Scuola Internazionale di Cinema dell'Avana)</p> <p>ore 20.00 Presentazione del libro «Maniella e i suoi fratelli» Partecipa Ettore Masina</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Le nuove democrazie» (dalla Tv di Peru Bolivia Argentina Brasile) Presenta Guglielmo Almeida</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Housemartins</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Monte y Espuma</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 10.00 Meeting di solidarietà con il Nicaragua Partecipano Angelina Canabira e Fabrizio Clementi Introduce Stefano Magnabosco</p> <p>ore 18.00 Manifestazione di chiusura della Festa</p> <p>ore 20.30 Presentazione del «Progetto Nicaragua» con Gianni Capone e Marcella Marchionni Coordinata Francesco Petrelli</p> <p>ore 22.00 Film «Nicaragua settembre 1978» di F. Diamond (Nicaragua)</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Il Nicaragua» Filmati e servizi sul e dal Nicaragua</p> <p>ore 17.00 Igny tawanka (gruppo nicaraguense)</p> <p>ore 21.30 Ivano Fossati Violet Eves, Phranc</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Monte y Espuma</p>
<p><b>Area Dibattito</b> ore 20.30 Incontro con Estela Ortiz ore 22.30 Film «L'ora dei formi» di F. Solanes (Argentina) «Venceremos» di T. Gutierrez Alca (Cuba)</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Seminario «Le conseguenze culturali della Conquista» (prof. Marchetti)</p> <p>ore 20.00 Presentazione del libro «Il sentiero dei semipalmi» di Leonardo Boff con Enzo Mazzi</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Telenovelas e progresso» Le prime puntate delle ultime «novelas» Presentazione di Ivano Cipriani</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Yerbamate</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Musica latino americana</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 20.30 Processo al voto Partecipano dirigenti del Pci e della Cgil Coordinata Pietro Pani</p> <p>ore 23.30 Proiezione di diapositive immagini precolumbiane (Cile Messico) A cura di William Zanatta</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Seminario «L'America precolumbiana» (prof. Antonio Melis)</p> <p>ore 20.00 Presentazione del libro «La mia fede» di Fi del Castro</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.21 «Da Amado a Amado mio» letteratura e musica Presentazione di Renato Nicolini</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 18.00 «I saccopelisti un anno dopo» incontro con Erasmo D'Angelis e Alberto Ferragolo</p> <p>ore 21.00 Recital di poesia con Marcia Theofilo</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Ravenna Rock Black Diamonds Car Jamming Communiqué</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 20.30 La Chiesa in America latina Partecipano José Ramos Regidor un esponente del Pci una rappresentante della Gioventù studentesca cristiana di Cuba Coordinata Francesco Petrelli</p> <p>ore 23.00 Proiezione di diapositive Immagini precolumbiane (Perù Colombia) a cura di William Zanatta</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Seminario «La formazione degli Stati Nazionali» Presentazione del libro «Il rovescio della Conquista»</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «La comunicazione alternativa» Radio e Tv indipendenti in America latina Presentazione di Massimo Ghirelli</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Pogues</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Monte y Espuma</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 18.00 Incontro con Giorgio Napolitano Sinistra europea e nuovo internazionalismo Coordinata Luciano Vecchi</p> <p>ore 20.30 I Centri America Partecipano Giorgio Napolitano Bergman Zuniga Perez Antonio Martinez (Francia) un esponente del Spd</p> <p>ore 23.00 Film «E pertanto lo Stato è responsabile del martirio di Maniella Garcia» di F. Diamond (Salvador)</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Tavola rotonda L'indigenismo (prof. Melis)</p> <p>ore 20.00 Presentazione del libro «Io sono Rigoberta Menchu» Partecipano Alessandra Riccio e Evangelina Paz</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Il Centro America» (dalla Tv del Costanica del Salvador e del Panama) Presentazione di Antonio Chappetta</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Moda</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Monte y Espuma</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 18.00 Democrazia e antifascismo Partecipano Arrigo Boldrin Paolo Bulalini Coordinata Gianfranco Nappi</p> <p>ore 20.30 Il futuro di un continente Incontro con Edoardo Barrantes e Ettore Masina Coordinata Fabrizio Rondolino</p> <p>ore 23.00 Film «Actas de Manusa» di Miguel Latun (Cile)</p> <p><b>Libreria</b> ore 18.00 Seminario «Il cinema latino americano» (Tahrik Souk)</p> <p>ore 19.30 Presentazione del libro «La notte dei lapis» Partecipano Alessandra Riccio e Pietro Folena</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Rete Globo» Presenta Marco Antonio De Rezende</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Trio Mosahni</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Monte y Espuma</p>	<p><b>Area Dibattito</b> ore 17.00 Incontro con i giovani cileni presenti alla festa Coordinata Nervo Salimbeni</p> <p>ore 20.30 Le donne in America latina - partecipano Nivea Maria Pastor de Bonalini (Argentina) Maria Rosa Saint Airons de White (Argentina) Estela Ortiz (Cile) Dircé Perez Fabra (Nicaragua) Evangelista Paz (Guatemala) Luciana Castellina Coordinata Stefania Pezzo pane</p> <p><b>Libreria</b> ore 20.00 Presentazione della rivista «Nordeste» con Leonardo Gaggero giovane scrittore cileno</p> <p><b>Sala Video</b> ore 18.24 «Plaza Chilena» a cura di COSV e CIES Film «Acta general de Chile» di Miguel Latun (Cile)</p> <p><b>Palco</b> ore 21.30 Inni Ilimani Ospite Isabel Aldunate</p> <p><b>Caffè Concerto</b> ore 22.00 Musica latino americana</p>



Il computer «Spring» per le industrie del Sud

I giovani imprenditori meridionali interessati alle agevolazioni finanziarie previste dalla legge sull'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno, avranno tra breve a disposizione un consulente elettronico che li assisterà nelle complesse procedure burocratiche. Si tratta di «Spring», un sistema esperto realizzato dal Cerved, la società di informatica delle Camere di commercio che verrà presentato il 7 luglio. Un sistema esperto simula il modo di pensare di uno specialista di un determinato settore che sulla base di conoscenze e di regole logiche trae valide conclusioni. «Spring» potrà essere interrogato dalle Camere di commercio di tutti i capoluoghi di provincia del Mezzogiorno tranne Messina e Caltanissetta che ancora non sono collegati all'elaboratore centrale del Cerved che si trova a Padova.

Attraverso un terminale, il sistema esperto fornirà ai giovani imprenditori del sud indicazioni per l'impostazione della domanda di agevolazioni e per la raccolta della documentazione necessaria sostituendo in parte i funzionari incaricati di tale compito. «Spring» indica anche fino a che punto i programmi degli imprenditori ricorrono fra quelle finanziabili e in caso di problemi suggerisce le correzioni più opportune.

Minichip da megabit (non è un gioco di parole)

La Philips ha annunciato di aver messo a punto un campione funzionante del suo minichip da un megabit a State Random Access Memory (Sram) il primo e il più veloce nel suo genere. La produzione in serie comincerà nel 1989. Grazie alle dimensioni estremamente ridotte di appena 0,7 micron, questo nuovo semiconduttore riunirà più funzioni per chip con minor consumo di energia rispetto ad altri chip simili. La Philips sta lavorando alla tecnologia dei minichip con la Siemens tedesca che agli inizi dell'anno aveva annunciato lo sviluppo di un chip Sram destinato a integrare quello della Philips.

Duello aereo (simulato) con il laser

Con l'entrata in servizio nel 1989 del terzo simulatore che impiega una tecnologia originale a raggi laser il centro di addestramento alla guerra aerea dell'Aeronautica militare francese sarà il primo al mondo a permettere la simulazione di duelli aerei con tre velivoli diversi. Lo ha annunciato la francese Thomson che produce i simulatori per il centro di addestramento. La simulazione dei combattimenti aerei avviene attualmente in due grandi sfere di otto metri di diametro. Ogni sfera ospita un pilota con il suo simulatore. I simulatori sono collegati fra loro, coacchi ogni pilota vede lo scenario di battaglia secondo la propria visuale mentre il suo velivolo viene visto dal collega avversario come se volasse realmente nel suo campo visivo. Il terzo simulatore, contenuto in una sua sfera, sostituisce i tradizionali fasci luminosi con raggi laser per formare immagini in «cso» permetterà di visualizzare anche la presenza e gli effetti di contromisure elettroniche e il lancio di bersagli fittizi impiegati per ingannare le riccezioni radar. I duelli aerei che è possibile simulare riguardano solo velivoli di produzione francese come i Mirage F1 e i Mirage 2000.

Forum internazionale sull'energia ad Amburgo

I problemi derivanti dal impiego delle nuove tecnologie nel settore energetico saranno il tema del primo «Forum» internazionale dell'energia in programma nella Germania federale ad Amburgo dal 7 al 12 prossimi. Il convegno mira a trovare risposte e soluzioni ai problemi energetici degli anni 80 ed informare il più possibile il pubblico sui temi come i problemi dell'ambiente collegati alla produzione di energia, problemi che potrebbero interessare direttamente o indirettamente la vita sulla terra. La parte congressuale del «Forum» si svolgerà al centro congressi di Amburgo contemporaneamente al centro espositivo della città tedesca ospiterà una fiera sull'equipaggiamento tecnico in uso o in via di perfezionamento.

Alle radici dell'ansia biologica

Come agiscono le benzodiazepine, i farmaci più usati per tenere l'ansia sotto controllo? La ricerca ha già dato una risposta a questa domanda accertando il ruolo dell'acido gamma amino butirico in quanto neurotrasmettitore inibitorio del sistema nervoso centrale e collegandolo alle sostanze contenute nel farmaco che agirebbero come stimolanti di quest'acido. Ora il problema attualmente allo studio è quello di identificare le possibili sostanze endogene in cui poter riconoscere le basi biologiche dell'ansia.

NANNI RICCOBONO

Convegno a Genova. Anche in Italia ci sono risultati interessanti sulle proprietà magnetiche

Le scoperte più recenti. La vecchia Europa si inserisce nella sfida tra Stati Uniti e Giappone

La super produzione di superconduttività

Un convegno internazionale a Genova fa il punto sulla ricerca europea sulla superconduttività. E se continua la gara tra Usa e Giappone per partire da una posizione favorevole nello sfruttamento commerciale del nuovo settore, anche l'Europa non è rimasta indietro. Neanche l'Italia segna il passo, nonostante la fisica della materia sia una scelta «maltrattata» dalle istituzioni.

CARLO RIZZUTO \*

Nei primi mesi di quest'anno si è avuta una successione di scoperte nel campo dei materiali superconduttori che ha rivoluzionato alcuni dei fondamenti della fisica della materia e ha aperto prospettive vastissime nel campo dell'innovazione tecnologica. A distanza di alcuni mesi dalla scoperta effettuata in Europa da K.A. Müller e G. Bednorz si può ora cercare di riassumere la situazione quale si è evoluta sulla base del più vasto e diffuso sforzo di ricerca che sia mai stato avviato nel mondo. Innanzitutto il dato di più facile comprensione la temperatura critica. Si continua ad osservare una temperatura poco superiore a 90 gradi Kelvin in quasi tutte le svariate modificazioni introdotte nella composizione chimica. Si è ad esempio scoperto che oltre all'ittrio (che è piuttosto raro e costoso) possono essere impiegati quasi tutti gli elementi delle terre rare anche miscelati assieme e quindi con costi molto più bassi.

È anche stata annunciata a più riprese la scoperta di composti superconduttori a temperature più alte e addirittura a temperatura ambiente. Tutte queste novità però non sono state sottoposte ancora alla prova fondamentale per dimostrare l'affidabilità scientifica: la riproducibilità in laboratori diversi. L'unico risultato (sempre non riproducibile) che è pervenuto fino a livello di una pubblicazione scientifica è quello di S.R. Ovshinsky e altri ricercatori della ditta da lui fondata e diretta, la Energy Conversion Devices che opera nel Michigan in Usa. La temperatura che è stata annunciata è di circa 160 gradi Kelvin (cioè meno 110 gradi centigradi).

Ma però detto che vengono quotidianamente osservate «stranezze» (sempre non riproducibili) a temperature anche vicine a quella ambiente e non è escluso che dopo aver capito il meccanismo teorico che produce il fenomeno in questi materiali, sia possibile ricorrere alla moderna «ingegneria atomica dei materiali» branca che è stata recentemente sviluppata per i dispositivi micro elettronici più avanzati, cioè per ottenere il fenomeno anche a temperature più alte.

È ormai possibile infatti costruire materiali che non si formano spontaneamente con processi chimici. Uno dei «sistemi» è quello della depo-

tenuto risultati di notevole interesse sia sulle proprietà di tipo magnetico che sulle tecniche di preparazione. Con l'avvio del progetto nazionale coordinato dal Consorzio interuniversitario per la fisica della materia i gruppi che operano in questo campo sono rapidamente cresciuti e si hanno già risultati di tutto rispetto. Presso l'Università di Cagliari è stata osservata su perconduttività a temperature sensibilmente più alte che negli altri laboratori. A Parma si sono ottenuti risultati sul moto degli elettroni che hanno permesso di integrare quelli ottenuti dall'Ibm di Zurigo a Genova si stanno migliorando le caratteristiche magnetiche e si sta scoprendo in dettaglio il processo chimico che porta alla formazione di queste nuove leghe. In totale oggi si hanno oltre 15 gruppi universitari già al lavoro e altri si stanno attrezzando.

Sono risultati che renderanno l'Italia competitiva sul terreno della superconduttività anche con l'aiuto dei programmi avviati da alcuni enti che hanno messo in piedi o mai da tempo come l'Enea in lega con l'Università o l'Iri che ha avviato con l'Ansaldo un centro specifico sulle applicazioni dei nuovi supercon-

duzioni. Altri progetti sono stati annunciati dal Cnr il cui laboratorio di Milano è stato tra i primi a sintetizzare il nuovo composto. Si spera che essi vengano avviati in modo coordinato per evitare dispersioni.

Nell'ambito industriale internazionale continua la gara tra gli Stati Uniti e il Giappone nell'assicurarsi una posizione di partenza più favorevole nello sfruttamento commerciale e questa nuova scoperta. Negli Usa è stata convocata dalla Casa Bianca una conferenza federale sulle applicazioni commerciali della superconduttività il cui programma è quello di «rispondere alla sfida di una forte competizione sui mercati globali». Questa conferenza avrà luogo a fine luglio.

L'Europa dal canto suo forse con meno rumore ma non con minore efficacia si sta muovendo molto bene. La conferenza convocata dalla Cee a Genova attualmente in corso ha all'ordine del giorno una valutazione approfondita dei risultati già raggiunti e delle prospettive più attuali per le applicazioni commerciali.

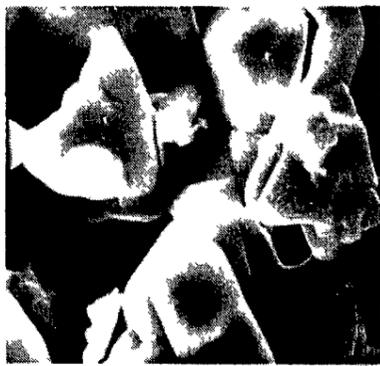
Gli scienziati europei, dal canto loro si sono già organizzati in fortissime reti di colla-

borazione e informazione. Genova sarà una delle occasioni di scambio di informazioni e di sintesi.

Vale la pena concludere con una considerazione a favore dei grandi progetti di fisica sul nucleare o di ricerche industriali. Questo rapido fiorire di iniziative e di risultati ha messo in diretto riscontro la caratteristica della fisica della materia con piccoli gruppi di ricercatori e con mezzi limitati ma ben gestiti e possibilmente tenere grandi risultati conoscitivi e di immediato interesse tecnologico. Ogni investimento in questa direzione è eccezionalmente fruttuoso fin ora in Italia si è dovuto giocare di rimessa per la cronica mancanza di mezzi. Basterebbe dare alla fisica della materia risorse limitate ma continue e programmate per portare il nostro paese nella posizione di preminenza che molti suoi ricercatori hanno dimostrato di saper conquistare.

Questo principio però non si è ancora affermato ed ogni iniziativa corre il rischio di restare isolata o addirittura di venire sottratta alla gestione dei migliori ricercatori del campo. Ciò è avvenuto con una recente delibera che tende a togliere all'Università la gestione degli strumenti più avanzati per il utilizzo della luce di sincrotrone nella ricerca in fisica della materia.

\* Presidente del Consorzio interuniversitario di fisica della materia



Struttura atomica di un superconduttore

Grande business: si superconduce anche per gioco

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

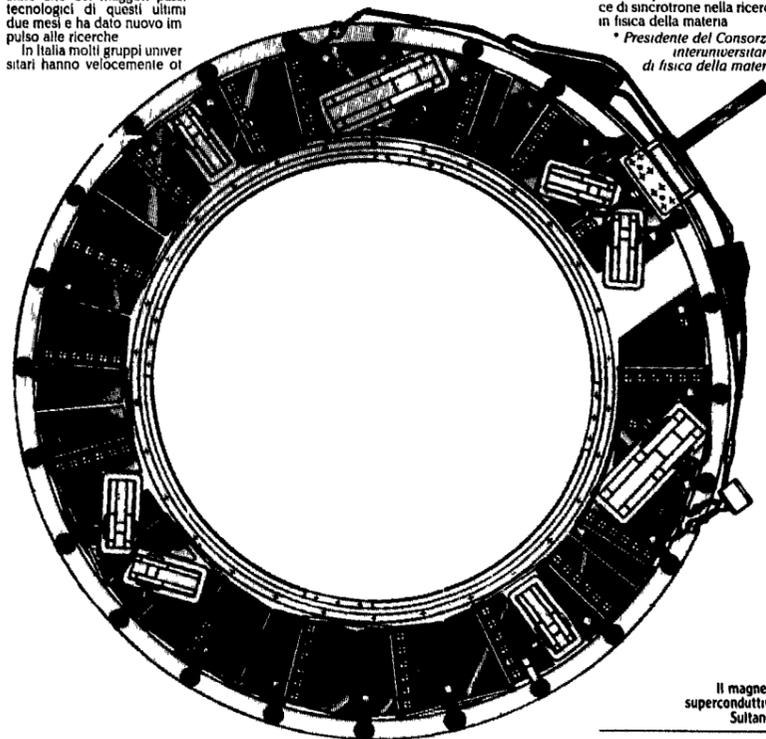
GENOVA. La notizia arrivata ieri da Tokio non fa neppure tanto scalpore. In fondo per i 500 fisici europei nati a Genova per un convegno sui superconduttori del prossimo secolo il fatto che in un laboratorio giapponese si sia riusciti ad ottenere una «pastiglia» superconduttrice a 27 gradi sopra lo zero (300 gradi in più dello zero assoluto) non è altro che la dimostrazione ultima della grande rapidità con cui procede la corsa verso il materiale che potrebbe rivoluzionare la nostra vita. Il superconduttore giapponese mantiene le sue proprietà solo per una settimana poi per tenere lo stesso effetto bisogna portarlo a 188 gradi sotto lo zero. Un buon risultato per ora ma solo per la sperimentazione. Qui a Genova però si parla soprattutto di realizzazioni concrete future più che di futuri.

Il professor Olzi responsabile del laboratorio del Cnr di Cinesello Balsamo per le tecnologie dei materiali metallici non tradizionali («cambiare il nome e troppo lungo» ammette) sta per consegnare i primi due brevetti italiani che riguardano la costruzione di prodotti e materiali superconduttori di nuova generazione. «Brevetteremo un cavo nastro di argento - spiega - dentro vi sarà una piccola barra larga meno di un millimetro di materiale superconduttore alla temperatura dell'azoto liquido». Il secondo prodotto è ancora più sofisticato. Si tratta di un supporto d'argento su cui «spalmare» un composto superconduttore molto fine. «Funzionasse a dovere - spiega Olzi - permetterebbe di creare dei «cavi gratuiti» per l'energia elettrica semplicemente spalmando con un pennello il composto su un supporto. Un bel passo avanti dal punto di vista tecnologico».

Ma anche in casa Ansaldo ci sono novità. L'industria genovese ha infatti messo in piedi un centro di studi sulle applicazioni della superconduttività e ha iniziato a pensare a qualche progetto specifico. Uno di questi prevede la costruzione di «discendenti di corrente» dei magneti per le macchine a risonanza magnetica nucleare. Si tratta di nuovi tipi di racordi tra le strutture dei magneti che funzionano a temperatura ambiente e quel-

le che funzionano immerse nell'elio liquido cioè a 269 gradi sotto lo zero. «In questi racordi si concentra il 50% della dispersione di energia persa normalmente da un magnete durante il suo funzionamento» spiega il professor Doufour direttore del Centro studi dell'Ansaldo. «L'idea di fare dei racordi superconduttori di nuova generazione - aggiunge - ci permetterebbe di risparmiare la metà o addirittura i nove decimi dell'energia necessaria a far funzionare una macchina a risonanza magnetica nucleare». Se e quando si costruiranno questi racordi saranno oggetti di una decina di centimetri, niente di più. Qualcosa di ancora molto lontano dai fili lunghi e sottili necessari per applicazioni standardizzate dei nuovi «miracolosi» materiali. Intanto però si lavora sodo perché giapponesi e americani stanno imboccando con decisione la via dei prodotti da lanciare su un mercato che potrebbe essere gigantesco. Non a caso proprio negli Stati Uniti si stanno vendendo a quintali in queste settimane le confezioni di «pastiglie» superconduttrici. È un gioco divertente. Dentro la scatola c'è la pastiglia di ittrio, bario e ossido di rame più il contenitore dell'azoto liquido una pinzetta e una banda magnetica di un metro e mezzo. Il divertimento consiste nel mettere la pastiglia nell'azoto liquido raffreddarla a quella temperatura (circa 180 gradi sotto lo zero) e poi depulsa sulla banda magnetica. La pastiglia «galleggerà» sulla superficie della banda a pochi millimetri di altezza. Se si inclina il piano scivolerà in senza mai toccare la superficie. Ovviamente il gioco si intensifica quando il cerchietto di materiale superconduttore si scalda perde le sue proprietà e «precipita» sulla banda magnetica. Allora occorre ricominciare da capo con l'azoto liquido ecc.

Per il futuro immediato, la scoperta del professor Giu si trasformerà in piccole strutture di un metro e mezzo di attività microgravitazionale in giochini. E dopodomani? E per i primi anni del prossimo millennio? Tutti ovviamente sperano nelle grandi realizzazioni non più cavi per il trasporto dell'alta tensione treni a levitazione magnetica in grado di viaggiare a 500 chilometri orari e così via.



Il magnete superconduttivo Sultan 1

Progetto Columbus, arrivederci al Duemila

CAPRI. La notizia proprio incoraggiante emerge durante il terzo simposio internazionale sul Columbus al quale partecipano scienziati italiani, europei, giapponesi e americani.

Il progetto non perde nulla del suo fascino e del suo valore ma per passare dal sogno alla realtà ci vorranno sette o otto anni in più. Perché tanto ritardo? Relazione dopo relazione vengono enunciati tutti i problemi da affrontare. Il Columbus - spiega Luigi De Milano responsabile del programma per l'Aeritalia - fa parte di una grande stazione spaziale. La stazione deve essere costruita dagli Usa. Su questa si innesteranno poi quattro moduli. Il primo è un laboratorio europeo (Columbus appunto) il secondo è un laboratorio giapponese e il terzo un laboratorio americano. Il quarto invece è una sorta di living dove gli astronauti dovranno vivere. Ciascuno di questi parti accusa ritardi. Quali e perché? Innanzi-

tutto - racconta il professor Luigi Napolitano studioso di microgravità e direttore dell'Istituto di aerodinamica dell'Università di Napoli - c'è il problema dei lanciatori. Di quei superazzi cioè che devono portare la stazione nello spazio. Dopo il fallimento del Challenger (Usa) e dell'Aniane (Europa) c'è stato un rallentamento nelle ricerche.

Per la verità i sovietici hanno offerto a costi ridotti la disponibilità a portare con i loro mezzi le stazioni europee e americane nello spazio. Ma non è detto che le tecnologie siano tra loro integrabili. Bisogna probabilmente fare numerosi adattamenti. E poi non manca nemmeno qual che diffidenza politica. Trova un accordo non sarà semplice.

Altra ragione di discussione non è una volta in orbita che cosa bisognerà fare? Quale ricerca si svolgerà nel laboratorio? Ma c'è di più, persino il modo di costruire alcune parti del Columbus è ancora tutto da

definire. Un esempio gli armadietti che dovranno contenere i macchinari per gli esperimenti sono stati progettati in modo diverso dalla Nasa e dall'Europa. Dentro la stazione poi ci dovranno stare gli uomini e per un lungo periodo. E noto che gli astronauti soffrono in assenza di gravità e che questa condizione provoca numerose malattie de-

calcificazione delle ossa, altera la muscolatura, disturba i circoli circolatori. Come risolvere tutti questi problemi? Gli europei su questo e su altri argomenti non hanno una grande

esperienza. È vero ci sono soluzioni già ideate ma ancora tutte da sperimentare. Sullo sfondo infine ci sono altre cause del ritardo. Il Pentagono non ha a lungo insistito per dare un taglio più militare che civile alla spedizione mentre l'Europa è schierata sul fronte opposto.

Sono queste solo alcune e non tutte le ragioni della difficoltà che ha affrontato il progetto. Al convegno di Capri una cosa però è stata stabilita: il programma è «fattibile». In novembre dovrà essere varato dai governi. Poi in tempi da

definire inizierà la costruzione. Sia chiaro sin qui la stazione orbitante è solo uno studio non c'è un pezzo già pronto. Passiamo al capitolo costi. Tutto il progetto costerà 26 miliardi di lire e l'Europa ne spenderà circa 6 miliardi. Accanto al desiderio di avventura c'è insomma anche un grande business che crescerà quando dallo studio si passerà alla produzione coinvolgendo di retamente decine centinaia di industrie.

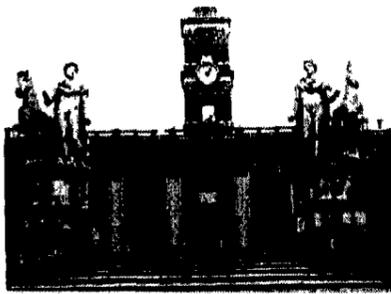
A che cosa servirà questa enorme mole di investimenti?

Nel laboratorio - spiegano i diversi scienziati che si susseguono alla tribuna di questo simposio internazionale - verranno fatte sperimentazioni sui nuovi materiali studiati su fluidi si creeranno cristalli purissimi, verrà indagata la vita umana e il funzionamento del corpo in assenza di gravità. Ci sarà infine una parte del programma che riguarda l'osservazione del Cosmo e della Terra (sarà possibile ad esempio prevedere il clima e persino l'andamento dei raccolti. E in prospettiva? Non sembra fantascienza ma nel futuro c'è anche la fuoriuscita dal sistema solare. L'esplorazione più ampia dell'universo. Un grande desiderio dunque verrà realizzato quello di conoscere il «quarto ambiente». Dopo la terra, l'acqua e l'aria vera aperta una finestra sullo spazio infinito.

È nato Marx. Si tratta di un nuovo laboratorio di ricerca sulla microgravità che avrà se



Così sarà la stazione spaziale di Columbus



## Il sindaco nella bufera

Incriminato dalla magistratura messo sotto accusa anche nelle file democristiane

## Le trattative per la giunta

I comunisti a Psi e laici: «Incontriamoci subito per una maggioranza senza la Dc»

# Roma senza governo

Il sindaco, dimissionario e silenzioso da mesi e nei guai con la giustizia La Dc chiede ancora pentito ma gli ex alleati non sono disposti a ridare nuova vita alla formula fallita. Il Campidoglio intanto resta bloccato il consiglio non si riunisce si amministra con il lumicino. «La situazione è arrivata ad un livello indescrivibile» dice Franca Prisco capogruppo del Pci

delicata. Silenzioso da innumerevoli giorni assente anche dall'incendiata campagna elettorale e finito sotto il tiro incrociato delle accuse dell'opposizione dei suoi ex alleati laici e socialisti e dei malumori di casa Dc.

frantumi l'opera di ricostruzione è quasi proibitiva. Lo dimostrano le resistenze repubblicane e socialdemocratiche ad infilarsi di nuovo nella vecchia formula e alcune novità di casa socialista. Due giorni fa il capogruppo del Psi Bruno Marino ha indicato la sua preferenza per una giunta di sinistra Sandro Natalini segretario della federazione socialista è più cauto «Non c'è ancora un'analisi comune tra i due partiti della sinistra - dice - ci vogliono chiarimenti. Noi non abbiamo pregiudiziali sulle formule vogliamo invece il massimo di garanzie sulla realizzazione di un programma di rinnovamento. Aspettando ora le decisioni degli altri partiti laici. I operazioni giunta di sinistra non può andare avanti se non si associano anche loro. Ci vuole però un atteggiamento di dialogo e non di contrapposizione da parte del Pci».

Al gruppo comunista non tira aria di contrapposizione. Si cerca di capire se il Psi ha davvero intenzione di manda-

re la Dc all'opposizione oppure se le sue mosse puntano soltanto a rendere più duro il confronto con i democristiani. «Noi abbiamo avanzato da tempo una richiesta di consultazioni ai socialisti e ai laici - dice Franca Prisco capogruppo comunista in Comune - siamo disposti ad incontrarci se ci sono intenzioni serie in

consiglio comunale e in altre sedi. Il Pci pone però un altro problema. L'attività dell'amministrazione non può restare ancora bloccata. «Non si riunisce più il consiglio - aggiunge il Prisco - si impedisce il dibattito politico nella sede più opportuna e si paralizza il governo della città. Siamo arrivati ad un livello indescrivibile».



Nicola Signorello



Sandro Natalini



Franca Prisco

### LUCIANO FONTANA

«Più di un'ora di riunione «top secret» i funzionari sono usciti dalla sala della giunta e dalle 13 alle 14 20 gli assessori hanno discusso a porte chiuse. C'è stato un faccia a faccia sulla bufera giudiziaria che ha investito il sindaco? «Nessuno ha posto questo problema - smentisce l'assessore democristiano Bernardo - l'avevo fatto il giorno prima il socialista Malerba ma a titolo personale». Sembra però che scontro ci sia stato ugualmente tra il sindaco e i socialisti su una delibera da approvare con la procedura d'urgenza riguardava la realizzazione di piano di edilizia pub-

blica. «C'è stata un'impostazione errata da parte del sindaco» dice un assessore - non ce lo siamo sentiti di approvare investimenti per miliardi senza tutti i documenti necessari. La delibera è stata rinviata alla prossima settimana ma l'episodio ha dato un colpo ulteriore alla figura già vacillante del sindaco. Per lui la Procura della Repubblica ha chiesto all'ufficio istruttoria del tribunale un'incriminazione per i verbali di giunta falsi. La posizione di Signorello dimissionario da un mese e mezzo e candidato unico del Solo Dc per coprire di nuovo il incarico è diventata così molto

delicata. Silenzioso da innumerevoli giorni assente anche dall'incendiata campagna elettorale e finito sotto il tiro incrociato delle accuse dell'opposizione dei suoi ex alleati laici e socialisti e dei malumori di casa Dc.

frantumi l'opera di ricostruzione è quasi proibitiva. Lo dimostrano le resistenze repubblicane e socialdemocratiche ad infilarsi di nuovo nella vecchia formula e alcune novità di casa socialista. Due giorni fa il capogruppo del Psi Bruno Marino ha indicato la sua preferenza per una giunta di sinistra Sandro Natalini segretario della federazione socialista è più cauto «Non c'è ancora un'analisi comune tra i due partiti della sinistra - dice - ci vogliono chiarimenti. Noi non abbiamo pregiudiziali sulle formule vogliamo invece il massimo di garanzie sulla realizzazione di un programma di rinnovamento. Aspettando ora le decisioni degli altri partiti laici. I operazioni giunta di sinistra non può andare avanti se non si associano anche loro. Ci vuole però un atteggiamento di dialogo e non di contrapposizione da parte del Pci».

Al gruppo comunista non tira aria di contrapposizione. Si cerca di capire se il Psi ha davvero intenzione di manda-

re la Dc all'opposizione oppure se le sue mosse puntano soltanto a rendere più duro il confronto con i democristiani. «Noi abbiamo avanzato da tempo una richiesta di consultazioni ai socialisti e ai laici - dice Franca Prisco capogruppo comunista in Comune - siamo disposti ad incontrarci se ci sono intenzioni serie in

consiglio comunale e in altre sedi. Il Pci pone però un altro problema. L'attività dell'amministrazione non può restare ancora bloccata. «Non si riunisce più il consiglio - aggiunge il Prisco - si impedisce il dibattito politico nella sede più opportuna e si paralizza il governo della città. Siamo arrivati ad un livello indescrivibile».

## Irregolarità

### A giudizio noto chirurgo

L'accusa è di irregolarità nella tenuta dei libri contabili con tutta una sfilza di reati va lutari. E a Lionello Ponticelli, certo il più noto chirurgo plastico della capitale ci vorrà tutta la sua abilità per tirarsi fuori dalle accuse che gli ha rivolto il sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savi. La citazione a giudizio oltre che al chirurgo è arrivata anche a sua moglie Gabriella Berti e ai due figli Elisabetta e Gilberto. È rinviato a giudizio al termine dell'inchiesta durata oltre un anno è stato anche il contabile della famiglia Giovanni Ponticelli. Nei confronti del chirurgo plastico e dei suoi familiari il magistrato ha contestato oltre all'irregolarità dei libri contabili anche quella nella tenuta delle fatture e l'occultamento di ricavi. Sotto accusa anche la gestione degli immobili dello studio medico e una società musicale la «Macedonia» gestita da Elisabetta Ponticelli. La prima udienza è fissata per il 18 novembre.

## La Sovrintendenza ha bloccato i lavori edilizi sulla strada scoperta ad Ottavia ma questi proseguono tutt'intorno e stanno circondando l'importante reperto

# «Ingabbiano» l'antica via romana

La «bretella» d'epoca romana scoperta mesi fa ad Ottavia non ha molta fortuna. Nonostante la Sovrintendenza abbia sospeso nel maggio scorso i lavori sulla strada, questi continuano tutt'intorno «ingabbiandola». Sono tornati a denunciarlo ieri in una conferenza stampa gli ambientalisti. Che avanzano un altro sospetto: quello di qualche «colpo di mano» improvvisato durante l'estate.

### STEFANO DI MICHELE

Quell'antica strada romana venuta alla luce dopo due anni per caso nell'ottobre scorso non deve essere distrutta né seppellita nuovamente stavolta sotto tonnellate di cemento. Ma è invece tutelata protetta inserita in un piccolo parco archeologico. Questa la posizione di Italia Nostra Lega Ambiente Gruppo archeologico romano e Coordinamento per la tutela dell'ambiente. Le associazioni che da mesi si battono per salvare l'insieme di resti archeologici che sono venuti alla luce durante gli scavi di un cantiere lacap nella zona della Luccina alla borgata Ottavia. La strada una

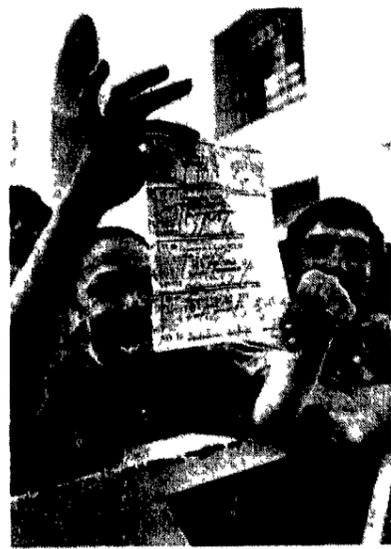
sorta di bretella» che si stacca improvvisamente dalla vecchia Trionfale per dirigersi verso Maccaresse è lunga di varie centinaia di metri. Un gioiello di ingegneria romana è stata definita. Scavata nel tufo con un sistema di canalizzazioni per il drenaggio delle acque l'opera risale a circa un secolo prima di Cristo. Nelle prossime ore proprio per meglio tutelare l'integrità di questa scoperta questi gruppi si costituiranno parte civile. Nel mirino c'è il comportamento della sovrintendenza e dell'Ilac. La prima dopo che una serie di denunce ed esposti di associazioni e cittadini erano arrivate sul

tavolo del pretore aveva ordinato la sospensione dei lavori sopra la strada su cui stavano per piovere colate di cemento. Il direttore dei lavori del cantiere edile ha invece sfoderato un'antica vasca ai lati della strada. «Ma la posizione della sovrintendenza di Roma su questa faccenda resta molto grave e fa a pugni con tutte le disposizioni di legge - dice Mirella Belvisi vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra - ha ceduto al ricatto del presidente Ilac che ha minacciato di non costruire più quelle case. Inoltre contiamo a non chiedere la variante del piano di zona. L'unico strumento che potrebbe salvare i resti scoperti. La sovrintendenza continuano gli ambientalisti attraverso la dottoressa Paola Zaccagnini ha avanzato una proposta a dir poco originale quella dei «vincoli fici». In pratica vuol dire tiriamo fuori questi resti poi siccome non ci sono i soldi per fare tutto il lavoro, li interruiamo nuovamente sotto i palazzi in costruzione salva-

## La catacomba un giorno scomparve sotto il cemento e diventò cantina

La borgata Ottavia prende il nome dall'ipogeo degli Ottavi rinvenuto negli anni 20 ed ora sepolto sotto una cantina. Innumerevoli reperti archeologici scoperti nella zona sono «spariti» nel corso degli ultimi anni. Eccone alcuni esempi. Alla fine del secolo scorso nell'area del forte Trionfale furono rinvenuti «resti di una via trionfale fiancheggiata da sepolcristi. Ora sull'area c'è il parcheggio dei mezzi pesanti del forte. A 700 metri nei pressi del 900 esisteva una catacomba detta di Sant'Agata e scomparsa sotto il cemento. Nel 1925 fu scoperto un colombaro a pianta quadrata col pavimento in cocciopesto ed arcosoli e pitture in via Della Casa pare fi-

nito sotto una cantina. Dove oggi c'è piazza Gaudalupi negli anni 21 25 furono scoperte antiche strutture che partivano dall'età del ferro ed arrivavano a quella imperiale. Non esiste più una sola traccia di questo «tesoro». Invece in via Roccajoso vicino al numero civico 41 43 erano visibili una volta resti di una costruzione romana che hanno fatto posto a palazzine residenziali frutto dell'edilizia «selvaggia» degli anni 60. E questi sono soltanto alcuni esempi forniti dalla stessa sovrintendenza. La speculazione edilizia nell'area accompagnata alla mancanza di controlli hanno permesso la distruzione irreparabile di un patrimonio unico.



Una giocatrice di Lotto

## Il Lotto «esce» in ritardo

Lotto in tabaccheria? Marche! Se tutto va bene a Roma se ne parlerà tra un paio di mesi. Tempi molto più rapidi nel resto del Lazio e in provincia da due giorni (Rieti e Viterbo) a sette dieci giorni (Latina Frosinone). Molti giocatori però hanno creduto alla data fatidica del primo luglio e ieri volevano a tutti i costi fare le loro puntate dal tabaccaio.

### GIULIANO CAPECELATRO

La ricevitoria del Lotto n. 34 di via dei Sabelli quartiere San Lorenzo ha sbarcato. Nella sua nuova veste privata il gestore ha preferito puntare su una zona più ambiente e si è trasferito verso piazza Tuscolo. Poco male se il termine del 1° luglio che avrebbe dovuto vedere i tabaccai impegnati a prendere le puntate fosse stato rispettato. Trovando il vecchio e fidato locale con le saracinesche abbassate i patiti della cabala si sono riversati in massa dai più vicini tabaccai.

vorranno sicuramente mesi non ho dubbi».

Per la capitale insomma il 1° luglio non è stata quella data fatidica che doveva essere per le sorti del Lotto. Nelle sue tabaccherie quel magico gioco che nel XVI secolo ebbe i natali a quanto si dice dal patrio genovese Bene detto Gentile non metterà piede prima degli inizi di settembre. Andrà meglio in provincia e nel resto del Lazio a assicurano alla Federazione tabaccai fornendo qualche precisazione. A Viterbo e Rieti tutto è già pronto e le nuove ricevitorie potranno entrare in funzione tra un paio di giorni al massimo. Sette dieci giorni ci vorranno per la provincia romana Frosinone e Latina. D'altronde l'Intendenza di finanza deve vedersela con una pila di richieste. Dai 5700 tabaccai del Lazio infatti sono venute 2600 domande per

poter avere la ricevitoria del Lotto. Di queste 1300 sono relative ai 2600 tabaccai di Roma e provincia.

È facile prevedere una selezione dura. I nuovi punti per le giocate saranno complessivamente trecento. E una parte è già occupata dai vecchi ricevitori che evidentemente non se la sono sentita di restare come era stato loro offerto sotto le ali del ministero ed hanno preferito battere la strada dell'iniziativa privata. Così delle precedenti centinaia ricevitorie ne restano un'ottantina settantadue dei quali a Roma. I posti liberi a questo punto sono in tutto duecentoventi (centocinquantequattro a Roma e sessantotto in provincia). Un rapporto di un posto di sponibile per ogni cento domande circa. In più a parte i requisiti richiesti si dovrà tenere conto dell'obbligo di os-

servare tra una ricevitoria e un'altra i cinquecento metri di distanza previsti per legge che invece non esistono per i tabaccai.

Quando ai computer di cui qualcuno favoleggiava alla Federazione tabaccai cadono dalle nuvole «Macché» precisa Riccardo Vinci presidente regionale della Fit - Per ora si procederà col vecchio sistema a mano. Tra un anno e mezzo dovrebbero entrare in funzione delle macchinette simili a quelle impiegate per il Totocalcio. Quanto ai computer con i terminali bah in quella direzione si sta certamente lavorando. Ma quando ci si arriverà chi può dirlo? E di fronte a tante domande cosa accadrà? «Beh non come organizzazione - continua Vinci - desideriamo che tutte le domande vengano accolte. Il che non è possibile almeno nell'immediato futuro si vedrà».

## Il «giallo» di Acilia

### Dieci incriminazioni richieste per gli adepti della setta

Con la richiesta di incriminazione per dieci persone il pubblico ministero Carlo Podo ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria aperta lo scorso 11 giugno contro Lina Maggi e Lola Fagiolo le due anziane donne di Acilia imputate di occultamento di cadavere. Sono accusate di non aver dato sepoltura a Nello Maggi fratello di Lina e a sua moglie Augusta Piergirolami. I due cadaveri mummificati venivano conservati in una stanza appositamente riservata alla loro venerazione in una villetta in via Leonardi. Le due mummie erano l'oggetto del culto di un gruppo religioso che secondo gli esiti dell'indagine avrebbe molti fedeli non solo nella zona di Acilia ma anche nei Castelli romani in particolare a Frattocchie. Durante le lunghe ricerche eseguite dai carabinieri di Acilia su ordine del pubblico ministero Carlo Podo è emerso che i seguaci della setta religiosa non sarebbero pochissimi come inizialmente si ipotizzava. Soprattutto ad Acilia sarebbero numerosi gli adepti identificati che avrebbero partecipato ai riti sacri nella stanza delle mummie. Per il momento l'indagine non è definitiva gli elementi sono al vaglio del giudice Jannini unitamente alle istanze istruttorie fatte da Carlo Podo. Sembra che invece gli inquirenti diano poco credito alla possibilità che in qualche altro posto, possano essere state celate altre mummie.



## «Strage in Tribunale» annunciata per telefono

«Domani (oggi per chi legge) ci sarà una grande strage in tribunale». Così una voce anonima in bell'italiano ha detto per telefono alla redazione romana del «Secolo XIX» la telefonata ha creato panico anche perché oggi a piazzale Clodio si svolge il processo per il attentato al Café de Paris, per cui è imputato il palestinese Abu Seiyeh. Gli investigatori della Digos hanno subito iniziato frenetiche indagini per verificare la veridicità della telefonata minoritaria.

## Ladispoli commercianti contro il razzismo

«I problemi che affliggono il turismo sono ben altri che la presenza degli stranieri». Così i commercianti di Ladispoli hanno respinto, in un'affollata assemblea svoltasi ieri pomeriggio nel centro balneare, l'ondata di razzismo messa in moto da alcuni esponenti del Psi. La presenza di cittadini stranieri a Ladispoli è costituita in gran parte da ebrei russi «parcheggiati» lì in attesa di ottenere il visto di ingresso negli Stati Uniti. «I mali di Ladispoli - hanno detto i commercianti - sono il mare inquinato, l'assenza di una politica nazionale per il turismo, la mancanza di servizi soprattutto di trasporti efficienti».

## Il Pci «Alla Regione il dibattito sulla sanità»

Napoleitano capogruppo comunista alla Regione che ha anche sostenuto la necessità che il confronto si svolga sulla base di una dettagliata relazione della giunta sullo stato di attuazione delle leggi e sull'adozione di provvedimenti per andare al cuore dei problemi. «Tra i provvedimenti più urgenti - ha detto Pasqualina Napoletano - ci sono quelli tesi ad una vera razionalizzazione del settore convenzionato».

Dopo la clamorosa morte dell'anziana signora dimenticata per tre mesi sul terrazzo della clinica Ilor è indispensabile che si apra un consiglio regionale un ampio dibattito sulla sanità. Lo ha detto Pasqualina

## Per il blocco dei rifornimenti disagi a Fiumicino

Ha creato disagi al passaggio lo sciopero che si profila da qualche giorno del personale addetto ai rifornimenti di carburante nell'aeroporto di Fiumicino. Hanno incrociato le braccia i dipendenti di tutte le compagnie petrolifere che operano al «Leonardo da Vinci» tranne l'Agip. Molti voli hanno registrato notevoli ritardi e gli aerei sono stati costretti ad effettuare scali tecnici non previsti per l'arresto di carburante. Lo sciopero cui aderiscono i dipendenti appartenenti a Cgil Cisl Uil si articola con la sospensione dal lavoro scaglionata in diverse ore nel corso della giornata.



## Muore in cantiere travolto dalla ruspa

Su una duna la ruspa non ha retto e Aldo Fratini un operaio di Monterotondo è rimasto schiacciato sotto il pesante cingolato. È avvenuto in un cantiere del comune eretano in via Gramsci. Aldo Fratini 63 anni è morto sul colpo. La causa dell'incidente sta nella natura particolarmente scoscesa del terreno in quel cantiere. Due inchieste sono state aperte dai carabinieri e dall'ispettore del lavoro. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria nell'ospedale di Monterotondo.

## Omicidio di Ciampino, ieri l'autopsia

È stato un proiettile calibro 22 a freddare il ristorante di Ciampino Renato De Santis la notte di sabato scorso. Lo ha stabilito il supplemento di autopsia effettuato ieri su ordine del sostituto procuratore di Volterra Antonio Palladino. Nel precedente esame autopsico non era stato possibile localizzare il proiettile per una carenza di attrezzature. Il proiettile è stato estratto dal corpo della vittima dal professor Arcudi.

### STEFANO POLACCHI

**Sanità**  
**I medici**  
**contro**  
**la Regione**

Al nuovo ospedale di Ostia manca quasi tutto, anche lo strettamente necessario, al Sant'Eugenio le divisioni e i servizi sono lungi dall'essere attivati, al Policlinico alcuni reparti specialistici non sono in grado neppure di garantire gli interventi urgenti. La sanità romana fa acqua da tutte le parti non è chi non l'abbia sperimentato sulla sua pelle. Ma di chi è la colpa? Della Usl, che come gestisce in modo inefficiente, dice la Regione, autosostentandosi. La Regione, ribattono i medici, farebbe bene a pensare ai suoi compiti istituzionali, prima di scaricare su altri tutte le responsabilità. L'eterna querelle è riecheggiata ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta da Enrico Sbrilli e Luigi Angelini, rispettivamente segretario provinciale e regionale dell'Anao Simp, una delle organizzazioni più rappresentative dei medici ospedalieri. Gli ospedali versano in uno stato pietoso, hanno denunciato, ma la Regione ha altro a cui pensare. Spande clientelismo a piene mani, approvando continue convenzioni con l'Università. Gli ultimi due episodi al Policlinico sono stati convenzionati ben 2900 posti letto contro i 1900 effettivamente agibili, al Sant'Eugenio cinque posti di primario sono andati ad altrettanti professori universitari di Tor Vergata. Intanto si va verso il periodo di ferie e tutti i periodi sono destinati, come ogni anno, ad aggravarsi, mentre continua l'abitudine delle famiglie che vogliono andare in vacanza di ricorrere agli ospedali per ricoverare i vecchi.

**Ambiente e inquinamento**  
**Gli impianti dei comuni**  
**scaricano i liquami inquinati**  
**in piccoli fossi**

**Depuratori**  
**tutta la provincia è una fogna**

L'80% dei liquami urbani in provincia di Roma è depurato male, e viene scaricato in piccoli fossi creando gravi problemi di inquinamento. Soprattutto in estate, quando c'è meno acqua e più popolazione. Lo sostiene uno studio sui depuratori dei 164 comuni della provincia, realizzato dall'assessorato all'ambiente di palazzo Valentini, ma già messo in cantiere dalla passata giunta di sinistra.

STEFANO POLACCHI

Degli oltre trecento scarichi censiti in provincia, esclusa la città di Roma, 137 vengono depurati, mentre 197 non sono trattati in alcun impianto. Ma anche di quelli "spuliti", l'80% va a finire in piccoli fossi, con una scarsa portata d'acqua ed il rischio di elevate concentrazioni inquinanti. Questo specialmente in estate, quando l'acqua diminuisce e la popolazione servita aumenta. Inoltre la depurazione nella provincia romana funziona male, o addirittura non funziona, con impianti malamente realizzati e senza personale in grado di gestirli. E quanto emerge da uno studio capillare sui depuratori nei 116 comuni

impianti spesso antiquati, a volte sottodimensionati, altre volte troppo grandi rispetto all'utenza. Nessuno tiene conto degli sbalzi di popolazione nei vari periodi dell'anno. Gestione e manutenzione sono spesso affidati al bidello della scuola o allo spazzino del paese. Come potrebbe infatti i piccoli comuni permettersi l'assunzione di biologi e tecnici specializzati nella depurazione delle acque? I controlli analitici sulle acque depurate sono inesistenti nel 23% dei casi, ed insufficienti e sporadici nel 48%. Non si conosce perciò il reale livello di depurazione. Questo per gli scarichi urbani, e per quelli industriali? La legge accolla alle imprese la depurazione dei reflui - afferma Giorgio Fregosi, comunista, assessore all'ambiente, nella precedente amministrazione - Fino ad un paio d'anni fa le industrie non azionavano i depuratori, per risparmiare, o non li avevano affatto. Noi iniziamo un censimento sulla Tiburtina, dove la

concentrazione di industrie pone gravi problemi. Ma ora che c'è un check-up della depurazione, cosa fare? La soluzione proposta è un consorzio centralizzato per la gestione degli impianti e il loro raggruppamento per bacini d'utenza. Sarebbe così possibile, con una ventina di tecnici ed operai specializzati, gestire al meglio i depuratori ed avere tutta la situazione sotto controllo. Ma per il momento tutti i fiumi continuano a ricevere gli scarichi che i depuratori non puliscono, e continuano a portarli al mare, dove ogni estate ricompaiono i famigerati cartelli di divieto di balneazione. «Noi, due anni fa, avevamo stabilito stretti contatti con l'Unione degli industriali, la Lega delle cooperative, la Federazione e i comuni interessati - afferma Giorgio Fregosi - Avevamo anche redatto lo statuto del consorzio di gestione. Tutto è stato lasciato cadere nel nulla ed ora, anche se si conosce meglio la situazione, non ci sono gli strumenti operativi per affrontarla».

**Solo per il 20%**  
**le strutture**  
**funzionano bene**

La mappa provinciale della depurazione evidenzia come solo il 16% degli impianti serve più di 10.000 abitanti. Tra questi il 39% è destinato ad una popolazione che oscilla tra i 1.000 e i 3.000 abitanti. Si tratta quindi di piccoli e piccolissimi impianti, molto polverizzati. La maggioranza dei depuratori (il 58%) censiti è stata realizzata in zone a medio valore paesaggistico ma più del 18% degli impianti si trova in aree di rilevante valore ambientale. Di conseguenza il 76% è andato ad alterare il preesistente ecosistema. Molti depuratori non sono stati adeguatamente portati a termine. Lo stato di limitata delle varie opere e attrezzature è risultato per oltre il 50% dei casi insufficiente, e

**Rapine**  
**Doppio**  
**colpo in**  
**mezz'ora**

Doppio colpo, uno andato a segno, uno no per quattro rapinatori, nel pomeriggio di ieri il primo verso le 14 e 30 in un ufficio postale di Castelnuovo di Porto, il secondo sulla A1, mezz'ora dopo, poco prima dello svincolo sul Raccordo stavolta la vittima doveva essere un rappresentante di preziosi. Ma mentre la prima rapina è riuscita, la seconda è andata in fumo. Stranamente, perché appena il rappresentante di preziosi ha frenato l'auto, alzando le mani, i rapinatori, forse contenti del precedente colpo, hanno abbandonato l'impresa, rinunciando al mezzo chilo di oro che il rappresentante aveva con sé. A Castelnuovo di Porto il bottino era stato di soli otto milioni. Con le pistole in pugno, a volto coperto si erano fatti aprire la cassaforte del direttore dell'ufficio. Poi si erano dileguati a bordo di una Regata targata Novara. La stessa macchina che è ricomparsa poco dopo sulla Roma-Firenze, in direzione della capitale. Ezio Raiteri, rappresentante termano, a bordo della sua Opel ha visto quella Regata che lo seguiva, che si avvicinava sempre di più. Ha capito che stava per subire una rapina. Ha frenato all'improvviso, ha indossato il giaccone con violenza. A quel punto i quattro sono scesi armi in pugno, il rappresentante ha alzato le mani ma i rapinatori (che probabilmente volevano solo cambiare l'auto della fuga) non sapevano che aveva così tanto oro con sé. E l'hanno lasciato lì, fuggendo a piedi per i campi con in tasca gli otto milioni.

**Furto**  
**Aprono**  
**cassaforte**  
**ma è vuota**

Hanno lavorato per ore con la fiamma ossidrica, ma quando sono riusciti ad aprire la cassaforte invece degli stipendi della ditta hanno trovato solo sei milioni di contanti. È successo ieri prima dell'alba, alla Magliana Vecchia. Tre banditi avevano deciso di svuotare la cassaforte della società farmaceutica Yansen, credendo contenesse le paghe dei dipendenti. Intorno alle tre di notte si sono avvicinati silenziosamente al complesso edilizio Europa I, in via Castello della Magliana, dove in sei piani sono distribuiti gli uffici di decine tra banche, industrie e aziende commerciali. I banditi hanno sorpreso il metronotte, Agostino Deidda, 30 anni, l'hanno disarmato sotto la minaccia delle armi, imballaggio, legato e trascinato nel gabbietto usato di giorno dal portiere. Poi, i malviventi sono saliti al quinto piano negli uffici della Yansen. Nel gabbietto il metronotte ha provato per ore, inutilmente, a sciogliere i nodi delle corde che lo avvolgevano, ma è stato liberato solo ieri mattina, dopo l'intervento della polizia. Aperta la porta degli uffici della Yansen, i banditi si sono messi al lavoro con la fiamma ossidrica, sicuri di non essere disturbati. Ma quando, sudati fradici, sono riusciti, ore dopo, a vincere la resistenza dell'acciaio, hanno avuto una sgradita sorpresa: erano stati informati male perché nella cassaforte non c'erano i soldi delle paghe, ma solo sei milioni. I banditi li hanno presi e sono fuggiti.

**Licenziamenti**  
**Alla Isf**  
**rischiano**  
**il posto**  
**110 su 250**

L'intenzione della direzione aziendale era chiara: cogliere i lavoratori di sorpresa, mettendoli di fronte al fatto compiuto. Il metodo scelto per mandarla ad effetto sperimentatissimo dare il primo colpo a ferie cominciate, con la fabbrica semi vuota. Ma quando venerdì scorso i membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento chimico Isf di Via Tiburtina, proprietà di una multinazionale americana, hanno appreso, nel corso di un incontro ufficiale, che l'azienda stava per avviare la procedura di licenziamento per 110 dipendenti (su un organico di 250), non si sono periti d'animo. Hanno subito avvertito tutti i lavoratori, chiamandoli ad un'immediata risposta. Che non si è fatta attendere: ieri mattina davanti alla fabbrica, alla manifestazione indetta dal sindacato c'erano proprio tutti, compresi quanti avrebbero dovuto trovarsi già in vacanza. L'attuale organico della fabbrica chimica non rappresenta che la metà di quello del 1980. L'agitazione s'intensificherà nei prossimi giorni.

**Protesta a Valle Borghesiana**  
**«Perché dobbiamo pagare**  
**per gli speculatori?»**

Nelle sette borgate della valle della Borghesiana manca tutto. Diecimila abitanti vivono senza acqua, illuminazione pubblica, fogne e mezzi di trasporto. L'ultima beffa è di qualche settimana fa: i vigili li hanno multati perché costruivano da soli le strade che dovrebbe fare il Comune. «Eppure - protestano i cittadini - abbiamo versato fino all'ultima lira i soldi del condono».

CARLA CHELO

«Ci hanno ingannati due volte abbiamo pagato il condono e il Comune ci lascia senza luce, senza strade e senza bus. E adesso che abbiamo raccolto i soldi per asfaltarli da soli le vie il Comune ci manda i vigili a multarci come se gli speculatori fossimo noi e non chi ci ha venduto questi terreni a peso d'oro ricavando i miliardi». Parla Mauro Baldi, il presidente del comitato degli abitanti di Due Colli, una delle sette borgate sorte negli 70 sui terreni di uno dei più noti speculatori romani Carlo Francisci. Da dieci anni gli abitanti di queste borgate tutte fuori perimetrazione, aspettano che il Campidoglio si accorga di loro e invece hanno visto i vigili

per la prima volta il mese scorso quando sono arrivati a multarli perché si erano fatti costruire il Comune. È solo l'ultimo episodio di una lunga serie di dimenticanze. Un'altra beffa l'hanno ricevuta gli abitanti di Tavernelle in attesa di avere gli allacci idrici avevano chiesto che venissero almeno aperte cinque fontanelle per avere acqua potabile in borgata. L'assessore aveva promesso, prima delle elezioni che il lavoro sarebbe stato fatto. Così gli abitanti si sono dati da fare hanno fatto fare un preventivo hanno studiato il progetto, hanno scelto i punti dove sistemare le fontane. «Ma adesso che le elezioni sono passate quando telefonano in



Immagine della borgata Due Colli

quasi da manuale Carlo Francisci denunciato dall'Unione borgate (che allora si chiamava Unione lotisti) fu condannato a diciotto mesi di carcere e a pagare al Comune mezzo milione di lire. Ma come al solito Francisci non pagò una lira e lo scempio che ha realizzato lo stanno pagando ancora a vent'anni di distanza i piccoli acquirenti che caddero nella trappola e comprarono i terreni per costruirsi la casa. Adesso nella Valle Borghesiana ci abitano diecimila persone le casette sparse circondate da un orto o da un

giardino sono quasi tutti ad uno o due piani. In uno spazio non costruito gli abitanti si sono fatti da soli un campo per il calcio. In un altro fazzoletto di terra hanno piantato degli alberi e sistemato tre altene compostate da loro così hanno inventato un giardinetto. Tutto il resto manca. Al posto delle fontane gli abitanti hanno le fosse biologiche, l'acqua per bere viene dai pozzi solo i più fortunati hanno qualche fontanella per strada. Le vie sono di terra battuta e quando piove diventano un pantano. Quando il sole tramonta bisogna portarsi le torce da casa perché non c'è illuminazione. Ogni quaranta minuti passa il bus numero 050 ma arriva solo a Tor Bella Monaca e dopo le nove c'è sera c'è il deserto e il sole non più totale. Al Comune gli abitanti non chiedono le stelle vorrebbero che venisse fatta una mappa dei vincoli. «Solo il controllo pubblico - spiega Enzo Pino, responsabile di zona del Pci - potrebbe impedire nuove speculazioni e salvare dal degrado questa zona della città».

**Orari dei negozi**  
**Arriva la chiusura**  
**a notte fonda**  
**(ma è solo facoltativa)**

La minirivoluzione degli orari dei negozi è partita ufficialmente ieri mattina la giunta capitolina ha approvato la delibera dell'assessore al commercio Raffaele Rotiroli che contiene le piccole novità osteggiate però aspramente dai commercianti. I negozi dovranno restare aperti obbligatoriamente anche il sabato pomeriggio (escludendo le prime tre settimane di agosto) giorni di riposo continueranno ad essere il lunedì per le merci varie e il giovedì per gli alimentari. I negozianti che vorranno potranno saltare la chiusura infrasettimanale. A parte il provvedimento obbligatorio del sabato tutte le altre decisioni sugli orari sono facoltative. L'esperienza del passato ha dimostrato che difficilmente verranno applicate dai commercianti. Esse riguardano la possibilità di prolungare l'apertura fino alle dieci di sera e, presentando una richiesta, anche fino a mezzanotte, l'istituzione dello «shopping day» al venerdì con l'orario allungato fino alle 22 per tutti gli esercizi. Quest'ultimo provvedimento andrà in vigore sperimentalmente dal 24 agosto al 31 dicembre di quest'anno. «Ho voluto che parlassero dal periodo in cui si svolgono a Roma i campionati d'atletica - commenta Rotiroli - i sindacati dei commercianti mi hanno assicurato collaborazione per far riuscire l'esperimento. Spero che siano di parola, altrimenti dovremo adottare l'obbligatorietà». I segnali che arrivano dal fronte dei commercianti non sono però incoraggianti. L'Unione ha dato il via libera ai nuovi orari estivi ma avrebbe voluto che tutte le misure fossero facoltative. Ma questa libertà ha prodotto in passato solo fallimenti. Così Roma resta una città dove si può fare spesa solo ad orari fissi e spesso proibitivi per chi lavora. E d'estate si assiste allo spettacolo di una capitale invasa dai turisti ma con le serrande dei negozi abbassate. Anche sul turno di ferie c'è infatti un accordo con le associazioni ma in passato pochissimi l'hanno rispettato.

**Eroinomane**  
**Si scaglia**  
**contro**  
**la madre**

Aveva deciso di smetterla con l'eroina. Da una settimana si era chiuso in casa. Ieri durante una crisi di astinenza più forte delle altre Antonio Carliaga, 26 anni, tossicodipendente da otto ha prima tentato il suicidio, poi con due coltelli stretti in pugno ha cercato di uccidere la madre Filomena Lombardi, di 52 anni. È successo in un appartamento dell'Aurelio, la scorsa notte. In una crisi violenta il giovane ha scavalcato la finestra per farla finita, trattenuto dalla madre e dalla sorella Giuseppina. Poi fuori di sé ha cercato di accoltellarla. Le due donne sono scampate alla sua follia omicida per miracolo, sono scese in strada ed hanno chiamato la polizia. Quando gli agenti sono entrati nell'appartamento hanno trovato Antonio sdraiato sul letto, con le vene tagliate. «Sto aspettando la morte» ha detto. Ma le ferite erano solo superficiali.



Filomena Lombardi aggredita dal figlio

**Ricercatrice all'Università**  
**Muore dopo una riunione**  
**la compagna Bertea**

L'altro giorno si è spenta a soli 36 anni la compagna Cristina Bertea, ricercatrice all'Università al Dipartimento di Anglistica di villa Maifron, militante della sezione di Grottarossa. L'ha stroncata una trombata dopo che aveva partecipato a una riunione in federazione. Alla famiglia di Cristina vanno le condoglianze dei comunisti romani e della redazione de «l'Unità».

CAROL BEEBE TARANTELLI

esprimere quello che sentiva davanti alla prospettiva di non vedere più quel suo sorriso così speciale? Forse le uniche parole che possiamo dire sono quelle che cercano di ricordarle di spiegare anche se parzialmente. Com'era la Cristina che abbiamo conosciuto. Prima di tutto Cristina era una persona seria. Era efficiente affidabile non si tirava mai indietro. La sua era la serietà di chi fa il proprio lavoro con impegno e passione. I temi dei suoi seminari erano

**Società Italiana per il Gas**  
SEDE SOCIALE IN TORINO, VIA XX SETTEMBRE 41 - 10121 TORINO  
TELEFONO 438.248.404.000 - FAX 438.248.404.000  
Sede in Roma: VIA BARBERINI 28 - 00187 ROMA  
TELEFONO 4781.50 - FAX 4781.50

**I SERVIZI ALL'UTENZA AUMENTANO E MIGLIORANO**

Il sistema di telegestione dell'utenza rende possibile un maggior numero di sportelli a disposizione del pubblico. Per la definizione delle pratiche amministrative e per le informazioni sull'utenza i cittadini, tra breve potranno, infatti, recarsi anche nei tre nuovi sportelli di Zona situati nei quartieri Appio, Aurelio e Nomentano. Gli indirizzi e le date di apertura saranno resi noti tramite i giornali quotidiani.

**IL PIANO DEI LAVORI NEL CENTRO STORICO**

Gli interventi di potenziamento della rete proseguono secondo i programmi preannunciati alla stampa. Nel mese di luglio è previsto l'inizio dei lavori nelle seguenti strade: Via degli Artisti - Via della Purificazione - Via Marche - Via Calabria - Via Claudia - Piazza Cellmontana - Via Terme di Diocleziano - Via Piemonte - Via Torino - Viale Castro Pretorio - Via Romita. I lavori, pur comportando temporanei disagi sono necessari per assicurare all'utenza un servizio migliore.

**italigas** ESERCIZIO ROMANA GAS  
VIA BARBERINI 28  
ROMA - TEL. 58.75



TELEROMA 66

Ore 10 «Ses Limousines», film; 16 Cartoni animati; 18.30 «Anche i ricchi piangono», film; 20.30 «Rischiare per vivere», film; 22.30 «Storie di donne», telefilm; 24 «Squadra anticrimine», telefilm; 1 idolo da copertina, film.

GBR

Ore 17 Cartoni; 17.30 «Il nemico alla porta», telefilm; 18.30 «Ryan», telefilm; 18.55 «Rosa di», telefilm; 20.25 Videogiornale; 20.50 «L'altro sport»; 22 «Sangue sul fiume», film.

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 Si o no; 17.30 Scopri l'oggetto; 19.30 «Cincomondo»; 20.15 News; 20.40 America Today; 21.15 «Apari di cuore», telefilm; 22.30 Roma in; 0.30 Qui Lazio.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 18.40 Musei in casa; 19.00 L'agenda di domani; 20.45 Poltronissima; 21 Euroforum; 21.30 Il medico di famiglia; 22 Telefilm; 22.30 Viaggiamo insieme; 1.05 I fatti del giorno; 1.30 «Vacanze a Montecarlo», film.

T.R.E.

Ore 13 «Senorita», novela; 14 «La vendetta di Lady Morgana», film; 15.30 «Innamorarsi», novela; 16 Programmi per ragazzi; 20.10 «Senorita Andra», novela; 21.05 «Il sangue di Dracula», film; 22.50 24 ore; 23 «L'amore in città», film.

VIDEOONO

Ore 18 «Vite rubate», novela; 19.45 Oggi la città; 19.48 Tg-Punto d'attualità; 19.48 «Veronica il volto dell'amore», novela; 20.30 «C'è fuoco», novela; 21.05 «Il sangue di Dracula», film; 22.10 Tg Tutoggi; 22.50 24 ore; 23 «L'amore in città», film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO. È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato (incantanti di un passato glorioso...) la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. È tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madhuba Jeffrey è splendida partner della Kerr. CAPRINCA

PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel. 3604705) Riposo. AGORA (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211) Riposo. ALA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711) Riposo. ANFITRATTO QUERCIADEI TABO (Passaggio del Gianicolo, 17/18/19) Riposo. ANFITRATTO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo. ARGENTINA (Largo Argentina, 1 - Tel. 654401) Riposo. ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 6569111) Riposo. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 393269) Riposo. AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 454300) Riposo. AVAN TEATRO CLUM (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116) Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150/393177) Riposo. BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombaresse 794 - S. L. Miriana) Riposo. BRACCAZZO S. APOLLONIA (Via S. Apollonia, 11/a - Tel. 6594879) Riposo. BRACCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. BRACCAZZO 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7653495) Riposo. CATALOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7653495) Riposo. CENIALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo. CENTRO «REBIBIA INSIEME» (Via Luigi Spadolini, 13) Riposo. CLEMONO (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 6126823) Riposo. COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 738255) Riposo. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795658) Riposo. DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 6565521) Riposo. DEI BATTINI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6565521) Riposo. DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Riposo. DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 6795658) Riposo. DELLE VOCI (Via E. Bombati, 24 - Tel. 6910118) Riposo. DE PRADO (Via Sora, 29 - Tel. 6541915) Riposo. DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795658) Riposo. DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521) Riposo. ELISIO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. ESQUILINO (Via Lamarmora, 28) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6722294) Riposo. GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 29 - Tel. 353350) Riposo. IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo. IL PUFF (Via Goggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 92/A - Tel. 737277) Riposo. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Riposo. LA MIRAMIDE (Via G. Benetton, 51 - Tel. 5746162) Riposo. SALA A Riposo. SALA B Riposo. LA MAGNETA (Via dei Coronari, 45) Riposo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo. TEATRO BRACCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI VILLA MEDICIS (Piazza della Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761243) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI QUANTO (Via del Velabro, 10 - Tel. 678716) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMONI (Via Capotenece, 9 - Tel. 678634) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (Via del Caravita, 1) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 9) Tel. 5263950 Riposo. AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uliveto, 25) Riposo. AUDITORIUM DUE PINI (Via Zanotta, 2 - Tel. 3282326) Riposo. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3686525) Riposo. AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bozzone, 38) Riposo. AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA (Tel. 5817413) Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150 - 393177) Riposo. BABILICA S. ANDREA DELLE FRATTE Riposo. BABILICA S. APOLLINARE Riposo. BABILICA S. FRANCESCA ROMANA Riposo.

CINEMA

MAJESTIC. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne Wiest e la «rediviva» (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton. PARIS QUINQUETTA. È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna del '86. Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali. E anche perché uno dei due è un cockney, londinese puro sangue, e l'altro è un pakistano. Delusi dalle rispettive famiglie, i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la «bella lavanderia del titolo»). Sorpresa: il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale... Drive Stephen Frears. AUGUSTUS. Un Blake Edwards meno accoppiante e più familiare, quello di «Così è la vita», autobiografico — pare — fino all'impudicizia. Si raccontano i drammi, le ossessioni e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne (Jack Lemmon) alle prese con la festa di compleanno. Lui vive mille vite, ma c'è chi sta peggio, come la moglie (Julie Andrews) che aspetta con sagga trepidazione i risultati di certi esami istologici. Tutt'attorno un quadro di vita londinese, tre figli inaciditi, tre nipotini, tre abvezioni e clienti in frogia. Comunque da vedere. EDEN. Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutto di bambini, che si trasforma via via in un viaggio iniziatico. Lo spunto è una novella di Stephen King (al, il maestro dell'orrore), stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni straganti, in bilico tra rimpianto e avventura. Siamo nel 1958, in un paesino dell'Oregon, sul finire dell'estate: quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del «giardino», di fanciulle indifese e il fratello della costa. Per non sa fortuna, c'è riuscito, e ha coinvolto nell'impresa un elettrone, sublime Walter Matthau e cui il ruolo di Captain Red (l'avidità pirata della gamba di legno che combatte gli spagnoli per impossessarsi di un prezioso tronco d'aceto) va diviso a parità con ARENA TIZIANO

CINEMA D'ESSAI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel. 3604705) Riposo. AGORA (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211) Riposo. ALA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711) Riposo. ANFITRATTO QUERCIADEI TABO (Passaggio del Gianicolo, 17/18/19) Riposo. ANFITRATTO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo. ARGENTINA (Largo Argentina, 1 - Tel. 654401) Riposo. ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 6569111) Riposo. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 393269) Riposo. AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 454300) Riposo. AVAN TEATRO CLUM (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116) Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150/393177) Riposo. BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombaresse 794 - S. L. Miriana) Riposo. BRACCAZZO S. APOLLONIA (Via S. Apollonia, 11/a - Tel. 6594879) Riposo. BRACCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. BRACCAZZO 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7653495) Riposo. CATALOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7653495) Riposo. CENIALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo. CENTRO «REBIBIA INSIEME» (Via Luigi Spadolini, 13) Riposo. CLEMONO (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 6126823) Riposo. COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 738255) Riposo. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795658) Riposo. DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 6565521) Riposo. DEI BATTINI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6565521) Riposo. DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Riposo. DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 6795658) Riposo. DELLE VOCI (Via E. Bombati, 24 - Tel. 6910118) Riposo. DE PRADO (Via Sora, 29 - Tel. 6541915) Riposo. DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795658) Riposo. DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521) Riposo. ELISIO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. ESQUILINO (Via Lamarmora, 28) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6722294) Riposo. GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 29 - Tel. 353350) Riposo. IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo. IL PUFF (Via Goggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 92/A - Tel. 737277) Riposo. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Riposo. LA MIRAMIDE (Via G. Benetton, 51 - Tel. 5746162) Riposo. SALA A Riposo. SALA B Riposo. LA MAGNETA (Via dei Coronari, 45) Riposo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo. TEATRO BRACCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI VILLA MEDICIS (Piazza della Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761243) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI QUANTO (Via del Velabro, 10 - Tel. 678716) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMONI (Via Capotenece, 9 - Tel. 678634) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (Via del Caravita, 1) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 9) Tel. 5263950 Riposo. AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uliveto, 25) Riposo. AUDITORIUM DUE PINI (Via Zanotta, 2 - Tel. 3282326) Riposo. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3686525) Riposo. AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bozzone, 38) Riposo. AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA (Tel. 5817413) Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150 - 393177) Riposo. BABILICA S. ANDREA DELLE FRATTE Riposo. BABILICA S. APOLLINARE Riposo. BABILICA S. FRANCESCA ROMANA Riposo.

PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel. 3604705) Riposo. AGORA (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211) Riposo. ALA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711) Riposo. ANFITRATTO QUERCIADEI TABO (Passaggio del Gianicolo, 17/18/19) Riposo. ANFITRATTO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo. ARGENTINA (Largo Argentina, 1 - Tel. 654401) Riposo. ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 6569111) Riposo. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 393269) Riposo. AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 454300) Riposo. AVAN TEATRO CLUM (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116) Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150/393177) Riposo. BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombaresse 794 - S. L. Miriana) Riposo. BRACCAZZO S. APOLLONIA (Via S. Apollonia, 11/a - Tel. 6594879) Riposo. BRACCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. BRACCAZZO 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7653495) Riposo. CATALOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7653495) Riposo. CENIALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo. CENTRO «REBIBIA INSIEME» (Via Luigi Spadolini, 13) Riposo. CLEMONO (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 6126823) Riposo. COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 738255) Riposo. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795658) Riposo. DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 6565521) Riposo. DEI BATTINI (Via di Girottopia, 19 - Tel. 6565521) Riposo. DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Riposo. DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 6795658) Riposo. DELLE VOCI (Via E. Bombati, 24 - Tel. 6910118) Riposo. DE PRADO (Via Sora, 29 - Tel. 6541915) Riposo. DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795658) Riposo. DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521) Riposo. ELISIO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. ESQUILINO (Via Lamarmora, 28) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6722294) Riposo. GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 29 - Tel. 353350) Riposo. IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo. IL PUFF (Via Goggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 92/A - Tel. 737277) Riposo. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Riposo. LA MIRAMIDE (Via G. Benetton, 51 - Tel. 5746162) Riposo. SALA A Riposo. SALA B Riposo. LA MAGNETA (Via dei Coronari, 45) Riposo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo. TEATRO BRACCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI VILLA MEDICIS (Piazza della Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761243) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI QUANTO (Via del Velabro, 10 - Tel. 678716) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMONI (Via Capotenece, 9 - Tel. 678634) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (Via del Caravita, 1) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 9) Tel. 5263950 Riposo. AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uliveto, 25) Riposo. AUDITORIUM DUE PINI (Via Zanotta, 2 - Tel. 3282326) Riposo. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3686525) Riposo. AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bozzone, 38) Riposo. AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA (Tel. 5817413) Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150 - 393177) Riposo. BABILICA S. ANDREA DELLE FRATTE Riposo. BABILICA S. APOLLINARE Riposo. BABILICA S. FRANCESCA ROMANA Riposo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo. TEATRO BRACCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI VILLA MEDICIS (Piazza della Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761243) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI QUANTO (Via del Velabro, 10 - Tel. 678716) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMONI (Via Capotenece, 9 - Tel. 678634) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (Via del Caravita, 1) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 9) Tel. 5263950 Riposo. AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uliveto, 25) Riposo. AUDITORIUM DUE PINI (Via Zanotta, 2 - Tel. 3282326) Riposo. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 3686525) Riposo. AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bozzone, 38) Riposo. AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA (Tel. 5817413) Riposo. AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 86150 - 393177) Riposo. BABILICA S. ANDREA DELLE FRATTE Riposo. BABILICA S. APOLLINARE Riposo. BABILICA S. FRANCESCA ROMANA Riposo.

22 l'Unità Giovedì 2 luglio 1987. Includes a large advertisement for aliscafi ferries and HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l. with detailed schedules and contact information.

La Rai per la domenica cerca uno «scugnizzo» come presentatore ed è subito polemica: sfruttati, traumatizzati o miracolati. Ecco i bimbi in tv

L'attore e la sua solitudine. Al festival di Santarcangelo gli spettacoli (riusciti) di De Oliveira, Martone e De Berardinis

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Kubrick va all'inferno

«Full metal jacket», nuovo film del «grande vecchio» del cinema, è ambientato in Vietnam

La sua regia di *Shining* risale al 1980. Per preparare questo film, tratto dal romanzo autobiografico di un corrispondente di guerra, Stanley Kubrick si è ritirato per due anni in un riserbo assoluto. Adesso *Full metal jacket*, opera antimilitarista che descrive gli orrori dei campi di addestramento fino all'offensiva del Tet, esce sugli schermi. Ed è subito polemica.

VIRGINIA ANTON

LOS ANGELES. «Full metal jacket» è il nome, nello slang burocratico militare, dato dai marines al caricatore del loro fucile. È ora anche il titolo dell'ultimo e attesissimo film di Stanley Kubrick, il grande regista americano, le cui produzioni coattulano ogni volta un avvenimento culturale-cinematografico di straordinario rilievo. L'ultima sua regia, *Shining*, risale al 1980. Dopodiché il grande vecchio si è ritirato dietro un riserbo assoluto: impossibile avvicinarlo, recluso com'era nella sua casa in campagna nei pressi di Londra, durante i due anni di preparazione del suo nuovo film sul Vietnam. Finalmente, alcune settimane fa, il bombardamento pubblicitario del film. Sui muri delle città, nelle pagine dei quotidiani, sugli schermi televisivi, appare immenso e minaccioso una grande elmetto di guerra, munito di bossoli e di lato, bianco e paradossale, il simbolo della pace. Sotto, inciso a caratteri cubitali, la scritta *born to kill* (nato per uccidere) e poi *Full metal jacket*, un film di Stanley Kubrick. Polemica immediata: alcuni importanti giornali si rifiutano di pubblicare l'annuncio pubblicitario, perché ritenuto offensivo nei confronti degli eroi americani morti in Vietnam. Viene sostituito dalla scritta un po' sbilanciata, ma con un preciso doppio senso difficilmente traducibile: *in Vietnam the wind doesn't blow: it sucks*. «In Vietnam il vento non soffia, risucchia».



Soldati americani nella giungla del Vietnam

Il film, tratto dal romanzo autobiografico *The short-stories* del corrispondente di guerra Gustav Hasford, è diviso in due parti, apparentemente autonome: la prima ambientata nel campo di addestramento di Parris Island, la seconda in Vietnam, nel '68, durante l'offensiva del Tet, nella città di Huế. Nonostante l'assoluta veridicità dei fatti raccontati, Kubrick ha privilegiato, rispetto ad una narrazione emotivo-realistica come quella di *Platoon*, una lettura di comico e orrido surrealismo, che scollina talvolta nella farsa. Nei primi 45 minuti si seguono le vicende del nuovo plotone agli ordini del psicopatico sergente Hartman (Lee Ermye, al suo debutto cinematografico e con vero istruttore dei marines) e alla trasformazione delle reclute da giovani ignari e idealisti in assassini senza coscienza. Sottoposti ad un estenuante tour de force fisico e psicologico, i giovani marines vengono umiliati, picchiati, insultati, derisi in continuazione. Per il loro bene naturalmente, sostiene l'antemittico sergente Hartman. Instancabile nelle sue rullanti e volgarie sceneggiate, lo costringe a ripetere - a mò di litanie religiose - ritornelli blasfemi, canzonacce irriverenti. Gli impone di dormire con il loro fucile, chiamato con un nome di donna a cui si devono rivolgere con desiderio e passione. L'atmosfera di abiezione e spersonalizzazione continua, in un crescendo di tensione e

brutalità che ha poi il suo naturale epilogo nella scena finale di barbarica resa dei conti. Il secondo atto cambia tono, colori e ritmo. Siamo in Vietnam, non quello palinato da jungla tropicale e rettili immensi, piuttosto quello incolore delle città ormai distrutte e bombardate. La città di Huế appare nella fredda luce della sopravvivenza quotidiana, con la ragazza accigliata che si offre all'annoiato manipolo di soldati americani. Alcuni iari squarci aneddotici, capaci di trarre in pochi secondi un mondo di disperazione e di dolore. E poi finalmente, la resa dei conti. La missione speciale, il banco di prova per i marines dopo mesi di training e di attesa. *Full metal jacket* è il primo film sul Vietnam che rappresenta la guerriglia in città. È stato girato nella Est London, quartiere di Beckton, bombardato durante la seconda guerra mondiale e riadattato dal regista grazie ad alcune centinaia di palme trasportate dalla Spagna. Kubrick non ci ha messo molto a ricostruire un credibilissimo Vietnam, anche se il suo interesse era più concentrato sulla caratterizzazione dei personaggi e della follia bellica che non sulla riproduzione fedele del paesaggio orientale. Comunque il grigiore dei muri bombati, la polvere appiccicosa e il cielo lunare che si intravede tra i fumi dei bombardamenti, è certo un paesaggio sufficientemente infernale.



Il regista Stanley Kubrick

Il dialogo di un cinema da film noir e il ritratto dei giovani americani di stanza in Vietnam costituiscono la più violenta e accusatoria denuncia anti-guerra e anti-Vietnam dai tempi del visionario «Apocalypse Now». Dopo *Orizzonti di gloria* e *Il dottor stranamore* Kubrick ritorna così alla tematica antimilitarista. Fondendo in un unico melange analisi sociologica e paradosso umoristico, in un film che non vuole essere né documento verista, né parabola farsesca, spaziando dall'iperrealismo della missione bellica, al lirismo, quasi hollywoodiano, della scena finale dell'agonia della giovane guerrigliera vietnamita, che chiede tra i rantoli di essere uccisa. Che cosa ha spinto Kubrick a fare un film sul Vietnam? Apparentemente il libro di Hasford. Racconta: «Era cinque anni fa, quando mi capitò di leggere *The short-stories* e lessi quasi immediatamente e lo trovai molto eccitante. Ma ero in dubbio che si trattasse di un libro assolutamente unico e stupendo. Il senso della storia che si ha leggendolo è un parametro critico sicuro. Mi ricordo cosa provai quando scrissi la sceneggiatura, e cercai di mantenere vivo questo spirito anche nelle circostanze meno appropriate che esistono su di un set cinematografico, quando hai un centinaio di persone intorno a te e solo problemi pratici. Volevo mantenere una certa emozione di base per poi passare al vero processo filmico, perché fare un film è un processo in cui ci si infila nel mondo dei particolari, particolari sempre più minuziosi, fino al rumore di un passo quando stai completando il messaggio del film.» E continua: «Ma la ricerca delle potenzialità espressive del mezzo cinematografico non è certo finita: ho l'impressione che nessuno finora abbia trovato il modo di raccontare una storia utilizzando tutte le potenzialità che il film ha. Credo che il cinema muto si sia avvicinato di più a ciò perché non lo limitava dalla necessità di presentare una scena che fosse essenzialmente un tipo di scena teatrale. Il film consisteva ancora in realtà di piccole scene teatrali. E anche i registi che scrivevano come Woody Allen e Bergman sono comunque molto limitati dalle convenzioni del palcoscenico».



Anche Madonna contro l'Aids

L'intero incasso del primo concerto newyorchese di Madonna (in tournée negli Stati Uniti) verrà devoluto alle ricerche sull'Aids. L'esibizione della cantante è in programma al Madison Square Garden il 13 luglio. Un dirigente dell'associazione che si occupa delle ricerche sulla sindrome da immunodeficienza ha dichiarato: «La decisione di Madonna è importante non solo dal punto di vista finanziario. Abbiamo ancora molto da fare sul piano della prevenzione. Forse Madonna ci può aiutare. Speriamo».

Scoperta in Ghana un'antica civiltà

Le analisi degli archeologi hanno permesso di datare i corredi funerari rinvenuti in centinaia di tombe tra il XV e il XVI secolo. La necropoli sembra sia stata costruita dal popolo Koma. Numerosissimi oggetti domestici completano gli arredi. E non mancano le sorprese. Alcuni utensili in ferro e bronzo, dal vasellame agli sgabelli, stanno ad indicare tecniche di coltivazione della terra e dei materiali molto avanzate. Gli studiosi si chiedono come e perché furono o abbandonate o dimenticate.

Usa e Urss uniti dal rock

Tutto è pronto a Mosca per il mega-concerto rock in occasione dell'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti. Sabato prossimo si alterneranno sul podio sei ore di performance: gruppi sovietici e americani. Il concerto è stato messo in piedi dal celebre organizzatore americano Bill Graham. I 600mila dollari necessari per allestire la manifestazione sono stati donati (1) dal magnate Steve Wozniak, proprietario della Silicon Valley Computer. Affari in vista?

Segantini: prolungata la mostra

Una media di oltre mille visitatori al giorno, pullman dall'Austria e dalla Germania, 65mila presenze dal 9 maggio a ieri. Questo il bilancio della prima esposizione antologica su Giovanni Segantini (1858-1899) allestita nel museo provinciale di arte di Trento. Un bilancio brillante da costringere gli organizzatori a prolungare la mostra di una quindicina di giorni. Fino al 15 luglio quindi sarà ancora possibile ammirare le opere dell'artista di Arco. Un consiglio: evitare il fine settimana. L'ultimo ha visto l'affluenza record di 5mila visitatori.

È morta Cristina Bertea giovane anglista

Una studiosa giovane, brillante, stimata: non aveva molto più di trent'anni e un aneurisma l'ha uccisa all'improvviso l'altra notte. È scomparsa così Cristina Bertea, anglista ricercatrice all'Università di Roma. La Saplenza comunista e collaboratrice del nostro giornale. Cristina Bertea era una esperta della letteratura femminile ma la sua passione (e l'oggetto dei suoi studi più apprezzati) erano le fiabe, il non-sense di autori come Lewis Carroll. Sue anche diverse traduzioni per gli Editori Riuniti, tra queste la biografia di Virginia Woolf.

ALBERTO CORTESE

## Espressione Matisse

Un titolo riduttivo «Matisse e l'Italia» per un artista che guardava ai colori del mondo cercando di filtrarne il messaggio più profondo. Ma comunque una mostra di tutto rispetto quella allestita a Venezia nell'ala Napoleonica del museo Correr e che resterà aperta fino al 18 ottobre. E nel visitarla fatevi catturare in particolare dalle sculture che rimandano alle primitive immagini africane.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO MICACCHI

PIERRE SCHNEIDER, nel suo saggio in catalogo, scopre fidei relazioni di Matisse con Mantegna, Virgilio, Michelangelo e Ciotto. Nella realtà dell'immaginazione e della pittura di Matisse sono ben graditi relazioni. Si poteva titolare, e con ben altre ragioni, Matisse e l'Africa nera. Matisse e gli arabi. Matisse e la Russia delle icone. Matisse e l'Oriente cristiano, ecc.



«Giovane donna», 1944 Matisse

Matisse ha visto alcuni luoghi e ha preso dove il suo bisogno di colore e di linea gli suggeriva che poteva prendere. Ma, alla resa dei conti, il suo colore e la sua linea sono sintesi dell'occhio avido di mondo ma, soprattutto, colore e linea assai pensati, strutturati nel sogno, immaginati anche in fusione con suoni, luci, profumi, movimenti dei corpi nello spazio o in sensuale riposo.

Negli «Scritti e pensieri sull'arte» pubblicati da Einaudi nel 1973, il pittore afferma che la «tendenza dominante del colore deve essere quella di servire il meglio possibile l'espressione». Cita Ciotto per affermare una posizione pitto-

## Premiate e moltiplicatevi

Anche quest'anno ricominciamo da capo. Che cosa sono in Italia i maledetti premi letterari? Forse proprio da capo no, perché c'è ora un libro che prova a spiegarlo. Lo ha scritto una giovane giornalista d'assalto, Cinzia Tani e si intitola *Premiopolis* (Editore: Mondadori). Cinzia Tani è una piccola e mostruosa operazione. Mette insieme tutti i dati reperibili su questa nuova città sorta in Italia, Premiopolis.

A Premiopolis, per intenderci, le strade e le case sono sostituite dai premi, più di 1500 per tutta la penisola: dal premio «Gli agrumi pigmentati di Sicilia» (10 milioni) a quello dedicato al «Pedale e forchetta» di Luco dei Marsi. A Premiopolis i critici partecipano anche a 20 giurie all'anno (un punto che ha sollevato diverse rimostranze da parte degli interessati). A Premiopolis girano i soldi. Non tanti, anzi: è una vera Poveropolis, ma un po' si, girano. Soprattutto, a Premiopolis una intera comunità (letteraria) è attaccata come una cozza. Perché Premiopolis poi riesce a dare un briciolo di notorietà, rende possibili rapporti tra autori-casali ed uffici stampa-giornali che altrimenti bisognerebbe inventarsi di sana pianta, riesce anche (perfino) a far leggere qualche libro in più sotto gli ombrelloni.

Ma che cosa dice la suddetta comunità letteraria dopo le bordate di Malerba? Pro e contro, con il solito defilato tra i giovani autori che chiede di non partecipare neanche al censimento. Potrebbe essere mai interpretato prima che il suo libro vada in concorso in qualche premio. Drastico invece Ottavio Cecchi. L'anno passato presentò allo Strega il libro di Franco Rella *Attraverso l'ombra*. Oggi il suo giudizio è netto. «Gli scrittori devono smettere di presentarsi ai premi. Ormai, invece dei testi si giudica soltanto il contesto, il destinatario, l'editore, la copertina, la grafica. Tutto, salvo il libro».

«Il Campiello è troppo confindustriale»

Tra i possibilisti, Mario Spinella. Ha un libro in concorso al Viareggio, *Lettera a Kupjansk*. Non è contro i premi. «È d'altra parte Malerba ha vinto e accettato il premio Mondello». O almeno, ce l'ha solo con qualcuno in particolare: «Il Campiello», ad esem-

plio; è proprio troppo confindustriale». Ma per quanto riguarda l'istituzione in generale, non ha proprio niente di personale. «Che cosa si può dire contro i premi letterari quando, da sola, la Scala costa cento volte più di tutti i premi messi insieme. E poi, con i libri si guadagna comunque poco. E sempre un secondo o un terzo mestiere, sono pochi i giovani che possono pubblicare a loro spese. Un milione, due milioni, 15 milioni del Viareggio sono una vera miseria».

GIORGIO FABRE

Edoardo Sanguineti, un autore che conosce bene Premiopolis, sia come giurato sia come concorrente, ha delle osservazioni più generali. «Il premio resta un modo per acquistare un minimo di attenzione presso il pubblico. Ma ormai, con la nuova gestione televisiva del libro, la presentazione nei grandi contenitori della domenica o del pomeriggio, anche qui è tutto cambiato. E la società letteraria non l'ha capito troppo bene. C'è qualcosa di arcaico che rimane in questa società. L'ansia per la pubblicazione, per il premio. Non so se la televisio-

«Il rimorso della borghesia italiana»

Tra i favorevoli decisi. Invece, è dall'alto della sua autorità, Alberto Moravia. Anche se lui non concorre, per lasciar posto a giovani. Se viene premiato, accetta, ma non fa mai il primo passo. Pure lui, comunque, la prende alla larga. «I premi sono un'espressione del rimorso della borghesia

italiana che sente bene come i letterati non siano abbastanza considerati e letti, mentre lo meriterebbero. È il rimorso italiano verso l'arte. Ma le polemiche? «Quella è la solita caratteristica italiana, sempre lo stesso risultato della nostra formazione municipale. Si litiga dappertutto per ogni cosa, la politica, la cultura, l'arte. Perché non anche sui premi?».

E Luigi Malerba, il grande accusatore? Lo dice e lo ripete: non è contro i premi, che considera «un mezzo di comunicazione». E contro questo premio perché «lo Strega riproduce in piccolo la corruzione della vita politica italiana». Non è sicuro che il campione sia significativo. Ma in maggioranza la comunità non sembrerebbe contraria, anzi. Desiderosa di correttivi, di ringiovanimenti, di miglioramenti, magari di ulteriori riconoscimenti (Moravia: «La Francia si che riconosce gli intellettuali...»). In sostanza, la situazione alla comunità, salvo Ottavio Cecchi, va abbastanza bene. Persino Claudio Magris parla dello Strega come di un «premio prestigioso».

Premiopolis, tutto sommato, ha domato la sua rivolta. Tutti continuano a dire male degli editori che manovrano alla grande dietro le quinte, dei critici e vorati dalla prospettiva della vacanza sulla bella spiaggia della località del premio (ma è ancora bella, la spiaggia?), però le mezze parole non hanno una *joquerie*. Dice Aldo Busi, *soltic enfant gaté*: «Sono contrario a tutti i premi che non vengono dati a me».

Niente signorine buonasera e una scenografia tutta nuova

Raitre si ripresenta

Una nuova sigla che rinuncia alle immagini elettroniche. Una specie di sfondo affidato all'immaginario di Vittorio Gregotti. Così Raitre rinnova il suo look.

sono ma mimi comici con quillini di teleschermo.

Questa novità Sparisce l'impressione totalizzante dell'ufficialità che non lascia spazio ad altre voci e, al posto del sempre incombente Grande Fratello elettronico appaiono tanti piccoli amici che inquadratura intera completa di gambe e braccia in ambiente colorato rende più simili a marionette di carne che a funzionari del palinsesto.

week-end che diventa un arcobaleno di tutte le colorate opportunità. Per spiegarci meglio, le serate di Raitre offriranno film appartenenti ai vari generi dal martedì al venerdì e per il sabato e la domenica, grandi appuntamenti spettacolari, con ritratti d'attore, il tutto Fassbinder, il programma di Fredenc Forsyth Soldati, e musica in diretta.

turno quotidiano da affidare alla équipe che lavora attorno allo Zelig. Così la tradizione cabarettistica milanese, che ha già preso la via del video per intuizione di Antonio Ricci (l'autore di Drive in e del Lupo solitario) dimostrerebbe una volta di più la sua vitalità magan coi rafforzamento della diretta.

Non a caso Ricci era presente alla festa di Raitre, corteggiatissimo dai giornalisti che cercavano di strappargli qualche notizia più precisa, oltre al suo più volte confermato rifiuto di lavorare in esclusiva per Berlusconi o per altri. Ma Ricci finora si è tenuto abbottonato anche se ben disposto verso la nuova identità di una rete che intende rivolgersi a un pubblico giovane senza trionfalistico giovanilismo. Guglielmi ha voluto addirittura citare, a conclusione della serata una esplicita dichiarazione di intenti di David Riondino che si schiera «dalla parte dei depressi», del pensiero e degli sciamani senza travestirsi da euforici o emergenti.



Enzo Iannacci, una delle star di Raitre

Cinema. La rassegna a Torino Film di ordinaria omosessualità

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO Premi a «furor di pubblico», un pubblico in gran parte gay, soprattutto giovani, al gran finale della «Rassegna di film internazionali con tematiche omosessuali» intitolata «Da Sodoma a Hollywood».

miati dal pubblico, che votandoli ha dimostrato una notevole sensibilità anche cinematografica, il cortometraggio Bertrand Disparè del francese Patrick Mimouni e il lungometraggio Perting Glances dello statunitense Bill Sherwood.

MARIA NOVELLA OPPO MILANO Festa per Raitre che, a partire da domenica, colora il suo palinsesto. La rete più giovane della Rai è andata a rifarsi il trucco da chi di look se ne intende.

Scomparsa le signorine «mezzo busto» degli annunci ufficiali, sono stati chiamati quattro giovanissimi che anticipano e raccomandano, giocano e chiacchierano per ricordare l'appuntamento coi programmi. Da questo interno televisivo in movimento si rivela l'impressione che la tv sia un tutto continuo di immagini, un flusso ininterrotto di parole, suoni e luci, dal quale districarsi come si vuole.

Molte altre sono le ambizioni di una rete che negli ultimi mesi ha raddoppiato l'ascolto (occurring il 5%), anche se, come ha detto Guglielmi, in cifre assolute esso rimane basso, condizionato com'è, oltre tutto, da difficoltà tecniche che ne rendono difficile la visione alla maggioranza degli italiani.

Lo scugnizzo conteso

Il ricordo corre a Bellissima, il film con Anna Magnani. E se perde giorni di scuola? È il suo tempo libero, le partite di pallone?

La storia crudele del film magistralmente diretto da Visconti disturba i sonni di chi si sente responsabile del nuovo «bellissimo» della tv, ma d'altro canto ci sono tanti «enfant prodige», da Mozart a Shirley Temple. Perché non cercarne altri? Così, alcuni consiglieri (come il dc Bindì) polemizzano aspramente contro «un'iniziativa discutibile per il servizio pubblico».



Anna Magnani in «Bellissima»

ITALIA 1 ore 23,30

Avventure per mari e Oceani

Voglia di mare. Soprattutto in tv non c'è trasmissione sul filo dell'informazione e dell'attualità che non affronti il tema, dal punto di vista della scienza, della sicurezza, dell'inquinamento.

RAIUNO ore 18,30

Diretta tv dal Palio di Siena

È il Palio Scendono oggi, in piazza del Campo, l'Aquila, la Pantera, la Giraffa, l'Oca, la Lupa, l'Istrice, la Selva, il Leocorno, il Drago, la Chiocciola.

RAIUNO ore 22,35

Da Naxos premi e polemiche

Luigi Comencini (La storia), Gigi Proietti (Ciano), Beppe Recchia (Duce), Luigi Perrelli (La Piovra) ecco i principali vincitori del premio di regia televisiva di Naxos.

RAIUNO schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE schedule table with columns for time and program name.

RAITRE schedule table with columns for time and program name.

OTMC schedule table with columns for time and program name.

RADIO NOTIZIE schedule table with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various film titles and descriptions.

RAIUNO schedule table (continued) with columns for time and program name.

RAIDUE schedule table (continued) with columns for time and program name.

RAITRE schedule table (continued) with columns for time and program name.

OTMC schedule table (continued) with columns for time and program name.

RADIO NOTIZIE schedule table (continued) with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM section (continued) listing various film titles and descriptions.

## De Oliveira, Martone e De Berardinis al festival di Santarcangelo

# Povero attore, così solo

L'attesa, la caduta in fondo ad un pozzo, il difficile confronto coi classici negli spettacoli dei tre registi-autori

MARIA GRAZIA GREGORI

**SANTARCANGELO** Volei di rindenti impazzite, rintocchi di campana, belare di pecore, ululare di lupi grida di uccelli, infrangersi di onde la natura in tutto il suo iperrealismo è presente dal vivo o ricostruita nei tre spazi all'aperto che hanno tenuto a battesimo questa edizione del Festival di Santarcangelo assai stimolante come qualità anche se forse un po' sacrificata dalla contemporaneità di altre importanti manifestazioni.

Mal come quest'anno infatti il Festival, preceduto da un prologo di accessissime discussioni che hanno visto socialisti e democristiani polemizzare con la direzione artistica ha assunto una immagine non contraddittoria grazie al privilegio accordato alla presenza dell'attore, alla sua

volontà di mettersi a rischio, all'incanto di realtà diverse rispetto a quelle in cui è solito operare.

E, per esempio il caso di Leo De Berardinis che, separatosi da Nuova Scena, si è trasformato in maestro di giovani con i quali ha l'intenzione di costruire qualcosa di «vivente» una comunità probabilmente nomade probabilmente provvisoria ma raccolta attorno a un'idea dell'essenziale.

Mal come quest'anno infatti il Festival, preceduto da un prologo di accessissime discussioni che hanno visto socialisti e democristiani polemizzare con la direzione artistica ha assunto una immagine non contraddittoria grazie al privilegio accordato alla presenza dell'attore, alla sua

poi farà un film) partendo da un'idea visiva capace di esprimere concettualmente ed emozionalmente il senso di questo spettacolo una grande costruzione cilindrica trasparente attorno alla quale sta seduto il pubblico. È un pozzo dove improvvisamente cade un mercante a cui è del tutto inutile il portafogli rigonfio di denaro che si porta in tasca. La vita vera infatti sta là, in alto all'imboccatura del pozzo di uccelli, ululare di lupi, vento suono di flauto, così almeno appare ai sensi sempre più allucinati del vecchio, interpretato dal grande attore portoghese di cinema e di teatro Ruy Furtado. Le immagini e le allucinazioni si susseguono in questo delirio a occhi aperti, tragico e impotente del mercante vite morte si congiungono nell'attesa di una fine vicina, nel rimpianto di un amore lontano, nella bestemmia, nella separazione di quella follia dolce che precede la fine.

Ancora una solitudine quella del *Filotele* di Sofocle abbandonato, dal letore delle lenti, dai Greci su di un'isola deserta. Ancora una volta un uomo che dialoga

con una natura nemica e materna allo stesso tempo nell'interpretazione eccezionale di Remo Girone. Un personaggio che secondo l'interessante ipotesi registica di Mario Martone al primo incontro con un classico greco può vivere solo grazie alla follia che si è impossessata di lui e che gli fa personalizzare paure e sensazioni. Anche Odisseo e Neotolemo venuti a trovarlo per rubargli il arco fatale che gli hanno vaticinato essere necessario alla presa di Troia sono visti dal regista come proiezioni della mente di Filotele.

Così noi udiamo le loro voci e quella del coro (detto da Orazio Costa) ma i loro volti sono riprodotti solo come immagini prima scattate e poi sempre più chiare dal video che ricopre di tela di sacco circondando la scena un po' di sabbia una meridiana un cocchio con scritte in greco. Solo al momento della decisione che si consiglia di Eracle Filotele prende di tornare a Troia con l'arco, Neotolemo (Andrea Ranzì) e Odisseo (Toni Servillo) si materializzano alle spalle del protagonista di fronte al pubblico.



Leo De Berardinis in «Delino»

## Tenghiz Abuladze realismo con la maiuscola

L'apertura di Europa-Cinema (che ha aperto oggi i battenti) alle cinematografie dei paesi dell'Est non poteva avere un *incipit* più azzeccato, rappresentativo di quello incentrato sulla «personale» del cinema georgiano-sovietico Tenghiz Abuladze. Anzi, l'iniziativa, a lungo e da più parti sollecitata, si dimostra senz'altro d'una tempestività, d'una pertinenza ineccepibili.

SAURO BORELLI

**Penienza**, la più recente e significativa prova dello stesso Abuladze (comparsa da poco a Cannes '87) è stata entusiasticamente salutata, nella scorsa stagione, sugli schermi cinematografici dell'Unione Sovietica come una sorta di emblematica segnalazione della mutata situazione culturale-ideale.

A tale proposito c'è una testimonianza occidentale non sospetta di alcuna faziosità e per sé medesima eloquentissima. Scriveva, infatti, nell'intervento scorso Enrico Regazzoni sull'«Europeo» proprio a riguardo dell'impatto straordinario del film di Abuladze «Visibilmente emozionato, Georgei Lordkipanize è salito sulla tribuna degli oratori. Si era a Mosca, venerdì 6 dicembre, durante il congresso pansovietico dei rappresentanti di teatro. E forse è tremante anche un po' la voce, all'esponente georgiano, quando da quel palco ha annunciato che dall'inizio del febbraio 1987 in tutta l'Unione Sovietica sarebbe stato possibile vedere *Penienza*, il film di Tenghiz Abuladze, georgiano, più tardi lui La platea è scattata in piedi, abbandonandosi a un applauso interminabile. Ma gli occhi di molti delegati erano fissi su un ospite particolare, Mikhail Gorbaciov. Sorrideva, Mikhail Serghievic, e pare battesse le mani con più vigore di tutti. Lui *Penienza* se l'era già visto, e per la liberalizzazione di quella pellicola sembra si fosse dato molto da fare».

Il curriculum formativo e creativo di Abuladze si dispone, del resto, tra gli incipienti anni Cinquanta e oggi, secondo le cadenze, i modi di una fatica, coerente militanza cinematografica. E rivelatore al proposito il fatto che il menzionato, discriminante film *Penienza* (1986) risulti proprio il momento culminante e conclusivo della «trilogia» avviata quasi vent'anni prima con *La supplica* (1968) e proseguita dopo circa due lustri con *L'albero dei desideri* (1977).

Oggi, finalmente, la feroce fatica di Tenghiz Abuladze trova piena, acuta sublimazione in un film-simbolo, un film-pamphlet come, appunto, risulta essere, anche oltre gli obiettivi, rilevanti e pregevoli stilistici-espressivi, *Penienza* in Urss, specie in Georgia (per ovvie ragioni), ma anche in Occidente, s'è già parlato, discusso intensamente, appassionatamente di quest'opera.

Ed è giusto che sia così, dal momento che la traccia narrativa, pur proporzionata e dipanata attraverso un lungo *flash-back* e rimandi precisi a sordidi precedenti storici politici - quale lo stalinismo trionfante -, tocca il nervo scoperto di una tragedia forse non ancora sanata.

Qui si racconta in particolare dell'odioso, cinico tiranno Varlam Aravize (interpretato dal bravissimo Avtandil Makharze) in cui s'adombra la figura anche umanamente desolante di Laurenti Beria, «anima nera» degli anni staliniani, ma anche emblematica incarnazione della fisionomia patologica di tutti i dittatori sanguinari e megalomani. *Leti matni* e insieme, filo rosso di una «scalata nell'inferno» di una dittatura da incubo è la donna Ketil Barakeli che, sorretta da una rete di giustizia inappagata, ripercorre le tappe dell'inferno carriera del tiranno ormai morto, ma irriducibilmente «vomitato» dalla stessa terra proprio per le sue colpe, il suo passato di totale abiezione morale.

Film dalle implicazioni e dai risvolti drammaticissimi, scritto da Abuladze in collaborazione con la trentenne Nana Gianelidze, *Penienza* oltreché riscuote un successo plebiscitario in Unione Sovietica, viene a costituire dunque un momento altissimo di civile ripensamento di vicende, fatti e misfatti che hanno travagliato fin troppo a lungo un intero popolo. Quanto, poi, alla particolare «cultura» che contraddistingue non solo le scansioni drammaturgiche, ma anche e soprattutto gli snodi narrativi più evidenti, Tenghiz Abuladze tiene a precisare: «Io credo che al realismo non si sfugga, ma che occorre approfondirlo, farlo diventare un realismo con la maiuscola, non quello sbrigativo degli incapaci. Tutti i generi sono buoni, tranne quello noioso, osservava Voltaire. A noi, in questo preciso momento della nostra vita, serve un realismo ispirato, che giunga alla verità attraverso la poesia». Va ricordato peraltro che in russo *Pokajanie*, oltre che «penitenza», vuol dire anche, significativamente, espiazione, purificazione. Un compito che Abuladze ha intrapreso con voluttà, vigoroso piglio. E anche questo non è il minore, né casuale titolo di merito per l'ormai popolare maestro georgiano, per il suo cinema polemico-poetico.

## «Per la Scala io scelgo Wilde, quel radicale»

PAOLA RIZZI

**MILANO** «Il 7 luglio sarà la giornata più calda della mia vita. Alle 11 presento nel ridotto della Scala il mio libro *Gentili. Vip e gente comune* e alla sera, in questo stesso teatro, dirigerò la prima esecuzione assoluta della mia opera *Il Principe felice*». Pianista, compositore per il teatro e il cinema, direttore, 280 titoli in catalogo, insomma artista eclettico, spesso attaccato dalla critica avanzata per la sua ostinata fiducia nel tonalismo, il maestro Franco Manno torna alla Scala con un'opera per bambini «da sei a novant'anni», come dice lui, dopo trent'anni dalla messa in scena del balletto *Mario il Mago*.

Messa in cartellone dalla precedente direzione artistica del teatro milanese, l'opera in 3 atti, 2 di opera e il terzo di balletto, non è però stata commissionata dalla Scala, come precisa lo stesso compositore: «Cinque anni fa fui sollecitato a comporre uno spettacolo per ragazzi dalla signora Saiz, che in Unione Sovietica dirige uno dei più importanti teatri per ragazzi del mondo. Per lei, Prokofiev scrisse *Pierrino e il lupo*. Lo

## Rock. Trionfo a Torino per gli «Eurythmics» di Dave Stewart e Annie Lennox, show girl dal magnetico sex-appeal

# In 60mila per la regina Annie

Quasi un festival rock a Torino per le esibizioni di In Tua Nua, Big Audio Dynamite e UB40. Ma il trionfo di fine giornata è stato tutto per gli Eurythmics di Dave Stewart e Annie Lennox. Lui chitarrista eccelsso e compositore di gran talento; lei show-girl impeccabile e scatenata. Intorno, un rock band scintillante e perfetta, rodato da un lunghissimo giro intorno al mondo concluso proprio l'altra sera.

ROBERTO GIALLO

**TORINO** Magnetica, felina irresistibile Annie Sessantamila occhi si sono puntati su di lei alle dieci meno un quarto e l'hanno lasciata a malincuore che scoccava la mezzanotte. La sua voce era leggermente abbassata a causa del tour più lungo della sua carriera ma non ha perso nemmeno per un secondo il suo effetto *double face* velluto morbissimo da un lato e lame affilissime di rasoio dall'altro. E poi movenze elastiche, padronanza del palco, incedere da regina del rock elementale che portano dritti al trionfo. E che confermano, Lennox a parte, il giusto posto occupato oggi dagli Eurythmics band di rock 'n'roll scintillante, senza una sbavatura, perfetta senza la freddezza programmata della perfezione.

La giornata, prima del trionfo della coppia Lennox-Stewart, era stata lunga e agghiacciante. In Tua Nua il compito di aprire le danze in un Comune torinese e alaso. Poi i Big Audio Dynamite dell'ex Clash Mick Jones, meno grillante del previsto. Infine gli UB40 con la loro reggae bianco e nero, ritmato, ipnotico. Ma trentamila persone aspettavano soltanto loro, la magica coppia che in pochi anni ha cavato dal nulla un supergruppo che lascerà un segno di intelligenza musicale negli anni 80.

Il *Revenge Tour* si concede una coda europea che ha riavvicinato l'uscita di un doppio album «live» era programmata in Europa per questi giorni e il concerto doveva essere un ultimo colpo

promozionale al mercato italiano. Ma i ritardi dell'industria discografica rimandano l'uscita all'inverno e gli Eurythmics, contro ogni logica economica, uso e costume delle rock star più affermate, il concerto lo fanno comunque, fedeli a un impegno preso con il pubblico. Correttezza e serietà professionale, che coniugata con la genialità dell'impianto musicale inventato da Stewart, regalano qualcosa che si avvicina al genio.

Il biondo Steve, tra l'altro, è un vero maestro nel tenere in disparte. Sa che la scena è il regno di Annie e le permette di impazzire come vuole con i suoi movimenti scattanti e il suo impermeabile nero svizzero. Lui lascia parlare alcune chitarre magiche, passa dall'assolo elettrico all'arpeggio raffinato, insensate contrappuntazioni che nei dischi non esistono, regalo speciale ai fans che si sobbarcano la fatica del concerto. E fanno fatica, infatti, i trentamila del Comune, a seguire la fascinosa astronave Eurythmics, che li spinge alla danza cambiando ritmo, regalando perle di un repertorio che, sotto le mentis spoglie di qualche acuto di musica nera è rock della più pura pasta.



When Tomorrow Comes ottiene qualcosa di simile a un tripudio, così come le scatenate *Let's go!* e *Missionary Man*. Ma arriva anche quella coltellata emotiva che è *Here Comes the Rain Again*, introdotta da un soffuso arpeggio di chitarra contrappuntato dalla voce cristallina di Annie. Anche il gruppo regala emozioni, ad esempio quando Jimmy Zavala sfodera all'improvviso un assolo di armonica che risona con uno strano, poco usato dal rock degli ultimi anni C'è tutto, nella valigia degli Eurythmics c'è la cultura giovanile della danza, gli accenni alla musica nera, il rock'n'roll in quattro parti ripartito sui testi sacri e sui dischi che hanno fatto storia. Ma non c'è la presunzione delle rock star più affermate, e nemmeno il fastidioso divismo che si incontra d'obbligo ad ogni concerto di massa.

Solo Anne imperversa, gioca col pubblico, scherza. E i trentamila la sommergono di applausi, ammalati da quella felina ex cameriera di Aberdeen, Scozia, che sembra non aver fatto altro, in vita sua, che ballare rock'n'roll con l'elargenza di una regina.

## Così Alice danzò attraverso lo specchio

Il Maggio Musicale Fiorentino ha ospitato il balletto di Francoforte diretto da William Forsythe. Al teatro Comunale, troppo grande e con un palcoscenico lontano, le accoglienze sono state calorose, il pubblico scarso. In programma, tre pezzi: *Big White Baby Dog*, *Mount Rushmore* e *Skinny*, balletti recenti che rappresentano la produzione più allegra del direttore del Frankfurter Ballet.

MARINELLA QUATTARINI

**FIRENZE** L'americano Forsythe, noto in Italia per le coreografie che ha allestito per i Aterballetto (*Love Songs* e *Artifacts*) è uno sperimentatore accanito. Un visionario della danza e del linguaggio. È uno scienziato insomma. Ne ha dato prova ancora una volta in questa breve ma intensa apparizione con la sua compagnia. Dopo il recente trionfo ottenuto all'Holland Festival con *Artifacts* straordinario balletto sulla sua forma frenetica, caustico sacciente e intellettuale ricoratore ecco tre pezzi piuttosto recenti con risvolti comici e insinuazioni psicologiche di ogni tipo.

*Big White Baby Dog* prima coreografia in programma, non deve aver funzionato per il verso giusto, almeno alla «prima». Colpa delle luci che



Una immagine del balletto presentato a Firenze

entità sono apparse come materiali privi di un vero contenuto tematico. In balia di se stesse «Alice», bianca e petulante infantile e forse un po' tocca e l'uomo in abiti quotidiani hanno però contribuito a trasportarci senza traumi nel cuore del secondo pezzo in programma *Mount Rushmore*, ben più solido e strutturato.

Al centro della nuova pièce si parlano infatti due personaggi di sesso opposto. Lei è seduta a un banco e sibilata il megalofono. Lui è a terra sotto di lei e le risponde al telefono. La donna intreccia in tono svagato poi sempre più pressante due fiabe *Cappuccetto Rosso* e *La Bella Addormentata*. L'uomo le pone continue domande. Come uno psicoanalista rompiballe o un investigatore allocchito. Alla fine

le fiabe si trasformano in un'e splicita richiesta di baci e di sesso.

*Mount Rushmore* la parte di un'operazione ben più ampia e complessa. E pare, non ancora terminata *The Loss of Small Detail* la perdita del piccolo dettaglio. Quanto rappresentato a Firenze non ha nulla a che vedere con la celebre montagna dove sono scolpiti i più noti presidenti della storia d'America. Ma forse con il termine composto *Rushmore* come «corni» (Rush) «di più» (More) come la corsa delle fiabe intrecciate o quella psicoanalitica verso il sesso. Anche perché la danza che circonda i due attori recitanti non è certo una corsa. Bensì una lunga commedia meravigliosa processione che si snoda per lo più in tondo.

Nella penombra senza curarsi minimamente delle parole i danzatori animano la loro coreografia dispersa e neo classica catturando al volo per qualche passaggio gli uni sono numeri parole ripetute o intonazioni delle due voci.

Anche *Skinny* (cioè «magrino») il balletto che Forsythe considera una metafora dell'odierna civiltà primitiva speranza sarebbe un pezzo scacciapensieri allegro. Invece la sua euforia si trasforma in nevrosi. La frenesia di tutto il gruppo scatenato nei suoi abiti sbrindellati e jeans diventa ben presto schizofrenia. E complice una musica martellante Ritrinante. Ma soprattutto una concezione della danza pericolosa urbana stressante nevrotica. E la danza formato Forsythe capace comunque in certi momenti magici di raggiungere un'alta purissima poesia.

## Festa dell'Unità cinematografica da domani a Savona

**ROMA** Tra le mille feste dell'Unità che invadono o stanno per invadere, l'Italia estiva, il cinema ne avrà una tutta per sé. Parleremo domani, in quel di Savona in uno scenario stupendo la Fortezza Pramara, dove normalmente si svolge la festa provinciale. In programma una marea di film un calendario da palombar del cinema una immersione nella pellicola. E poi, come suoi darsi, incontri dibattiti.

«Unità cinema» è stata presentata ieri a Roma, alla presenza di Renato Nicolini (che sarà il coordinatore unico delle serate), Gianni Borgna e Bruno Restuccia, che attraverso la cooperativa Cinema ha reperito i film e stilato il calendario di «incontri» con Nicolini, e con cineasti e cinefili van, saranno una delle anime della manifestazione. La Big Band Fedenco il di Svevia (che nonostante il nome è un'orchestra jazz) farà da sfondo sonoro un gruppo di disegnatori (da Siamo a Pienza da Giardino a Milazzo) rivivono il manifesto del proprio film preferito (e possiamo anticiparvi

### La Gola 6

Nuova serie  
Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

84 pagine a colori, Lire 7.000

In questo numero  
La cucina americana  
I fornattini di Parigi  
La polpetta-gol  
Scorte d'emergenza  
La notte

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 70.000  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

## Scandalo Deferite Triestina ed Empoli

ROMA Per Triestina e Empoli sta per iniziare un nuovo campionato. Questa volta non si giocherà negli stadi ma in un'aula di tribunale. Le date del processo ancora non sono state fissate ma dovrebbe avvenire verso la metà di luglio. Il Procuratore federale Corrado De Biase, dopo aver attentamente studiato le risultanze delle indagini condotte dagli 007 dell'Ufficio indagini ha proposto alla Commissione disciplinare di deferire le due squadre nei nomi dei loro presidenti De Riu (Triestina) e Pinzani (ex Empoli) autori secondo i dati emersi dalle indagini di aver combinato nel campionato di due anni fa i risultati delle partite di andata (7-12-1985) e ritorno (4-5-1986) tra le squadre da loro dirette. Nella documentazione c'è la registrazione di una telefonata svolta da De Riu e Pinzani, nella quale verrebbero a galla i termini della combinate. Una telefonata che dovrebbe includere le due società De Biase ha anche deferito i vicepresidenti Luigi Piedimonte della Triestina e Silvano Bini dell'Empoli. Per loro c'è l'accusa di violazione dell'articolo tre, che è quella di omessa denuncia. Sia Triestina che Empoli, dopo la richiesta di deferimento fatta da De Biase rischiano veramente grosso. Infatti per loro c'è l'accusa di una responsabilità diretta nell'eventualità fosse accolta nel corso del processo, che sicuramente verrà istituito dalla Commissione disciplinare, di illecito sportivo. Per le due società, nella migliore delle ipotesi, c'è il rischio di una pesante penalizzazione da scontare nel prossimo campionato, oppure in quello appena concluso cosa che vorrebbe dire la brutta retrocessione nella serie inferiore per entrambe. Da notare che la Triestina, sempre per lo scandalo del «follone blu», già nella passata stagione è partita con cinque punti di penalizzazione. Da parte delle due società non si sono avute reazioni. Sia De Riu che Pinzani si sono resi irreperibili. La strategia scelta è stata quella del silenzio.

## Gli stadi dei Mondiali/3

**Ok del ministero per Firenze  
I lavori di ampliamento  
abbasseranno  
il campo di tre metri**

# Il Comunale sprofondato

Lo stadio comunale di Firenze verrà rimesso a nuovo per i mondiali del 1990. I lavori di ristrutturazione - cadute le riserve della Sovrintendenza ai monumenti e del ministero per i Beni culturali, partiranno subito dopo l'approvazione del progetto da parte dell'amministrazione comunale. Il «Comunale» verrà «sprofondato» di tre metri. Eliminata la pista di atletica si avranno 9mila nuovi posti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RONALDO PERGOLINI**

FIRENZE La polemica sullo stadio di Campo di Marte? Si guerreggia ancora ma l'armistizio è alle porte. Per lo stadio a forma di «D» (D come Duce) i ora delle decisioni irrevocabili è giunta ed entro il 31 luglio il Comune deciderà l'affidamento dei lavori per lo stadio con il quale Firenze sarà una delle dodici città dei Mondiali di calcio del 90. Il ministero per i Beni culturali ha espresso parere favorevole sul progetto di ampliamento. Dopo quello espresso nel febbraio scorso dalla Soprintendenza ai monumenti di Firenze, il segnale di verde è scattato in riva all'Arno.

Il match - com'è noto - l'ha vinto lo stadio con la fossa Diviene così realtà la quarta delle ipotesi progettate dall'equipe di architetti diretta dal prof. Italo Gambini. Il campo del Comunale verrà sprofondato di circa tre metri, verrà espulsa la pista di atletica e saranno così ricavati 9 mila posti che porteranno il Comunale, con oltre 52 mila posti, nelle classifiche internazionali.

Il E per il restauro saranno sufficienti i 33 miliardi stanziati dal Coni.

L'ampliamento dello stadio di Campo di Marte non è un'operazione paritaria dalla voglia di Mondiale. A pensare di aumentare la capienza si è cominciato nel 1950. Ma anziché scendere allora si pensava di salire aggiungendo un altro anello all'ellisse «imperfetta» creata dall'architetto Pier Luigi Nervi. Per fare la sopraelevazione si fecero avanti gli svizzeri. Un gruppo di bizzarri imprenditori che in cambio dei lavori di ampliamento non chiedevano soldi ma duecento metri dell'argine dell'Arno per ricostruirvi una Firenze in miniatura. Lo scambio tra gradinate e «presepè» non andò in porto. Per anni però rimase l'idea di una fossa. Nel '80, con la Fiorentina in ascesa, il presidente viola Pontello riprese il progetto di far salire gli spalti del Comunale. Di nuovo non se ne fece nulla. Poi arrivò la Soprintendenza ai Beni culturali a smantellare definitivamente con un vinco-

PIANO DI FINANZIAMENTO PER GLI STADI PER I MONDIALI 1990 (in miliardi di lire)					
Stadio	Opere di manutenzione e integrazione	Servizi stampa	Infrastrutture	Finanziamenti	Somma richiesta
Bari (nuovo)	45	3	7	55	118,400
Bologna (Dall'Ara)	24	3	5	32	38,980
Cagliari (Santi Elia)	16	3	5	24	27,464
Firenze (Comunale)	30	3	3	36	50,574.541
Genova (L. Ferraris)	35	3	7	45	93
Napoli (San Paolo)	40	3	5	48	49,700
Milano (San Siro)	40	3	5	48	64
Palermo (Comunale)	22,5	3	1,5	27	35
Roma (Olimpico)	40	3	8	51	70
Torino (Nuovo)	30,6	3	5	33,6	70
Udine (Friuli)	9	3	7	19	17,200
Verona (Benetton)	11	3	3	17	21,406
Totale	343,1	36	56,5	435,6	655,724.541
Somme disponibili	374	36	70	470	

lo del sogno della sopraelevazione.

Si trattava allora di lavorare dentro lo stadio. In che maniera? Mantenendo la pista di atletica ma restando sotto il livello dei posti. Fila oppure «via le corsie» per avere così uno stadio internazionale? La scelta è caduta dopo un lungo ping pong di polemiche sulla seconda ipotesi. Ma gli scostamenti di allora continuano a lamentarsi. Il Comune - dice Marcello Marchioni presidente regionale della Federazione di atletica leggera - quando ha deciso di far saltare le piste di atletica assicuro che avrebbe costruito un nuovo impianto e contestualmente all'inizio dei lavori per il nuovo stadio. Ora il cantiere per il Comunale sta per aprire i battenti, ma non si sa ancora dove sorga il nuovo impianto o se sarà.

In un primo tempo era stato presentato un progetto per una struttura vicina e collegata con lo stadio ma gli abitanti del quartiere l'hanno bocciato per la paura di una ulteriore servitù sportiva. Si sta studiando una nuova soluzione ma per il momento è topsecret. «Diciamo che si sta valutando - si limita a dire l'architetto Eugenio Macagnani, dirigente tecnico del settore sport del Comune - la possibilità di collocare la pista in una zona vicina ad uno svincolo autostradale». Tanto riserbo sarebbe dovuto ai complessi rapporti diplomatici in corso con un comune limitrofo in

nome dell'atletica penalizzata e con una formula di opposizione che salva capra e cavoli insorge anche la Democrazia cristiana. «Lo stadio ci va bene - sostiene il consigliere comunale Francesco Bosi - ma vogliamo garanzie sul futuro della pista per l'atletica?». C'è chi giudica sospetto tanto amore per una pista di sole scorse. «Pero viene usata per allenamenti e gare studentesche per più di cento giorni all'anno» - ribatte il presidente regionale della Fidal Marchioni. Ma il nuovo stadio un nemico giurato e inveterato lo ha proprio all'interno di palazzo Vecchio. All'ex assessore allo Sport e attuale responsabile del Bilancio, il socialista Alberto Amorosi, quel progetto a differenza dei suoi compagni di partito non è mai piaciuto. Della pista di atletica ne fa più una questione estetica. Toglietta - sostiene - penalizzerebbe soprattutto l'originale progetto del Nervi. Ma soprattutto non riesce a mandare giù l'idea dell'affossamento. «Smanettare il terreno di gioco mi è sempre sembrata una assurdità» - dice l'assessore Amorosi, che asseconda con gesti misurati l'immagine di cinquecentesco messere fiorentino. «Sostengono che in 45 giorni rilassaranno un nuovo manto erboso, ma se come capita nei cantieri di tutto il mondo i tempi si allungassero chi fronteggerà i tifosi costretti a vedere la Fiorentina in trasferta?». E con la filosofia del nulla si crea, nulla

si distrugge e poco si trasforma. L'assessore preferirebbe solo qualche lavoro di aggiustamento. «Perché poi - aggiunge - gli spettatori dovrebbero stare seduti se c'è da scappare le poltroncine sarebbero un ostacolo in più. Anche i tifosi, forse vaccinati, contro gli eccessivi entusiasmi dalla attuale Fiorentina, più papavero che viola, non intonano inni al grande stadio. «Certo se lo fanno tanto meglio - dice Rigoletto Fantappiè, presidente del Coordinamento viola club - ma gli spettatori calano sempre più e poi c'è l'incognita del riassetto del terreno di gioco». Il presidente della Fiorentina, Pier Cesare Baretta, non ha dubbi né perplessità. «E come sostenere - commenta Baretta - che sarebbe stato meglio continuare a viaggiare sulla via Emilia anziché sull'autostrada? Il solito confronto tra vecchio e nuovo? «Sappiamo benissimo - sottolinea il vicesindaco e assessore allo Sport Michele Ventura, comunista - che ci siamo imbarcati in una impresa impegnativa. Ma sono anche convinto che Firenze non può limitarsi a gestire l'esistente e a sfruttare le sue riserve museali. Se si vuole sul serio governare il nuovo stadio bisogna anche lanciare slide e fare qualche scommessa, senza giocare d'azzardo».

Fine (I precedenti articoli sono stati pubblicati il 13 e il 24 giugno).



Così sarà il nuovo stadio fiorentino che qui vediamo nel plastico

## Parla l'architetto «L'intervento è un moderno restauro»

FIRENZE Si poteva ristrutturare in un altro modo lo stadio Comunale di Firenze? La domanda la rivolge il progettista Loris Macci che fa parte dell'equipe diretta dal prof. Italo Gambini che quattro anni fa venne incaricata di studiare il problema della ristrutturazione dello stadio di Campo di Marte. «Tenendo conto delle indicazioni avute - quella approvata era l'unica e - secondo noi - la migliore soluzione Diverso poteva essere il discorso se anziché 52 mila posti, ne fossero stati sufficienti 33 mila».

**Affossamento inevitabile?**

Certo. E poi non si tratta di un'ipotesi strampalata. Anche i campi dello stadio di Kiev e dello stesso Coliseum di Los Angeles dove si sono svolte le Olimpiadi sono «affondati». E stanno prescrivendo di quanto faremo scendere noi il terreno del Comunale. Loro sono arrivati a quota

meno 3 metri e cinquanta centimetri. Noi al massimo arriveremo a 2 metri e 40 centimetri.

**Ma è vero che c'è il rischio di sprofondare nell'acqua?**

Nessun rischio. Con i sondaggi idrogeologici abbiamo trovato sì l'acqua ma a sette metri di profondità.

**Si nutrono timori sulla possibilità che riuoclate a rispettare i tempi?**

Crede che la Fiorentina dovrà giocare fuori casa solo le ultime due gare di campionato dell'88 e quelle successive di Coppa Italia.

**Ma oltre al terreno, quali modifiche subirà lo stadio?**

Il nostro intervento togliendo tutte le aggiunte posticce che sono state fatte nel corso degli anni punta a rendere giustizia al progetto di Nervi. Ad esempio il sottostadio tornerà ad essere il «foyer» teatrale ideato dal Nervi. Ora quello spazio ospita magazzini vari e c'è pure un laboratorio di giocattoli per le scuole materne comunali.

**Sono previsti anche locali, spazi che possono essere usati dal quartiere?**

Sotto la torre Maratona verranno ricavate una micropiscina e una palestra.

**Come si può definire il vostro intervento?**

Sperimentazione di restauro moderno di un'architettura moderna. □ R/P



Francesco Panetta

## A Cesenatico si rivede il vero Pavoni

**Ai campionati di società  
lo sprinter romano  
corre i 100 in 10"37  
Panetta stasera in pista**

DAL NOSTRO INVIATO  
**REMO MUGUMECI**

CESENATICO Dalla riveduta battaglia fra Fiamme oro, Pro Patria Osama e Fiamme Gialle emergono due eccellenti prestazioni tecniche che scaldano la già calda e umidificata serata in riva al mare. Ne sono artefici Pierfrancesco Pavoni e Tiziano Gemelli. Pierfrancesco ha vinto i cento con robuste falcate in progressione e con un responso cronometrico, 10" e 37 che è il migliore della stagione in Italia. Ma il ragazzo romano, che corre per il club milanese, ha bisogno di un risultato diverso, che si avvicini alla élite internazionale e che gli dia quella confidenza dei propri mezzi che gli servirà per affrontare senza timori la grande avventura romana di settembre.

Tiziano Gemelli, 26 anni, ha sconfitto sui 400 il favorito Mauro Zuliani in 46 e 31. Tiziano non è più un ragazzo ed ha molti critici da riscuotere visto che le due ultime stagioni le ha perdute per curare varie tendiniti. S'è migliorato di 6 decimi correndo un bellissimo rettilineo. Mentre Mauro si rattrappiva chiuso nella trappola dell'allungata, lui riusciva ancora ad allargare la falcata in un gesto limpido e armonioso. Questo atleta sembra in grado di correre il giro di pista in meno di 46" e di contrubire in modo egregio alla costruzione di una buona staffetta azzurra.

Francesco Panetta i 100 metri li ha visti dalla tribuna

## I RISULTATI

**Uomini.**  
Tripla 1) Challancin (Fiamme Oro) 16 09 2) Chierici (Pro Patria) 15 94, 400 metri 1) Gemelli (Fiamme Oro) 46 31 2) Zuliani (Pro Patria) 46 82 110 Hs 1) Tozzi (Fiamme Oro) 13 97 2) Bertocchi (Fiamme Gialle) 14 06 100 metri Pavoni (Pro Patria) 10 37 Madonna (Fiamme Azzurre) 10 61 Disco 1) Martino (Fiamme Gialle) 61 56 2) Polato (Fiamme Oro) 57 08 Ciavellotto 1) De Gasperi (Fiamme Oro) 74 20 2) Ghislini (Pro Patria) 73 38 4x100 1) Propatna 39 93 2) Fiamme Azzurre 40 10mila 1) Nicosia (Fiamme Gialle) 29 20 46 2) De Madonna (Pro Patria) 29 33 56 1500 metri 1) Lambruschi (Fiamme Oro) 3 46 54 2) Patrignani (Pro Patria) 3 47 20

**Classifica club:**  
1) Fiamme Oro Padova punti 69 2) Pro Patria Osama 63 3) Fiamme Gialle, Roma 60

**Donne.**  
100 1) Tarolo (Snia) 11 72 2) Mercurio (Pescara) 11 90 100 Hs 1) Lombardo (Snia) 13 53 2) Massarini (Sisport) 13 68 400 Rosti (Sisport) 53 65 2) Morabito (Snia) 55 13 Alto Dini (Vicenza) 1 78 2) Zecchi (Snam) 1 76 Peso Chiumarello (Snia) 16 52, 2) Maffei (Ina) 16 51

**Classifica club:**  
1) Snia Milano, 2) Sisport Torino, 3) Fiat Sud Lazio

## Sempre più intricata la vicenda del portiere Un altro giallo per Zenga: il padre querela il procuratore

MILANO Anche se è in Polonia con la moglie e il figlio Walter Zenga continua a far parlare di sé. Martedì mattina il procuratore del giocatore Massimo Fornaro aveva presentato alla questura di Milano una denuncia per delle minacce di morte che Zenga avrebbe ricevuto da ignoti. Lei mattina invece è stato il padre del portiere Alfonso Zenga

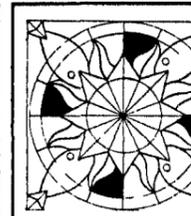
a presentare in pretura un esposto querela contro il procuratore del figlio che con diffamazioni e minacce, a suo dire, avrebbe compromesso la sua immagine e quindi il suo lavoro. Il padre di Zenga, rianodando ai giornalisti ha fatto capire che i rapporti con il figlio non sono particolarmente cordiali. «È da circa un anno che non lo incontro». In-

terpretato, il procuratore ha mostrato stupore per l'iniziativa del padre di Zenga. «È da molto tempo che non lo incontro, come fa quindi a dire che l'ho diffamato?».

Una vicenda dai contorni misteriosi dunque, come misteriosa resta la storia delle minacce a Zenga junior il portiere, che a Inzeri vorrebbe trattenerne per i prossimi anni,

la scorsa settimana era rimasto coinvolto in una rissa da due sconosciuti che, di notte, l'avevano atteso sotto casa. Inoltre, sempre da sconosciuti, fu sottoposto per telefono a minacce di morte.

Soliti tifosi irresponsabili? Secondo gli inquirenti è più probabile che questi episodi facciano parte di un «piano» preordinato per minacciare Zenga a fini di mercato.



**VIVERE IL MEDITERRANEO**  
REGGIO CALABRIA 11-24 LUGLIO 1987

Una grande festa dei popoli del Mediterraneo

**MARE MEDITERRANEO:** acquari giganti, mostra fotografica subacquea, francobolli marini, fossili, conchiglie.  
**CITTÀ DEL MEDITERRANEO:** mostre fotografiche, video, films.  
**LA CUCINA DEL MEDITERRANEO:** 5 spazi gastronomici dei diversi paesi del Mediterraneo.  
**ARTE ARTIGIANATO E FUMETTI:** le nuove tendenze delle arti figurative mediterranee.  
**ROCK ETNO FOLK MUSIC TEATRO ANIMAZIONE:** 30 gruppi del Sud Europa, Nord Africa e Paesi Arabi.  
**FILMS VIDEO:** solidarietà internazionale, ambiente, ecologia, nucleare, condizioni sociali, lavoro e cultura nel Mediterraneo.

Meeting internazionale organizzato dal Cric - Centro regionale d'intervento per la cooperazione con il patrocinio della Regione Calabria.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CAMPING:  
Telefono 0965/21330 - 98.266 - Telex n. 890152 PPRC I (per CRIC)

## BREVISSIME

**Ecco Sacchi.** Spostata ad oggi la presentazione ufficiale (ore 12 in via Turati) di Arrigo Sacchi nuovo allenatore del Milan.

**Impianti militari.** Coni e ministero della Difesa hanno firmato una convenzione per la realizzazione di infrastrutture sportive militari su aree demaniali. Programma per una spesa di 6 miliardi per il triennio 87-89.

**Premio a Portinari.** Verranno consegnati oggi al Coni i premi per il concorso letterario e per il racconto sportivo. Tra i premiati Folco Portinari nostro collaboratore per un racconto pubblicato sull'Unità.

**Scavolini al lavoro.** Pretradendo oggi e fino al 10 luglio della Scavolini Pesaro. L'incontro è stato voluto da Bianchini, nuovo coach pesarese, per conoscere meglio la squadra. I biancorossi hanno preso contatto con Greg Ballard, 32 anni, ala di 2 metri.

**Esordio in FI.** Il ticinese Franco Forini nel Gran Premio d'Italia a Monza al volante di una Osella. Forini 28 anni è stato campione italiano di Formula 3 nell'85.

## annunci economici

**IGEA MARINA - pensione Zambeletti** Tel (0541) 630463 Sul mare familiare camera bagno Nuova gestione Giugno settembre 24 000 luglio 27 29 000 tutto compreso Sconto bambini (160)

**IGEA MARINA Rimini - hotel Belsoggiorno** Tel (0541) 630234 30 mt spiaggia centrale ampie camere servizi balconi ascensore bar parcheggio Giugno settembre 23 000 luglio 28 000 agosto 33 000 tutto compreso (181)

**IGEA MARINA-Rimini - hotel Souvenir** Tel (0541) 630104 Vista mare tutti confort tranquillo e accogliente nella tradizione romana Giugno settembre 25 000 luglio 32 000 dal 1/8 al 20/8 L 37 000 dal 21/8 al 31/8 L 27 000 (183)

**IGEA MARINA-Rimini - pensione Amerigo Neri** Via Ennio 12 tel (0541) 630213 Cinquantametri mare centrale ambiente familiare cucina casalinga e abbondante bar tv Bassa stagione L 21 000 23 500 luglio 24 500 27 000 agosto 30 000 32 500 tutto compreso Sconto bambini Direzione proprietario (173)

**RIMINI Viserba - pensione Stella d'Oro** Tel (0541) 734562 Sul mare familiare parcheggio camera con servizi Bassa stagione 22 000 luglio 25 000 26 000 Sconto bambini (144)

**RIMINI Rivazzurra - hotel Aris** Via Messia 3 tel (0541) 373445 A 30 mt dal mare moderno camere servizi balconi ascensore cucina romagnola bar sala tv parcheggio cabina Bassa 25 000 luglio agosto prezzi con venienti (71)

**IGEA MARINA - hotel Cerullo** Tel (0541) 64746 50 mt mare nuovo confortevole giardino parcheggio cucina molto curata Ultima convenienza disponibilità Giugno 25 000 luglio 26 000 30 000 tutto compreso Sconti famiglia tranquilla (181)

**BELLARIA** Igea Marina affittiamo appartamenti sul mare settimanalmente. Prezzi eccezionali da 150 000 (0541) 630292 (58)

Al Lidi Ferraresi villette indipendenti 5 vani giardino 45 milioni meno mutuo. Pagamenti dilazionati senza interessi (0533) 394 16 (33)

**CESENATICO** Hotel Olimpia (0541) 83518 Completamente rinnovato ogni comfort ambiente familiare Bassa 26 000 media 32 000 alta 38 000 Sconto bambini comitive (11)

**IGEA MARINA** 50 metri mare affitto appartamento modernissimo anche settimanalmente box auto tutto compreso Offerta speciale giugno settembre (0541) 630559 (59)

**IGEA MARINA** Hotel Danieli Tel (0541) 631244 Offerta speciale mare famiglia 2 adulti e bambino fino 8 anni luglio 25 000 giornaliere pensione completa (58)

**OCASIONISSIMA** A Lido Adriano vendiamo villette al mare soggiorno cucina 2 camere disimpegno, bagno balcon caminetto giardino box L 19 000 000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrucci 239 Lido Adriano (Tel) (0544) 494530 (4)

**SPAGNA** Costa Brava sulla spiaggia vendiamo monolocali e bivalci in costruzione con terrazzo da 25 000 000 Tel (019) 611323 (0182) 540561 (54)

**HOTEL TIROL** Bellevue Monte Sover Trentino (Dolomiti) Tel (0461) 685247 685049 Luglio 32 000 agosto 42 000 pensione completa Camere con servizi, località tranquilla (67)

Calciomercato
Rebonato è dell'Inter
Carnevale senza acquirenti
Il Torino insegue Hughes

PAOLO CAPRIO

ROMA Milanofori primo giorno di mercato. Nei saloni solo operatori di secondo piano. Le trattative importanti di ieri si sono svolte infatti negli ovattati e silenziosi salotti delle società. Così ha fatto l'Inter che ha ufficialmente aggan-

La coda del calcio
Promozione
Pioggia di gol a Pescara
I pugliesi umiliano quella che fu capolista

Il Lecce ha un piede in A
Cremonese benzina finita

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA Il Lecce ha un piede in serie A. La Cremonese è tagliata fuori. E la squadra di Mazzone a spuntarla al termine del 90 minuti condotti a buon ritmo nonostante il caldo afoso e la fatica del precedente incontro di sabato scorso. I giallorossi hanno avuto la possibilità di schierare uomini come Enzo e Pasculli che erano venuti a mancare nel precedente incontro con il Cesena. Il loro peso si è fatto certamente sentire ma non è stato solo questo elemento determinante che ha dato la svolta decisiva alla partita.

Retrocessione
Domenica per la Lazio
si prospetta una partita caldissima

LECCE 4
CREMONESE 1

MARCATORI 37' Chirotti (Cremonese), 41' Miceli (Lecce), Pasculli (Lecce), 72' Paniero (Lecce), 84' Nobile (Lecce)
LECCE Negretti Vanoli, Danova, Enzo, Miceli, Nobile, Raise, Barbas, Pasculli (67 Di Chiara) Agostinelli, (46' Paniero), Tacchi 12

Gli spareggi per la Serie A

Table with 7 columns: Team, P, G, V, N, P, F, S. Rows for Lecce-Cremonese 4-1, Cesena-Cremonese.

Gli spareggi per la salvezza

Table with 7 columns: Team, P, G, V, N, P, F, S. Rows for Taranto-Campobasso 1-1, Campobasso-Lazio.

Taranto
CAMPOBASSO

MARCATORI 55' Evangelisti (C), 72' Paolinelli (T)
TARANTO Goletti Biondo Grudelli Picci Serra, Paolinelli, Paolucci, Rocca (69 Russo) De Vitis Maitellaro Dalla Costa (20 Di Maria)

Il brutto della diretta

Non sempre il progresso si sposa all'efficienza. Se ne sono resi conti ieri i telespettatori che hanno seguito la diretta «incrociata» dei due spareggi di «B».

Deferito Pieri
De Biase contro
l'arbitro



Un cartellino rosso sventola pericolosamente nei paraggi di Claudio Pieri (nella foto) il fischietto genovese fino a pochi mesi fa considerato il «nuovo Agnolini» ed oggi incastrato dalle confessioni dell'ex presidente palermitano Matta ieri infatti il procuratore federale Corrado De Biase ha trasmesso al presidente dell'Aia gli atti relativi agli accertamenti condotti dall'Ufficio indagini sul conto dell'arbitro proponendone il deferimento alla competente commissione disciplinare. Come è noto Pieri avrebbe ricevuto da Matta due assegni da 5 milioni per finanziare la campagna elettorale di aspirante parlamentare dc.

Il Palermo rinasce
Il Potenza chiude

Palermo che nasce. Mentre il calcio rosanero risorge dalle proprie ceneri con la nuova società targata Laguna Caramanno (ripartirà a settembre dalla C2) ieri è stata invece formalizzata la struttura di fallimento nei confronti del vecchio club. Nei prossimi giorni il giudice istruttore Renato Grillo procederà ai primi interrogatori. Tra gli imputati il ex presidente Matta. L'allenatore Angellino e undici calciatori dovranno rispondere del reato di evasione fiscale. Definitivamente affossato il Potenza, altra gloriosa società degli anni 60. Il tribunale su istanza di vari creditori ne ha dichiarato il fallimento.

Terzo straniero
Mattina chiede sanzioni

Ancora polemiche sulla questione del libero trasferimento dei calciatori fra paesi appartenenti alla Cee. Le hanno sollevate all'indomani del fallimento del negoziato tra Uefa e Com missione europea (che poneva alle società il tesseramento dal 88 al '90 di tre giocatori «comunitari») un gruppo di eurodeputati socialisti. Enzo Mattina, capogruppo socialista nella commissione economica del Parlamento europeo, ha chiesto «immediatamente» alle società di calcio che non rispetteranno il principio della libera circolazione dei lavoratori e della libera concorrenza previsti dal trattato di Roma «Visto che nemmeno il compromesso della Cee è stato accettato dall'Uefa - ha detto Mattina - la Commissione europea deve puntare da sola e senza indugi alla liberalizzazione del mercato. Obiettivo della Cee è la liberalizzazione totale entro il 1992».

Finale pallanuoto
A Napoli vince
Il Sisley Pescara

Va in barca il Posillipo e crolla per 8-9 sotto il con tropiede del pescarese che giocano un terzo d'incontro con un uomo in meno e tuttavia meritano questa vittoria che vale metà scudetto. L'episodio che poteva ritardare il calcio vince questa perde. E viceversa. Così andò l'anno passato.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raidue Ore 13 25 Tg2 Lo Sport 18 25 Tg2 Sportsora 20 15 Tg2 Lo Sport 22 45 Sportsette Atletica leggera da Cesena con finali campionati italiani di sciatica tipica da Milano G.P. Nazionale Vela campionato del mondo 12 metri Ciclisti da Pordenone campionati italiani su pista Nuoto da Catania campionati italiani



Bontempi quarto nel cronoprologo

Un pari ed i pugliesi sono in paradiso
Taranto fuori pericolo
Campobasso beffato

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Finisce in parità 1 a 1 la tensione fra pugliesi e molisani e il verdetto partorisce la prima certezza. Il Taranto è matematicamente salvo. Il discorso retrocessione è a fare di Lazio e Campobasso. Il risultato non lascia alternative alla truppa romana di Fascetti. domenica dovrà vincere per evitare la retrocessione e il compito a giudicare da quanto hanno messo in vetrina i molisani non appare dei più semplici.

è stratonato in area da Biondo tre minuti più tardi. Lupo è falcitato nei 16 metri da Paoli nelli. Il signor Bergamo è clemente. Non cambia la musica nella ripresa. I molisani diventano sempre più padroni del campo. Il Taranto è sbrigativo in difesa. Le scortecchezze la fanno da padrone. Altri dieci minuti di assedio molisano poi la svolta è il 55' Evangelisti sberla il bersaglio con una sberla da una trentina di metri. Stordito il Taranto non paga. I Campobasso i molisani continuano a menar la danza felina la loro manovra spaci dermica quella del Taranto i giochi insomma sembrano inesorabilmente fatti per i pugliesi. Ma non è così. Un calcio piazzato al 72' di Paolinelli salva capra e cavoli. Una beffa non c'è che dire per il Campobasso.

Tour. Il via a Berlino
Un tulipano in giallo
dopo il cronoprologo
Bontempi al quarto posto

BERLINO La prima maglia gialla è olandese. Il Tour de France partito ieri da Berlino ha vestito del colore giallo del primato Jelle Nijdam dopo un breve cronoprologo di 6 chilometri. Cinquantamila persone hanno assistito alla prova inaugurale del 74° Tour de France nel centro storico di Berlino. Nijdam ha vinto con 3 secondi di vantaggio sul polacco Lech Piasecki con compagno di Saronni. Le squadre italiane hanno piazzato altri due corridori nei primi cinque: Roche (3°) Bontempi (4°) e Jurko (5°). Un buon esordio per le rappresentative italiane. E nemmeno può essere considerato del tutto deludente la prestazione di Saronni. È vero che il corridore della «Del Tongo Colnago» ha corso i 6 chilometri e cento in 7' 28" (rispetto a 7' 06" del vincitore Ma Saronni ha fatto meglio di campioni come Kelly (7' 28") Criquelion (7' 32") Rignon (7' 36") Herrera (7' 45") Zimmermann (7' 45") tutti pretendenti al successo finale.

ARRIVO

- 1) Jelle Nijdam (Olanda) 7 minuti 06 803 secondi
2) Lech Piasecki (Polonia) a 3 secondi
3) Stephen Roche (Irlanda) a 7
4) Guido Bontempi (Italia) a 7
5) Milan Jurko (Cecos) a 8
6) Dieter Thurau (Germania) a 8
7) Jean Francois Bernard (Francia) a 9
8) Miguel Indurain (Spagna) a 10
9) Thierry Marie (Francia) a 10
10) Cieslaw Lang (Polonia) a 11
11) Peter Stevenhaage (Olanda) a 11
12) Erik Maechter (Svizzera) a 13
13) Gilbert Duclos Lassalle (Francia) a 13
14) Erik Breukling (Olanda) a 14
15) Julian Gorospe (Spagna) a 15

A Wimbledon «canguro» si candida per la vittoria finale
Lendl, Connors ed Edberg gli altri semifinalisti

Un inatteso Cash umilia Wilander



RISULTATI

Singolare maschile (quarti di finale) Lendl (Cec) Leconte (Fra) 7 6 3 7 6
Edberg (Sve) Jarryd (Sve) 4 6 6 4 6 1 6 3
Cashu (Aus) Wilander (Sve) 6 3 7 5 6 4
Connors (Usa) Zvojnovic (Jug) 7 6 7 5 6 3
Semifinale Connors Cash Lendl Edberg
Singolare femminile (quarti di finale) Evert (Usa) Kohde/Kisch (Rig) 6 1 6 3
Navratilova (Usa) Bates (Aus) 6 2 6 1
Shriver (Usa) Sukova (Cec) 4 6 7 6 10 8
Graf (Rig) Sabatini (Arg) 4 6 6 1 6 1
Doppio maschile (quarti di finale) Sergo e Casal ed Emilio Sanchez (Spa) Paul Anacona (Usa) e Christo van Rensburg (Sudafrica) 5 7 6 4 7 5 6 4
Andres Gomez (Ecu) e Slobodan Zivojnovic (Yug) 6 3 6 4 7 6
Andy Kohlberg e Robert Vant (Usa) 6 3 6 4 7 6

L'australiano Pat Cash ha superato in sole tre partite lo svedese Wilander, ed accede alle semifinali di Wimbledon. Inizia a carburare anche il numero 1 Ivan Lendl che ieri si è imposto nettamente al francese Cash. Continua la «marcia trionfale» del trentaquattrenne Connors che si è liberato anche dello jugoslavo Zvojnovic. Il quarto semifinalista è lo svedese Edberg che ha battuto il connazionale Jarryd.

FRANCESCO MACALI

Nel lotto dei favoriti alla vittoria finale della 101ma edizione di Wimbledon si è inserito a sorpresa l'australiano Pat Cash (n. 11) che ha strappato in tre set (6-3 7-6 4-1) lo svedese Wilander n. 3 al mondo. In semifinale il suo umido di punta della squadra australiana si troverà la strada sbarrata da Jimmy Connors. Il popolare Jimbo ha battuto lo jugoslavo Zvojnovic dimostrando un'incredibile capacità di recupero. Gli altri due semifinalisti sono Ivan Lendl e Stefan Edberg. L'onore del campo Centrale è spettato al cecoslovacco numero uno delle graduatorie mondiali che si è sottoposto ad un test davvero impegnativo con il francese Henry Leconte. La sfida - la dodicesima fra due giocatori - avveniva in un titolo tecnico contro il talento. I precedenti erano in leggero favore di Lendl - 6 a 5 per la precisione - e Ivan sapeva benissimo che doveva sopprimere alla sua scarsa attitudine al gioco di volo mettendo in mostra il miglior repertorio di prime palle di servizio. Il match ha preso il suo avvio con la battuta di servizio che si prevede a lasciando ben poco spazio allo spettacolo e all'inventiva. Il set scorreva essenziale lungo i binari della regolarità fino al tie-break nel corso del quale Leconte compiva un tragico doppio fallo in un momento cruciale e cedeva questo per un 15 7 6 (8-6). Nella seconda frazione Lendl appariva rinfrancato la smorfia che gli si era dipinta sul volto cedeva ad una espressione più distesa. Non così per Ruitton - come i francesi chiamano il loro compagno - che con il piede costantemente schiacciato sul acceleratore fin dall'inizio della partita andava presto in fuori giri. La percentuale di prime palle di servizio si abbassava le volée giocate con meno sicurezza e inosservita il rendimento complessivo in costante inarrestabile discesa. Aveva un bel gettarsi a recu-



Lady Diana ieri sulle tribune di Wimbledon

perare le tremende botte che il ceco con i piedi sparpagliati da fondo campo cedeva la battuta - arma determinante sull'erbina - e presto anche il secondo set con il punteggio di 6-3. Nel terzo set - che sembrava quasi la copia carbone del primo - lo spettacolo gli scarso si faceva di un tratto non solo Lendl proseguiva imperturbato senza dare nessun cenno di cedimento mentre Leconte si aggrappava rabbioso ad ogni scambio in tentativi di servizio in piedi un match ormai compromesso. Ci si ripeté fra alterne vicende fino - secondo tie-break dove Lendl metteva in campo la sua maggiore fred-

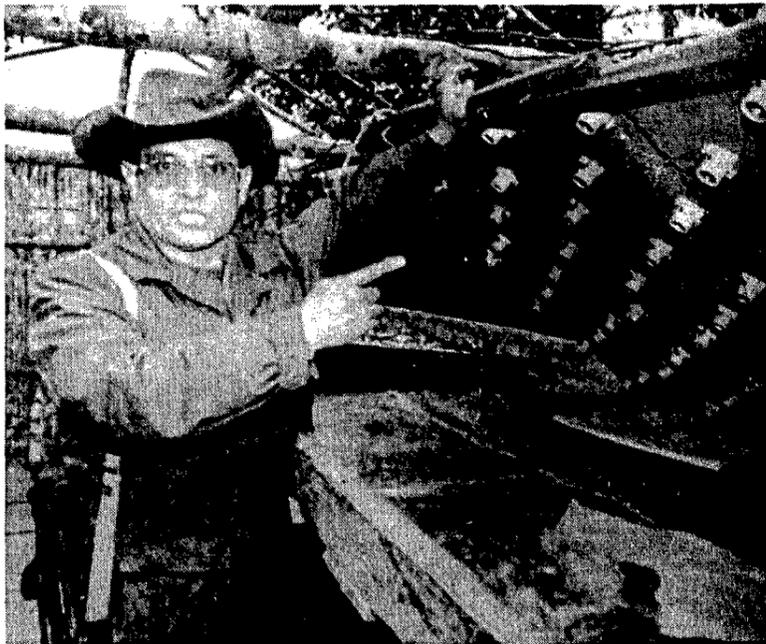
Da oggi campionati italiani
Un salvagente
per il nuoto italiano
che sta annegando

FRANCO DEL CAMPO

CATANIA I campionati italiani di nuoto che si aprono oggi a Catania sono meno politonici di quanto si possa pensare. Il grande anticipo con cui sono stati organizzati potrebbe far credere che il loro significato sia quantomai ridotto e invece dovranno dare delle risposte importanti. Da Catania infatti dovrà uscire la squadra azzurra che rappresenterà l'Italia agli europei di Strasburgo. Per il momento il numero degli atleti potenzialmente qualificati è veramente ridotto all'osso: solo in 8 hanno già raggiunto il tempo limite imposto dalla Fin e i più hanno fatto solo per pochissimi centesimi di secondo. Tra questi lo stesso Stefano Battistelli che si è qualificato solo nei 200 dorso ed è ancora lontano nelle gare che dovrebbero essere i suoi cavalli di battaglia (400 e 1500 stile libero). Addirittura fuori anche se solo per 7 centesimi di secondo John Franceschi nei 200 misti gara che comunque continua a dominare qui in Italia. Numeri e tempi limite alla mano questa volta la figura delle Cenerentole la fanno proprio i maschi che possono contare - sempre per il momento - solo su Battistelli. Mi nervano e Lambertini. Stanno decisamente meglio le donne che possono schierare la Persi, la Carosi, la Felitti, la Dalla Valle e la Tocchini. Se si dovesse restare solo con questi otto nomi - magari con l'inserimento di un qualche altro - le prospettive italiane per Strasburgo sarebbero veramente minime. Si toccherebbe così con mano una crisi del nostro nuoto assai grave con i vecchi che non possono andare in pensione perché ancora essenziali e i giovani che sono ancora ben lontani da quei risultati che hanno promesso. Il rischio è dire il vero paradossalmente è un altro perché secondo le norme Fin i tempi limite devono essere fatti in occasione di questi campionati e quindi c'è il pericolo che qualcuno non riesca a rifare in questa occasione il tempo già fatto e venga così escluso dalla convocazione. C'è naturalmente anche il rischio opposto e cioè che la Fin come ha fatto tante altre volte si rimangi le regole che essa stessa ha dettato e porti a Strasburgo chi ritiene «semplicemente più meritevole».

Storie di droga in Sud America  
Cinque bambini uccisi davanti alla scuola  
e i ragazzi devastati dalla pasta di cocaina

# Papaveri e coca



Spedita all'estero la cocaina, i trafficanti vendono localmente un sottoprodotto del processo di raffinazione, la pasta di coca. Dotata di effetti analoghi al crack di cui hanno parlato di recente i giornali americani, la pasta di coca viene fumata. Produce, istantaneamente, un senso di esaltazione, di calore e di piacere intenso seguito, a pochi minuti di distanza, da un vissuto d'angoscia con fame d'aria, sudorazione, paura di morte, calimata, ancora una volta istantaneamente, da un'aspirazione di droga. Ragazzini di 15, a volte perfino di 12 o di 10 anni, passano ore intere, da soli o in gruppo, fumando la pasta. Con effetti devastanti sulla loro salute fisica e mentale. Con roture comportamentali gravi (furti e violenze di ogni genere) perché i prezzi della pasta di coca, pur bassissimi, non sono comunque alla portata di molti di loro. Con l'emergere progressivo, in servizi sanitari e sociali già drammaticamente insufficienti, di una domanda di aiuto nuova dei ragazzi e delle loro famiglie, degli operatori sociali e dei religiosi più coinvolti nei problemi della gente. Con la crescita progressiva di un conflitto violento fra gli interessi di una comunità contadina fondata sulla produzione di coca e quelli di una comunità metropolitana devastata dalla pasta che da questa si estrae. Con il rischio, sempre presente, di alleanze più o meno strumentali fra narcotrafficanti e gruppi politici estremisti attivi, da sempre, nelle regioni contadine, spinti a compromessi poco onorevoli dal bisogno di armi e dall'alleanza di fatto che si stabilisce fra le ragioni del traffico e quelle dei produttori.

Il nodo politico riproposto da questo insieme di problemi è stato affrontato con una certa prudenza nel corso dell'assemblea dedicata dall'Onu, a Vienna, alla diffusione della droga nel mondo. Le situazioni ufficiali costringono i rappresentanti dei paesi deboli ad assumere posizioni ufficiali che non danno conto della distanza che passa fra l'espressione di una volontà politica e la possibilità di realizzarla. L'errore più grave mi è sembrato, tuttavia, quello di considerare il problema della droga come un problema a sé, connotandolo in termini morali prima che economici, ideologici prima che politici. Ci si sarebbe potuti rendere conto, se si fosse seguita una strada diversa, di due fatti di grande rilievo: quello che riguarda la necessità di combattere la produzione illegale di oppio e di coca attraverso programmi di sviluppo del tipo di quelli portati avanti, in forma sperimentale, dell'Unfoc (agenzia specializzata dell'Onu), proponendo alternative reali ai bisogni di vita e di lavoro delle popolazioni e quello che riguarda la necessità di liberare i rapporti fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo dalle pressioni politiche ed economiche esercitate attraverso il traffico delle armi. Paesi, come il nostro, che si pongono problemi di mercato nel settore degli armamenti sono abituati a non interrogarsi sulla provenienza del denaro nel momento in cui vengono pagati e continuano a far finta di non vedere le coincidenze, più volte segnalate da documenti ufficiali dell'Onu, fra focolai di instabilità politica e militare o zone di guerra aperta da una parte, centri di produzione delle droghe pesanti dall'altra.

Non è per niente facile proporre con chiarezza, di fronte all'opinione pubblica, il rapporto che esiste fra i ragazzini che si rovinano con la pasta di coca nelle bidonville di Lima o di Bogotá ed i grandi giochi dell'economia e dei produttori di armi. Passa attraverso riflessioni di questo tipo, tuttavia, la possibilità di spiegare la distanza che passa fra le parole ed i fatti all'interno di una lotta che riguarda il genere umano nel suo complesso; una lotta in cui nessun paese o gruppo di paesi può vincere a spese degli altri.



Militari in azione in Bolivia contro i narcotrafficanti; in alto a sinistra attrezzature per la produzione di cocaina; nella foto piccola un mercato di cocaina in Perù



A Medelyn, in Colombia, un uomo che si è arricchito con i traffici di droga invita ad una festa i compagni di scuola del figlio di 12 anni. Cinque famiglie non accettano di mandare i figli nella casa di un narcotrafficante. Il giorno successivo i bambini vengono uccisi davanti alla scuola. I giudici

non trovano prove sufficienti per incolpare il narcotrafficante. A Uchizo, nel Perù, un gruppo di uomini armati assale una caserma di poliziotti che li avevano contrastati in modo troppo forte e prende possesso di un'intera città. Per liberarla, il governo è costretto ad inviare un piccolo esercito.

**LUIGI CANCRINI**

latino-americani, sotto forma di prestiti finalizzati allo sviluppo, di denaro proveniente dal riciclaggio dei narcodollari operato da banche collegate col Fmi: un'operazione complessa capace di collegare gli affari sporchi dei narcotrafficanti con i problemi reali di sopravvivenza della gente e della democrazia. Difficile rendersi conto fino in fondo della gravità di questi condizionamenti se non si vive direttamente il clima di questi paesi. Quello che si dovrebbe capire, tuttavia, è che i governanti decisi a battersi contro questo tipo di situazione, che pure esistono, avrebbero bisogno di una solidarietà operante della comunità internazionale per vincere una battaglia aperta, contemporaneamente, su due fronti: quello del golpe militare, se le condizioni di vita del popolo scendono sotto un certo livello, e quello di una crescita progressiva del potere dei narcotrafficanti, se le attività di controllo e di repressione del traffico vengono allentate ulteriormente.

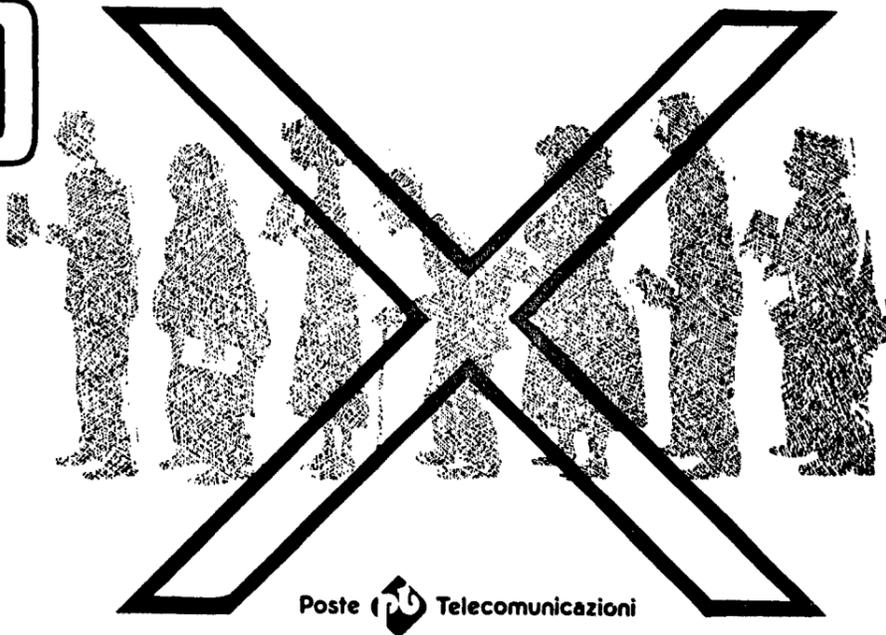
Problema nel problema, la diffusione delle tossicomanie sta facendo ormai migliaia di vittime anche in questi paesi.

## DIVENTA CORRENTISTA POSTALE!

# POSTAGIRO

il correntista postale con il postagiuro evita il pagamento della tassa di versamento e la fila allo sportello...

PER PAGARE LA LUCE, IL GAS, IL TELEFONO, LA TV ED ALTRO BASTA COMPILARE E SPEDIRE LE BOLLETTE.



Poste (PT) Telecomunicazioni